IL PICCOLO

Anno 114 / numero 15 / L. 1500 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Giovedì 19 gennaio 1995

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PRECISA: LA DURATA DEL GOVERNO E' LEGATA AL SUO PROGRAMMA

Dini: «Resterò per pochi mesi»

E' la risposta all'ultimatum di Berlusconi: voto favorevole solo se c'è la conferma, anche dal Quirinale, che si voterà l'11 giugno

La procura apre un'inchiesta sugli insulti a Scalfaro

«UNA DESTRA PERICOLOSA»

Ora il pattista Segni invita Buttiglione all'alleanza col Pds

ROMA — Per Segni la misura è colma. Il furioso attacco sferrato dai lugotenenti di Berlusconi al Presidente della Repubblica ha superato il livello di guardia. Il leader del Patto lancia un preoccupatissimo allarme a Buttiglione. «È arrivato il momento delle scelte», scrive il leader del Patto al segretario del Ppi invitandolo a ruotare risolutamente la barra a sinistra, verso il Pds. Lo impone «l'esistenza di una destra forte, compatta ed estremamente pericolosa». Sarebbe un «errore imperdonabile», ammonisce il leader del Patto, lasciare che l'alternativa a questa destra «fosse costituita solo da D'Alema e dal suo Pds.

L'invito è accolto con prevedibile entusiasmo da Walter Veltroni, che si dice convinto della necessità che si formi «una grande coalizione di centro-sinistra». D'Alema intanto propone all'ex opposizione un incontro per definire atteggiamenti comuni nei confronti del governo Dini.

A pagina 2

Risultano indagati Previti, Fini, Pannella e lo stesso «Cavaliere». Ma il Capo dello Stato è «sereno» e denuncia le «accuse strumentali»

ROMA — L'esordio del governo Dini – con l'insediamento a Palazzo Chigi e il primo Consiglio dei ministri – riserva altre sorprese, sul fronte politico. Berlusconi non cede, e butta sul tavolo un nuovo ultimatum, se non un ricatto: potrebbe appoggiare il nuovo esecutivo solo se ottenesse dichiarazioni pubbliche che confermino quanto gli preme: che si andrà a votare l'11 giugno. E queste dichiarazioni pubbliche, Berlusconi le vuole sentire tanto da Dini che da Scalfaro (il quale gli avrebbe più volte fatto promesse in tal senso). Berlusconi dice anche che una riconferma dei sottogretari del governo uscente sarebbe un buon segnale: ma Dini prende tempo per rifletterci.

Poco dopo la conferenza stampa del «Cavaliere» arriva quella del neo-presidente del Consiglio, che risponde nell'unico modo possibile: il suo governo ha un preciso, e non folto, programma. Avrà quindi esaurito il suo compito quando avrà raggiunto gli obiettivi che si prefigge. Dini rigetta le accuse di «tradimento», ribadisce che non esiste, costituzionalmente, un «governo a termine», ma poi precisa che, per fare le poche cose concordate con Scalfaro, potrebbero «bastare pochi mesi». Certo non è l'annuncio del voto l'11 giugno, ma gli assomiglia.

Quanto al Presidente della Repubblica, ovvio che non si sogni di parlare ufficialmente di elezioni. Il Quirinale preferisce invece diramare una nota nella quale si osserva che le accuse rivolte al Colle in questo periodo (e in questi giorni in particolare) sono puramente strumentali. Nella nota si aggiunge che il Presidente continua a lavorare «sereno» nel rispetto della Costituzione.

E la procura di Roma intanto ha aperto un'inchiesta sugli attacchi a Scalfaro venuti, a più riprese, da Cesare Previti, Gianfranco Fini e Giuliano Ferrara (tipo accuse di «golpe bianco»), e anche su alcune frasi pronunciate dallo stesso Berlusconi. Risultato, sono tutti indagati. L'ipotesi di reato è vilipendio al Capo dello Stato.

E in questio clima il Consiglio dei ministri, ieri riunito per la prima volta, ha espresso la sua solidarietà al Presidente della Repubblica, come più tardi hanno fatto anche i presidenti di Camera e Senato, Pivetti e Scognamiglio.

A pagina 2-3

ALTRE DEFEZIONI NELLA LEGA IN VISTA DELL'APPOGGIO A DINI

I maroniani scaricano Maroni

Braccio di ferro a Forza Italia tra i falchi (la maggioranza) e le colombe

Silvio Berlusconi abbandona Palazzo Chigi in mezzo alle guardie del corpo.

Anche a Rifondazione comunista si sviluppano posizioni diverse: Bertinotti, secco 'no' al governo, più possibilista invece Garavini

ROMA — I «maroniani» se ne vanno anche se il loro vate Maroni resta. La spaccatura nella Lega è giunta ieri al punto di non ritorno e già in serata D'Onofrio annunciava soddisfatto il trasferimento di almeno cinque o sei parlamentari dal «Carroccio» al Ccd. La goccia che fa traboccate il vaso è il prossimo voto di fiducia al governo Dini. La posizione ufficiale della Lega è l'appoggio quasi indiscriminato pronunciato a ripetizione dal segretario Bossi, ma il gruppo dei dissidenti (dovrebbero essere una trentina) va per la sua strada deciso a non differenziarsi dai «colleghi» del Polo della libertà schierati, almeno per ora, sul «no». E in mezzo resta da solo Maroni che ieri appariva come un cane bastonato.

Per molte ore i «dissidenti» si sono riuniti per decidere le prossime mosse. Ce l'hanno a morte con Bossi che ha fatto saltare la vecchia maggioranza e, a prescindere dal giudizio personale su Dini, non se la sentono proprio di ritrovarsi in Parlamento a votare assieme alle forze politiche del cosiddetto «ribaltone».

Intanto, aldilà della posizione ufficiale di Berlusconi, all'interno del Polo della libertà c'è grande animazione sulla posizione da assumere nei confronti del governo di Lamberto Dini. An e Ccd sono schieratissimi sul «no», mentre dentro Forza Italia si è aperto un braccio di ferro tra poche «colombe» e molti «falchi». Da una parte Raffaele Della Valle e Vittorio Dotti che spingono per una mediazione. Sull'altra sponda Previti, Gustavo Selva e Ferrara sono a spada tratta per il «no».

Posizioni articolate anche a Rifondazione comunista: mentre Bertinotti è nettamente per il «no» a Dini, Garavini, più possibilista, dice «parliamone».

A pagina 2

Industriali e sindacati: non possiamo permetterci «governi a orologeria»

A PAGINA 3

Altalena sui mercati: la lira crolla ma la Borsa riesce a riprendersi

A PAGINA 3

Di Pietro diventerà «cacciatore di evasori» restando magistrato

A PAGINA 3

GIAPPONE, NELLA ZONA COLPITA DAL TERREMOTO CRESCE IL NUMERO DELLE VITTIME

Una vera ecatombe tra le macerie

Si scava a Kobe, dove manca anche l'acqua - Danni enormi, con centinaia di aziende in ginocchio

Aiuti al Msi dalla «P2»?

L'accusa dell'ex deputato Caradonna Indagine su fondi illeciti al partito

A PAGINA 5

«Non tratto con Dudaiev»

Grozny, gelo di Eltsin sulla tregua Ginevra: incontro Kozyrev-Christopher

A PAGINA 6

Morto Emilio Servadio

Era nato nel 1904 lo studioso, padre fondatore della psicoanalisi in Italia

IN CULTURA

TOKYO — La città di Kobe offre uno spettacolo desolante. Gli edifici antisismici sono crollati come castelli di carte, interi palazzi si sono adagiati su un fianco. A due giorni dal terremoto, si resta sgomenti di fronte a tanta distruzione. Gli incendi, che a decine erano divampati immediatamente dopo la scossa, sono stati circoscritti ma lo scenario rimane apocalittico.

E il numero dei morti non cessa di crescere. Quelli accertati sono ormai oltre 3.000, circa 900 i dispersi. Nella speranza di ritrovare qualche superstite, i soccorritori hanno ingaggiato una lotta contro il tempo. Le autorità di Tokyo, che in un primo momento avevano respinto ogni offerta di aiuto, ieri hanno chiesto alla Svizzera l'invio di una dozzina di cani addestrati per il ritrovamento delle persone travolte dalle valanghe. Il numero dei feriti supera abbondantemente le quattordicimila unità, per non parlare dei senza tetto. A Kobe manca tutto, a partire dall'acqua potabile. L'approvvigionamento viene effettuato via mare ma tra mille difficoltà.

I danni subiti da questa zona, ricca ed industriale, ammontano ad almeno centocinquantamila miliardi di lire. Centinaia di aziende sono in ginocchio e non è possibile prevedere quando saranno in grado di riaprire i battenti.

A pagina 7

Kobe: una donna anziana in strada, avvolta in una coperta con il nipotino.

PARTO-SCANDALO IN INGHILTERRA

Due madri per Dee E la vera è vergine

LONDRA — Gloriandosi della propria «verginità», una giovane inglese di 23 anni ha dato alla luce una bambina sana e robusta, nove mesi esatti dopo essersi auto-inseminata. Lo rivela la stampa britannica.

La vicenda è sicuramente assai inconsueta, e ha suscitato immediate perplessità e un grande scalpore, soprattutto perchè la donna si dichiara lesbica e vive con la sua compagna, che sostiene di considerarsi anch'essa — in qualche modo — madre del bebè.

«Abbiamo desiderato tanto avere un bambino e ora che il nostro sogno si è realizzato ci sentiamo finalmente felici e appagate», hanno dichiarato all'unisono le due «mamme».

Ma, a nome del Sinodo Generale della Chiesa d'Inghilterra, il reverendo David Holloway ha subito condannato la coppia: «No, questa non è una cosa giusta».

Concezione e parto sono tutti all'insegna del «terzo sesso». Natalie, infatti, per restare incinta ha utilizzato lo sperma donatole da un amico omosessuale. E ha voluto sollolineare che, comunque sia, «ogni donna ha diritto alla maternità», anche quando non è disposta ad avere un rapporto con un uomo.

La giovane ha utilizzato uno di quei cofanetti per l'inseminazione «fai-da-te» — composti da una fiala dove viene depositato il seme e una siringa — che sono da tempo illegalmente in circolazione in Gran Bretagna.

La storia di Natalie e della sua partner Denise, che ha 4 anni più di lei, ha turbato anche la presidente dell'Associazione nazionale delle madri, Julie Afford: «Condanniamo questo tipo di cose, non solo perchè la legge prevede che l'inseminazione debba essere eseguita da un medico, ma anche perchè un bambino ha bisogno di due genitori tradizionali per crescere bene».

Ma le organizzazioni omosessuali contestano decisamente questa affermazione: «Ciò che più conta è che i bambini ricevano amore».

Natalie e Denise, che rispondo entrambe al cognome Wilson perchè la prima ha cambiato il proprio per chiamarsi come l'amica, vivono insieme da otto anni e hanno deciso di farsi chiamare entrambe «mamma» quando la piccola — battezzata Ellesse Dee — comincerà a parlare.

«E' provato che i bimbi nati in questo modo avranno vita difficilissima dal punto di vista psicologico e, a parte ogni altra considerazione, è un errore volerli mettere a mondo», è il parere del professor Griffith Edwards, della London University.

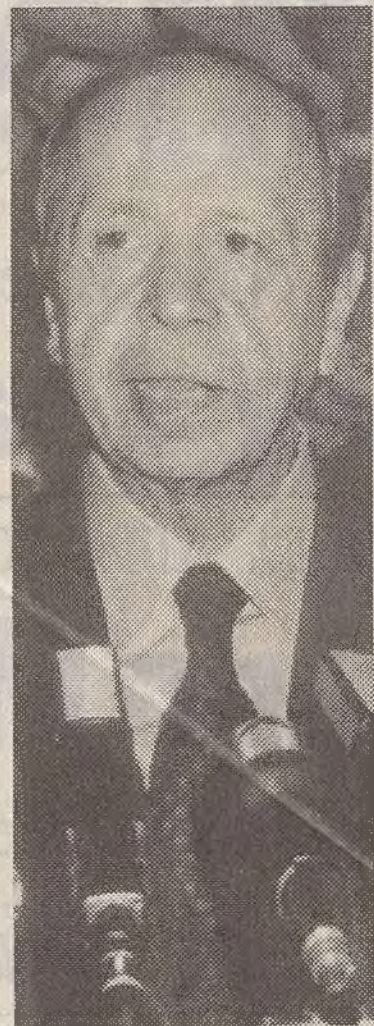
Sia Natalie che Denise, che abitano a Wolverhampton, nel centro dell'Inghilterra, sono disoccupate e vivono di sussidi: e questo, naturalmente, è un altro elemento che ha suscitato critiche.

«Non vedo perchè i capricci perversi di due lesbiche debbano essere pagati dal contribuente», si è sfogata con durezza una massaia.

Giancarlo Motta

LE ACCUSE DEL POLO NON TURBANO IL QUIRINALE - «SVOLTO IL PROGRAMMA ME NE ANDRÒ'», ANNUNCIA IL CAPO DEL GOVERNO

Dini: «Non ho tradito nessuno»

ROMA — Lamberto Dini assicura che il suo governo rimetterà il mandato appena raggiunti i quattro obiettivi del suo programma, realizzabili - ne è convinto- in pochi mesi. Nella sua prima conferenza stampa a palazzo Chigi il presidente del Consiglio indica un limite all'esecutivo dei tecnici. Ma non la data delle elezioni. Non può farlo, spiega. «La Costituzione non prevede governi a termine - dice, replicando a Berlusconi che, pochi palazzi più in là, sta chiedendo a lui e a Scalfaro un pubblico pronunciamento sul giorno in cui gli italiani torneranno alle urne. «Non esiste un modo costituzionalmente valido - insiste - per fare un governo a termine. Se qualcuno me lo indica, lo esaminerò. Non si possono indicare date per il voto, che dipende dal Parlamento e dal presidente della Repubblica». Con Scalfaro lui non ha mai parlato di scadenze precise per il governo, se ne hanno discusso Scalfaro e Berlusconi, lui non era presente. Però promette che quando avrà portato a compimento i compiti che gli sono stati assegnati, il governo sarà pronto a rimettere il proprio mandato».

Lamberto Dini

Non ha accettato di includere «un certo numero» di ministri del governo uscente perchè sarebbe stato contrario al mandato affidatogli e cioè per un esecutivo «formato da personalità non appartenenti a raggruppamenti politici e scelte sulla base esclusiva della loro capacità ed esperienza». Ed è proprio questo il punto sul quale «sono nate controversie». Ancora una volta ripete che - come ex ministro del governo Berlusconi- si rivolgerà in primo luogo alle forze del polo per chiedere la fiducia, quando, nei primi giorni della prossima settimana, si presenterà alla Camera.

MANOVRA ECONOMICA. Non sarà necessario, annuncia il presidente del Consiglio, andare oltre una manovra economica di 15 mila miliardi. Le correzioni alla Finanziaria serviranno solo a compensare il maggior costo dei tassi d'interesse, superiori a quanto preventivato. La manovra del governo Berlusconi era «realistica» e addirittura sottovalutava le entrate previste per il '95. Queste possono risultare più alte grazie al buon andamento dell'economia «che va molto bene». Inoltre il condono edilizio, «pur contestato da più punti di vista» ha dato un buon gettito e «se c'è flessibilità nei tempi di adesione potrebbe anche superare quanto previsto nel bilancio '95». Le misure saranno prese con decreti legge e al più presto possibile, certo prima della relazione del Tesoro di marzo. Quanto ai tassi, «con una ripresa di fiducia, se il governo sarà capace di darla, queste spinte eccessive che si sono verificate possono recedere».

PENSIONI. Dini non è preoccupato per la riforma della previdenza, perchè, grazie agli interventi del governo Berlusconi, tutti ormai la considerano «inevitabile e indispensabile». Si tratta di tradurre in legge, «con equità e accortezza per salvaguardare i più deboli», l'accordo già fatto con i sindacati.

PAR CONDICIO. Il lavoro già svolto dal Garante per l'editoria Giuseppe Santaniello sarà la base per assicurare pari accesso all'informazione e alla comunicazione. Dini non esclude il ricorso a un decreto legge per stabilire le regole da adottare «in particolare prima delle elezioni regionali».

RIFORMA ELETTORALE. L'intenzione del governo - necessità peraltro già riconosciuta dal Parlamento e dal precedente esecutivo- è quella di passare dal sistema proporzionale a quello maggioritario.

Intanto, tutta l'amarezza e tutta l'indignazione accumulate in queste ultime ore al Quirinale, sottoposto ad un vero e proprio assalto alla baionetta da parte del Polo, non hanno per nulla modificato le comnvinzioni del presidente della Repubblica. Anzi: dal Colle giungono segnali che indicano la volontà di resistere e se del caso di replicare alle accuse. La svolta arriva alle 19,40 quando dall'ufficio stampa del Quirinale viene recapitata una nota: poche righe per dire che le accuse, per quanto ricorrenti e pesanti, non turbano il capo dello Stato e non modificano le sue convinzioni.

I destinatari sono fin troppo noti: quegli esponenti del Polo, da Fini a Previti, da Casini a D'Onofrio fino allo stesso Berlusconi, che 24 ore prima si erano lanciati in una violenta fiulippica contro il Capo dello Stato accusato di ogni nefandezza per aver consentito, favorito, fagocitato e fortissimamente voluto il governo Dini. Alla minaccia di impeachement Scalfaro replica ricordando che «l'assoluta sicurezza delle istituzioni repubblicane e l'evidente inutilità ed infondatezza delle ricorrenti, strumentali accuse rivolte al presidente della Repubblica, lasciano del tutto libero e sereno il capo dello Stato impegnato, soltanto, alla tutela e alla applicazione scrupolosa della carta costituzionale».

IL LEADER DI FORZA ITALIA ALZA IL PREZZO

«Voglio l'impegno di Scalfaro per il voto dell'11 giugno»

ROMA — Due pubbliche promesse, «davanti al popolo italiano». Una di Dini, l'altra di Scalfaro. «Si deve andare a votare l' 11 e 12 giugno». Solo a questa condizione Forza Italia e il Polo della libertà voteranno la fiducia al governo Dini. Silvio Berlusconi ha chiesto patti chiari e vincolanti «in grado di mettere fine alla politica dei tranelli e degli inganni da prima repubblica». E in una conferenza stampa, che è andata in scena in contemporanea con il Consiglio dei ministri che Dini ha tenuto a duecento metri di distanza dal quartier generale di Forza Italia, ha posto le condizioni per non affondare il nuovo esecutivo.

A Berlusconi, è parso di capire, non bastano quindi generiche indicazione di governo a termine, ma vuole impegni precisi. Anche da parte di Scalfaro. «Il Presidente della Repubblica, dopo la caduta di Dini potrebbe infatti dare un nuovo incarico. Noi per questo vogliamo una promessa pubblica sulla data del voto». La situazione per Berlusconi non sarebbe del tutto compromessa. «Esiste sicuramente uno spazio temporale prima del voto alle Camere perchè il Polo possa decidere di votare a favore del governo». E sempre secondo il leader di Forza Italia, Dini ieri mattina nel corso del colloquio avvenuto durante lo scambio delle consegne, si sarebbe impegnato «per trovare una formula tecnica in cui esprimere l'impegno di votare a giugno e per trasmettere l'impegno anche al Presidente della Repubblica».

Altro segnale di disgelo la maggioranza lo attende dalla nomina dei sottosegretari. «Se effettivamente venissero confermati i sottosegretari uscenti, sarebbe un segnale soddisfacente che andrebbe in direzione del rispetto del voto del 27 marzo». Del resto Berlusconi assicura che il no a Dini non è pregiudiziale e per questo non si avventura in giudizi sulla validità del nuovo esecutivo. «Se verranno soddisfatte le nostre richieste il Polo sarà ben lieto di votare il nuovo governo».

Berlusconi continua però a ripetere di essersi trovato al centro di «un grande inganno». «Con Scalfaro, davanti a testimoni, eravamo arrivati calendario alla mano alla decisione di votare l'11 giugno. Poi ci siamo trovati davanti a una situázione che tendeva all'inganno. Basti pensare che ci è stato riferito che alcuni candidati erano stati contattati per posti ministeriali con l'assicurazione che il governo sarebbe durato almeno un anno o più».

Altra perplessità riguarda la natura del governo Dini. «Non ha nessun legame con il Parlamento, con i cittadini. C'è solo un legame con un'istituzione, ma così si va pericolosamente verso un misto di aristocrazia e monarchia, dove basta un Presidente che decide di nominare i migliori tecnici e poi li presenta ai cittadini. Ma questi che ruolo hanno?. Così certo non c'è il pieno rispetto della democrazia». E per questo Berlusconi preconizza scenari foschi. «Da questa situazione di confusione potrebbe nascere di tutto anche scontri civili che noi non vogliamo e che faremo di tutto per evitare».

Paolo Tavella

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI HA RINVIATO LA NOMINA DEI SOTTOSEGRETARI

I «vice» potrebbero essere quelli vecchi

Manifestazione (con un agente ferito) davanti a Palazzo Chigi in favore del Cavaliere

Alla presidenza del Consiglio Cardia e Negri. Giarda invece andrà al ministero del Tesoro. Altri incarichi al ministro Masera

ROMA — Dai ministri ai sottosegretari. Il «tira e molla continua»? Forse. Ma il presidente del Consiglio, Lamberto Dini, non si sbilancia sull'ipotesi di una conferma dei «vice ministri» dell'esecutivo precedente. «Sto valutando la situazione», precisa. E aggiunge: «Nell'accordo di governo c'era un riferimento al fatto che anche essi potessero essere dei tecnici così come è stato per i ministri. Non sono ancora arrivato a una soluzione. Lo farò presto, certamente prima della presentazione del programma in Parlamento».

Dini, insomma, prende tempo. E sale al Quirinale. In serata ha incontrato il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, per fare il punto della situazione. Ma soprattutto per tentare di sciogliere il nodo dei sottosegretari. Una loro conferma smorzerebbe, almeno in parte, l'ira di Silvio Berlusconi e di Forza Italia. E il voto di fiducia potrebbe essere meno pericolposo. Tutto, dunque, è ancora in movimento. Per ora, infatti, il primo Consiglio dei ministri, che si è riunito ieri pomeriggio, si è limitato a nominare due sottosegretari alla presidenza: Lamberto Cardia e Guglielmo Negri che ha ricevuto la delega per i rapporti con il Parlamento e Pietro Giarda in qualità di sottosegretario al Tesoro, dicastero ancora nelle mani di Dini. Il governo ha poi affidato nuovi incarichi a Rainer Masera, ministro del Bilancio: la presidenza del Cipe (il Comitato interministeriale per la programmazione economica), la rappresentanza italiana presso l'Ocse e il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.

Il Consiglio dei ministri è durato poche ore. I primi a varcare il portone di Palazzo Chigi sono stati il ministro della Famiglia, Adriano Ossicini, e il «collega» per l'Università e la ricerca scientifica, Giorgio Salvini. «Ma Giovanni Caravale è arrivato»? «E chi può dirlo»? Già. Volti sconosciuti, tranne quello di Susanna Agnelli, alla guida della Farnesina, si sono «scontrati» con fotografi e giornalisti e «guardiani» del Palazzo che prima di dare l'«ok» all'entrata consultavano le foto apparse sui giornali per un veloce riconoscimento.

Il primo giorno di Lamberto Dini da presidente del Consiglio è iniziato intorno alle 10. Dopo aver passato in rassegna, nel cortile, la compagnia d'onore con la banda musicale della scuola Allievi Carabinieri, è salito al piano nobile dove ad attenderlo c'era Silvio Berlusconi, pronto a trasferirsi in via dell'Umiltà, sede di Forza Italia. Hanno parlato per ben 40 minuti. «Un incontro cordiale», l'hanno definito fonti vicine a Dini. Eppure, proprio fuori dal Palazzo, c'era chi gridava contro il nuovo governo, inneggiando a Berlusconi accolto da gran clamore e da vari «Silvio tieni duro, sei il migliore».

Ma la manifestazione di un centinaio di persone è, poi, degenerata. L'onorevole Domenico Gramazio, di An, ha tentato di chiudere il portone dell'ingresso principale «in segno di lutto contro il golpe bianco». La sicurezza, però, è immediatamente intervenuta e durante una colluttazione un poliziotto è caduto, riportando una lievissima ferita. Dopo pochi minuti la folla se ne andata. Ognuno per conto suo.

Chiara Raiola

LA FIDUCIA AL NUOVO GOVERNO SPACCA DEFINITIVAMENTE IL CARROCCIO

E Maroni è sconfessato dai «maroniani»

«Sono stato sconfitto», ammette l'ex ministro - Bossi: «Vi spiegherò quale operazione ha tentato»

Roberto Maroni

ROMA — I «maroniani» se ne vanno anche se il loro vate Bobo Maroni resta. La spaccatura nella Lega è giunta ieri al punto di non ritorno e già in serata Francesco D'Onofrio annunciava soddisfatto il trasferimento di almeno cinque o sei parlamentari dal «carroccio» al Ccd. La goccia che fa traboccate il vaso è il prossimo voto di fiducia al governo Dini. La posizione ufficiale della Lega è l'appoggio quasi indiscriminato pronunciato a ripetizione dal segretario Umberto Bossi ma il gruppo dei dissidenti (dovrebbero essere una trentina) va per la sua strada deciso a non differenziarsi dai «colleghi» del Polo della libertà schierati, almeno per ora, sul «no». E in mezzo resta da solo Maroni che ieri appariva come un cane bastonato.

Per lui è stata proprio una giornataccia. Non tanto per l'addio a quell'ufficio del Viminale al quale ha confessato apertamente di essersi un po' «affezionato», quanto perchè si è reso conto del quasi certo fallimento della sua mediazione per riuscire a tenere unita la Lega. Per molte ore i «dissidenti» si sono riuniti nel solito albergo romano vicino Montecitorio per decidere le prossime mosse. Ce l'hanno a morte con Bossi che ha fatto saltare la vecchia maggioranza e, a prescindere dal giudizio personale su Dini, non se la sentono proprio di ritrovarsi in Parlamento a votare assieme alle forze politiche del cosiddetto «ribaltone» e contro quelle del Polo della ex maggioranza al quale hanno sempre espresso piena fiducia e appoggio. E a questa decisiva riunione Maroni, che sin dal primo momento è stato il punto di riferimento dei «dissidenti», non c'è andato. «Il mio presupposto irrinunciabile - ha spiegato ai giornalisti - è quello di restare dentro la Lega e fare poi la battaglia al suo interno». E su questo punto «non sono riuscito a convincere gli altri ieri e non credo di poterci riuscire nemmeno oggi». Niente riunione, quindi, ma un'amara considerazione: «Temo proprio di essere sconfitto nel mio tentativo di tenere assieme la Lega nel Polo della libertà. Mi sembra che il gruppo che faceva riferimento a me intenda proseguire la battaglia fuori dalla Lega».

Insomma è l'ora della divisione che probabilmente verrà annunciata ufficialmente dai diffidenti questa mattina nel corso di una conferenza stampa convocata per le 11. Ma senza Maroni. «Io sono nato nella Lega - ha detto - e non l'abbandono di certo». Da qui la doppia recriminazione: «Nella mia breve ma intensa esperienza politica è la prima volta che assaggio il sapore della sconfitta».

Ma Bossi lo ha voluto consolare a modo suo scherzando sopra la loro divisione. «Sapete bene che è legato a me: al congresso vi spiegherò quale operazione ha tentato». Bossi comunque sprizza ottimismo da tutti i pori. Ieri sera si agitava da un Tg all'altro parlando di «new deal federalista» e assicurando che i voti per la fiducia a Dini «ci sono eccome». Non solo. Andando anche più avanti nel tempo ha ipotizzato che neanche dopo la fine di Dini ci saranno le elezioni. Si fara un «governo istituzionale». Insomma, «il Parlamento non si scioglie prima che siano state fatte le riforme» che attende il Paese. Quali ? L'antitrust che risolva i conflitti d'interesse e tolga a Berlusconi le televisioni: «Dovrebbe farlo la magistratura per l'uso che ne ha fatto».

v. p.

An e Ccd non daranno la fiducia all'ex alleato

ROMA — Al di là della posizione ufficiale di Silvio Berlusconi, all'interno del Polo della libertà c'è grande animazione sulla posizione da assumere nei confronti del governo Dini. An e Ccd sono schieratissimi sul «no» alla fiducia a quello che molti già definiscono un «ex alleato» mentre dentro Forza Italia, tra vertici e riunioni della base si è aperto un braccio di ferro tra poche «colombe» e molti «falchi». Da una parte Raffaele Della Valle e Vittorio Dotti che spingono per una mediazione. Va bene il «giustificato risentimento» contro questo governo - hanno detto - ma occorre lavorare per quel «passo avanti» verso la garanzia di andare in ogni caso a votare a giugno indicato anche da Berlusconi. Come? «Con la fiducia a termine» da votare adesso e ritirare ad aprile.

Sull'altra sponda di Forza Italia ci sono però i «duri» come Previti e Selva che sono a spada tratta per il «fronte del no». Il più accanito di tutti sembra essere però Giuliano Ferrara che ieri sera al Tg5 ha lanciato pesantissime accuse al Presidente della Repubblica. Il governo Dini non passerà - ha detto - perchè non ci sono i numeri e «la sfiducia colpirà anche Scalfaro» in quanto regista di questa operazione. E poco dopo all'ex ministro dei Rapporti con il Parlamento ha fatto eco Pietro Di Muccio che ha accusato Scalfaro di «colpo di Stato».

Assai decisi sono i cattolici del Ccd che ieri hanno sottoscritto all'unanimità un documento di «chiusura totale ad un esecutivo che nasce come supina acquiescenza al Pds» o, come lo chiama Clemente Mastella, a un «ribaltone concettuale» fatto col «concorso di Scalfaro e D'Alema». Non solo un secco «no» alla fiducia ma anche un esplicito invito a Dini rinunciare. Si deve dimettere - spiegano - «per evitare lacerazioni al Paese». Quanto ai sottosegretari, se per caso venissero confermati quelli del governo precedente, «i nostri si chiamerebbero fuori». In fondo al documento si trova però anche un piccolissimo spiraglio. Il Ccd - si legge - potrebbe fare «ulteriori valutazioni» solo se Dini si presentasse alle Camere con la data dell'11 giugno.

Non si tratta di un «dispetto» - hanno sottolineato Mastella e Raffaele D'Onofrio - «è che la nostra richiesta ossessiva di elezioni è nell'interesse dei cittadini». «Soltanto un governo politicamente stabile può restituire fiducia agli operatori finanziari e ricreare le condizioni dello sviluppo». Toni anche più duri sono stati usati da An. Dopo la dichiarazione di martedì del segretario Fini che ha chiamato pesantemente in causa anche Scalfaro, ieri è stata la volta dei suoi uomini a bocciare il nuovo esecutivo. Il capogruppo dei senatori Maceratini lo ha definito «un governo della restaurazione nemico della libertà» e il collega della Camera Valensise «un governicchio offensivo per la nazione». Il problema di An è probabilmente il timore di diventare l'unica vera «vittima» del governo Dini. L'oppositore di Fini, Teodoro Buontempo lo dice apertamente: «Se troverà i numeri in Parlamento, alla fine durerà a lungo». E cosa succederà allora? «Avrà l'effetto politico di ricostruire il centro» avvicinando Forza Italia ai Popolari ai danni di An. L'ex segretario Pino Rauti, infine, si è divertito invece a bocciare il governo perchè «troppo di destra».

Valerio Pietrantoni

I PROGRESSISTI ANNUNCIANO IL LORO «SI'»

Segni chiama Buttiglione: «Schieriamoci con D'Alema»

ROMA — Per Segni la misura è colma. Il furioso attacco sferrato dai luogotenenti di Berlusconi al Presidente della Repubblica ha superato il livello di guardia. Il leader del Patto lancia un preoccupatissimo allarme a Rocco Buttiglione, leader dei popolari. «E' arrivato il momento delle scelte», scrive il leader del Patto al segretario del Ppi invitandolo a ruotare risolutamente la barra a sinistra, verso il Pds. Lo impone «l'esistenza di una destra forte, compatta ed estremamente pericolosa». Segni guarda oltre l'orizzonte del governo Dini, alle elezioni che prima o poi bisognerà pur fare. L'esistenza della destra che ha fatto mostra di sè al Cenacolo martedì sera, la destra di Fini, Previti, Casini, rende «ormai irrealizzabile in questa fase storica, la costruzione di un centro che emargini l'estrema destra e, nello stesso tempo, si ponga come alternativa alla coalizione delle sinistre. Continuare a coltivare questa illusione - insiste Segni - crea delle pericolose illusioni e distrae tempo ed energie dall'obiettivo che invece abbiamo il dovere di perseguire, se abbiamo a cuore la democrazia e il completamento del cammino riformistico iniziato con i referendum». Sarebbe un «errore imperdonabile», ammonisce il leader del Patto, lasciare che l'alternativa a questa destra «fosse costituita solo da D'Alema e dal suo partito. Non solo sarebbe perdente, ma non avrebbe quelle caratteristiche di modernità, di novità, di rottura col mondo dei partiti tradizionali che è indispensabile».

Mario Segni

E se Buttiglione la pensasse im modo diverso? Segni non lo crede, ma invita il leader del Ppi a dirlo subito. «Non si può andare in campagna elettorale dicendo 'vorrei ma non posso' presentando questa scelta come una subordinata e dando l'impressione che dopo le elezioni la strada potrebbe essere un'altra». Ne nascerebbe un pasticcio simile a quello che ha portato al disastro Berlusconi e il suo governo tricefalo.

L'invito è accolto con prevedibile entusiasmo da Walter Veltroni, che si dice convinto della necessità che si formi «questa grande coalizione di centro-sinistra che raccolga senza egemonismi di nessuno tutte le forze e le culture di queste due aree culturali e politiche che nella storia italiana non si sono mai incontrate con il respiro ideale e strategico necessario e che sarebbe bene dinanzi a quel che sta accadendo si incontrassero non solo contro qualcuno ma anche per qualcosa».

Ma siamo alle strategie di lungo periodo. Mentre l'oggi preme con il si o il no al governo Dini e il tiramolla sulla sua durata. Il capo dei deputati Riformatori preannuncia il voto favorevole a Dini dicendosi preoccupato «per l'atteggiamento di altre forze politiche, particolarmente della destra, che appare come una ripicca perchè non sono stati conservati dei posti di ministro ai vecchi ministri». La situazione drammatica in vui versa il Paese, secondo Luigi Berlinguer, «impone invece un alto senso di responsabilità e l'assoluto bisogno che questo governo operi tranquillamente per fare quelle poche ma importantissime cose che ha proposto per il suo programma, proposte per le quali è a disposizione il nostro contributo».

Salvatore Arcella

CONFINDUSTRIA E SINDACATI VOGLIONO VEDERE DINI AL LAVORO SUL PROGRAMMA ECONOMICO

«No a governi a orologeria»

Innocenzo Cipolletta

ROMA - Anche se con gradazioni e convinzione diversa le parti sociali chiedono che al governo Dini sia assicurata la chance di poter governare. Lo chiedono esplicitamente esponenti di primo piano della Confindustria, mentre i sindacati giudicano che di fronte a una crisi economica di questa portata la soluzione Dini sia l'unica percorribile. Anche la Confcommercio, preoccupata dal rischio di una ripresa forte dell'inflazione, invita le forze politiche ad appoggiare il nuovo governo. Anche se l'esperimento deve necessariamente essere a tempo.

A sbilanciarsi apertamente in favore di Dini è il direttore generale della Confindustria **Innocenzo Cipoletta**. «Siamo soddisfatti per la soluzione della crisi. Speriamo ora che da parte di tutti ci sia un recupero di responsabilità: il Paese ha bisogno di una guida per fare le cose limitate già annunciate».

Apprezzamento viene espresso in particolare per l'ingresso al Governo di Giancarlo Lombardi. «E' sicuramente una persona di alto livello».

Anche il presidente dei giovani industriali **Alessandro Riello** fa un tifo non mascherato per Dini. «Il presidente ha dimostrato capacità, coerenza e autonomia per la proposta di Governo fatta e per la scelta della squadra.

Ora però viene il difficile. Spero solo che tutti recuperino il buon senso». Ma Riello si spinge un passo più in là. «Sarebbe miope che si fissi sin d'ora la data delle elezioni: il Paese ha bisogno di stabilità per non rischiare la bancarotta economica». Anche **Giuseppe Presutti**, presidente degli industriali lombardi chiede la nascita del Governo. «Questo perchè in questo momento la priorità del Paese è l'economia e c'è bisogno di un governo e di maggiore stabilità con la Tiziano Treu».

Confcommercio scettica: «Troppi tecnici»

Il presidente della Confcommercio **Francesco Colucci** è convinto che l'ipotesi Dini «sia corretta e funzionale a risolvere i problemi del Paese».

Ma l'esperienza Dini deve essere circoscritta nel tempo. «Un paese a economia avanzata non può essere considerato un'azienda in amministrazione controllata». I tecnici quindi devono lasciare il passo in tempi rapidi a un governo politico.

E soprattutto per Colucci è importante che il nuovo Governo «non riesumi antiche manovre fiscali che avrebbero il solo effetto di deprimere ulteriormente l'intera economia. No quindi a nuove tasse, sì a una rapida riforma delle pensioni, all'avvio di un nuovo sistema fiscale, a nuovi tagli a sprechi in comparti come la sanitàe il pubblico impiego».

Intanto ieri apertura di prima pagina, accanto alle notizie sul terremoto in Giappone, per la crisi politica italiana sull'*International Herald Tribune*, quotidiano statunitense che rilancia in Europa *The New York Times* e *The Washington Post*. «La destra italiana giura di ritirare l'appoggio alla nuova coalizione» titola la corrispondenza da Roma, Celestine Bohlen. «Come promesso, il nuovo primo ministro Lamberto Dini ha formato un governo di tecnici non-partigiani con solide credenziali professionali ma le sue possibilità di sopravvivenza si sono rapidamente assottigliate quando le forze guidate dal suo predecessore, Silvio Berlusconi, hanno dichiarato che non intendono appoggiarlo».

«Berlusconi minaccia di affondare il governo Dini» titolava ieri il britannico *Times*. Il quotidiano dà l'annuncio del «no» del Polo riferendo le dichiarazioni di Clemente Mastella e commenta: «Signor (in italiano nel testo, ndr) Berlusconi evidentemente spera di sabotare il governo Dini per cercare di forzare la convocazione di elezioni anticipate».

«La lista dei ministri di Dini respinta dagli alleati di Berlusconi» titolava invece *The Independent*. «Il nuovo governo italiano era sul punto di essere strangolato nella culla».

LA COMMEDIA DEGLI EQUIVOCI

Esecutivo a termine, ma non si può dire

ROMA — La commedia degli equivoci continua. E nemmeno i ripensamenti annunciati e smentiti, le mediazioni tentate o vantate sono riusciti a dare una certezza: che Dini ottenga la fiducia. Il suo governo è fatto, anche se mancano ancora i sottosegretari. Ma forse solo quando si presenterà alla Camera, la prossima settimana, si saprà se otterrà la fiducia.

Perchè la guerra tra il Quirinale e Berlusconi, che nella giornata di martedì aveva raggiunto il suo acme sfiorando la crisi istituzionale per le dichiarazioni di Fini e Previti, continua. Si domanda Berlusconi, e dal suo punto di vista non ha torto, per quale ragione il Capo dello Stato non abbia voluto mandare lui e il suo governo alle elezioni. Ma Scalfaro, come tutti i suoi predecessori, deve tentare tutte le strade per evitare le elezioni anticipate.

Glielo obbliga il rispetto della Costituzione, un costume consolidato secondo il quale un Presidente della Repubblica può giungere alla determinazione di sciogliere le Camere solo quando i presidenti dei due rami del Parlamento gli comunicano l'unanime parere di deputati e senatori. Lo hanno fatto tutti i suoi predecessori, senza che nessuno li accusasse di faziosità.

E di governi che tutti sapevano a termine, ce ne sono stati tanti. Due ne guidò Fanfani, due Leone. E più volte De Gasperi si presentò alle Camere con, come si mormorava, il decreto di scioglimento in tasca già firmato da Luigi Einaudi. Ma nessuno di loro disse date e nessun capo dello Stato fissò, ufficialmente, termini. E che cos'era il governo Ciampi, se non un governo a termine? Ipocrisie mascherate dal rispetto della Costrituzione? Ma anche le forme hanno il loro peso, in una convivenza civile.

Tuttavia Berlusconi non ci sta, non ci crede. Non crede alla lealtà del povero Dini, che pure, appena si presenta al Quirinale già restringe al minimo il suo programma, par lasciare intendere quello che tutti capiscono anche se comincia subito, dai due versanti la commedia degli equivoci. Ieri è andato ancora più in là. Ha detto, senza mezzi termini, che il suo esecutivo «considererà esaurita la propria funzione non appena avrà raggiunti gli obiettivi previsti».

Ha fatto capire che senza i voti del Polo il suo governo neppure esiste. Ed i conti gli danno ragione, perchè quelli del «ribaltone», Lega, PPI, Segni, PDS e voti sparsi, senza Rifondazione, alla Camera non fanno maggioranza. Ma a Berlusconi non basta. Sostiene, e non c'è ragione di non credergli, che Scalfaro, a tu per tu, anche se c'erano testimoni, gli ha detto senza mezzi termini che l'11 giugno si potrebbe andare a votare.

Vuole che il capo dello Stato lo confermi esplicitamente.

Altrimenti è sospetto di collusione con il nemico, con quei comunisti che si vogliono impadronire del potere ribaltando il voto del 27 marzo 1994. Se è in buona fede, chiede una cosa che non potrà ottenere mai da uno come Scalfaro.

Se non lo è, alla crisi politica, che rischia di non chiudersi con il tentativo di Dini, aggiunge una crisi istituzionale, dalla quale il pericolo è che se ne esca tutti malissimo. C'è già la lira che va a rotoli, la nostra credibilità internazionale rischia di finire sotto zero. Ci manca solo la guerra tra le istituzioni.

Rinviare le elezioni, dice il Cavaliere, significa fuggire dalla realtà. E' sicuro che, se ci si arriva, gli italiani gli daranno ragione. Ed avverte che rimandare il voto significherebbe, «andare incontro ad uno scontro aspro nella politica e creare qualche premessa - ed altri evocano questa possibilità - per scontri civili che noi non vogliamo».

Una frase, meno l'inciso, che certamente gli deve essere uscita di bocca in un momento di estrema tensione. Forse domani anche il Polo, convinto da colombe come Della Valle e Dotti, finirà per appoggiare questo governo. E Dini governerà il tempo necessario poi si andrà a votare. C'è solo da augurarsi che gli «scontri civili» immaginati siano solo una forzatura di un momento difficile, che lascia il tempo che trova.

Neri Paoloni

CONTRASTANTI INDICAZIONI DAI MERCATI: LA BORSA RISALE DOPO UN PESSIMO INIZIO

La lira naufraga, Piazza affari respira

Marco, solito record - Ma la nostra moneta ai minimi anche nei confronti del fiorino e del franco belga

ROMA - In una giornata interlocutoria sul fronte politico come quella di ieri, i mercati sono stati ondivaghi. Niente a che vedere con la smania di vendere che aveva assalito gli operatori martedì scorso, giorno del giuramento del governo Dini. No, ieri con molta cautela c'è stata la tendenza di lasciarsi trasportare a seconda delle voci e delle impressioni, un pò come un tappo di sughero sulla cresta di un'onda.

La dimostrazione? Guardiamo al cambio marco-lira. Il marco ha oscillato tantissimo nel corso della giornata. E' passato da un minimo di 1055 a un massimo di 1063, lambendo 1064 e lasciandosi fotografare a 1059,20 rispetto alle 1047,68 del giorno prima. Il dollaro è stato rilevato da Bankitalia a quota 1616,87 lire sulle precedenti 1601,90. Per il marco è il nuovo massimo. Ma la lira è scesa ai minimi storici, nella rilevazione, anche nei confronti del fiorino olandese, del franco belga e dell'Ecu che addirittura è salito fino a 2003,30 lire sulle precedenti 1983,95.

Per la Borsa la giornata è invece stata migliore. Dopo un'apertura davvero sottotono, con perdite pari all'1,32%, il listino ha preso il via grazie alla spinta delle dichiarazioni dell'ex presidente del Consiglio. Silvio Berlusconi avrebbe infatti prospettato la possibilità di tributare al governo Dini una «fiducia a termine». Questa ipotesi ha rigenerato il mercato, che ha chiuso con il Mibtel a +1,48% a quota 10761. Il volume degli scambi è stato pari a mille 306 miliardi e 300 milioni.

Gli operatori hanno sempre un occhio fisso su via Nazionale, in attesa di vedere se e quando ci sarà la mossa che decreterà il rialzo del tasso di sconto, così come nei giorni scorsi aveva lasciato intendere il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. E intanto da Bankitalia continuano a giungere segnali di irrigidimento della politica monetaria. Ieri per esempio, si è svolta la terza asta pronti contro termine del '95, con la quale sono stati immessi sul mercato 12 mila miliardi. E' stato confermato il rialzo dei tassi già registrato nelle due precedenti operazioni temporanee di finanziamento del sistema. Il tasso medio ponderato è salito all'8,66% rispetto all'8,60% dell'asta precedente.

In questo modo ci si è ancor più avvicinati al picco dell'8,70% medio fatto segnare il 16 agosto scorso. Quel giorno si svolgeva la prima asta pronti contro termine dopo l'aumento di mezzo punto del tasso di sconto. Ieri il livello dei saggi di aggiudicazione ha nuovamente oltrepassato il livello superiore del corridoio esistente fra il tus (tasso di sconto, che attualmente si trova al 7,5%) e la maggiorazione sulle anticipazioni a scadenza fissa (è all'8,5%), soglia che viene di solito considerata come fisiologica per la variazione dei tassi.

Da segnalare l'aumento dei tassi interbancari (cioè i prezzi ai quali vengono scambiate quotidianamente diverse migliaia di miliardi all'interno del sistema creditizio) e l'aumento del differenziale sul rendimento fra gli italiani Btp decennali e i tedeschi Bund, differenziale aumentato di ben 10 centesimi, importante segnale del grado di fiducia che i mercati nutrono per il nostro Paese.

Antonio Fazio

LA PROCURA DI ROMA INDAGA SUGLI ATTACCHI AL COLLE

Vilipendio le offese a Scalfaro?

Indagati Previti, Fini, Pannella e al vaglio anche le parole di Berlusconi

Il Presidente Scalfaro.

ROMA - Ma gli attacchi feroci contro il presidente della Repubblica prefigurano il reato di vilipendio?

Se lo sono chiesti in molti in questi giorni in cui al capo dello Stato sono state indirizzate accuse feroci e la parola «golpe» è stata usata con scioltezza. Compresa la procura della Repubblica di Roma, che ha aperto un fascicolo ad hoc, in cui confluiranno tutte le intemperanze verbali che hanno caratterizzato questo debutto caotico della seconda repubblica.

Al vaglio del procuratore aggiunto Italo Ormanni finiscono così gli attacchi al presidente, Oscar Luigi Scalfaro, dell'ex ministro della Difesa, Cesare Previti; quelli del segretario di An, Gianfranco Fini; quelli del leader riformista Marco Pannella. Ma anche le frasi velenose dell'ex presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. L'inchiesta parte proprio da quegli insulti, raccolti in una denuncia presentata dal senatore della sinistra indipendente, Stefano Passigli. Ma nel fascicolo confluiranno anche le prime bordate polemiche sopra le righe di Vittorio Sgarbi e dell'ex ministro-portavoce Giuliano Ferrara. E alla Digos in questi giorni c'è chi ha molto da fare a ritagliare da pile di giornali una rassegna aggiornata del tiro al bersaglio contro il Colle.

Nella denuncia il senatore Passigli, sostiene che gli esponenti politici da lui indicati nel documento inviato alla procura, «da qualche giorno», hanno «rivolto virulente critiche contro il Presidente della Repubblica e la Corte Costituzionale, con una serie di attacchi che non ha precedenti nel nostro sistema istituzionale, senza che alcuno tra quanti hanno la potestà ed il dovere istitutuzionale si sia interrogato circa la liceità di tali attacchi».

Passigli ne elenca alcune di queste frasi irriguardose che a suo giudizio farebbero ravvisare gli estremi del reato di «attentato agli organi costituzionali». Si riferiscono perlopiù ai tentativi svolti da Scalfaro per formare un nuovo governo.

«Un'infamia» li ha definiti il ministro Previti, accusando il capo dello Stato di non essere super partes. «Un imbroglio» ha rincarato la dose lo stesso presidente del Consiglio, parlando di «una sopraffazione inaccettabile». «Un comportamento non previsto dalla Costituzione» ha tuonato Gianfranco Fini.

Via via fino ad altri, compreso lo stesso Marco Pannella, che hanno parlato esplicitamente di «golpe», bianco o meno. A quest'ultimo sarà probabilmente chiesto conto anche delle accuse di fuoco lanciate contro la Corte Costituzionale, all'indomani della decisione sui referendum. Se ne occuperà la procura presso la pretura circondariale.

POTREBBE ESSERE AFFIANCATO DA DAVIGO

Di Pietro farà il «cacciatore» di evasori ma non abbandonerà la magistratura

MILANO - Antonio Di Pietro non lascerà la magistratura. Tornerà a indossare la toga fra quattro anni, al termine del suo incarico di direttore del Sis, il servizio ispettivo di sicurezza. Farà il cacciatore di evasori, a capo di una task force contro la corruzione dell'amministrazione finanziaria, e poi, esaurito il suo compito, riprenderà il suo posto di pubblico ministero.

E' questa l'ultima, ma verosimile indiscrezione sul futuro dell'«eroe» di mani pulite. Di Pietro dunque non avrebbe intenzione di formalizzare le sue preannunciate dimissioni dalla magistratura. Attualmente sta ancora smaltendo le ferie arretrate (negli ultimi anni ha fatto solo pochi giorni di vacanza); una volta esaurite le ferie verrebbe collocato fuori ruolo per i quattro anni di direzione del Sis. Sarebbe stato il procuratore di Milano Borrelli insieme agli altri giudici del pool, rimasti in stretti rapporti con Di Pietro, a incoraggiare il giudice su questa strada. Dopo aver rinunciato agli impegni politici (Di Pietro continua a smentire di voler capeggiare un movimento «mani pulite»), e a quelli di governo (Dini lo avrebbe voluto ministro degli Interni), il giudice ha invece accettato con entusiasmo la proposta di vestire i panni di super ispettore. Un incarico, questo, creato su misura per lui. Il decreto che ha istituito il nuovo servizio ispettivo di sicurezza è stato infatti modificato per consentire l'ingresso di Di Pietro. Il Sis dovrebbe essere composto da sette magistrati con un incarico di 4 anni non rinnovabile. Di Pietro potrebbe essere affiancato da un altro giudice del pool, Piercamillo Davigo. Ieri questa voce circolava con insistenza a Palazzo di Giustizia.

Borrelli, avvicinato dai giornalisti, ha confermato che esiste un'ipotesi del genere ma ha subito aggiunto: «Io mi auguro che non se ne vada». Davigo invece ha preferito non dire nulla.

Di Pietro ieri era a Instanbul, invitato dagli industriali turchi: «E' il simbolo dell'onestà e del coraggio - ha detto il presidente degli industriali - lui può appoggiare la nostra campagna contro la corruzione».

Forse in Turchia lo avrà raggiunto una buona notizia: il Gip di Brescia, Anna Di Martino, ha archiviato gli esposti del finanziere Sergio Cusani contro di lui.

Cusani aveva accusato Di Pietro di abuso d'ufficio per non aver inserito alcuni documenti nei fascicoli del processo e per diffamazione per alcune espressioni un pò colorite usate dal Pm durante la sua requisitoria.

Luca Belletti

I PROGRESSISTI SUI CONTRIBUTI A «BERLUSCONI EDITORE»

«Buonuscita per l'ex premier»

ROMA - Un gruppo di deputati progressisti (Mussi, Masini, Raffaelli, Canesi e Novelli) ha presentato in aula a Montecitorio un' interrogazione sui contributi concessi alla *Silvio Berlusconi editore* dal Dipartimento per l' informazione e l' editoria della Presidenza del Consiglio il 17 dicembre scorso. I deputati ipotizzano «un evidente conflitto di interessi» e chiedono che il Dipartimento riesamini la decisione. L' interrogazione ricorda che il Dipartimento ha deliberato alcuni contributi in conto interessi ai sensi delle leggi 416/81 e 67/87 accogliendo, tra le altre, nove domande di finanziamento presentate dalla *Silvio Berlusconi editore*, per un ammontare complessivo di 31 miliardi e 617 milioni.

I deputati progressisti chiedono «se tale operazione, compiuta nell' imminenza della crisi che ha portato alle dimissioni lo stesso presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, non possa apparire come una sorta di premio di buonuscita che il presidente del Consiglio assegna a se stesso attingendo dalle casse dello Stato». Per gli interroganti vi è un conflitto di interessi che imporrebbe nella sostanza un riesame della deliberazione.

I contributi pubblici alla *Mondadori* risalgono al periodo febbraio 1991-novembre 1992, furono a suo tempo concessi alla *Silvio Berlusconi Editore (Sbe)*, la *Mondadori* li ha ereditati con l'acquisto delle attività industriali della *Sbe* nell'aprile 1994 e comunque non sono stati ancora ricevuti. E' quanto afferma una nota della Casa editrice di Segrate, diffusa ieri sera, in risposta all'interrogazione dei deputati progressisti.

«Cuore» per un vero miracolo italiano Un kit per la vittoria delle sinistre

BOLOGNA - All' ipotesi di un governo Dini duraturo i redattori di *Cuore* proprio non credono e neppure si rassegnano a «turarsi il naso» di fronte a Bossi, alla Pivetti o a Cossiga. L' alternativa? Per i giornalisti è solo una: aprire unilateralmente la campagna elettorale. «Il governo Dini è nato già morto, come dice anche il Tg1 - ha spiegato il direttore del settimanale Claudio Sabelli Fioretti - che altro possiamo fare se non preparare le elezioni? E visto che non ci fidiamo troppo delle capacità di comunicazione della sinistra che non ha mai saputo organizzare, a memoria d' uomo, una campagna elettorale degna di questo nome, scendiamo noi in campo, per contribuire al vero miracolo italiano: la vittoria delle sinistre».

A partire da sabato e per sei numeri consecutivi *Cuore* regalerà ai lettori i materiali per un perfetto «kit del dissidente». Nessun fair play: «anticiperemo il Cavaliere anche nelle scorrettezze» ha assicurato Sabelli. *Cuore* fornirà cartoline, adesivi, francobolli e darà consulenze per una campagna militante «senza esclusione di colpi», diretta principalmente contro Berlusconi. «Le prossime elezioni le vinceremo sulla strada visto che le tv ce le ha tutte lui». Un' attenzione particolare sarà data ai condomini: saranno fornite sei false lettere di Berlusconi perchè vengano distribuite nelle cassette dei vicini.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 373.000, sei mesi L. 202.000, tre mesi L.113.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 322.000, sei mesi L.173.000, tre mesi L. 97.000; (5 numeri sett.) annuo L. 287.000, sei mesi L.162.000, tre mesi L. 81.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400) Elettorale feriale L. 193.000 (fest. L. 193.000) - Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.600) R.P.Q. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (fest. 391.200) Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+iva)

La tiratura del 18 gennaio 1995 è stata di 54.950 copie

FIEG

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

L'EX CAPO DELLA DIA AVREBBE DOVUTO ESSERE ACCOLTELLATO A MORTE IN CARCERE DA UN PICCIOTTO

Kamikaze contro Di Gennaro

L'incarico era stato dato un anno fa a un pentito di Messina della cosca dei Madonia di Palermo

PALERMO — Il vice capo della polizia, prefetto Gianni De Gennaro, 45 anni, doveva essere ucciso un anno fa, a coltellate in un carcere. L'incarico era stato dato a Gaetano Costa, un pentito di Messina, dalla cosca dei Madonia di Palermo.

Di questo progetto della mafia ha parlato ieri mattina Alessio Cesareo, funzionario della Direzione investigativa antimafia (della quale De Gennaro è stato direttore) deponendo a Palermo, in Corte d'assise, nel processo per l'uccisione di Boris Giuliano, dirigente «squadra mobile» ucciso nel 1979.

Imputato del delitto è Leoluca Bagarella, superlatitante, cognato di Salvatore Riina. Gaetano Costa, ha riferito il teste, prima di decidere di collaborare con la giustizia (febbraio 1994), era stato contattato nel carcere dell'Asinara da Nino Madonia, uno dei figli del boss Francesco. Nino gli illustrò un sistema per attirare in una trappola mortale Di Gennaro, allora al vertice della Dia.

Continua strettissima la vigilanza al vice capo della polizia: la sua scorta ha notato alcuni movimenti sospetti

Costa avrebbe dovuto fingere il pentimento e chiedere un incontro riservato con De Gennaro. Quindi, una volta soli, si sarebbe dovuto gettare su di lui e colpirlo alla giugulare con un coltello che Cosa Nostra avrebbe provveduto a recapitargli in cella. Nino Madonia spiegò al candidato killer che la scelta era caduta su di lui perchè negli ambienti mafiosi era nota la maestria di Costa nell'usare il coltello.

Compiuto il delitto Costa avrebbe dovuto simulare la pazzia, proprio per non far ricadere sulla mafia la responsabilità di avere organizzato il delitto.

Ma che tipo di discorso fu, quello che Nino Madonia portò in carcere a Costa? per dirla con Mario Puzo, secondo il racconto del teste, si trattò più che di una proposta di «un'offerta che non si può rifiutare». Costa, infatti, ha sostenuto il teste, ebbe la netta sensazione che se avesse rifiutato l'incarico lui stesso sarebbe stato a sua volta eliminato in carcere.

E proprio questa intima convinzione avrebbe agito sul detenuto inducendolo a saltare il fosso e ad avviare realmente la collaborazione, senza secondi fini, con la magistratura.

Di progetto per uccidere Gianni De Gennaro la mafia ne ha fatti tanti, sin da quando l'allora commissario di polizia ebbe un ruolo centrale nel convincere Tommaso Buscetta a voltare le spalle a Cosa Nostra e ad aprirsi con Giovanni Falcone.

Un altro killer della mafia, Giuseppe Marchese, figlioccio di Totò Riina, dopo essersi pentito, ha raccontato che a metà degli anni '80 aveva ricevuto dal suo «padrino» l'incarico di prendere contatti con Marcello Colafigli, banda della Magliana, per organizzare un agguato e uccidere De Gennaro.

La vigilanza attorno al vice capo della polizia, dunque, è strettissima.

La sua scorta è perennemente all'erta e, secondo indiscrezioni, proprio nei giorni scorsi, a Roma, sarebbero stati notati movimenti definiti «sospetti» attorno a spostamenti di De Gennaro, tali da fare rafforzare ancora di più la sorveglianza.

Rino Farneti

PROPOSTA DI FEDERICI

«Scelto nell'Arma il comandante dei carabinieri»

ROMA — Maggiore autonomia per l'Arma dei carabinieri: è quanto propone dal palco il comandante della Benemerita, Luigi Federici. Un discorso, quello del generale, che suona inaspettato e che lascia trasparire, in un momento tanto delicato per la vita politica nazionale, il timore di scenari nuovi e inquietanti. Il capo dell'Arma inaugura l'anno accademico della scuola ufficiali carabinieri davanti a una platea di autorità: c'è il Capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro, che non si lascia scappare neppure una parola; c'è il presidente della Camera, Irene Pivetti, congelata in un sorrico enigmatico; c'è il nuovo ministro della Difesa, Domenico Corcione, ex capo di Stato maggiore della Difesa; c'è il nuovo responsabile dell'Interno, l'ex primo presidente della Corte di Cassazione Antonio Brancaccio. Federici snocciola il suo intervento davanti ai capi della Polizia, Fernando Masone, al direttore del Sisde, Gaetano Marino, a quello del Sismi, Sergio Siracusa, del Cesis, Umberto Pierantoni. Ad ascoltarlo lo stato maggiore dell'Esercito, dell'Aeronautica, l'antimafia, uno stuolo di generali, ufficiali e graduati vari. L'atmosfera è tesa, il servizio d'ordine inflessibile.

«Non posso permettermi dal sottolineare che destano molte perplessità e preoccupazione talune concatenate esigenze di coordinamento investigativo a livello centrale, in aggiunta a quelle di competenza della magistratura, alla quale Costituzione e legge ordinaria demandano in via esclusiva la direzione delle indagini e la responsabilità dell'azione penale». Il comandante Federici la butta lì, quella frase. Un avvertimento? Un pre-allarme? I punti interrogativi si moltiplicano. Qualcuno parla di tentativi di «imbavagliamento dell'Arma». Maurizio Gasparri, ex sottosegretario al ministero dell'Interno, non perde l'occasione. «Mi pare significativo che un comandante generale parli un linguaggio del genere a una cerimonia ufficiale: ci possono essere in atto dei tentativi di modificare l'Arma dei carabinieri e di porne in subordine l'attività investigativa. Con il governo Berlusconi questi sforzi non sono andati in porto. Anche all'opposizione, in Parlamento, faremo di tutto per vanificarli». Che l'Arma si lamenti del ruolo eccessivo dato alla polizia dalla legge 121 e che la polizia stessa, a sua volta, non sia soddisfatta del ruolo effettivo dei questori non è un mistero. Ma il fatto che il comandante generale dei carabinieri sollevi la questione non deve essere un caso. Parla di una nuova legge quadro, Federici, che confermi la configurazione dell'Arma riconoscendone però l'autonomia funzionale e nei settori del reclutamento, dello stato e dell'avanzamento di ufficiali, sottufficiali, appuntati e carabinieri. «Altri aspetti innovativi di questo progetto — continua Federici — riguardano la possibilità di accesso degli ufficiali dei carabinieri, al grado di generale di corpo d'armata e la possibilità per questi ufficiali generali di concorrere con i pari grado dell'Esercito alla carica di comandante generale dei carabinieri».

Elisabetta Martorelli

DOPO GLI INTERROGATORI A D'ALEMA E OCCHETTO SUI FINANZIAMENTI AL PDS

Coop, gli atti a Reggio Emilia

Polemica con gli organi d'informazione sulle accuse allo scomparso Stefanini

REGGIO EMILIA — La città del tricolore potrebbe diventare la Norimberga delle cooperative «rosse». Appare infatti sempre più probabile che il fascicolo dell'inchiesta sui finanziamenti che il Pci-Pds avrebbe ricevuto dalla coop «Unieco» di Reggio Emilia, venga trasferito proprio nel capoluogo emiliano. A parte la competenza che si va delineando a favore dei magistrati reggiani, è qui che è saltato fuori quello che rimane per ora l'unico «pentito» del consociativismo che affratellava falce e martello prima e poi la quercia, ad alcune cooperative della Lega.

E' da Reggio Emilia infatti che sono partire le accuse di Nino Tagliavini, ex amministratore della Unieco, che ha dichiarato ai giudici romani di aver versato diversi milioni alle casse del partito di Occhetto e D'Alema.

E a proposito dei due segretari del Pds, l'attuale e l'ex, interrogati dal sostituto procuratore Gianfranco Mantelli, il Pm e la sua collega Maria Teresa Saragnano, hanno fatto sapere di non essere soddisfatti delle risposte ricevute dai due leader e di avere quindi intenzione di proseguire gli interrogatori fra i funzionari del partito e gli amministratori delle cooperative inquisite. All'indomani dell'interrogatorio che ha suscitato un vero vespaio sui giornali, il Pm Mantelli ha ritenuto di «giustificare »il suo faccia a faccia on i vertici del Pds a piazzale Clodio, perchè sarebbe stato necesario acquisire agli atti le loro dichiarazini, per valutare le quali il magistrato procederà appunto ad altri riscontri. Ma sul contenuto dei due verbali di interrogatorio nessuna indiscrezione filtra da palazzo di Giustizia, il magistrato ha unicamente specificato che le cartelle del verbale di Occhetto sono cinque, mentre quello di D'Alema è contenuto in sette cartelle. Una precisazione fatta per correggere le imprecisioni da alcuni pubblicate ieri.

Intanto il Pds e l'avvocato di Marcello Stefanini, il defunto tesoriere del partito, sono intervenuti per maltrattare la stampa e i giornalisti che hanno trattato il caso. L'onorevole Mario Zani, coordinatore della segreteria pidiessina, ha sibillinamente affermato che «per nessuna ragione il Pds assumerà l'atteggiamento cinico che altri in passato hanno assunto chiamando in campo l'operato di chi non può difendersi per allontanare sospetti o responsabilità (il riferimento a Balzamo e al Psi è lampante, ndr). La difesa della memoria di Stefanini è per noi un punto d'onore al quale intendiamo tener fede». Peraltro — aggiunge l'esponente Pds — gli organi di informazione che a suo tempo montarono una campagna propagandistica contro di noi si sono dimostrati alquanto cafoni».

Da parte sua l'avvocato Guido Calvi, che si «considera ancora» il legale di Stefanini e che difende D'Alema e Occhetto, ha escluso che le colpe siano state scaricate dai due segretari sul tesoriere che non c'è più: «Le illazioni fatte non corrispondono al vero. Le domande del magistrato hanno riguardato le funzioni specifiche del tesoriere, spiegate statuto alla mano. In sostanza sui problemi economici generali il tesoriere riferiva alla segreteria ma soltanto sulle grandi linee. Pretendere che, in quegli anni che vanno dal 1989 al 1991, con quegli avvenimenti che si sono sovrapposti in Italia e nel mondo, Stefanini riferisse su certe situazioni è risibile».

Salvatore Barbieri

IN BREVE

Di Pietro: archiviate le accuse di Cusani (abuso e diffamazione)

MILANO — Le due denunce presentate dal finanziere Sergio Cusani, al termine del processo per le tangenti Enimont, contro il sostituto procuratore Antonio Di Pietro, sono state archiviate dal Gip di Brescia, Anna di Martino. Il finanziere, condannato a otto anni di reclusione, aveva denunciato Di Pietro per abuso d'ufficio accusandolo di aver omesso volutamente di esibire un documento al processo, e per diffamazione per alcuni termini usati nella requisitoria dal magistrato, che aveva definito Cusani, tra l'altro, 'bugiardo e traditore'. L'archiviazione della denuncia era stata chiesta dal sostituto procuratore di Brescia.

«Non posso fare il genitore» segnala al Tribunale dei minori

CATANZARO — Un uomo di 36 anni, B.A., ha reso noto di avere chiesto al Tribunale dei minori di Catanzaro un'istanza per essere dichiarato decaduto dalla potestà di genitore sui due figli. Nel ricorso, presentato ai sensi dell'art. 330 del Codice civile, l'uomo ricorda di essere separato consensualmente dal 1989 e che i due figli, di 10 e 7 anni, sono stati affidati alla madre. B.A. parla di «evidente conflittualità tra i coniugi dettata da un'inqualificabile 'monetizzazione' del rapporto», di «turbamenti» dei figli, ricordando di avere chiesto, nel 1991, la modifica della disciplina dell' affidamento dei minori in quanto la madre «trascurava i doveri connessi al ruolo materno con grave pregiudizio dei figli».

Sicilia, dipendenti di un ospedale si tassano per l'acquisto di stufe

TERMINI IMERESE — I medici e gli infermieri in servizio nei reparti di Psichiatria e Medicina dell'ospedale «San Cimino» di Termini Imerese hanno acquistato, autotassandosi, alcune stufe per riscaldare stanze e corsie in seguito alle proteste dei ricoverati per il troppo freddo. I riscaldamenti non sono infatti sufficienti alle necessità di tutto il complesso ospedaliero: il primo e l'ultimo piano, che ospitano i due reparti, sono gelidi. Nei giorni scorsi gli amministratori della Usl 51 hanno conferito alla ditta Ravennate, che si è aggiudicata un appalto di sette miliardi, i lavori di rifacimento dell'intero impianto. Nell'attesa i dipendenti dell'ospedale hanno deciso di tassarsi per venire incontro alle esigenze dei ricoverati.

Positano: venduto a privati l'isolotto «Li Galli» di Nureyev

NAPOLI — L'isolotto «Li Galli», il famoso scoglio che si trova a poche miglia dalla spiaggia di Positano e che per sette anni è stato di proprietà di Rudolf Nureyev, è finito nelle mani di quattro imprenditori sorrentini che lo hanno acquistato per poco più di cinque miliardi e 500 milioni. La notizia, che è destinata a suscitare scalpore e proteste fra gli abitanti della costiera amalfitana e i difensori del patrimonio ambientale, si è diffusa ieri a Sorrento. Sono infatti sorrentini i quattro nuovi proprietari dell'isolotto, due albergatori, Giovanni e Gianmario Russo, un commercialista, Vincenzo Gargiulo e un imprenditore edile Franco Savarese.

RISCHIO TUMORI: PERICOLOSA SCOPERTA DEI TECNICI

Vola su Torino l'amianto blu dalla vecchia fabbrica dismessa

TORINO — Amianto blu. Un nome quasi poetico per il killer che si annida nel cuore di Torino fra palazzoni e scuole, nascosto in mezzo alle macerie di una fabbrica dimenticata. E' quanto resta, assieme a un custode, dell'antico stabilimento di via Sant'Antonino chiuso alla fine degli anni Sessanta che oltre a filati, cartoni isolanti, lastre, guarnizioni e tessuti produceva morte. L'ha scoperto ieri mattina una delegazione di tecnici della Regione e della Protezione civile, armati di mascherine anti-smog e di comprensibili apprensioni. Un sopralluogo sufficiente a far drizzare i capelli ai tanti torinesi che di buon grado ogni giovedì lasciano l'auto a casa per migliorare la qualità dell'aria e poi vengono a sapere che il cancro potrebbe essere servito col vento.

L'amianto, infatti, ha già presentato un conto salato in passato ma continua a essere un rischio concreto dentro i muri scrostati dell'ex Capamianto, nome storico fra le manifatture che fin dall'inizio del secolo hanno lavorato le micidiali fibre in provincia di Torino. Di quella fabbrica oggi restano ventimila metri quadrati di ruggine e rovine. E, sorpresa, anche il terribile protagonista di un tempo, ammassato in mucchi contro le pareti che separano un paesaggio lunare dal trafficatissimo corso Peschiera. Difficile che qualcuno vada in cerca di guai nell'area su cui una società immobiliare adesso sarebbe pronta a costruire. Il problema è che le scorie di amianto blu, il tipo più pericoloso, volano nel vento e si disperdono in tutto il quartiere attraverso i finestroni ormai senza vetri, con tutti i rischi per la salite elencati da una letteratura sterminata. L'inchiesta giudiziaria condotta dal procuratore aggiunto Raffaele Guariniello è cronaca di questi giorni e precede di poco l'allarmante scoperta.

La scorsa settimana, infatti, è stato rinviato a giudizio per omicidio colposo e lesioni personali colpose proprio il responsabile della Capamianto negli ultimi anni di attività, Gian Luigi Savoia, 70 anni. Il prossimo novembre dovrà comparire in aula per rispondere della morte di sette dipendenti, stroncati tra il '91 e il '94 dal cancro dell'amianto respirato decenni prima. Quattro sono stati uccisi dall'asbestosi polmonare, tre dal mesotelioma, diventato sinonimo di malattia terribile, di diagnosi implacabile.

Ma le «colpe» della Capamianto erano già note allora, visto che nel '68 l'Enpi rilevò una condizione di pericolo in quasi tutti i reparti dell'azienda. Agli inizi degli anni '90 il Comune ordinò ai proprietri del terreno di disfarsi dell'ingombrante eredità, ma nessuno si mosse.

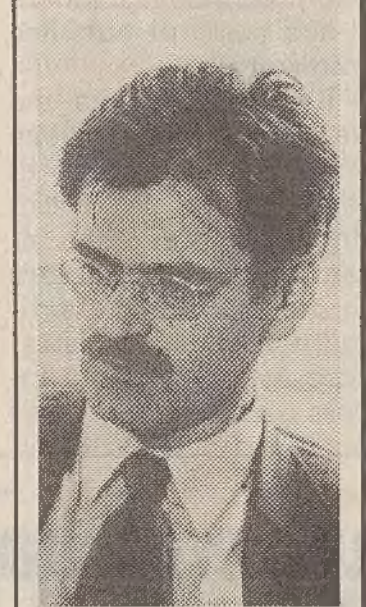
Viviana Ponchia

SI PROCEDE

Sgarbi diffamò: si farà il processo

ROMA — Vittorio Sgarbi sarà processato per il reato di diffamazione a mezzo stampa: la Camera ha respinto a maggioranza, per alzata di mano, la proposta della Giunta delle autorizzazioni a procedere di ritenere «insindacabili» le affermazioni del presidente della commissione Cultura in quanto opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni. Per l'autorizzazione a procedere si sono espressi i progressisti, Rifondazione comunista, popolari, patto Segni e Lega nord. Il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Monza contesta a Sgarbi di aver scritto nel aprile del '93 un articolo per il quotidiano «L'indipendente» dal titolo «Ho gridato assassino all'ex partigiano Boldrini senza sapere che assassino lo era veramente».

RAI

Accesso trasmissioni Bordon presidente

ROMA — Willer Bordon, già sindaco di Muggia e parlamentare del Pds, coordinatore nazionale di Alleanza democratica, è stato eletto presidente della sottocommissione permanente per l'accesso alle trasmissioni radiotelevisive nell'ambito della commissione di vigilanza Rai.

La votazione è così andata: dieci voti a favore e una scheda bianca.

PRESENTATA AL PARLAMENTO LA RELAZIONE SEMESTRALE DELLA DIA

Mafia, sacerdoti nel mirino dei boss

Quasi raddoppiati nell'ultimo quinquennio i baby delinquenti: da 5.398 a 9.036

ROMA — Basta con le autobombe e gli attentati, la mafia preferisce agire di fino. Ma i nemici restano gli stessi. Primo: il carcere duro per i boss. Secondo: i pentiti. Terzo: il consenso che ora sostiene la lotta alla mafia. Nella relazione semestrale presentata dalla Direzione investigativa antimafia al Parlamento viene registrato il cambio di strategia di Cosa Nostra e delle altre mafie. Non si compiono più atti terroristici, ma si annienta l'ostacolo, facendone un monito per tutti. Per questo diventano fortemente a rischio le singole battaglie condotte da uomini coraggiosi. Nel mirino finiscono così i collaboratori di giustizia che denunciano i propri antichi complici, i sacerdoti che nelle omelie svegliano le coscienze dei fedeli, i commercianti che non vogliono pagare il «pizzo», i semplici cittadini che coagulano protesta contro lo strapotere mafioso.

In quelle cento pagine di analisi un dato rassicurante solo in parte. Nell'anno appena concluso è stato compiuto un unico attentato mortale contro uomini delle istituzioni, l'uccisione di due carabinieri in provincia di Reggio Calabria e all'interno delle organizzazioni mafiose sembra regnare la pace, come conferma anche il calo generalizzato degli omicidi. Un clima sereno che da sempre caratterizza i momenti in cui la mafia si riorganizza.

Per «scompaginare» la guerra dello Stato contro i piani di morte di Cosa Nostra e affini sono stati uccisi un imprenditore nel Cosentino, un altro in provincia di Siracusa, uno in provincia di Agrigento e numerosi amministratori e esponenti politici di comuni della provincia di Palermo sono stati oggetto di minacce e attentati intimidatori.

LUPARE CONTRO LA CROCE. Dopo l'omicidio di padre Puglisi (Palermo, settembre '93), e quella di don Diana (Casal di Principe, marzo '94), anche nel secondo semestre dell'anno sono continuate le intimidazioni mafiose nei confronti di sacerdoti. Sono stati inviati messaggi di morte al vescovo della diocesi Gerace-Locri in provincia di Reggio Calabria e al parroco di Alessandria Della Rocca in provincia di Agrigento, al cappellano del carcere di Termini Imerese e infine al parroco della chiesa di Santa Maria Teresa del Bambin Gesù, a Palermo, che ha dovuto abbandonare l'attività pastorale. Una scelta coraggiosa, quella dei preti antimafia, suggerita dallo stesso Papa Woityla. La sua aperta sfida alla mafia, lanciata in terra siciliana, secondo la Dia, è proprio il motivo che ha spinto la mafia a scegliere piazza san Giovanni in Laterano, fra gli altri luoghi, per far esplodere l'autobomba del 28 luglio del '93.

PENTITI NEL MIRINO. I collaboratori di giustizia sono stati sottratti alle grinfie della mafia solo grazie al perfezionamento delle norme in materia, che hanno consentito, tra l'altro il cambio di identità.

MAFIA E MATTONI. La relazione informa il Parlamento su un monitaraggio che è in corso sulle grandi transazioni immobiliari. Da questi primi dati sembrano emergere anomalie nell'andamento del mercato in numerose zone del nord, centro e sud del Paese.

BIMBI KILLER. sono sempre di più i minori assoldati dalla mafia. E ora uccidono. Negli ultimi cinque anni sono raddoppiati (passando dai 5.398 ai 9.036) i denunciati al di sotto dei 14 anni. Non più solo per scippo o furto, ma per spaccio, estorsioni, lesioni e omicidi volontari.

Virginia Piccolillo

Meglio la tv, carta stampata faziosa

ROMA — «Verba volant, scripta manent» dicevano un tempo gli antichi. Ma oggi la tv dà più affidamento della carta stampata. Le parole che giungono attraverso il piccolo schermo continuano a essere una sorta di «Bibbia» per gli italiani, soprattutto se si tratta di fare scelte politiche. I giornalisti più quotati per la loro imparzialità? Biagi e Costanzo. Tutti gli altri una categoria di super faziosi malati di protagonismo. Non solo. Il tg di Canale 5 perde qualche punto, ma è sempre considerato «più obiettivo» dei telegiornali della tv di Stato. I dati di questo sondaggio, commissionato dalla Cisal e presentato in un convegno dal tema «Buoni giornalisti, cattiva informazione», danno un segnale preciso: giornalisti d'Italia, fate autocritica. La metà degli italiani non vi crede.

Tutto sommato dal sondaggio, condotto su un campione di 800 persone, l'informazione non esce completamente sconfitta. Il 50% degli intervistati «crede» ancora alla stampa televisiva e cartacea. Anche se preferisce (44,6%) il piccolo schermo al quotidiano (37,1%). Lo «zoccolo duro» dei fan televisivi è formato dai più giovani e dai più anziani, soprattutto pensionati, casalinghe e impiegati. Il tg più gettonato sotto il profilo dell'obiettività? Quello di Canale 5 che batte di poco il Tg Uno. Neanche i contrasti politici dell'ultima ora hanno spodestato il telegiornale di Mentana che si attesta al top dell'imparzialità con una percentuale del 25,8% contro il 25 del Tg diretto da Carlo Rossella.

Accanto al primato di Canale 5 News, gli altri due telegiornali della Fininvest scompaiono. Le edizioni del '95 di Studio Aperto di Paolo Liguori sono considerate obiettive solo dal 4,2% degli intervistati (nel '94 si attestava intorno al 9%), mentre il Tg 4 di Fede «convince» solo il 2,9% della gente.

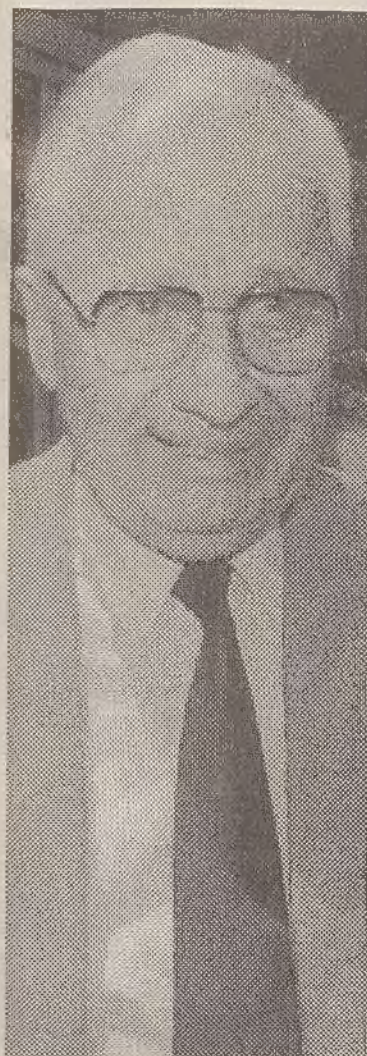
Sotto il segno della televisione cresce l'interesse nei confronti della politica e dei politici. La «scatola magica» esercita un'influenza sempre più netta sull'elettore. Più del 50% degli intervistati ritiene che la tv contribuisca in modo determinante a formare le opinioni politiche. L'attività dei partiti è diventata quasi irrisoria. Solo il 4% la considera fondamentale per fare delle scelte elettorali. Ma i partiti politici sono anche quelli che «premono» indiscutibilmente sulle fonti di informazione. Anche di più che nella Prima Repubblica, quando il sistema della lottizzazione era noto a tutti.

Come sono considerati allora i giornalisti. Esclusi Biagi, Costanzo e pochi altri, vengono visti dalla gente come una categoria di faziosi, pronti a vendersi al miglior offerente. Tutti, nessuno escluso.

Alessia Mattioli

LO SOSTENNE, IN UN SERVIZIO DELL'EUROPEO, L'EX DEPUTATO MISSINO CARADONNA

«La P2 di Gelli aiutò il Msi»

Il p.m. ha ascoltato il «verde» Pieroni che aveva denunciato fondi illeciti al partito di Fini

Licio Gelli

ROMA — «Il movimento sociale è stato finanziato dalla P2. Giorgio Almirante aveva chiesto una mano a Gelli e lui gliel'ha data, facendogli avere dei soldi». Giulio Caradonna, ex deputato missino rilasciò in ottobre queste dichiarazioni esplosive all'Europeo, suscitando all'interno del partito di Gianfranco Fini ironie sprezzanti.

Ma un senatore dei verdi, Maurizio Pieroni, non le lasciò cadere nel vuoto e presentò una denuncia alla procura della Repubblica di Milano, in cui ipotizzava il reato di finanziamento illecito.

L'inchiesta è rimbalzata a Roma e ieri il sostituto procuratore presso la pretura circondariale, Maria Monteleone, ha ascoltato il senatore Pieroni. Il p.m. non ha voluto specificare se ci sono già persone iscritte nel registro degli indagati con questa ipotesi di reato. Nè ha voluto anticipare quando e se verrà ascoltato Caradonna.

Le sue dichiarazioni al settimanale non lasciano dubbi. «Almirante - aveva detto Caradonna - mi ha chiesto di fissargli un appuntamento con Gelli, sostenendo che poteva esere molto utile al partito. Si sono incontrati alla stanza 126 dell'hotel Excelsior, a Roma». Un incontro che più tardi gli avrebbe raccontato lo stesso Gelli, ma che non ebbe modo di verificare subito. Perchè esplose l'affaire P2. «È successa l'ira di Dio, il mio nome è stato trovato negli elenchi di Castiglion Fibocchi e sono stato messo sotto processo dal partito. Soprattutto da Gianfranco Fini, e da altri due esponenti della passata maggioranza di Berlusconi: l'ex vicepresidente del Consiglio, Giuseppe Tatarella, e il deputato Mirko Tremaglia».

Fin troppo facile attribuire questa tardiva esplosione di rabbia alla ruggine che da allora lo legò ai missini vincenti. Ma Caradonna aggiunge al settimanale: «Quando è scoppiato lo scandalo, mi sono rivolto ad Almirante e gli ho ricordato che era stato lui a chiedermi di fargli conoscere Gelli. Lui mi scongiurò di non dirlo a nessuno, promettendomi che il mio problema dentro al Msi sarebbe stato risolto, come in effetti alla fine è avvenuto».

Il motivo dell'appuntamento Gelli glielo chiarì tre anni fa. «Lui - racconta Caradonna all'Europeo - mi riferì che Almirante gli aveva chiesto dei soldi e che lui glieli aveva dati».

V. Pic.

LA BIMBA NATA SENZA MADRE

Il card. Tonini: «Prova del Dna per Elisabetta»

BOLZANO — Elisabetta, la bambina nata due anni dopo la morte della madre, «vive in una condizione di contestazione infinita tra zio, padre naturale, matrigna, fratellastri ecc. Io ho l'impressione che in questa vicenda bisogna ricorrere all'esame del Dna. L'opinione pubblica ha il diritto di sapere la verità sulla storia di Elisabetta». Lo afferma il card. Ersilio Tonini in una intervista che sarà pubblicata sul settimanale dei cattolici altoatesini «Il Segno».

Il cardinale afferma tra l'altro che «la potenza tecnologica impone all'uomo il recupero della forza morale» ricordando che «in tutte le facoltà di medicina americane vige già da tempo un corso di bioetica». Nell'intervista mons. Tonini fa anche una «annotazione interessante che emerge dal caso di Elisabetta».

«Mentre nel passato, anche recente, ad ogni notizia di eccezionali interventi medici - osserva il card.Tonini - la stampa e l'opinione pubblica si incantavano, in questo caso la nostra gente ha avvertito un forte disagio, soprattutto per la condizione della bambina.

Per la prima volta non si è gridato alla novità della scelta ma al disagio della bambina».

CONTINUA IL SERIAL-KILLER: TROVATA STRANGOLATA UN'ALTRA PROSTITUTA

Modena, sono otto le vittime del mostro

Ma questa volta l'assassino ha commesso diversi errori dai quali la scientifica trarrà utili indicazioni

MODENA — Avrebbe commesso «alcuni errori» l'assassino di Monica Abate, la prostituta tossicodipendente di 32 anni uccisa il 3 gennaio nella sua casa nel centro di Modena e che potrebbe essere l' ottava vittima del presunto «mostro».

Lo ha confermato ieri il Pm che si occupa delle indagini, Alberto Pederiali, senza però specificare quali sarebbero adesso gli elementi al vaglio. Gli investigatori, comunque, continuano a considerare l' ipotesi che si tratti dell' ennesima vittima del «mostro di Modena», il presunto serial-killer che dal 1985 ad oggi ha già assassinato altre sette donne: tutte giovani, tossicodipendenti, e che, in molti casi, si prostituivano per acquistare l' eroina. I periti della medicina legale, intanto, hanno raccolto fra i reperti da analizzare frammenti di pelle rimasti sotto le unghie della vittima, che ha tentato di difendersi dall' assassino mentre la strangolava, e un profilattico usato. In questo modo la medicina legale conta al momento opportuno di poter anche isolare la cellula del Dna.

La ragazza sarebbe stata strozzata mentre si trovava sul letto e poi sarebbe caduta o trascinata sul pavimento. Monica Abate inoltre - secondo quanto sono riusciti ad appurare gli investigatori - si è difesa prima di soccombere ed infatti sono state riscontrate sul corpo e sulle mani ecchimosi e contusioni.

La polizia sta inoltre vagliando anche i numeri telefonici ricavati dalla memoria del telefono cellulare della ragazza, trovato in casa con la batteria scarica. E' confermato infine che sarebbe stato l' assassino ad organizzare la messinscena della siringa piantata nel braccio della ragazza, per far credere ad una overdose di eroina.

Gli omicidi attribuiti al «mostro» cominciano nell' 85. Nell' agosto di quell'anno venne trovato a Baggiovara il cadavere di Giovanna Marchetti, con il volto devastato a colpi di pietra; nel settembre dell' 87 venne assassinata con un colpo di punteruolo al cuore Donatella Guerra, trovata ai laghetti di Sant' Anna; due mesi dopo venne trovato il corpo di Marina Balboni, in un fosso di Gargallo dopo che era stata strangolata; per strangolamento morì a Campogalliano, nel maggio '89, anche Claudia Santachiara; nel marzo '90 fu la volta di Fabiana Zuccarini, trovata in un fosso a Staggia; ancora per strangolamento è morta nel febbraio '92 Anna Abbruzzese, trovata anche lei in un fosso, a San Prospero; l' ultima vittima della serie risale ad un anno fa, gennaio '94, e si tratta di Anna Palermo, accoltellata e buttata in un canale.

«Mi ha violentata»: carabiniere nei guai

AGRIGENTO — La Procura della Repubblica di Agrigento ha avviato un' inchiesta per una denuncia presentata dai genitori di G.S. di 14 anni, una studentessa di Lampedusa che ha raccontato di essere stata violentata da un sottufficiale dei carabinieri, il brigadiere Luigi Stefanelli di 32 anni, in servizio a Lampedusa. Il procuratore della Repubblica di Agrigento Giovanni Micciché ha interrogato il sottufficiale che avrebbe negato ogni addebito sostenendo che il racconto della ragazza è una invenzione. La ragazza ha riferito al magistrato che Luigi Stefanelli aveva abusato di lei la prima volta il 14 dicembre scorso nei pressi del porto, dopo avere accettato un passaggio sull' automobile del militare che conosceva e del quale si fidava. Gli incontri successivi si sarebbero svolti nell'appartamento di Stefanelli. «Mi minacciava - ha affermato - dicendomi che se mi fossi rifiutata mi avrebbe fatto rinchiudere in un riformatorio».

SMANTELLATO RACKET

Bologna, l'industria delle «lucciole» rendeva tre miliardi al mese

BOLOGNA — Le più importanti organizzazioni che avevano il controllo della prostituzione di Bologna, e che riuscivano ad ottenere dalla loro attività un fatturato di 2-3 miliardi al mese, sono state smantellate da un'indagine della Squadra mobile della Questura, coordinata dal Pm Antonio Gustapane. Gli indagati per associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento, quasi tutti provenienti dall'ex Jugoslavia, sono cinquanta. Di questi, 14 sono stati oggetto di ordinanze di custodia cautelare, otto delle quali eseguite. Il lavoro investigativo, che ha permesso di mettere insieme spezzoni di inchieste riguardanti il fenomeno a partire dal '93, ha portato all' identificazione di tre organizzazioni (ognuna divisa in sottogruppi che «gestivano» cinque ragazze l'uno) che si erano spartite il territorio. Organizzazioni che facevano entrare clandestinamente in Italia ragazze della ex Jugoslavia e di altri paesi dell'Est, a cui in alcuni casi era stato promesso un lavoro lecito ma che poi, con violenza e minacce, venivano costrette a prostituirsi.

Le donne, una volta a Bologna, dovevano consegnare all' organizzazione 150 milioni ogni tre mesi. Se non consegnavano il denaro venivano punite: ad una è stato ustionato quasi per intero un braccio, un'altra è stata pestata a sangue in un cascinale davanti ad altre donne, perchè capissero la «lezione».

Le indagini hanno permesso di stabilire che le organizzazioni avevano un'estensione che andava al di là dei confini nazionali: c'era chi all' Est procacciava le ragazze, chi permetteva il passaggio in Italia ai valichi, chi procurava documenti falsi e chi, infine, le costringeva a prostituirsi in Italia. E le donne spesso venivano vendute da un'organizzazione all'altra. Secondo il lavoro svolto dagli investigatori della Mobile e dal Pm Gustapane, le organizzazioni di sfruttatori godevano anche di appoggi di italiani: alcuni «prestanome» fornivano telefoni cellulari, appartamenti, auto e altri appoggi «logistici». L'inchiesta ha avuto anche appendici a Ferrara e a Roma. Gli inquirenti non escludono che vi siano contatti tra elementi delle organizzazioni con il traffico d'armi, visto che alcuni degli sfruttatori sono ex soldati serbi. Tutta l' inchiesta ha avuto origine da una sparatoria avvenuta la notte del 14 agosto '93 in cui venne ucciso davanti ad un «cocomeraio» dei viali di Bologna uno slavo, Leli Hamidovic. Le indagini portarono a stabilire che si era trattato della conclusione di una lite per la spartizione del territorio tra organizzazioni di sfruttatori.

CHIESTI APPROFONDIMENTI AL GIP DI UDINE

Lady Golpe torna alla carica «I traffici d'armi ci sono stati»

FIRENZE — La magistratura militare di Roma ha archiviato le accuse contro il generale Franco Monticone e altri ufficiali dell' esercito, ma Donatella Di Rosa ed il marito Aldo Michittu si apprestano a chiedere la riapertura dell' inchiesta romana e a rilanciare i loro sospetti davanti ai magistrati di Udine, sulla base di una serie di nuovi elementi che proverebbero «attività non istituzionali» di alcuni militari. Il 24 gennaio prossimo, in occasione di un'udienza davanti ad un Gip udinese che deve decidere sul loro rinvio a giudizio per calunnia, i coniugi Michittu chiederanno che vengano approfondite le indagini sulle dichiarazioni che un tenente colonnello dell' esercito, Raffaele Iubini, ha reso nei mesi scorsi agli inquirenti di Udine. Nelle venti pagine del verbale dell'ufficiale, depositato in questi giorni alle parti, secondo l'avvocato Marcantonio Bezicheri (uno dei difensori della coppia) ci sarebbero «ammissioni di attività che non sembrano pienamente istituzionali». Iubini, secondo quanto si è appreso, avrebbe affermato di aver fatto parte, insieme al generale Monticone (ex comandante della Forza di intervento rapido) di uno speciale «nucleo antiterrorismo» segreto che sarebbe stato costituito nell' esercito alla fine degli anni Settanta. Il nucleo avrebbe avuto un campo di addestramento in Lunigiana, in Toscana, ed avrebbe avuto a disposizione armi ed equipaggiamento provenienti anche dall'estero.

Secondo quanto si è appreso, sulla base di queste circostanze l' ufficiale avrebbe sostenuto che Donatella Di Rosa aveva effettivamente assistito a quelli che lei definì «traffici di armi» gestiti da Monticone, ma tutto sarebbe avvenuto nell'ambito delle prerogative di questa presunta unità speciale delle forze armate. Per l'avvocato Bezicheri, la deposizione «conferma le dichiarazioni che i coniugi avevano reso su un qualche cosa di sospetto in alcune condotte ed attività degli ufficiali che avevano a suo tempo frequentato». La testimonianza di Iubini, per Bezicheri, «non è stata apprezzata nella sua giusta valenza» e per questo verranno chieste nuove indagini.

Tra i documenti che Di Rosa e Michittu porteranno ad Udine figura poi una lettera scritta nei mesi scorsi a Monticone dal generale Ambrogio Viviani, che fu suo comandante nella brigata paracadutisti. Nella missiva, Viviani ipotizza che i presunti «traffici» che la Di Rosa imputa a Monticone facciano parte di un'operazione «condotta o pilotata dalla Cia» alla quale il generale avrebbe preso parte, per sostenere in maniera sotterranea la resistenza dei curdi nel nord dell' Iraq. Il generale Monticone nel 1991 comandava il contingente della Folgore che partecipò in Iraq all'operazione «Airone», per difendere i curdi dalle offensive delle truppe di Saddam Hussein.

OTTO MESI

Due vicentini in carcere a Praga per sbaglio

VICENZA — Costretti ingiustamente a trascorrere otto mesi di detenzione nelle carceri di Praga, due vicentini si sono ora rivolti al Tribunale della loro città per chiedere l'avvio di una procedura che possa risarcirli dell' errore giudiziario. Protagonisti della vicenda sono Luigi Acampora, 34 anni, ex titolare di una pizzeria, e Enzo Bisinella (45), consulente d'azienda, assistiti dall'avvocato Paolo Mele. Nella primavera del '94 Bisinella era stato contattato a Milano da una persona che gli aveva proposto di vendere una partita di diamanti ad un commerciante di Praga. Imputati erroneamente di aver firmato tre assegni rubati, i due vicentini soltanto dopo otto mesi di carcere hanno visto riconosciuta la loro innocenza.

NAPOLI

È «Rhapsody» la nuova ammiraglia della Lauro

NAPOLI — Si chiamerà «Rhapsody» la nave da crociera destinata a prendere il posto della «Achille Lauro». Ad un mese e mezzo dal naufragio dello «storico» transatlantico partenopeo, infatti, l'armatore Gianluigi Aponte (proprietario della compagnia Starlauro) ha acquistato per sessanta miliardi di lire una nuova motonave, la «Cunard princess», che verrà ribattezzata «Rhapsody» e sostituirà, sin dalla prossima primavera, l'«Achille Lauro» sulle linee da crociera. La motonave, costruita nel 1977 e ristrutturata per l'ultima volta quattro anni fa, ha una stazza lorda di 17.495 tonnellate, e può ospitare poco meno di mille passeggeri, più 350 persone di equipaggio. La nave (venduta dalla «Cunard Cruises») affiancherà nella flotta Starlauro la «Monterey» e la «Symphony»: il debutto della «Rhapsody» è fissato per il 20 maggio, lungo gli itinerari del Mediterraneo orientale. L'equipaggio della «Achille Lauro» verrà completamente riutilizzato a bordo delle tre navi: «L'avevamo promesso subito dopo la sciagura - sottolineano i dirigenti della Starlauro - ed abbiamo mantenuto l'impegno». La compagnia armatrice sta anche perfezionando le pratiche di risarcimento danni per tutti i passeggeri coinvolti nel naufragio dell'«Achille Lauro».

†

E' prematuramente scomparso il nostro adorato

Silvano Zuliani

Lo piangono affranti e lo ricordano a tutti coloro che ebbero la fortuna di conoscerlo e apprezzarlo la mamma, la moglie SONJA, i fratelli CARLO con BERTA, FABIO e DARIO, LUCIANO con MILLY, LARA e ROBERTO, PIERO con ROSSANA, ALESSIA e MANUEL, la sorella ANNAMARIA con CLYDE e ANDREA, la nonna LUCIA, il suocero FRANCESCO, le cognate MARIA con ANDREA, LIDIJA con ELIANO, gli zii, le zie, cugini e parenti tutti. Si ringrazia il dottor CHIODO GRANDI della divisione Neurologica dell'ospedale Maggiore per le cure prestate e l'umanità dimostrata nonché tutto il personale infermieristico.

I funerali seguiranno domani venerdì 20 gennaio alle ore 9.20 dalla Cappella di via Costalunga per la chiesa di Sant'Anna dove sarà celebrata la S. Messa.

Per volontà dell'estinto non fiori ma opere di bene

Elargizioni pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Airc)

Trieste, 19 gennaio 1995

Si associano al lutto della famiglia gli amici FERRUCCIO e ITALIA.

Trieste, 19 gennaio 1995

Si uniscono al dolore le famiglie ZANETTI, COLAUTTI, GENZO, PASTORI, GRASSI.

Trieste, 19 gennaio 1995

Silvano

non ti dimenticheremo mai: MARINA, SAVERIO, FABRIZIO.

Trieste, 19 gennaio 1995

Partecipano al dolore di SONJA amici e colleghi di lavoro della A.R. per la scomparsa del marito

Silvano

Trieste, 19 gennaio 1995

Partecipano al lutto GINO e ORNELLA.

Trieste, 19 gennaio 1995

Il titolare e i dipendenti della MECCANONAVALE partecipano al dolore dei familiari.

Trieste, 19 gennaio 1995

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Raspolich

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia FRANCA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 19 gennaio 1995

IX ANNIVERSARIO

Roberto Barba

Ti ricordiamo sempre.

Famiglie OLIVIERI-ZORINI

Trieste, 19 gennaio 1995

VII ANNIVERSARIO

Carlo Maria Princi

Ci manchi.

Mamma

Gorizia, 19 gennaio 1995

†

Ci ha lasciati

Pietro Valente

Addolorati lo piangono la moglie NIVES, i figli ALIDA e FABIO con i coniugi MARIO e MARIAGRAZIA e i nipoti BARBARA, ALESSANDRO e STEFANIA.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 19 gennaio 1995

Si associano al dolore le famiglie PERENTIN e COLOMBAN.

Trieste, 19 gennaio 1995

Partecipano gli amici della "Rosa dei venti".

Trieste, 19 gennaio 1995

Non ti dimenticheremo: famiglie GIAGODI.

Trieste, 19 gennaio 1995

Partecipa famiglia BRATOS.

Trieste, 19 gennaio 1995

Ciao

Pierin

carissimo e grande amico.
- MANO, FRIDA, ALESSANDRA

Trieste, 19 gennaio 1995

Ricordando l'amico

Piero

siamo vicini ai familiari: ARTURO e ORNELLA, ANTONIO e VALLY, MAURO e VALENTINA, OLY e SERENA, PIERO e LORENA, ROBY e SANDRA, FABIO e MARGHERITA, MASSIMO e ANNALISA, ADRIANA, GIORGIO e ROSANNA, FRANCO e MARINA, ANTONELLA e FABIO, JARNO e PATRIZIA.

Trieste, 19 gennaio 1995

Partecipano al lutto della famiglia gli amici Bar ARENA.

Trieste, 19 gennaio 1995

†

E' serenamente spirato nel nome del Signore

don Narciso Miniussi

Lo annunciano con rimpianto le sorelle, i cognati, i nipoti e tutti i parenti.

Le esequie saranno celebrate oggi, giovedì, alle ore 15 a Romans d'Isonzo.

La sepoltura seguirà nel cimitero di Fogliano.

Non fiori ma opere di carità

Romans-Fogliano, 19 gennaio 1995

†

Il giorno 15 si è spenta serenamente

Amalia Simoni ved. Turchetti

Addolorati lo annunciano le famiglie SIMONI, TURCHETTI e CORTELLI e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 19 gennaio 1995

20.3.1984

Livio Barba

19.1.1986

Roberto Barba

Con l'amore di sempre.

Chi vi ricorda

Trieste, 19 gennaio 1995

19.1.1993 19.1.1995

Tecla Tonutti ved. Mazzaria

Sei sempre amorevolmente presente nei cuori dei tuoi cari.

Trieste, 19 gennaio 1995

ERRATA CORRIGE

I funerali di

Bruno Miozzo

si svolgeranno sabato 21 gennaio alle ore 11.40 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 19 gennaio 1995

†

"Signore prendi la sua anima, lascia a noi il ricordo di un uomo forte e generoso"

Wilson Pasetti

Addolorati lo annunciano la moglie GINA, il figlio PAOLO con SILVANA, la sorella ROSANNA e famiglia unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 19 gennaio 1995

Partecipano al lutto ALMA e MIGIA BOSSI.

Trieste, 19 gennaio 1995

Partecipa al lutto la famiglia JURESICH.

Trieste, 19 gennaio 1995

Affettuosamente vicini a GINA, PAOLO, SILVANA gli amici: MARIA, CLAUDIO, LORENZA, RENZO, MAIDA, LICIO, ORNELLA, GIANNI, ELIA, FULVIO, LICIA, DINO, ROSSANA, GUIDO, MARINA.

Trieste, 19 gennaio 1995

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Mezzina in Di Pinto

Ne danno il triste annuncio il marito MAURO, le figlie VERA con GIANFRANCO e CARMEN con ATTILIO, gli amatissimi nipoti MAURO, MICHELE, CRISTINA con BORIS, LUCA con DANIELA, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 10.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 19 gennaio 1995

Il 16 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Demarin

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie ERMINIA, i figli, le nuore, i generi e i nipoti tutti.

Trieste, 19 gennaio 1995

Partecipano FLAVIA e BRUNO MUSCHIATI, ANGELA MUSCHIATI.

Trieste, 19 gennaio 1995

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanni Giacca

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

In suo ricordo verrà celebrata una S. Messa il 24 gennaio alle ore 18 nella chiesa del Carmelo in Gretta.

Trieste, 19 gennaio 1995

INVASIONE / LA BATTAGLIA DI GROZNY AL VERTICE CHRISTOPHER-KOZYREV

Mosca rassicura Clinton

A Ginevra gli Usa avvertono: il Congresso può bloccare i finanziamenti al Cremlino

GINEVRA - L'ombra del tragico conflitto in Cecenia ha dominato a Ginevra i colloqui del segretario di stato americano Warren Christopher con il ministro degli esteri russo Andrei Kozyrev. Al termine di un incontro di due giorni, i capi della diplomazia delle due potenze, ribadendo la «maturità» e la «sincerità» delle relazioni bilaterali, sono apparsi piuttosto intenzionati a fornirsi reciproche assicurazioni perchè non si abbiano evoluzioni di «pace fredda». Anche se la prospettiva di un vertice Clinton-Eltsin sembra lontana.

Di assenza dei pericoli di «pace fredda» ha parlato Kozyrev, nella conferenza stampa congiunta tenuta nella missione russa al termine degli incontri. Ma ha voluto mettere in rilievo che «la situazione in Cecenia è un problema interno della federazione russa», anche se «è normale che ci sia uno scambio di punti di vista tra partner». Ed anche Christopher ha sottolineato che «gli Stati Uniti appoggiano pienamente il principio dell'integrità territoriale della federazione russa», indicando quindi l'assenza di volontà americana di interferire. Tuttavia nel dialogo si è soffermato - come ha detto ai giornalisti - sulla preoccupazione degli Stati Uniti per le tante vittime innocenti della «tragica situazione» nel Caucaso.

Mentre il conflitto nel Caucaso continua e i tentativi di stabilire una tregua e aprire il negoziato sembrano fallire, Christopher ha affermato che «l'obiettivo della Russia è di organizzare libere elezioni per permettere al popolo della Cecenia di determinare il proprio futuro, nel rispetto della Costituzione russa». Aggiungendo che «nel contesto delle elezioni la Russia coopererà con le organizzazioni internazionali ed esaminerà la possibile presenza di osservatori stranieri».

Del vertice dei presidenti Bill Clinton e Boris Eltsin, proposto dai russi per il maggio prossimo a Mosca, sembra si sia parlato solo marginalmente. Si è trattato - ha detto Kozyrev - di un «dialogo preliminare». Una decisione finale su quando e come potrà avvenire deve tuttavia ancora attendere. Ed anche questo sarebbe una dimostrazione che il dialogo di Ginevra non ha portato risultati concreti per avvicinare le posizioni delle due potenze. O che la Russia non corrisponda ora a quanto auspicato da Christopher: «Nostro interesse e volontà è una Russia democratica, stabile e integrata nella comunità internazionale. Non vogliamo una Russia isolata ed immersa in un incubo militare».

Gli altri temi trattati riguardano le relazioni bilaterali, il disarmo e la politica internazionale. Si è parlato della ratifica del trattato sul disarmo Salt2, dell'accordo di non proliferazione nucleare e sulle armi chimiche. Sono state evocate le sanzioni contro l'Iraq, il processo di pace in medio oriente, la crisi bosniaca e l'allargamento della Nato ai paesi dell'est europeo.

Christopher e Kozyrev hanno sottolineato che tali problemi necessiteranno ulteriori consultazioni. «Vi sono alcune divergenze», ha detto kozyrev. Sono però problemi «che devono essere affrontati apertamente e sinceramente», ha affermato christopher. Quindi saranno nuovamente discussi in successivi incontri come quello odierno, che il segretario di stato americano ha definito «parte di una serie di regolari consultazioni».

Sul mantenimento degli aiuti economici americani alla russia, Christopher ha voluto far rilevare che sono aiuti che «rientrano nell'interesse degli Stati Uniti, particolarmente nel settore del disarmo nucleare». Ma l'autorizzazione del congresso «dipenderà dagli sviluppi della crisi in Cecenia».

INVASIONE / UN FALLIMENTO ANNUNCIATO

Le bombe fanno saltare la tregua

MOSCA - E' un fallimento annunciato quello che minaccia la tregua entrata in vigore, sulla carta, al calar della notte in tutta la Cecenia: altre bombe sono state lanciate su Grozny, provocando nuovi morti e terrorizzando la popolazione. Al momento di far tacere le armi (18 locali, 16 italiane), i combattimenti infuriavano. Fra i guerriglieri ceceni ciò ha provocato nuove dichiarazioni di totale sfiducia nella disponibilità della Russia a negoziare. E a Mosca nessuno ha dato segno - nè al Cremlino nè al governo - di puntare davvero su un cessate il fuoco mentre le truppe russe sono a un passo dalla presa del palazzo di Dudaiev. Con il passare delle ore è apparsa sempre più incerta l'intesa annunciata martedì da due ministri del presidente Giokhar Dudaiev dopo un incontro con il premier russo Viktor Cernomyrdin. I segnali negativi si sono moltiplicati facendo apparire sempre meno credibile quel mezzo accordo.

Collaboratori di Eltsin hanno spiegato che Dudaiev non controlla i separatisti, poi il capo del controspionaggio Serghiei Stepashin (Fsk, già Kgb) ha fatto sapere di essere contrario alle trattative e di aver già pronto un tricolore russo da piantare sulle macerie del palazzo presidenziale. Poi ha parlato Eltsin, coi toni più duri, escludendo trattative dirette con Dudaiev.

Ricevendo al Cremlino le credenziali di alcuni ambasciatori, Eltsin ha detto che non sono possibili «negoziati diretti con Dudaiev poichè egli ha fatto una politica di genocidio contro il proprio popolo». Invece, ha aggiunto, «siamo disposti a negoziare a livello più basso» cioè con «comandanti di gruppi armati, esponenti dei clan e rappresentanti degli organi locali di autogoverno».

Lo ha rimbeccato il deputato Serghiei Kovaliov, campione del rispetto dei diritti umani e della ricerca di un negoziato che ponga fine al massacro, spiegando che Dudaiev non può essere escluso se si vuole che la trattativa sia credibile, semplicemente perchè «forse Dudaiev non controlla tutte le formazioni armate ma ne controlla la maggior parte». Kovaliov ha anche detto che equivale a una richiesta di resa incondizionata la pretesa russa secondo cui le trattative potrebbero cominciare solo dopo che le milizie separatiste si saranno lasciate disarmare. «E' il disarmo che può e deve essere oggetto delle trattative tra la federazione russa e il governo di Dudaiev - ha detto Kovaliov, che ufficialmente fa ancora parte del gruppo dei consiglieri di Eltsin - e non può essere posto come condizione dell'inizio dei negoziati, è una condizione che nessuno accetterà ».

Un giovane combattente ceceno a un posto di blocco a 50 km da Grozny.

PASSA A GRANDE MAGGIORANZA LA COMMISSIONE DI JACQUES SANTER

Anche l'Europa ha un nuovo governo

Il risultato rovescia le previsioni della vigilia, ma per molti deputati si è trattato di un «appoggio critico»

STRASBURGO — Da lunedì prossimo l'Ue avrà un nuovo governo: la nuova Commissione europea di Jacques Santer ha superato a Strasburgo l'ultimo ostacolo, ottenendo la fiducia dell'Europarlamento con una maggioranza schiacciante, 416 sì, 103 no e 59 astensioni. Dopo avere minacciato per più di una settimana di bocciare il nuovo esecutivo, ritenuto sotto molti aspetti 'non soddisfacente' gli eurodeputati hanno dato con sorprendente facilità via libera alla 'Santer 1' senza ottenere le modifiche che avevano richiesto negli ultimi giorni. Al 'sì massiccio alla nuova Commissione, che guiderà l'Europa comunitaria fino al 2.000, hanno contribuito soprattutto le tre grandi famiglie politiche comunitarie, i socialisti, i popolari, i liberali, dai cui ranghi provengono i quattro quinti dei nuovi euro-ministri. Sulla linea della sfiducia sono rimasti solo verdi, radicali, comunisti, diversi franchi tiratori dei grandi gruppi e parte dell'estrema destra. Lunedì prossimo il nuovo esecutivo dell'Ue sarà insediato a Bruxelles dai ministri degli esteri comunitari: la prima riunione formale della 'Santer 1', di cui fanno parte i due euroministri italiani Emma Bonino e Mario Monti, è prevista per mercoledì.

Il nuovo esecutivo europeo esce politicamente rafforzato dal voto di Strasburgo che conferisce alla 'Santer 1' una inedita 'legittimità democraticà: «Saremo più forti nei confronti dei governi», ha commentato Monti.

Per l'assemblea comunitaria, che già più volte aveva minacciato senza poi 'passare all'attò, il massiccio voto di ieri viene letto invece come un possibile segno di debolezza da diversi osservatori. Secondo l'autorevole centrista francese Jean Louis Bourlanges «il voto suscita dubbi sulla credibilità dell'assemblea». Il capogruppo dei verdi Alex Langer ha evocato «i carabinieri di 100 anni fa, cui si raccomandava di fare la faccia feroce: abbiamo fatto la faccia feroce, ma quando abbiamo visto che non facevamo paura, tutti a casa».

La capogruppo dei socialisti (221 seggi su 626) la britannica Pauline Green, che la settimana scorsa aveva emesso critiche molto dure nei confronti della 'Santer 1', ha detto che il 'sì del Parlamento è «di appoggio critico». Il vice-presidente dei socialisti, il Pds Luigi Colajanni, ha aggiunto che la fiducia alla 'Santer 1' «è a termine», promettendo una 'verifica fra un anno'. Ma oltre al 'gioco di squadrà con gli euroministri delle stesse famiglie politiche è stata decisiva nella scelta del parlamento, secondo il segretario generale Enrico Vinci, anche la volontà di «non creare una grave crisi istituzionale in un momento difficile per l'Ue». «Un anno dopo la grande crisi di Maastricht e mentre si preparano le riforme istituzionali del 1996 sarebbe stato politicamente a rischio aprire un nuovo conflitto», ha aggiunto Vinci secondo il quale, inoltre, la 'Santer 1' ha ottenuto «una fiducia massiccia con una dose di critica massiccia». Fra le prese di posizione sorprendenti vi è stata quella dei radicali europei, che hanno votato contro la fiducia all'esecutivo nonostante la presenza nel 'governò dell'Ue di Emma Bonino. Ma, ha spiegato in aula Gianfranco Dell'Alba, i radicali non hanno voluto partecipare ad una «appovazione che non va ad onore nè di Santer nè del Parlamento».

PRESIDENZIALI IN FRANCIA

Balladur esce allo scoperto e si candida all'Eliseo

PARIGI — Quattro - o forse addirittura cinque - candidati di centro-destra, tra cui due neogollisti dell'Rpr: il premier Edouard Balladur, entrato in lizza ufficialmente ieri, e il sindaco di Parigi Jacques Chirac. Tre potenziali candidati socialisti, più due possibili personalità vicine ai radicali di sinistra. Tre verdi, un comunista, una candidata di estrema sinistra, oltre al leader dell'estrema destra Jean-Marie Le Pen. Questi sono, al momento attuale, le candidature per la presidenza della repubblica francese.

Mai, da quando esiste la quinta repubblica - varata da De Gaulle nel 1958- la corsa per la conquista dell'Eliseo ha attirato così tanti 'pesi massimi' della vita politica. Per la prima volta, inoltre, si presentano due candidati dello stesso partito -Balladur e Chirac-, che fino a poche settimane fa erano alleati e molto vicini e oggi sono diventati concorrenti e avversari. Secondo i sondaggi, Balladur ha moltissime possibilità di essere eletto nel maggio prossimo, mentre Chirac potrebbe addirittura non superare il primo turno.

A sinistra, la situazione è difficile dopo il rifiuto del presidente della Commissione europea Jacques Delors.I potenziali candidati socialisti sono tre: il segretario Henri Emmanuelli - che si è detto pronto a scendere nell'arena, come Balladur-, l'ex segretario Lionel Jospin, l'ex ministro Jack Lang, forse l'unico in grado di superare il primo turno.

Il Ps deciderà ufficialmente il 5 febbraio e la scelta del candidato dipenderà anche dall'atteggiamento del partito di centro-sinistra 'Radical', alleato tradizionale dei socialisti.

Il presidente di 'Radical', Jean-Francois Hory, si è detto pronto ad appoggiare un candidato Ps «di apertura», altrimenti il partito presenterà un suo uomo: forse l'industriale dichiarato fallito Bernard Tapie o l'ex ministro della Sanità degli ultimi governi socialisti Bernard Kouchner.

Balladur ha annunciato la sua candidatura - data per scontata già da alcune settimane- intervenendo in diretta televisiva da Palazzo Matignon, a reti unificate. Nella sua dichiarazione, di una decina di minuti, Balladur ha tra l'altro detto: «Ho deciso di presentare la mia candidatura alle elezioni presidenziali.

Sono la difficoltà del lavoro compiuto, l'ampiezza di quanto rimane da fare, la fiducia dei miei concittadini, mantenutasi da 20 mesi, la necessità di riunire i francesi nella maniera più ampia possibile che mi hanno spinto a sollecitare i loro voti».

Il premier ha spiegato, con una certa enfasi, che non sarà «il candidato di un partito», affermando che è sua intenzione sedurre «il maggior numero possibile di francesi, in uno spirito di apertura e di tolleranza, nel rispetto di tutti. Se verrò eletto, governerò per tutti i francesi, senza esclusive».

IL SEN. MIGONE A LUBIANA

Italia-Slovenia, torna il dialogo

Servizio di **Alberto Bollis**

RONCHI - Il dialogo dopo il gelo. La ripresa dei contatti diplomatici tra Italia e Slovenia è il risultato più importante raggiunto con la visita di due giorni a Lubiana del presidente della Commissione Esteri di Palazzo Madama, senatore Gian Giacomo Migone (Pds), su invito del suo omologo sloveno, Zoran Thaler. Si è trattato del primo contatto ufficiale tra i due Paesi dopo l'irrigidimento seguito al veto italiano all'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea. Migone, «intercettato» ieri sera all'aeroporto di Ronchi, prima di imbarcarsi sull'aereo in partenza per Roma ha voluto sottolineare il clima di cordialità che lo ha accolto nella capitale slovena e il notevole risalto dato dai mass media d'oltre confine ai suoi colloqui con lo stesso Thaler, con il Presidente Milan Kucan, con il viceministro degli Esteri Ignac Golob, e con il presidente del Parlamento sloveno Jozef Skolc. Beni abbandonati, minoranze, rapporti bilaterali e multilaterali sono stati gli argomenti di cui Migone ha discusso con i suoi interlocutori, pur non addentrandosi mai sul terreno della concretezza. «L'importante - ha detto il senatore - era riprendere a parlarsi, per non aggravare uno stato di tensione e di equivoci. L'obiettivo è stato raggiunto: il confronto è stato costruttivo, abbiamo affrontato anche questioni fino a qualche tempo fa considerate tabù». Migone, che con Kucan ha parlato per oltre un'ora, ben oltre il tempo previsto inizialmente, si è fatto latore di due messaggi: la volontà unanime della Commissione da lui presieduta di uscire dalla situazione di stallo nei rapporti con la Slovenia; e la necessità, sostenuta dalla maggioranza dei componenti della medesima commissione, di separare le trattative bilaterali da quelle europee e multilaterali. «L'aspirazione della Slovenia di entrare nella Comunità è un diritto, non un privilegio concesso - ha sostenuto a Lubiana Migone, guadagnandosi l'ideale applauso di Thaler -. Sarebbe assurdo che l'Italia ignorasse l'opportunità di questo passo, soprattutto perchè la Slovenia rappresenta il principale elemento di equilibrio e stabilità dell'intera area balcanica. L'ingresso di Lubiana dovrà essere appoggiato da Roma, ma è chiaro che un eventuale gesto di disponibilità degli sloveni sul piano bilaterale renderebbe tutto più facile». L'«assist» è stato raccolto da Thaler, di solito molto rigido sull'argomento, che ha riconosciuto che il problema dei beni degli esuli è in effetti «una delle questioni su cui bisognerà trovare un punto d'incontro». Un'affermazione che, unita alle aperture dei giorni scorsi da parte del premier Drnovsek, lascia ben sperare per il prosieguo della trattativa. Migone e Thaler hanno concordato sulla validità degli accordi di Osimo («I confini sono intoccabili»). «Semmai, il Trattato va affrontato con l'ambizione di migliorarlo sotto l'aspetto della collaborazione». C'è intanto da sottolineare che è stato aperto a Milano il primo ufficio di rappresentanza turistica della Slovenia nel nostro Paese.

Gian Giacomo Migone al rientro da Lubiana

LA TREGUA D'ARMI SI STA SBRICIOLANDO LENTAMENTE

Nuovi focolai di guerra in Bosnia A Bihac i serbi avanzano ancora

BELGRADO - L'ottimismo si stempera per la Bosnia. Non che ci siano combattimenti estesi: anzi, la tregua d'armi ancora tiene, almeno in buona misura. Ma il barometro volge decisamente al peggio: confronti militari sempre più a rischio in Bihac, tensione a Srebrenica e Tuzla, stallo totale quanto pericoloso riguardo agli accordi principali su Sarajevo (sgombro dell'area smilitarizzata dei monti Igman e riaperture 'strade blu'), con sullo sfondo la decisione di Zagabria - ribadita ieri - di non rinnovare il mandato ai caschi blu che sono in interposizione tra le linee croate e quelle dei secessionisti serbi della Krajina.

Non è un caso se il copresidente per la conferenza di pace per la ex Jugoslavia Thorvald Stoltenberg ha detto: «Gli ultimi sviluppi sono poco incoraggianti, fino all'altro giorno ero abbastanza ottimista, ora lo sono molto di meno».

Per quanto riguarda il «campo», il punti più caldo riguarda l'area di Bihac, capoluogo della sacca dallo steso nome. Le truppe serbo bosniache vi hanno iniziato una controffensiva, per ora abbastanza contenuta, ma costante. La scorsa settimana, infatti, malgrado la tregua, i musulmani avevano lanciato una rapida avanzata, che aveva consentiuto loro di riconquistare un paio di villaggi, tra cui quello strategicamente importante di Klokot. I serbi avevano reagito crudelmente, bombardando Bihac: sette morti e molti feriti. E lanciando un monito.

Se le truppe musulmane, avevano detto, non si fossero ritirate sulle posizioni del 31 dicembre (il cessate il fuoco è in vigore dal primo gennaio) ci sarebbero state «adeguate risposte». Malgrado gli inviti dell'Unprofor, le linee non si sono spostate e le «risposte» sono iniziate. Ancora modeste, ma pronte ad ingigantirsi.

Contemporaneamente, peraltro, e sempre approfittando del cessate il fuoco, i serbo bosniaci hanno avanzato le linee intorno all' enclave musulmana dell'Est di Srebrenica. Poco più a nord, tornano 'protagonistì i musulmani, che da otto giorni circondano la guarnigione dei caschi blu di stanza nell' aeroporto di Tuzla, «rea» di ospitare, come da accordi, un ufficiale di collegamento serbo bosniaco. Hanno anche lanciato un ultimatum: l'Onu deve evacuare la base per fine mese. L'Onu ha risposto che potrebbe anche farlo: ma poi chi difenderebbe i musulmani dall'artiglieria serba che domina dalle alture Tuzla?

Sarajevo, infine. Mentre i cecchini si rifanno vivi si incancrenisce il problema del monte Igman e delle 'strade blu'.

POLEMICA PRESA DI POSIZIONE SULLE CELEBRAZIONI PER I 50 ANNI DELLA LIBERAZIONE DEL LAGER

Auschwitz, il premio Nobel Wiesel reciterà il Kaddish

BERLINO - Vigilia piena di polemiche quella che precede le celebrazioni dei 50 anni della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau. Dopo settimane di malcontento per come il governo polacco ha organizzato le cerimonie che si terranno il 27 e il 28 gennaio, ieri il premio Nobel per la pace e sopravvisuto di Auschwitz, Elie Wiesel, ha accettato di presenziare alle cerimonie e reciterà il Kaddish, la preghiera ebraica per i morti, se le autorità polacche dovessero invece decidere di non prevederlo nel programma. «In questo modo, faremo in modo che il kaddish sia recitato durante le cerimonie ufficiali» ha spiegato il portavoce del Congresso Mondiale Ebraico (Wjc) dalla sua sede di New York. Wiesel rappresenterà il Congresso - organizzazione che raggruppa gli ebrei in una ottantina di paesi del mondo - alla cerimonia del 27. Le autorità polacche avevano previsto che il Kaddish fosse recitato solo dopo la partenza dei capi di stato. Non è invece confermata la presenza del presidente del Wjc, Edgar Bronfman.

Il presidente Lech Walesa aveva chiesto a Wiesel di scrivere un appello alla tolleranza diretto al mondo intero che avrebbe dovuto essere letto in una cerimonia a Cracovia il 26 gennaio. Ma Wiesel ha rifiutato, perchè la richiesta è arrivata troppo tardi. «Come posso scrivere unt esto di tale importanza, consultarmi con i nostri colleghi che sicurammente avrebbero dei suggerimenti sul contneuto e la forma, aspettare i loro commenti e rielaborare il testo in 2-3 settimane? Certo, sono uno scrittore, ma scrivo lentamente con molta attenzione» ha scritto Wiesel in una lettera di risposta a Walesa datata 6 gennaio.

Le relazioni tra le autorita polacche e la comunità ebraica sono tese. Lo scorso 6 gennaio i circa 10.000 sopravvissuti rappresentati dal Comitato Internazionale Auschwitz avevano vigorosamente protestato per le carenze organizzative del governo polacco nella preparazione del 50esimo anniversario della liberazione del campo. «E' frettolosa, improvvisata. Sarà un caos» aveva dichiarato Maurice Goldstein, presidente del Comitato. Gli inviti ai 23 capi degli stati cui appartenevano le vittime del campo di sterminio (e a quelli delle potenze alleate) erano stati diramati troppo tardi. Clinton ha declinato l'invito, Eltsin (i soldati dell'Armata rossa furono i primi ad arrivare ad Auschwitz) non ha ancora risposto.

La tensione sull'organizzazione delle celebrazioni rimanda a ragioni più profonde: la maggioranza di coloro che furono sterminati nella «fabbrica della morte» erano di nazionalità polacca e quindi Varsavia tende a farne una tragedia nazionale.

Ma il 90% di quelli che persero la vita ad Auschwitz-Birkenau erano ebrei, e il campo è il simbolo della Shoah per gli ebrei di tutto il mondo.

GIAPPONE / LIEVITA DI ORA IN ORA IL NUMERO DEI MORTI: CI SI AVVICINA AI QUATTROMILA

Con Kobe crollano le certezze

Violente polemiche della stampa con il governo sui discutibili criteri antisismici di palazzi e autostrade

GIAPPONE / DOPO-TERREMOTO

Ricostruzione: «Un calvario, ma stimolerà l'economia»

TOKYO — Potrebbero superare i 100 mila miliardi di lire i danni causati alla regione industriale del Kansai, nel centro del Giappone, dal violento terremoto di martedì, secondo stime approssimative del Fuji Research Institute di Tokyo citate ieri dall'agenzia Kyodo.

Ma molti osservatori prevedono che il processo di ricostruzione non mancherà di avere nei prossimi anni effetti di stimolo anche sull'intera economia nazionale. Più preoccupati invece gli ambienti internazionali che vedono il pericolo di un forte rimpatrio di capitali attualmente investiti all'estero.

Governo e istituzioni finanziarie si sono subito mobilitati per accelerare la ripresa. Il governo ha dichiarato lo stato di emergenza in 12 città colpite mettendole così in grado di usufruire al 90 per cento dei finanziamenti pubblici previsti dalla legge per rimettere in piedi l'economia.

Il ministero del commercio internazionale e dell'industria ha costituito una «task force» per aiutare le piccole e medie imprese ad approfittare dei prestiti agevolati che le banche private hanno annunciato ieri per le zone terremotate.

«I danni materiali del terremoto di Los Angeles di un anno fa, che presenta analogie con questo, sono stati valutati attorno ai 3.000 miliardi di yen (circa 50mila miliardi di lire) - ha detto uno dei dirigenti del ministero, Masaru Takagi. Ma il terremoto di Kobe ha portato e porterà un colpo almeno due volte più grave all'intera economia di questa zona».

La regione del Kansai, coi tre centri maggiori di Osaka, Kobe e Kyoto, fornisce il 16,9 per cento dell'intero prodotto nazionale lordo giapponese, e costituisce il fulcro industriale del paese. Osaka da sola assicura l'8,5 del pnl e Kobe il 4,1, mentre il peso di Kyoto è rilevante più sul piano culturale che su quello della produzione industriale.

Qui hanno la culla importanti industrie siderurgiche, dell'elettronica e dell'automobile che il terremoto ha gravemente compromesso e che rischiano una lunga paralisi.

La Sumitomo Metal Industries non sa quando potrà riaprire le acciaierie di Osaka dove sono crollati i cavi elettrici, mentre potrebbe essere riattivata in settimana quella di Wakayama. Chiusi per un bel po' invece sono destinati a restare i cantieri navali di Kobe della Mitsubishi Heavy Industries dove i 10 mila dipendenti sono bloccati dalle strade inagibili o sono morti o ancora intrappolati sotto le macerie.

Per la rete degli impianti della Matsushita Electric sono invece saltati i collegamenti via computer. La fabbrica di Kobe per schermi a cristalli liquidi resterà chiusa a tempo indeterminato.

La Mazda, che ha il suo centro fra Kobe e Hiroshima, ha chiuso le sue due fabbriche principali per mancanza di forniture a causa dell'interruzione delle ferrovie e delle autostrade.

Paralizzate risultano anche le acciaierie della Kawasaki Steel, Nippon Steel, Kobe Steel, e le fabbriche di automobili della Dahatsu e di elettronica della Sony e della Sanyo.

«Per la regione il calvario durerà mesi - prevede Takagi - Per riaprire le autostrade ci vorrà un anno, e forse mezzo per le ferrovie. Ma alla fine la ricostruzione potrebbe rivelarsi un affare per l'intera economia del paese».

TOKYO — Si scava ancora a Kobe, a ormai 48 ore dal sisma che ha fatto crollare migliaia di case, per estrarre dalle macerie gli ultimi sopravvissuti. Intanto, di ora in ora, il bilancio delle vittime diventa sempre più pesante - l'ultimo è di 3021 morti, 869 dispersi e 14.572 feriti - mentre parallelamente crescono le polemiche per l'evidente fallimento delle misure preventive e per l'inefficienza e la confusione nei soccorsi.

Per tutto il giorno sono proseguite le operazioni di soccorso. Sopraggiunta la notte, mentre la città è ricaduta nelle tenebre, non essendo stato ancora possibile ripristinare l'erogazione dell'energia elettrica, le operazioni sono continuate alla luce dei riflettori alimentati da gruppi elettrogeni. Ma il rumore prodotto da questi macchinari impedisce di sentire i lamenti di coloro che sono sepolti sotto le macerie, hanno detto alcuni soccorritori. Servirebbero cani specificametne addestrati, ma non ce ne sono. Le autorità si sono rivolte ora alla Svizzera per chiedere cani da valanga.

Il traffico intorno a Kobe è impazzito, con le poche strade agibili completamente intasate. Dato che le ferrovie sono fuori uso e le banchine del porto sono sprofondate e quindi inagibili, ciò provoca ritardi spesso di ore negli arrrivi dei soccorsi, dalle ambulanze ai mezzi che portano generi alimentari.

Kobe, la città più colpita dal sisma, è ancora sotto shock. I senzatetto, ricoverati nelle scuole o in altri rifugi approntati dalla municipalità, sono 300mila. Molti tra i più fortunati, che hanno ancora una casa, non osano rientrarvi, spaventati sia dalle oltre 700 scosse che si sono susseguite dopo quella disastrosa verificatasi all'alba di martedì sia dalla notizia che gli scienziati prevedono entro

Una giovane donna siede fra le rovine della sua casa a Kobe, mentre i soccorritori mettono in salvo un'anziana.

breve tempo un'altra forte scossa.

Fortunatamente anche gli ultimi incendi sono stati spenti, I pompieri li hanno domati anche se l'acqua continua a scarseggiare. Anzi a Kobe si vedono scene, notano i commentatori della televisione, che in Giappone si pensava fossero un ricordo di altri tempi.

Donne e bamnbini stanchi, malvestiti, che fanno la fila con recipienti di ogni genere in mano in attesa di poterli riempire con l'acqua distribuita dalle autocisterne. File ancora più lunghe davanti ai pochi negozi aperti.

Enormi i problemi sanitari per assistere i feriti. Gli ospedali di Kobe 'scoppianO' e i medici lamentano mancanza di acqua e medicinali. «Una situazione simile a quella dell'Africa», ha detto un medico. «Fra qualche ora dovremo limitarci a vedere la gente che muore».

Si valutano intanto i danni materiali che, secondo stime di un istituzione finanziaria privata, potrebbero ammontare a 100 mila miliardi di lire.

Decine di fabbriche della regione sono chiuse e inagibili. Ma il sentimento più diffuso è la delusione. Troppe cose in occasione di questo terremoto sembrano non aver funzionato.

Per la prima volta un'autostrada è crollata, e un'altra si è adagiata sul fianco per oltre un chilometro. E' la fine di un mito, quello dell'efficienza antisismica, tuona la stampa.

Il paese, che non più tardi dell'anno scorso si atteggiava a maestro accusando le autorità di Los Angeles di non saperci fare coi terremoti mettendo in piedi autostrade di carta, oggi guarda scioccato alla propria débacle tecnica, per di più causata da un sisma non tra i più forti, di 7,2 gradi Richter.

«Non ci avevano assicurato, tecnici e governo - si chiede oggi il quotidiano Yomiuri - che usavano tecnologie destinate a resistere ad un terremoto come quello di Tokyo del 1923 che era di 7,9 ? L'inadeguatezza delle norme antisismiche in uso è evidente, e dobbiamo trarne un'utile lezione».

Il premier Tomiichi Murayama non ha potuto fare altro che nominare una commissione di inchiesta; e al ministero delle costruzioni, principale imputato, hanno tentato una difesa. Hisanori Otsuka, capo della divisione ingegneria antiterremoti, ha detto:«Non esiste sicurezza antisismica assoluta, ci sono limiti. Questo sisma ha prodotto effetti strani perchè era strano: ondulatorio anzichè sussultorio come la maggior parte, e con epicentro sulla terra ferma. Autostrade e ferrovie sono concepite per resistere a terremoti di magnitudo superiore ai sette gradi Richter. In questo caso il cedimento dei piloni può essere stato provocato dal 'rammollimento' del terreno, non da difetti di costruzione».

La commissione indagherà appunto se l'errore fu nei sistemi di costruzione oppure se la causa è da attribuire al cedimenmto del terreno. I tecnici aggiungono a loro discolpa che la Hanshin Highway di Kobe è stata la prima autostrada ad essere costruita negli anni Settanta, e dunque la tecnica può essere stata carente. Ma i critici ribattono che già a quei tempi i suoi costi di costruzione sono stati superiori del 50 per cento di quelli praticati in America o in Europa, e la ragione erano le garanzie antisismiche che offriva.

SEPOLTO A TEL AVIV, MA VENERATO A PECHINO

La tomba dimenticata dell'«eroe della Manciuria»

TEL AVIV — Dopo quarant'anni di incuria, la tomba del dottor Yaakov Rosenfeld nel cimitero di Kiryat Shaul a Tel Aviv si era inclinata su un lato e coperta di erbacce. Le tracce del leggendario rivoluzionario che fu amico personale di Chou En Lai e della vedova del presidente della repubblica cinese Sun Yat Sen sono state trovate casualmente solo tre anni fa, in seguito a una visita a Pechino dell'allora ministro degli esteri David Levy. «Adesso la tomba di Rosenfeld è divenuta luogo di pellegrinaggio per le delegazioni cinesi in visita», racconta Dov Mirkin, un israeliano originario della Cina.

Fino al 1992 - quando per la prima volta si recò a Pechino - Levy non aveva mai sentito nominare il dottor Rosenfeld. Ma in Cina questi era un eroe popolare la cui memoria era custodita con affetto. Al ritorno in patria, Levy diede ordine di ricercare la sua tomba. Non appena l'ex- ambasciatore cinese in Usa, Huan Shu, apprese che la lapide era stata trovata, arrivò a Tel Aviv: «Per me - spiegò - era come un fratello».

La storia del dottor Rosenfeld è stata ricostruita di recente dallo storico austriaco Gert Kaminsky. Nato nel 1903 in Austria, Yaakov Rosenfeld studiò medicina a Vienna, dove frequentava circoli socialdemocratici. Nel 1939, dopo un anno di detenzione in un campo di lavoro tedesco, Rosenfeld attraversò in maniera rocambolesca due continenti e arrivò a Shanghai, allora sotto occupazione giapponese. Conobbe così la vedova di Sun Yat Sen, Sung Chin Ling, che lo avvicinò alla causa dei rivoluzionari: nel 1941, travestito da missionario, varcò le linee ed entrò nell'Ottava Armata cinese.

Il dottore viennese spartì con i militari cinesi la fame e gli stenti, attraversò a marce forzate il paese e combattè, principalmente in Manciuria, contro i giapponesi. In pochi anni fu promosso generale: «Era - dice Mirkin - l'europeo che rivestiva il grado più alto nelle forze cinesi».

Ma il dottor Rosenfeld aveva nostalgia della famiglia. I nazisti - apprese - avevano sterminato tutti, eccetto un fratello che si era probabilmente stabilito a Haifa. Nel 1948 Rosenfeld arrivò a Tel Aviv nella speranza di ricongiungersi col fratello perduto. Invano. Morì l'anno successivo, solo al mondo.

FONTANE, PROTESTA DI DUECENTO CAMPEGGIATORI TRIESTINI COSTRETTI A LASCIARE LE LORO «ZONE»

«Siamo turisti di serie "B"»

C'è il sospetto che la direzione del camping voglia allontanarli per accogliere i più ricchi turisti tedeschi

FONTANE — L'avvisaglia è di quelle che fanno preoccupare, anche se l'inizio della stagione balneare è ancora molto lontana. A soffrire l'antipatica situazione, che potrebbe essere il preludio di un «contagio collettivo» sono circa 200 campeggiatori triestini, abituali frequentatori del camping «Valkanela» di Fontane, piccola ma accogliente località balneare della costa croata, situata a pochi chilometri da Parenzo.

«Da anni facciamo l'abbonamento stagionale per poter fruire delle piazzole con le nostre roulotte – spiegano – e abbiamo provveduto a nostre spese, nel tempo, ad abbellire gli spiazzi e a collegarli con la rete idrica ed elettrica.

«In sostanza – dicono gli arrabbiatissimi e delusi campeggiatori – abbiamo contribuito ad arricchire le qualità di un campeggio che, tanto tempo fa, quando ci siamo affacciati per la prima volta al "Valkanela", era poco più di una collina vicina al mare».

«Ora, dopo anni di "fedeltà", naturalmente interessata, perché a noi il posto piace moltissimo, la nuova direzione ci ha imposto di raggruppare tutte le roulotte in un angolo dell'area destinata a campeggio, perché, stando alla lettera che ci hanno consegnato, si deve procedere a dei lavori di miglioramento».

«Per di più – dicono ancora – non ci è stato garantito il diritto di tornare a occupare le piazzole che ormai da anni gestivamo. Altro che turismo europeo, qui sembra di essere tornati alle peggiori abitudini del vecchio regime».

Fin qui la protesta ufficiale, ma nell'animo di questi amanti della vita all'aria aperta cova un sospetto ben più grave: che si tratti di una mossa «sotterranea» per allontanare i turisti italiani, che ormai pagano con la lira estremamente svalutata, e sostituirli con i tedeschi, portatori del potentissimo marco.

Certo è una domanda alla quale non sarà mai data risposta ufficiale, ma ugualmente i triestini del «Valkanela» si sentono improvvisamente declassati come ospiti di serie «B». «Abbiamo effettuato proprio in questi giorni un sopralluogo – affermano con amarezza – e abbiamo dovuto purtroppo constatare che tutto il nostro lavoro, cioè le aiuole, i sentieri, le tettoie in paglia, gli allacciamenti di vario tipo, i piccoli sbancamenti per fare stare dritte le roulotte, sono stati distrutti con pochi passaggi di qualche ruspa.

«E il tutto – concludono – senza che nessuno di noi sia stato preventivamente informato. Se questo è il "nuovo" del turismo croato siamo a posto. Ci siamo anche rivolti a un legale del posto, ma, prima di procedere in quel senso, vogliamo cercare una soluzione che metta tutti d'accordo. Noi intendiamo collaborare, ma se capiremo, dalla direzione del campeggio, che altri saranno preferiti a noi, non esiteremo a cambiare destinazione».

La sensazione è comunque quella che non si tratti di un fenomeno isolato né casuale: una certa preferenza verso i turisti tedeschi e austriaci sulle coste del litorale croato si è sempre avvertita. Ora che il marco (e con lui lo scellino) è decollato rispetto alla lira, la tentazione di «immagazzinare» valuta tedesca e austriaca per poterla spendere rivalutata ad autunno, magari nei negozi triestini, deve essere fortissima. E senza scrupoli particolari nei confronti degli «affezionati» campeggiatori triestini che, sul piano giuridico (se si dovesse arrivare a una vertenza di quel tipo) sembrano vantare ben poche speranze.

Ugo Salvini

TRAÙ, TRE FRANCESI COLTI A RUBARE

Soldati Unprofor «ripulivano» auto

SPALATO — Stavano trafficando intorno a un'automobile con aria sospetta: la pattuglia della polizia che era di ronda li ha subito bloccati. Ma non si trattava dei soliti «topi d'auto», che infestano la sempre turbolenta regione spalatina. Si trattava infatti di tre militari francesi dell'Unprofor (le truppe dell'Onu che dovrebbero assicurare la pace nell'ex Jugoslavia).

E' accaduto a Traù (Trogir) dove una pattuglia della polizia ha sorpreso all'alba di martedì i tre militari francesi con i distintivi dell'Onu mentre stavano armeggiando intorno a un'auto posteggiata nella zona del centro. I tre «caschi blu» sono stati fermati e condotti alla centrale di polizia per un'interrogatorio dal quale è poi emerso che il terzetto, in precedenza, aveva dettagliatamente «ripulito» di ogni oggetto di qualche valore altre quattro automobili, tra le quali pure una Fiat appartenente alla Caritas italiana.

Esauriti tutti gli accertamenti, i tre «topi in divisa» (Onu), tutti, come detto, cittadini francesi, sono stati consegnati, come vuole l'accordo con le Nazioni Unite, alla polizia militare dell'Unprofor. L'ammontare del «bottino» non è stato reso noto.

IN BREVE

Rissa a Fernetti: bulgaro accoltella un connazionale

FERNETTI — Un autotrasportatore bulgaro è stato accoltellato ieri da un suo connazionale e ora è ricoverato nell'ospedale di Isola dove versa in gravi condizioni. L'episodio di violenza è avvenuto martedì sera sul versante sloveno dell'autoporto di Fernetti. Un diverbio tra B. E. ed L. K. V. (la polizia ha fornito soltanto le iniziali dei due camionisti), entrambi come detto cittadini della Bulgaria, è degenerato in una furibonda rissa. A un certo punto L. K. V. ha tirato fuori un coltello traffiggendo il collega, B. E., per ben tre volte (alla coscia, alla schiena e al petto). Nonostante le profonde ferite quest'ultimo è riuscito a raggiungere l'ambulatorio di Sesana, da dove è stato trasportato d'urgenza a Isola, direttamente in sala operatoria dove i medici hanno verificato se vi fossero per l'uomo delle lesioni interne. L'altro bulgaro intanto, che aveva cercato di fuggire, è stato subito rintracciato dalle forze dell'ordine. Anch'egli ha dovuto ricorrere alle cure mediche. Nei suoi confronti è stata emessa una denuncia per tentato omicidio.

Susak, sarà ristrutturata la Casa di cultura

FIUME — Uno degli obiettivi prioritari dell'assessorato alla cultura della municipalità fiumana per questo 1995 è l'avvio dell'opera di ristrutturazione della Casa di cultura, che ha sede, come si sa, a Susak, nell'ex cine-teatro «Neboder». A tale scopo verrà stanziata la somma di 4 milioni e mezzo di kune. Considerato che gli ambienti da ristrutturare hanno una superficie complessiva di 4500 metri quadrati, l'opera avverrà in tre fasi, la prima delle quali, appunto, dovrebbe venir realizzata entro l'anno in corso, in essa si procederà al rinnovo del palcoscenico e della sala, alla sostituzione delle installazioni elettriche e del sistema di riscaldamento. Nell'ambito dei lavori di ristrutturazione, prevista anche la messa a punto dell'isolamento acustico.

Isola, a ottobre il via ai lavori della nuova scuola italiana

ISOLA D'ISTRIA — Dovrebbe iniziare in autunno la costruzione della nuova scuola ottennale italiana di Isola d'Istria. La moderna struttura che ospiterà la «Dante Alighieri» sorgerà tra le vie Primo Maggio e Rivoluzione d'ottobre. Attualmente gli alunni frequentano un edificio ormai fatiscente del centro storico. Ma se per i ragazzini italiani di Isola si aprono prospettive rassicuranti, i loro coetanei piranesi dovranno a quanto sembra attendere molto tempo per poter usufruire di aule più accoglienti. Il Comune e la dirigenza dell'istituto, che è stato intitolato al nome di «Vincenzo de Castro» sono d'accordo sul fatto che ci sia bisogno di un nuovo edificio, però non è stato ancora trovato un accordo sulla sua localizzazione.

Presentazione oggi a Fiume del romanzo di Bruno Maier

FIUME — Sarà presentato questa sera alle 18 a Palazzo Modello, sede della Comunità degli Italiani, il libro «L'assente» del professor Bruno Maier, pubblicato dalla casa editrice Studio Tesi. Ne parlerà Alessandro damiani. Maier, ordinario di lingua e letteratura italiana alla facoltà di Magiestero dell'università di Trieste, è alla sua prima esperienza come romanziere.

FIUME, OGGI

Palazzo Modello: incontro risolutivo

FIUME — Questo pomeriggio il «caso Palazzo Modello» potrebbe avere una svolta positiva: infatti, alle 15.30, avverrà l'atteso incontro tra il sindaco fiumano Slavko Linic, il presidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana, Maurizio Tremul, il parlamentare italiano al Sabor, Furio Radin e i massimi dirigenti della locale Comunità degli italiani. Scopo dell'appuntamento, che sarà a porte chiuse, trovare soluzioni che possano sbloccare la difficile situazione dell'affitto per l'uso degli ambienti comunitari nell'edificio. Si tratta di 8 milioni di lire al mese, importi di cui la Comunità fiumana non dispone (e il passivo ha toccato quota 40 milioni), che hanno fatto scattare la minaccia di sfratto.

Bisogna però dire che i colloqui odierni sono stati preceduti da un incontro tra Linic e Radin, il quale ha contribuito a sgomberare il campo delle incomprensioni tra l'amministrazione cittadina e la Comunità degli italiani. Inoltre, un palpabile clima di moderato ottimismo viene anche giustificato dal fatto che nella sessione decembrina il Consiglio comunale fiumano aveva accettato la proposta di depennare dall'ordine del giorno proprio il tema dei finanziamenti dell'attività comunitaria e dunque anche della pigione.

Un passo avanti, insomma, che dovrebbe trovare conferma nel «quadrangolare pomeridiano». Anche se è arduo lanciarsi in pronostici, una delle soluzioni che pare prepotentemente farsi strada è quella di diminuire l'importo dell'affitto, lasciando che siano Croazia e Italia a definire con accordi interstatali quale sarà lo status futuro di Palazzo Modello.

a. m.

FIUME

L'attentato al Palladium: ventunenne ricercato

FIUME — Svolta positiva nelle indagini condotte dalla polizia fiumana per cercare di scoprire l'autore dell'attentato dinamitardo ai danni della discoteca «Palladium», a Preluca: tutti i sospetti - ha comunicato la questura - sono puntati su un fiumano di 21 anni, P. N., attualmente irreperibile e per questo colpito da ordine di cattura. Per la cronaca, va ricordato che una bomba a mano, del tipo «kinder», venne gettata contro l'ingresso del noto ritrovo giovanile, provocando soltanto lievi danni materiali. L'incidente avvenne giovedì scorso, 12 gennaio, quando per fortuna la discoteca era vuota e al suo interno si trovava unicamente il custode.

Nel corso dell'inchiesta, gli ispettori della questura quarnerina hanno trovato un nesso tra l'attentato della scorsa settimana e quello avvenuto nel dicembre del '92, quando una bomba a mano fu gettata dalla strada soprastante, andando a esplodere sul tetto dell'edificio, causando notevoli danni materiali. Secondo gli inquirenti l'attentatore di due anni fa sarebbe un 24.enne fiumano, pure lui attivamente ricercato. In questura sono convinti che entrambi gli atti dinamitardi siano in realtà delle vendette, in quanto è stato appurato che i due latitanti erano stati malmenati nella discoteca.

Sempre la questura ha reso noto l'arresto di un fiumano di 19 anni, protagonista di una rapina avvenuta nella sala-giochi «Visevica», a Fiume. Furono trafugate due casse metalliche, contenenti in totale 20 mila kune. I contenitori sono stati ritrovati intatti nell'appartamento del presunto malvivente e prontamente restituiti al proprietario.

a. m.

DELEGATI DEL CONSIGLIO INCONTRANO I VERTICI DELL'UNIONE ITALIANA

La minoranza parla all'Europa

Visita in Croazia (e in Istria) per valutare il «grado di democrazia» del Paese

Il presidente Ui, Rota.

POLA — Unitarietà della Comunità nazionale italiana, promulgazione di leggi che fissino lo status delle scuole italiane e delle altre istituzioni minoritarie e poi ancora una normativa che regoli la posizione giuridica delle organizzazioni della minoranza, finanziamenti della stessa: questi i problemi che ieri a Pola i massimi esponenti dell'Unione Italiana hanno esposto a una rappresentanza parlamentare del Consiglio d'Europa, giunta in Croazia domenica scorsa per toccare con mano il grado di democrazia raggiunto dal giovanestato. Monitoraggio dal quale dipenderà l'ingresso del paese nel Consiglio d'Europa.

I colloqui, svoltisi a porte chiuse e durati poco meno di un'ora, hanno visto gli emissari del Consiglio d'Europa annotare scrupolosamente tutto quanto veniva loro riferito da una delegazione composta dai presidenti dell'Assemblea e della Giunta esecutiva, Giuseppe Rota e Maurizio Tremul, dal deputato italiano al Sabor, Furio Radin, dai membri dell'Esecutivo Ui, Silvano Zilli e Fabrizio Radin, e dalvicepresidenteassembleare, Giovanni Radossi. I rappresentanti connazionali si sono soffermati anche sullo Statuto istriano, sospeso dal governo croato, dichiarando di appoggiarlo perché contempla i diritti del gruppo nazionale italiano. In proposito è stato ribadito il diritto al bilinguismo e il diritto degli esuli di rientrare nella terra d'origine. «Noi, italiani di Croazia e Slovenia — ha affermato Tremul — vogliamo che i due Paesi vengano aggregati ai processi integrativi d'Europa. A condizione che si diano norme di respiro europeo».

A fine incontro, Radin ha detto: «Si è avuta la netta sensazione che gli emissari abbiano ascoltato con attenzione i nostri problemi, il che costituisce anche un riconoscimento della soggettività della nostra minoranza. Ciò vuol dire che anche in futuro gli stati dovranno tener conto delle nostre esigenze. Speriamo però che in Croazia si senta veramente la necessità di finire nell'orbita europea».

Anche per Rota si è trattato di colloqui molto utili, in quanto avrebbero permesso ai rappresentanti minoritari di esprimere appieno quali sono le reali aspirazioni dell'etnia italiana. Dopo l'incontro con gli esponenti dell'Unione, i rappresentanti del Consiglio d'Europa si sono incontrati con i massimi dirigenti della Regione d'Istria. Dalle relazioni che Pierre van Der Linden (capodelegazione), lord Earl Dundee e Dan Kleijssen presenteranno all'assemblea parlamentare del Consiglio, dipenderà l'associazione della Croazia in questa che è la più vecchia istituzione aggregativa europea: la decisione sarà presa nella prossima primavera.

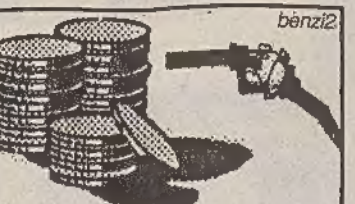
ROMENI, ERANO DIRETTI IN ITALIA

Ventinove clandestini presi a Tomaj (Sesana)

SESANA — Ventinove cittadini rumeni sono stati bloccati ieri (alle tre di notte) da una pattuglia della polizia slovena in una strada di campagna a Tomaj, paese nel comune di Sesana. Secondo quanto si viene reso noto da un verbale del commissariato di Capodistria (che ha competenza sull'intero territorio costiero-carsico), la comitiva sarebbe entrata clandestinamente anche in Slovenia e lo avrebbe fatto passando il confine croato-sloveno all'altezza di Metlika, località che si trova nella Slovenia Sud-orientale.

La polizia non lo dice, ma è probabile che il viaggio dei ventinove romeni sarebbe dovuto proseguire verso l'Italia. Si è fermato invece a Tomaj dove qualcuno ha notato i movimenti sospetti di due furgoncini, allertando di conseguenza i tutori dell'ordine. I componenti del gruppo proveniente dalla Romania sono stati ascoltati dal giudice per le indagini preliminari di Sesana e oggi dovrebbero far ritorno in Croazia.

Il lavoro ai locali «passeur» dunque non manca. Dopo gli asiatici e gli africani, ad usufruire dell'illecito servizio sono adesso gli albanesi (che preferiscono però il passaggio via mare) e i cittadini di paesi ex comunisti. Ci sono anche molti bosniaci in fuga dalle zone di guerra, anche se ultimamente il loro numero sarebbe in netto calo.

a. c.

I CAMBI
SLOVENIA Talleri 1,00 = 13,46 Lire*
CROAZIA Kuna 1,00 = 288,10 Lire
Benzina super
SLOVENIA Talleri/l 73,20 = 1.015,68 Lire/l
CROAZIA Kune/l 4,00 = 1.152,41 Lire/l
Benzina verde
SLOVENIA Talleri/l 66,40 = 921,33 Lire/l
CROAZIA Kune/l 3,80 = 1.094,79 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

RISCHIOSO PER L'AMBIENTE IL TRATTO CRNI KAL-ANCARANO

Autostrada contestata

Riuniti in assemblea gli abitanti di Risano e Villa Decani

CAPODISTRIA — È previsto per la metà del '96 l'inizio dei lavori per la costruzione del nuovo tratto autostradale tra Crni Kal e il bivio di Ancarano. Ma dove passerà esattamente? Se lo chiedono i tecnici che devono elaborare i progetti definitivi, ma se lo chiedono pure gli abitanti della Valle del Risano, preoccupati dalla possibilità che la strada possa passare accanto alle loro case.

Analogamente ad altre località slovene dove continuano a esserci polemiche sui terreni «mangiati» dalla costruenda rete autostradale in Slovenia (318 i chilometri da realizzare sino al Duemila), anche gli abitanti di Risano e di Villa Decani s'interrogano sull'opportunità del nuovo allacciamento autostradale, la cui lunghezza dovrebbe essere di 8,2 chilometri di lunghezza.

Giorni fa si sono riuniti in assemblea e hanno fatto presente che la zona è densamente abitata e ricca di terra coltivata. Quella che dovrebbe attraversare la valle è solo una delle nove varianti, ma anche quella che i tecnici pare favoriscano. Esiste infatti il problema del superamento del dislivello esistente tra l'altipiano carsico e la zona costiera. Quelli di Risano e di Villa Decani temono l'inquinamento ambientale, compreso quello acustico. Ci sarebbero poi nuovi rischi per l'acqua del Risano. Inoltre molte case dovrebbero venir rase al suolo. Insomma, tanta preoccupazione anche in vista del previsto sdoppiamento dei binari della linea ferroviaria Capodistria-Lubiana che, anch'essa, attraversa la stretta valle. I partecipanti all'assemblea, che hanno deciso la costituzione di un gruppo di lavoro per definire le proposte da presentare agli organi competenti, preferiscono la variante che prevede la costruzione di un viadotto da Crni Kal sino al colle di Antignano. Da qui l'autostradaproseguirebbe in tunnel sino al bivio di Ancarano. Le loro richieste sono state appoggiate due giorni fa anche dal partito regionalista «Lega per il Litorale».

STASERA

Tg2 Dossier «Istria, un ricordo che brucia»

ROMA — «Istria, un ricordo che brucia». Stasera alle 22.30 in Dossier, ilsettimanale di attualità del Tg2, Achille D'Amelia e l'operatore Vincenzo Bonanni presentano il risultato di un viaggio attraverso questa regione in cui convivono genti dalle molte radici. Per la prima volta Dossier ha potuto aver accesso a documenti ufficiali destinati a riscrivere la storia a nella Venezia Giulia fra il '43 e il '45: viene alla luce l'alleanza fra governo Badoglio, Decima Mas e formazioni partigiane «bianche» per combattere le formazioni titine responsabili del genocidio degli italiani in Istria e Dalmazia. Fra le carte finora segrete una lettera di Eichmann, il criminale nazista che accusa le truppe italiane di sabotare il piano tedesco per la cattura degli ebrei nella Venezia Giulia.

Anche le discoteche off-limits dopo una certa ora per i ragazzi croati.

INCREDIBILI PROPOSTE DI «GIOVENTU' CROATA» (AREA HDZ) PER MORALIZZARE GLI ADOLESCENTI

Un coprifuoco «morale» per i ragazzi croati

ZAGABRIA — La regina Vittoria sarebbe impallidita nell'udire quanto proposto a Zagabria dall'organizzazione «Gioventù croata», legata a doppio filo al partito al potere, la Comunità democratica croata (Hdz). In un incontro con la stampa, il presidente di «Gioventù croata», Domagoj Margetic, ha esposto una specie di vademecum da sottoporre all'attenzione (e al voto) del Consiglio regionale di Zagabria e che riguarda le regole da adottare nei confronti dei più giovani, una generazione — ha detto Margetic — tentata da mille perdizioni e purtroppo già in parte traviata. In pratica, i ragazzi sino ai 14 anni di età non dovrebbero trattenersi in ambienti pubblici dopo le 21 se non accompagnati dai genitori o tutori designati. Gli «under 18», invece, potrebbero godere di libertà di movimento sino alle ore 24, dopo di che verrebbero «ingabbiati» dalla regola austera di cui sopra.

Il pressing nei confronti dei giovani croati andrebbe esteso anche nei confronti delle manifestazioni pubbliche (concerti, cinema, teatro, serate in discoteca).

Un puritanesimo in piena regola, insomma, quello preteso da «Gioventù croata», che arriva al punto tale da proporre un ferreo divieto riguardante la detenzione in luogo pubblico di materiale (videocassette, dischi, foto, lettere, video-game, ecc.) che possa indurre in tentazioni relative a sesso, violenza, oppure concernenti la guerra. Non è dato sapere se siano considerate infrazioni gli sputi a terra, rutti, imprecazioni o apprezzamenti all'indirizzo delle fanciulle. Insomma, se nella contea di Zagabria dovessero passare tale regole vittoriane (chissà come verrebbero trattate le gambe di sedie e poltrone), i giovani della capitale dovrebbero proprio rigar dritto.

Anche perché le pene pecuniarie proposte toccano un massimo di 500 kune (poco più di 140 mila lire). Comunque appare difficile che un simile prontuario arrivi ad avere luce verde in quanto l'anzidetto organismo assembleare conta 18 accadizetiani e 22 consiglieri dei partiti di opposizione. «Abbiamo lanciato un'iniziativa giusta e utile — ritiene Margetic — che contribuirà ad avviare quel processo di risanamento spirituale di cui i croati hanno estremo bisogno. Zagabria, ne siamo convinti, costituirà un modello per le altre regioni, tutelando così giovani e bambini dalle insidie morali, spirituali, sociali e fisiche che la quotidianità comporta».

red.

PSICOANALISI/LUTTO

Servadio, tra Freud e la metafisica

ROMA — Emilio Servadio, decano degli psicoanalisti italiani, è morto l'altra notte a Roma. Nato a Genova nel 1904, Servadio era probabilmente l'unico superstite del gruppo dei pionieri che nel 1932 fondò la Società psicoanalitica italiana (Spi). Considerato una delle maggiori personalità del mondo freudiano internazionale, collaborò anche alla rivista «Imago», diretta dallo stesso Freud. Di religione ebraica, fu costretto a esiliarsi dall'Italia dopo la proclamazione delle leggi razziali, nel 1938.

Collaboratore dalla fine degli anni Venti del filosofo Julius Evola, che sarà considerato il nuovo teorico della destra europea ma che all'epoca non aveva ancora manifestato il suo antisemitismo, Servadio si era avvicinato anche alla metafisica indiana, tanto da fondare nel 1937 la Società italiana di metapsichica. L'interesse per la materia fu così forte per Servadio che, lasciata l'Italia nel '38, si trasferì in India, dove ottenne anche una cattedra universitaria ad honorem.

Rientrato in Italia nel 1945, rifiutò sempre di incontrare Evola, che nel frattempo aveva scritto libri razzisti e antisemiti. Nell'immediato dopoguerra, assieme a Cesare Musatti e Nicola Perrotti, fu il rifondatore della Spi. Accanto all'attività di analista, Servadio svolgeva una vasta attività come scrittore sia in campo scientifico (soprattutto nel settore dei complessi pre-edipici) sia in quello letterario (con passioni per la poesia e la critica letteraria). Fino all'ultimo ha collaborato con un quotidiano di Roma. Due anni fa aveva ricevuto il premio della Presidenza del consiglio per la medicina e la psicologia.

Nella foto, Servadio (al centro) con lo studioso triestino Edoardo Weiss e con Nicola Perrotti al Congresso internazionale di psicoanalisi di Lucerna, del 1934.

PSICOANALISI

Nella scia di Weiss, un pioniere «ortodosso»

Articolo di

Anna Maria Accerboni

Scompare con Emilio Servadio non solo l'ultimo testimone e, insieme, protagonista della stagione dei pionieri di Freud in Italia, ma anche un personaggio creativo e versatile: i suoi molteplici e poliedrici interessi, non sempre concordanti, lo immisero in pieno per tanti anni nel dibattito culturale del nostro Paese.

Brillante liceale a Genova, Servadio vi si laurea in giurisprudenza con una tesi sull'ipnosi, mentre già maturano quegli interessi per i fenomeni paranormali che saranno sempre il suo settore privilegiato di studio e di ricerca. Redattore dell'Enciclopedia Treccani a Roma, vi si trasferisce nel' 1929 e conosce personalità eminenti della cultura italiana dell'epoca, tra cui Giovanni Gentile e Julius Evola, dei quali continuerà ad ammirare la statura filosofica malgrado la loro collusione con l'ideologia fascista.

Il problema di redigere per l'Enciclopedia la voce «psicoanalisi» lo porta in contatto con il triestino Edoardo Weiss. Una volta trasferitosi da Trieste a Roma, dove nel 1931 fonda la Società psicoanalitica italiana, Weiss avrà in Servadio uno dei pochi, fedeli e convinti seguaci, che vivranno assieme all'analista triestino la non facile stagione dei pionieri della psicoanalisi in Italia.

Nel 1934, al Convegno di Lucerna, dove per la prima volta si presenta ufficialmente una rappresentanza italiana guidata da Weiss, Servadio, appena trentenne, esordisce nell'ambiente psicoanalitico internazionale presentando un originale lavoro sui fenomeni telepatici che si producono durante le sedute analitiche: un lavoro, per l'epoca, decisamente all'avanguardia, in quanto inquadrava tali fenomeni all'interno della relazione paziente- analista.

In effetti l'incontro con la psicoanalisi non portò mai Servadio ad abbandonare i settori di ricerca da cui era partito, ma piuttosto, come ha scritto il suo più brillante allievo, Eugenio Gaddini, «a raggiungere con l'avvento della psicoanalisi nella sua formazione interiore la massima realizzazione delle sue originali aspirazioni conoscitive, quelle cioè di disporre di un metodo d'indagine valido per lo studio dei fenomeni paranormali».

Un modo non certo usuale di impiego della psicoanalisi, che avrebbe avuto però una ricaduta in senso strettamente psicoanalitico con l'attenzione portata da Servadio ai fenomeni di «contro-transfert», tra cui fece rientrare, per l'appunto, le intuizioni telepatiche del paziente in analisi.

Lo studio del «controtransfert», uno dei temi di maggior approfondimento del pensiero psicoanalitico dagli anni Cinquanta in poi, ha permesso di individuare nella consapevolezza emozionale che l'analista ha delle proprie reazioni uno dei principali strumenti analitici.

Rilevante fu anche il ruolo istituzionale ricoperto da Servadio all'interno della Società psicoanalitica italiana. Ad esempio, sarà proprio Servadio, con la sua richiesta di autorizzazione all'Associazione psicoanalitica internazionale, a mettere in moto un'inchiesta della questura di Roma per conto delle autorità fasciste sulla Società psicoanalitica italiana e su quella viennese, nella quale la psicoanalisi viene giudicata come una scienza sospetta e condannabile: per cui non solo Servadio non otterrà l'autorizzazione, ma anche la piccola Società italiana dovrà nel 1938 ufficialmente sciogliersi.

Costretto in seguito alle leggi razziali a lasciare l'Italia, sceglierà l'India, verso cui si sentiva attratto per i suoi interessi nei confronti delle culture orientali e delle antiche religioni iniziatiche. Al suo ritorno in patria, nel 1946, vivrà come uno degli artefici principali, assieme a Cesare Musatti e a Nicola Perrotti (con i quali entrerà successivamente in conflitto), la lenta ripresa degli anni Cinquanta e il rigoglioso, continuo sviluppo, dagli anni Sessanta in poi, della psicoanalisi in Italia.

Stimato e conosciuto negli ambienti psicoanalitici internazionali, vantando amicizie quali quelle con Anna Freud, con Marie Bonaparte, con Ernst Jones, Servadio si sarebbe riservato, all'interno del movimento psicoanalitico italiano, il ruolo di custode dell'ortodossia, anche in nome della diretta filiazione psicoanalitica da Weiss.

Così, alla fine degli anni Cinquanta, sarebbe intervenuto presso Weiss, ormai in America, per sollecitare una commissione di revisori da parte dell'Associazione psicoanalitica internazionale per ottenere un pieno adeguamento da parte della Società italiana agli standard di formazione fissati dall'istituzione internazionale. E risale ad appena tre anni fa il suo aperto schierarsi nella recente scissione creatasi all'interno della Società italiana con il gruppo minoritario, che ha costituito una seconda Associazione riconosciuta dagli organismi internazionali, sempre in seguito a problemi di ortodossia istituzionale.

Gli anni della ripresa e dello sviluppo lo vedono, nel secondo dopoguerra, anche nella veste di brillante divulgatore e pubblicista, amico di personalità del mondo dell'arte e della cultura, come Federico Fellini e Guido Calogero, e analista di alcune persone celebri, tra cui l'attrice Ava Gardner, per lunghi periodi in Italia negli anni della «dolce vita».

Come pubblicista, egli dimostrò (in contraddizione con la sua intransigenza a livello istituzionale) delle vedute molto aperte, riservandosi spesso nei suoi interventi il ruolo di «opinion maker» su argomenti quali la violenza sessuale, la droga, l'Aids, e propugnando per anni, dalle pagine della rivista «Playmen», con cui collaborò a lungo, una migliore educazione sessuale, basata sulle acquisizioni della psicoanalisi.

A Servadio va infine riconosciuta una notevole fedeltà alla memoria di colui che lo aveva iniziato alla psicoanalisi. Questa fedeltà lo portò in più di un'occasione a Trieste, ogniqualvolta si trattasse di testimoniare attraverso il suo grato ricordo il peso avuto nella sua formazione da Edoardo Weiss: quel padre analitico di cui mai si dimenticò.

LONTANO DA DOVE/ALGERIA

Sabbia rosso sangue

La patria lontana nel ricordo e nel racconto di chi vive a Trieste

Lontano da dove, ovvero: con quali sentimenti si guarda al paese d'origine quando ne si vive lontani? Che nuova immagine se ne ha, alla distanza? C'è un cambiamento culturale nell'incontro e scontro tra paesi o civiltà diverse? Trieste è ancora un'interessante «laboratorio» da questo punto di vista, ospitando numerosi stranieri che qui lavorano nei campi della scienza, dell'insegnamento o di altri settori produttivi, riproducendo in diverso modo la ricchezza multiculturale che fu, in altra epoca, una delle caratteristiche più vive della città. Abbiamo interpellato alcuni di loro affinchè analizzassero questo particolare punto di vista. Se vi sarà qualche contributo spontaneo, lo prenderemo volentieri in considerazione. Oggi, dopo gli interventi dedicati all'Austria, alla Cina, all'Inghilterra, alla Russia, agli Stati Uniti, alla Francia, pubblichiamo un articolo relativo all'Algeria. Qui accanto, due immagini emblematiche della difficile e complessa realtà di questo paese: algerini in preghiera e donne con il chador, sullo sfondo, purtroppo, di carri armati.

Testo di

Khaled - Fouad Allam

Talvolta penso al mio paese, un paese che ha dato San'Agostino — la solitudine dell'essere —, che ha dato Camus — essere straniero ovunque —, e l'emir Abdelkader — l'universalità del divino.

Queste terre polverose, queste frontiere di sabbia, il mare limpido o infuriato; questi uomini, popoli, tribù; l'impronta del destino tra le parole, il tè che si beve e le mandorle amare. Il mio paese è cresciuto con le utopie di questo secolo, sogno infranto di una donna ingannata.

Sono nato nel classicismo di una città come Tlemcen, fra le rovine della Mansoura e la moschea di Sidi Boumedienne, per vivere più tardi a Orano, città dei mille cosmopolitismi — non a caso la musica Rai è nata qui. Qui le orde distruttrici scese dalle montagne hanno modellato i destini incrociati; persiani, arabi, berberi, turchi, francesi, tutti hanno dipinto questa danza macabra, dove il non detto vale più delle parole insabbiate. Paese dai mille re, dalle dee incantate al suono solitario dei gridi di bambini o del flauto nostalgico, occhi grandi come la libertà che sputano la storia.

L'Algeria è un'allegoria del surrealismo, è un paese ribelle, duro, difficile; paese delle passioni, degli odi matematici; fragilità dei suoi esseri, orfani di se stessi e oggi, oggi, la violenza macabra, la discesa, la caduta. Il paese vive i miti che ha generato.

Ma oggi è una discesa nell'inferno, un mondo senza utopia, frantumato, dove gli uomini muoiono come mosche. E la terra polverosa si sgretola sotto i loro passi. Questo paese dove i luoghi sono senza fine, questi paesaggi che svaniscono dinanzi alle frontiere di sabbia, hanno scolpita la durezza nel loro destino. Qui l'oblio è una parola, una verità nascosta che irrompe nell'esistenza, poiché la storia di questo paese risiede nell'erranza. Questi uomini sono orfani di se stessi. Le piste sono cancellate dalle onnipresenti nebbie del Sud, le città muoiono per la propria stessa assenza.

Questo paese è duro, e fa male morirvi. Le parole hanno un peso. I gesti schizzano la propria follia in questo rituale di sangue. Abbiamo assassinato la morte: gli dei fuggono, e non rimangono che le lamentazioni. Qui tutto è grave e derisorio; e se il cuore è la misura del mondo, la storia qui è una crudeltà.

Al principio dell'erranza, vi è una dialettica che oscilla fra il riferimento e il depistaggio: strana storia quella dell'Algeria, fatta di sangue e di martirio, fondata sulla memoria di una pluralità di momenti eminentemente tragici. Lo Stato dunque non poteva che essere il luogo di conflitti mai esauriti, occultati dalle utopie che ci fanno morire. Strano paese, che si dissangua a poco a poco, ineluttabilmente.

L'Algeria, che oscilla fra impero e nazione, fa schizzare il sangue delle sue passioni. C'è qualcosa di cupamente ispanico in questo paese, come i canti della guerra civile spagnola, come di chiamata alla morte. Con una differenza fondamentale: qui tutto si svolge all'interno di un quadro nihilistico, non più dialettico.

Questo macello continuo danza su un disincanto profondo del mondo. Qui tutto si perde, tutto scompare nell'adolescenza del nostro sogno andaluso. Siamo il simulacro di noi stessi. Agli occhi della storia, suscitiamo pietà, perché qui in fin dei conti il mondo non è coinvolto, e le questioni del mondo si sono perse in una notte d'estate.

Un'allegoria del surrealismo, un paese ribelle, duro, difficile, dove le parole hanno un peso, dove il sangue schizza da gesti che affondano in una storia millenaria. Dolore e martirio di un luogo fatto di tragedia, dove tuttavia si torna ad attingere quell'indicibile attimo che contiene territori perduti, odori, canti, e un cielo che ricorda il mare di Trieste. Qui e là, solo confini...

Sogno di non essere stato. Stiamo vivendo nel fango, e le dee d'argilla cantano la debolezza degli uomini che fuggono nelle «banlieues» delle proprie follie.

Portiamo tutti nelle nostre vite una perdita di sostanza in qualche modo irrimediabile. Quante volte nella mia stanza il perimetro chiuso veniva sconfinato per un momento, un attimo, verso territori perduti, luoghi, colori, odori, canti, tutto era qui di nuovo a portata di mano; ma per questo bisognava chiudere gli occhi, rinunciare al mondo e tendere la mano ai sogni. Quante volte sulle strade di Trieste un momento fermo, un pezzo di mare; questo mare esteso come un lenzuolo sulla terra mi ricordava il cielo dell'Algeria. Non importava che il paese fosse stato duro, difficile, in qualche modo chi ha vissuto in paesi colonizzati perdona i difetti del luogo, lo spoglia delle verità troppo crudeli.

La storia rende talvolta gli uomini vagabondi nella loro propria vita e ciò che si pensava effimero, futile, riveste invece un'importanza quasi metafisica; un suono, un'immagine, un tono di voce, il colore di un prato, il caldo soffocante, gli elementi, una stagione, la salvezza della propria vita sembra dipenderne. Credo che chi prova la separazione dai luoghi si renda conto dell'esperienza del creato, del rispetto dovutogli, perché le pietre non sono solo pietre, gli alberi non solo alberi, e il vento non solo vento, ma sono verbi, capitoli della nostra vita.

Mi ricordo l'Algeria come un quadro di Van Gogh a tinte forti. Rimane solo l'essenza delle emozioni: una casa, uno sguardo. La territorialità, lo spazio sono ritmati dalla vita stessa, sono momenti vitali, essenziali, ma anche intimi, poiché contengono i segreti, gli spasmi della nostra memoria.

A Trieste, come del resto ovunque in Italia, ho trovato se non il cosmopolitismo di Orano, l'eterogeneità di popoli e culture e lo spessore della storia. Mi ricordo di aver visto a Crotone volti antichi come se il tempo vi avesse fermato una volta per sempre la bellezza. E a Trieste l'idea di finitezza, il confine, i confini, gli spazi chiusi e aperti, e un bambino insolente che passa attraverso le griglie del perimetro chiuso per vedere oltre il cancello. Il limite invalicabile dell'alterità: credo che se vi è una città dove Camus avrebbe potuto scrivere «Lo straniero», quella è Trieste. Perché in fin dei conti qui tutto è lontano e vicino, tutto è intimo e straniero. Il rigore e la leggerezza, la debolezza della condizione umana, le vite spezzate sotto cieli orfani.

Vivendo in Italia, in un paese che è comunque mediterraneo, la differenza non risiede soltanto nella diversa religione; sono le velocità culturali, i riti della storia, la modernità stessa che assumono un'altra colorazione; le cose e gli avvenimenti sono modulati da ritmi spesso opposti.

Ovviamente si può ragionare su vari livelli, quando si tratta di una situazione grave come quella dell'Algeria. Gran parte delle spiegazioni di politologi e sociologi insistono sulla disfatta della modernità in Algeria, sulla crisi di identità, sulla discontinuità della forma-Stato, sulla debolezza della società civile in un paese che trent'anni fa era prevalentemente rurale, sulla fragilità della nozione di cittadinanza e di cultura urbana — se si prescinde dalle città di Costantina e di Tlemcen.

Il mio rapporto sempre più stretto con la cultura occidentale e la quasi obbligatorietà di una ricerca comparata, mi fanno pensare che molti dei drammi che si svolgono in Algeria hanno qualcosa che sconfina oltre la semplice dialettica politica o storica, per toccare i margini della psiche umana.

Gran parte del rituale che ha accompagnato e continua ad accompagnare le violenze in Algeria si rifà a territori nascosti del desiderio di morte, di autodistruzione. Lo studioso René Girard ha scritto note illuminanti sulla violenza sacrificale, sulla violenza mimetica: è su queste zone, su queste ombre che bisogna ragionare per mettere a nudo quello che oggi è uno dei drammi dell'umanità.

L'Algeria è un territorio del nascosto, di confini impalpabili fra storia e memoria, fra assoluzione e martirio. Ma esiste un tema dominante, un punto in comune, tra Trieste e l'Algeria: il confine come ethos, come fibrillazione dell'anima, come desiderio glaciale di verità fra il mondo e le cose.

Khaled Fouad Allam (qui accanto, nella foto Lasorte) è nato a Tlemcen, in Algeria. Le sue origini sono algerine, marocchine, siriane. E' ricercatore alla facoltà di Scienze politiche dell'Università di Trieste. E' stato cofondatore della collana «Biblioteca araba e islamica» della casa editrice Marietti di Genova. Ha scritto, fra l'altro, l'introduzione al saggio «Diario arabo» di Igor Man, edito da Bompiani. Collabora con la Rai e con il quotidiano «Avvenire».

PREMI: FRIULI

«Nonino» a Zanzotto, Kross, Klibansky

UDINE - Andrea Zanzotto per l'opera omnia, Jaan Kross per l'opera omnia e in particolare per il romanzo «Il pazzo dello zar» (Garzanti), Raymond Klibansky per il saggio «Saturno e la Melanconia» (Einaudi) sono i vincitori, rispettivamente, dei premi «Nonino Risit d'aur (Barbatella d'oro) XX anno», «Internazionale Nonino» e «Nonino a una personalità del nostro tempo» per il 1995. Il premio tecnico «Risit d'aur» è andato al Coro Polifonico di Ruda, per i suoi 50 anni di attività concertistica.

I nomi dei vincitori sono stati resi noti ieri dalle due giurie, presiedute da Claudio Magris (con Mario Soldati presidente onorario) e da Beppino Zoppolato. Andrea Zanzotto, nato a Pieve di Soligo (Treviso) nel 1921, è stato premiato per «i suoi 40 anni da protagonista nella letteratura italiana e per le sue incursioni in area dialettale, condotte con un impasto suggestivo del veneto illustre e letterario».

Dell'estone Jaan Kross, nato a Tallin nel 1920, la motivazione della giuria sostiene tra l'altro che «il romanzo "Il pazzo dello zar" arriva da un mondo periferico e appartato, spesso ignorato nella coscienza europea, ma straordinariamente ricco di tradizioni culturali».

Quanto al premio al filosofo Klibansky, nato a Parigi nel 1905, esso vuole essere, precisa la motivazione, «un piccolo accento per onorare lo studioso delle relazioni tra l'assoluto e il contingente nell'esperienza umana». «Magistrale» viene definita la sua opera «Saturno e la Melanconia» (1983) scritta in collaborazione con Erwin Panofsky e Fritz Saxl, e diventata «un classico della storia, della filosofia, della scienza e dell'arte». I premi saranno consegnati a Percoto il 28 gennaio.

SCOPERTA: FRANCIA

Grotta d'artista

PARIGI - Trecento pitture rupestri di animali, conservate in uno stato almeno eguale a quelle delle famose grotte preistoriche di Altamira, in Spagna, o di Lascaux, in Francia, sono state scoperte nei pressi di Vallon-Pont-d'Arc, in una grotta della valle dell'Ardeche (Centro-Sud della Francia). La notizia, rimasta finora segreta per consentire l'adozione di adeguate misure di protezione sul luogo, è stata resa nota ieri dal ministro della cultura francese Jacques Toubon. Le pitture si trovano in fondo a un budello di 500 metri di profondità. Fra gli animali rappresentati, un «bestiario» straordinariamente ricco: vacche e tori, bisonti, renne e rinoceronti lanosi, una specie che viveva nelle ere glaciali e rappresentata finora molto di rado. Sembra che il prezioso sito venuto alla luce risalga al «Solutreano»: qualcosa come 20 mila anni fa.

MARATONA NELLA NOTTE PER L'APPROVAZIONE DELL'ARTICOLATO DI LEGGE

Ospedali, riforma vicina

Sarà però necessaria un'altra seduta - Definiti intanto livelli e funzioni dei vari nosocomi

TRIESTE — Approvati otto articoli su venti, e ciò dopo due giorni di discussioni, il consiglio regionale si è chiesto alle 18.30 come proseguire l'esame della legge di riordino della rete ospedaliera. E' stata messa ai voti la proposta di sospendere i lavori alle 20, e a sorpresa la maggioranza l'ha bocciata, con ciò significando che i lavori dovevano proseguire a oltranza; e ciò perché oggi e domani la presidente Guerra e l'assessore Fasola dovrebbero intervenire a una riunione Stato-Regioni sui problemi della sanità e da martedì prossimo i missini sono impegnati col loro congresso nazionale.

Posta in questi termini, senza preventive consultazioni fra capigruppo, la pretesa della coalizione giuntale ha destato vivacissime proteste tra le opposizioni. «Vuol dire — ha esclamato il missino Casula — che all'arroganza dei numeri opporremo l'arroganza della parola», con ciò scatenando il più feroce «filibustering», consistente in interventi-fiume, in continue richieste di verifica del numero legale, in votazioni ogni volta per appello nominale. Per dire: allora si lavora davvero a oltranza, tutta la notte e anche oltre. Alla fine è prevalso il buon senso e alle 22 la seduta è stata sospesa e rinviata a oggi.

Fino a quel momento i lavori erano proceduti lenti ma tranquilli. Approvati gli articoli che fissano le finalità della revisione della rete ospedaliera, articoli passati per lo più ad ampia maggioranza (con l'apporto del Pds e dei Verdi), qualche intoppo hanno subito gli articoli 6, 7, e 8, che stabiliscono quali siano gli ospedali di rilievo regionale e quali debbano essere annoverati fra gli ospedali di rete. E ciò dopo aver riconosciuto quali ospedali di rilievo nazionale quelli di Trieste e di Udine, il Policlinico universitario di Udine, nonché il Burlo Garofolo e il Cro.

C'è stata una pioggia di emendamenti, anche da parte della giunta, e infine è passata la proposta della maggioranza (basata sul contestato artificio di gonfiare i presunti bacini d'utenza) di accordare un «rilievo regionale» anche agli ospedali di Pordenone e Gorizia. Quindi c'è stata battaglia sul limite sotto il quale non dovrebbe scendere un «ospedale di rete»: la legge fissa almeno 250 posti letto e una serie di dotazioni e servizi, laddove il Msi-An e Rc proponevano un limite di soli 120 posti letto: i «no» all'emendamento sono stati infine ben 40 (partiti di giunta più Pds e Verdi).

Contemporaneamente è passata (con l'approvazione di un emendamento pidiessino anche da parte della maggioranza) la specifica indicazione, quali «ospedali di rete», di Tolmezzo, San Daniele, Latisana, Ialmicco di Palmanova e San Vito al Tagliamento. Mentre c'è stata battaglia, ancora, sull'articolo che stabilisce una deroga (contando solo 180 letti) per l'inserimento dell'udinese Gervasutta tra gli «ospedali di rete». Mentre un emendamento della maggioranza aggrega il Gervasutta all'azienda ospedaliera udinese, il socialista Saro ne aveva proposto il trasferimento a Gemona: ai «no» della maggioranza si sono però sommati quelli del Pds, mentre si sono astenuti i Verdi, il Msi-An ed Rc. L'autonoma sopravvivenza del Santorio di Trieste (sostenuta da Rc, LpT ed ex Psi) è stata bocciata dai partiti di giunta (compreso il triestino Antonione), dal Pds e dai Verdi; astenuti Msi e LaF; unici favorevoli (9) Rc ed ex Psi.

g. p.

OSPEDALI / LA LOTTA NEL PPI

Chiarotto il dissidente: «Colpevoli dello scippo Lega, Pds e Gottardo»

TRIESTE — Alla fine Tiziano Chiarotto, il baffuto consigliere regionale pordenonese del Ppi, ha fatto marcia indietro optando definitivamente per il voto contrario. Questa legge sugli ospedali proprio non gli piace e quindi la sua posizione è e sarà di netta opposizione. «Con questa legge - afferma infatti Chiarotto - si sta scippando la provincia di Pordenone. L'ospedale cittadino sarà in secondo ordine e per Sacile e Maniago non c'è nulla di concreto. Tutto ciò per voler ammettere di aver sbagliato impostazione e portare quindi al limite dei posti letto a 120 come previsto dalla legge nazionale e come stanno anche facendo altre regioni (come la Lombardia e il Veneto)».

Ma le critiche del consigliere del Ppi Chiarotto, non si limitano certo e soltanto alla giunta. A giudizio dell'esponente pordenonese responsabili di questa suurda situazione soono prate della Lega Nord, parte del Pds e il segretario regionale del suo partito, Isidoro Gottrado. Al quale Tiziano Chiarotto ora chiede un «minimo di trasparenza e di onestà intellettuale».

A ROMA LE NOMINE DEI DELEGATI LOCALI

Tutti gli uomini di Forza Italia

TRIESTE — Un'infornata di nomi e volti nuovi, ma anche tante riconfereme, in ulteriori cariche, degli attuali eletti. Attraverso queste scelte il comitato regionale del Friuli-Venezia Giulia di Forza Italia riunitosi per l'occasione a Roma, nel sancta sanctorum degli azzurri, nelle sede di via dell'Umiltà, alla presenza anche del vice coordinatore nazionale Mario Valducci, ha espresso le sue scelte in materia di delegati di collegio.

Antonietta Marucci Vascon, eletta lo scorso 27 marzo, è stat nominata per il collegio 2 di Trieste; Paolo Molinaro, anche lui onorevole, è stato confermato nel «suo» collegio del Medio Friuli; Ettore Romoli, coordinatore regionale, nonchè senatore e ora anche delegato per il collegio di Gorizia; e Manlio Collavini, anche lui deputato, sarà il responsabile elettorale del basso Friuli.

Forza Italia ha nominato i dieci delegati di collegio per il Friuli Venezia Giulia. Come si è detto non mancano però anche nomi e volti nuovi. Marco Bono, appena 26 anni, laureando in economia, sarà il delegato per collegio numero 1 di Trieste città. Christiano Sacha Fornaciari, architetto udinese, già responsabile dei club di Forza Italia del capoluogo friulano, sarà il delegato per il collegio Udine città. Marco Petrini, 36 anni, assicuratore, già vicepresidente del club Forza Italia per la montagna, sarà il delegato per il collegio Alto Friuli. Piero Iussig, responsabile degli artigiani del Cividalese, sarà il coordinatore del collegio numero 8. L'industriale Paolo Bellavitis è stato nominato per il collegio numero 9, quello di Pordenone provincia. Mentre l'avvocato Alberto Cassini, già candidato sconfitto a sindaco nelle recenti amministrative di Zoppola, sarà il delegato per il collegio numero 10 di Pordenone città. Il senatore Ettore Romoli, nel rendere note le varie nomine, ha anche annunciato che lunedì prossimo si svolgerà una nuova riunione del comitato regionale per la nomina dei «vari dirigenti di settore del movimento».

Intanto anche in regione si stanno mobilitando i Comitati 27 marzo, che come sottolinea il deputato forzista Molinaro, dopo la nomina del governo Dini «si allertano pronti a scendere in piazza contro il disprezzo della volontà popolare ancora una volta esercitato dal vecchio potere consociativo». Pur sottolineando di rimandare ogni ulteriore valutazione a quando il primo ministro Dini avrà presentato il suo programma.

LA SCARCERAZIONE E' STATA DISPOSTA DIRETTAMENTE DAL GIP FABBRO

Libero l'industriale Burgi

Ma con una rogatoria internazionale si chiederà il controllo del conto svizzero

PORDENONE — Dopo una settimana esatta di custodia cautelare in carcere, Carlo Burgi, 54.enne patron di TeleFriuli, accusato di falso in bilancio, truffa e false fatturazioni, è di nuovo un uomo libero. La decisione è stata assunta dal giudice per le indagini preliminari Antonello Maria Fabbro ad alcuni giorni di distanza dal suo interrogatorio con l'imputato, in assoluta autonomia. I due legali, invece — lo hanno ripetuto per alcuni giorni alla stampa — hanno preferito attendere un pronunciamento spontaneo da parte della magistratura prima di avviare atti concreti. Sembra che all'origine della decisione di scarcerare Burgi vi sia stato un atto concreto di apertura istruttoria da parte dell'imputato alle richieste dei giudici tali da recidere i legami con gli eventuali correi e quindi eliminare i presupposti per la carcerazione preventiva. In particolare l'imprenditore udinese avrebbe fornito al pubblico ministero il numero del conto corrente svizzero che compare nell'ordine di custodia cautelare e che, secondo indiscrezioni, avrebbe accesso presso l'Unione delle banche svizzere di Lugano. Da lì potrebbero essere stati prelevati — anche se Burgi ha negato fermamente — i 600 milioni in nero pagati per l'acquisto di una parte della società «Il Castello srl», rilevata assieme al conte Leonardo Formentini, mai entrato, è bene specificarlo, nelle indagini pordenonesi. A tal proposito sarà inviata una rogatoria alle autorità elvetiche per poter esaminare tutti i movimenti avvenuti su quel conto. Fabbro ha comunque sospeso Burgi da tutti gli incarichi amministrativi da lui ricoperti — compresa TeleFriuli — per due mesi.

Massimo Boni

PORDENONE

Nel bilancio giudiziario di tangenti non si parla

PORDENONE — Criminalità mafiosa non ancora infiltrata, rapine in lieve aumento e produzione altissima di filoni d'inchiesta per reati contro la pubblica amministrazione. E' quanto si evince dalla relazione sullo stato della giustizia stilato dal Procuratore della Repubblica Domenico Labozzetta. Il capo dell'ufficio inquirente non nasconde le difficoltà che ancora sussistono a livello di organico (l'applicazione di nove mesi di Raffaele Tito a palazzo di giustizia a Milano) auspicando una veloce risoluzione del problema. Per Labozzetta i momenti più alti del cammino di quest'anno sono l'operazione che ha portato all'arresto delle Brigate rosse friulane e la cosiddetta operazione «dividend stripping», evasione fiscale per metà in richiesta d'archiviazione. Stranamente non si fa alcun riferimento alle decine di arresti inerenti Tangentopoli che hanno interessato, tra gli altri, ex politici del calibro di Michelangelo Agrusti, Gioacchino Francescutto, Giovanni Di Benedetto e Adriano Biasutti. Proprio in ragione di ciò, Labozzetta accenna in sole sei righe all'aumento delle misure di custodia cautelare, «soprattutto per effetto del perseguimento dei reati contro la pubblica amministrazione», passate da 130 a 160. Nessuna delle quali ha dato origine a scarcerazioni per decorrenza dei termini di legge.

ma. bo.

Appalti e stellette, nell'interrogatorio la difesa del colonnello arrestato

PORDENONE — Interrogatorio-fiume ieri da parte del sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito che, di buon mattino, ha imboccato la strada per il carcere militare di Peschiera ove è recluso, da martedì, il colonnello dell'Aeronautica militare Paolino Tossut, originario di Casarsa.

L'ufficiale, da tempo coordinatore per le esecuzioni dei lavori di ristrutturazione e potenziamento delle strutture militari alla sede centrale della direzione generale del demanio-genio civile della capitale, è stato arrestato un paio di giorni fa a Roma con l'accusa di corruzione.

Dall'altra parte, secondo il pubblico ministero, vi sarebbe stato Luigi Cimolai, imprenditore pordenonese, ex presidente dell'Assindustria - al suo terzo ordine di custodia cautelare - che avrebbe versato una tangente.

Tale obolo sarebbe stato pari al tre per cento per un appalto alla base di Istrana (Treviso) e a quella di Villafranca (Verona), per un valore complessivo di due miliardi e mezzo di lire.

Difeso dall'avvocato Simonetta Galantucci di Roma, il colonnello Tossut si è difeso ieri, respingendo le accuse, dal fuoco di fila di domande del sostituto procuratore, tese a verificare nel dettaglio i fatti contestati.

Non si esclude che l'interrogatorio sia servito anche a verificare ulteriori elementi in mano alla procura, sconfinando verso nuovi filoni istruttori.

Ma.Bo.

PER CONCUSSIONE, IN CORTE D'APPELLO

Ex sindaco di Tarvisio Ridotta la condanna

TRIESTE — E' caduta in appello una delle ipotesi di concussione nei confronti dell'ex sindaco di Tarvisio, Erberto Rosenwirth. La Corte d'appello di Trieste ha ridotto a tre, i quattro anni di reclusione che gli erano stati inflitti dal Tribunale di Tolmezzo. Nei confronti dell'imputato è stata confermata la condanna per uno dei tre casi di concussione che gli erano stati contestati all'apertura del procedimento.

Rosenwirth, che all'epoca dei fatti, nel 1981, era assessore comunale all'edilizia privata e membro della commissione edilizia del Comune di Tarvisio, avrebbe costretto l'Edilalpi al versamento di trenta milioni per farle ottenere la lottizzazione di un'area edificabile nel centro di Tarvisio per la realizzazione di progetti edilizi. Se l'Edilalpi non avesse pagato, gli elaborati inoltrati alla commissione sarebbero stati rigettati.

La Corte d'appello ha invece assolto Rosenwirth da un'altra ipotesi di concussione, sempre ai danni dell'Edilalpi relativamente ai progetti per la costruzione di due palazzine del costruendo Villaggio Mangart.

Già in primo grado, l'ex sindaco di Tarvisio era stato assolto dalla terza accusa di concussione legata alla lottizzazione del Villaggio del Sole. La Procura aveva proposto appello giudicato però inammissibile dalla Corte.

L'ex sindaco di Tarvisio.

UNA GRANDE FOLLA AI FUNERALI SVOLTISI A UDINE

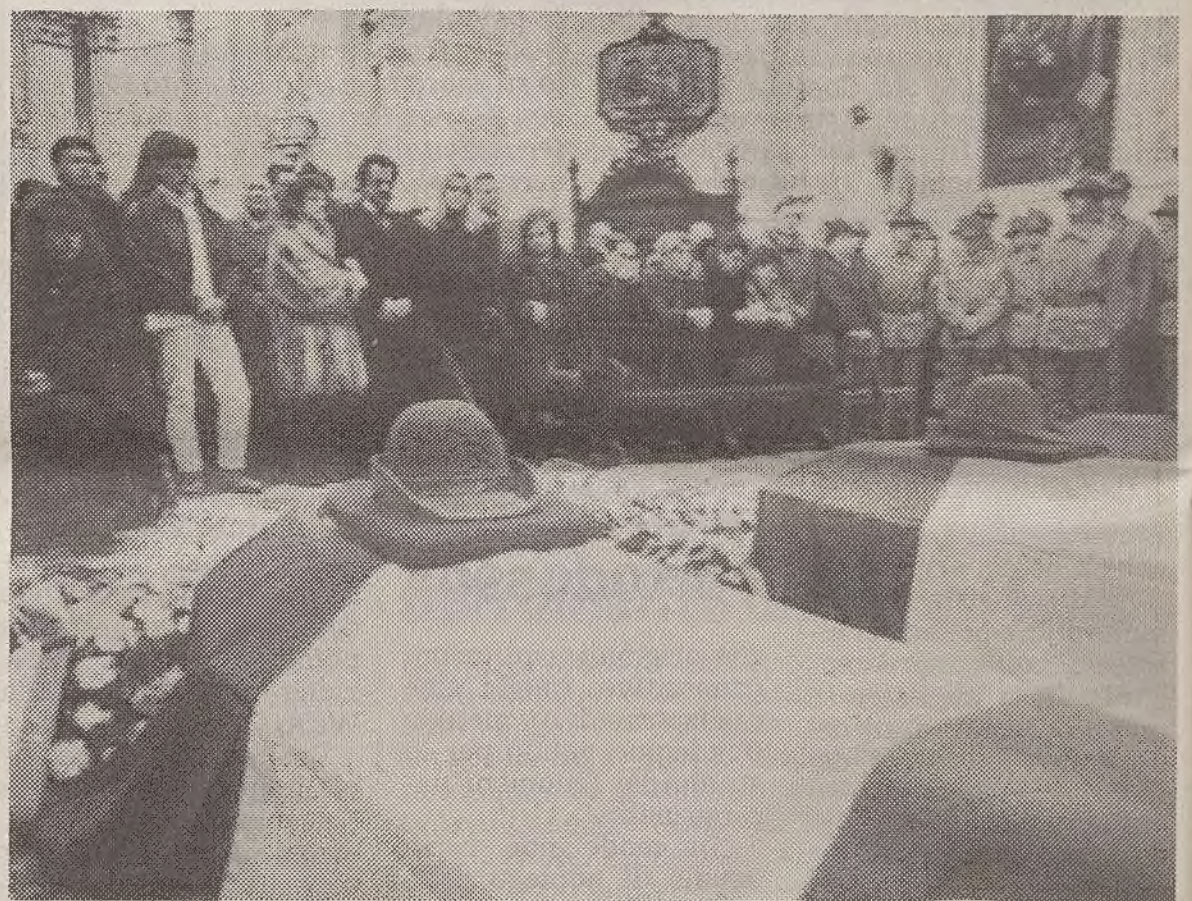
La commozione di tutta la «Julia» in memoria dei tre giovani alpini

UDINE — Sono giunti su camion militari, coperte dal Tricolore, i feretri dei tre alpini della «Julia» morti lunedì a Remanzacco in un incidente stradale al rientro da un pattugliamento notturno ai confini con la Slovenia nell'ambito dell'«Operazione testuggine».

Nell'incidente sono rimasti feriti due loro commilitoni: Marco Lorenzon, 21 anni, Follina (Tv), tuttora in coma e Andrea Guerra, 22 anni, Udine, che sarà dimesso nei prossimi giorni.

Le salme di Roberto Sicco, 20 anni, di Faedis, di Alberto Tonchella, di Gorizia, e di Flamis Vazzoler, di Ponte di Piave (Tv) entrambi di 19 anni, seguite da familiari e amici hanno fatto ingresso ieri mattina nella Basilica della Grazie a Udine tra due ali di folla e i labari di decine di sezioni dell'Ana della nostra regione e del Veneto. Oltre 1500 persone hanno infatti partecipato al rito funebre, presieduto dal vescovo ausiliare di Udine, monsignor Pietro Brollo. Presenti le massime autorità civili e militari, tra cui il vicecomandante del Quarto Corpo d'armata alpino, generale Varda.

Monsignor Brollo ha ricordato il sacrifico di questi tre giovani «chiamati sotto le armi con il compito di impedire il traffico di armi e operare contro quelle organizzazioni che sfruttano la miseria di quanti cercano di rifarsi una vita in Italia». Interpretando un passo del Vangelo di Matteo, Brollo si è chiesto perchè «quei fili d'erba, ancora verdi, sono stati spezzati» e ha esortato i parenti a trovare conforto nella speranza che il sacrificio di Roberto, Alberto e Flamis non sia inutile. «Certo, la speranza - ha detto il presule - non asciuga le lacrime, ma dà senso alle disgrazie».

d. d.

L'ACCUSA E' OMISSIONE DI SOCCORSO

Due infermieri del «118» indagati dalla procura

UDINE — Due operatori del 118 di Udine, Marina Cudicini e Benito Degano, entrambi infermieri professionali, sono indagati dalla Procura della Repubblica di Udine per i reati di rifiuto di atti d'ufficio e omissione di soccorso in relazione alla morte di un pensionato di 72 anni, Aldo Limena, decuduto per ause naturali la sera del 12 gennaio nel capoluogo friulano all'ingresso del suo appartamento un'ora dopo la prima di diverse richieste telefoniche di soccorso.

In effetti pare che il ritardo sia dovuto a una tragica serie di equivoci. La prima chiamata, infatti, è giunta al pronto soccorso dell'ospedale civile che l'ha dirottata al 118.

Secondo l'operatore, la richiesta, abbastanza confusa, riguardava un uomo che, addormentato sul pianerottolo di casa, doveva essere trasportato nell'abitazione. Un tipo di intervento che il 118 non è tenuto a svolgere. Per questo ai parenti è stato suggerito di provvedere da soli.

Nuova chiamata al 118 e stessa risposta da parte di un altro operatore appena entrato in servizio. Alla terza richiesta di intervento i parenti di Limena, spazientiti, sbattono giù la cornetta senza fornire l'indirizzo esatto.

Poi un'altra telefonata con le indicazioni precise. In quel monmento c'è una sola ambulanza disponibile, ma arriva una richiesta di soccorso per un cardiopatico. L'intervento ha la precedenza. Rientra una seconda autolettiga che viene dirottata verso la casa di Limena, ma è ormai torppo tardi: l'uomo è già morto.

Questa la ricostruzione fatta dal responsabile medico del 118, dottor Franco Tosato, già ascoltato come teste dal magistrato. Certo, prove non ce ne sono. Le chiamate non vengono registrate su nastro magnetico.

Ma ancor più grave è che il 118 di Udine non ha un protocollo per stabilire le priorità.

Poche e semplci domande standard da parte dell'operatore rivolte a chi richiede l'intervento per evitare inutili perdite di tempo e avere informazioni il più possibile precise.

L'IPOTESI AVANZATA DALLA PRESIDENTE DELLA GIUNTA GUERRA

Restauro, centroeuropeo a Villa Manin

TRIESTE — La possibilità di trasferire, nella primavera del '96, a Villa Manin di Passariano, il «centro europeo di formazione artigianale per il restauro del patrimonio artistico ed architettonico» è stata esaminata in un incontro svoltosi ieri a Trieste tra la presidente della Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia, la leghista Alessandra Guerra, e i responsabili culturali del Centro in questione e dell'Assemblea parlamentare nel Consiglio d'Europa.

A Villa Manin - è detto in una nota della Regione - il Centro potrebbe incrementare le sue attività con nuovi corsi anche per architetti e conservatori e con l'utilizzo del centro di catalogazione già in funzione nella stessa Villa Manin; potrebbe inoltre coordinarsi con le Università di Udine e Venezia e con il mondo artigiano regionale, che «rappresenta un patrimonio di lavoro e di professionalità da rivitalizzare».

Nella nota è anche precisato che i responsabili del Centro - che attualmente ha sede nell'isola di San Servolo, nella laguna veneta - potrebbero formalizzare il trasferimento nei prossimi mesi, per poi giungere ad una convenzione con la Regione Friuli Venezia Giulia.

Il trasferimento a Villa Manin di Passariano del centro europeo di restauro potrebbe servire a sfruttare anche le professionalità di quanti hanno frequentato la vicina facoltà di conservazione dei beni culturali dell'università di Udine, e anche quelle di quanti hanno seguito i corsi di specializzazione nel restauro delle opere d'arte, organizzati annualmente proprio dal centro di Villa Manin.

Ulteriori incontri futuri potranno dire se il progetto appena imbastito dalla giunta regionale, e che a quanto pare starebbe molto a cuore anche alla stessa presidente, potrà avere o meno un futuro.

LE PRIME PRECIPITAZIONI IN MONTAGNA GIA' OGGI

Fine settimana con la neve

TRIESTE — Buone notizie finalmente per gli amanti dello sci e per gli operatori turistici della montagna. I maghi delle previsioni meteorologiche annunciano infatti a iniziare da oggi una perturbazione a carattere stratificato che porterà sicuramente percipitazioni nevose in montagna. Secondo gli esperti del centro meteorologico regionale dell'Ersa (Ente regionale di sviluppo dell' agricoltura) un fronte atlantico formerà giovedì una depressione sull'Italia e sabato ne arriverà un altro. Quindi, le previsioni meteo per il Friuli Venezia Giulia, indicano per oggi (con una attendibilità pari al 70%): cielo coperto su tutta la regione con pioggia sulla costa e neve in montagna; in pianura saranno possibili sia nevicate che piogge. Le precipitazioni saranno di intensità moderata, ma anche abbondante (5-30mm). Vento che soffierà sarà proveniente da est e avrà carattere moderato sulla costa. Per domani, invece, (le previsioni degli esperti hanno un'attendibilità del 70%) si prevede cielo poco nuvoloso su tutta la regione. Al mattino e in serata probabile ghiaccio al suolo anche in pianura. Chi si trovasse a viaggiare nelle prime ore del mattino dovrà quindi fare molta attenzione alle possibili lastre di ghiaccio. La tendenza per sabato parla invece di piogge su pianura e costa, nevicate in montagna, ma fino anche alle quote più basse. Il pericole delle valanghe, assai basso attualmente, aumenterà invece soltanto dopo le nevicate di sabato.

TEMPI LUNGHI PER LA COSTRUZIONE DEL TRATTO CATTINARA-PADRICIANO

Superstrada «monca»

In marzo una conferenza dei servizi per stabilire il tracciato definitivo

Tempi ancora molto lunghi per il completamento della Grande viabilità. Per il tratto Cattinara-Padriciano - tecnicamente noto come secondo stralcio del terzo lotto - non c'è ancora alcun progetto. O meglio, esiste un tracciato di massima nel quale sono confluiti i progetti elaborati nei mesi scorsi dal Comune e dalla Regione, che però dovrà essere discusso nel corso di un'apposita conferenza dei servizi che dovrebbe svolgersi in marzo.

Ma andiamo con ordine. In questi giorni si stanno concludendo i rilievi altimetrici nella zona a valle dell'abitato di Cattinara, che dovrebbero essere conclusi entro la fine del mese. «Con i risultati dei rilievi - spiega l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Viviana de Grisogono - si potrà definire meglio il tracciato e assegnare la progettazione, assegnazione che dovrà essere fatta con una gara secondo la normativa dell'Unione europea».

Una serie di operazioni che richiederanno parecchi mesi, i quali si sommeranno ai molti già «perduti». E che le cose, anche negli ultimi tempi, siano andate a rilento è dimostrato dal fatto che la citata conferenza dei servizi avrebbe dovuto essere indetta a metà dicembre.

La Regione, intanto, attende che il Comune completi le rilevazioni e trasmetta la documentazione relativa. «I nostri tecnici sono in contatto con quelli comunali - precisa l'assessore regionale ai Trasporti Degano - e proprio in questi giorni abbiamo sollecitato il completamento della documentazione».

A quanto è dato sapere, comunque, il tracciato su cui i due enti hanno trovato un accordo di massima comprende quattro corsie, in due gallerie distinte, per il superamento del ciglione carsico. Il tratto fra l'attuale «uscita» sulla 202 e il ciglione sarà realizzato in «trincea» e passerà a valle dell'abitato di Cattinara. E' stata quindi scartata l'ipotesi di una galleria sotto Cattinara, in seguito alla valutazione delle indagini idrogeologiche. Inoltre, Grande viabilità e «202» saranno completamente indipendenti, e quest'ultima - una volta che l'agognato tratto sarà realizzato - servirà solamente il traffico leggero.

Progettazione a parte, c'è il discorso dei costi. Scavare una doppia galleria lunga alcune centinaia di metri comporta un impegno finanziario non indifferente. Per il complesso dell'opera si parla di 120 miliardi. «Una sessantina - precisa Degano - sono già stati assegnati alla Regione in base ai decreti attuativi degli accordi di Osimo. Per reperire la parte restante abbiamo avviato appositi incontri con l'Anas. La conferenza dei servizi - aggiunge - alla quale prenderanno parte tutti gli enti interessati, oltre a stabilire il tracciato definitivo e tutti i dettagli dell'opera, servirà a definire anche le procedure per gli appalti».

Giuseppe Palladini

CAMPAGNA

«Mal'Aria»: risultati abbastanza positivi

«Mal'Aria», la campagna promossa da «Legambiente», non ha evidenziato particolari problemi di inquinamento da polveri. Questo il responso comunicato dalla «Legambiente Circolo Verdeazzurro», a conclusione dei suoi rilevamenti in varie zone della città.

Le eccezioni riguardano via Massimo D'Azeglio (nella zona di piazza Garibaldi) e via della Pietà (ospedale maggiore), che sono considerate ai primi posti nella classifica dell'inquinamento, ma anche via Ginnastica, via Pier Luigi da Palestrina, via Torrebianca, via Udine e il Viale XX Settembre, dove i dati dell'inquinamento sono comunque piuttosto allarmanti.

Il risultato complessivamente positivo della campagna promossa da «Legambiente Circolo Verdeazzurro» è spiegato dagli stessi ambientalisti anche con la presenza di un forte vento di bora «che ha spazzato insistentemente la città in dicembre e gennaio».

I rilevamenti sono stati effettuati mediante l'esposizione di lenzuola alle finestre delle vie oggetto di indagine.

COMINCIATA CON LUNGHE CODE LA DISTRIBUZIONE

Primi buoni benzina, è subito «corsa all'oro»

Sono le 8 del mattino di un mercoledì d'inverno: il parcheggio nelle vicinanze dell'ippodromo è gremito, ci sono automobili in terza fila, regna una notevole confusione. Eppure non ci sono gran premi in programma, sull'anello di sabbia di Montebello (né l'orario e la giornata feriale sarebbero adatti). Semplicemente è l'ora zero della nuova consegna dei buoni benzina: praticamente un assalto.

Quasi si trattasse di una corsa all'oro, diverse centinaia di triestini hanno sfidato ieri mattina il freddo (neppure tanto pungenti per la verità) e la levataccia. All'apertura delle porte dell'ippodromo in tantissimi si sono presentati muniti dei documenti necessari per il ritiro e, in alcuni casi delle deleghe (oramai i triestini sono diventati abilissimi e conoscono a memoria le procedure).

I volti per lo più anziani (sono molti coloro che incaricano papà, mamme, zii, i nonni, che sono i preferiti per questo tipo di mansioni) hanno atteso con pazienza il loro turno, per ritirare i fatidici cartoncini che danno diritto ad acquistare benzina a un prezzo conveniente (per fortuna, la proposta di legge Asquini è ancora lontana e i triestini continueranno, almeno per il momento, a spendere poco più di 700 lire per un litro di «super»).

Eppure c'è sufficiente tempo (fino al 18 febbraio) per ritirarli sia all'ippodromo che nei vari centri civici

E in via Valdirivo alla stessa ora, dove ritirano i buoni le ditte, una scena simile, anche se dai contorni meno esasperati. Fin qui la cronaca di un avvenimento che in città è ormai diventato prassi attesa e desiderata. Ora i possibili miglioramenti e gli eventuali correttivi.

L'assalto è un fatto prevedibile, perché il contingente è limitato e si arriva regolarmente alla distribuzione successiva quasi «a secco». Il numero dei destinatari è misurabile prima di dare il via alla consegna e la coda è una logica conseguenza di uno stato di cose che non può più sorprendere.

Dosando intelligentemente questi fattori, la soluzione ottimale potrebbe essere quella di dividere la distribuzione su diversi «poli», magari strategicamente individuati nelle zone più popolate della città. Certo, al pomeriggio ci sono i centri civici, ma evidentemente la «sete» di benzina è tale che non si può aspettare.

E adesso c'è da attendere la seconda, inevitabile «ondata», quella del traffico. L'iter infatti lo conosciamo già a memoria un po' tutti: una parte dei buoni ritirati nei primi giorni di distribuzione vengono «bruciati» rapidamente nelle stazioni di servizio e poi tutti in città con l'automobile, a festeggiare, con buona pace degli ambientalisti e dei verdi.

La distribuzione dei buoni edizione '95 (lo ricordiamo, in unica soluzione) continuerà fino al 18 febbraio, con i seguenti orari per i privati: all'ippodromo di Montebello, dal lunedì al sabato, dalle 8 alle 13 e dalle 15.30 alle 20; nei centri civici (da lunedì a venerdì dalle 15.30 alle 20), con esclusione al lunedì per San Vito-Cittavecchia, al martedì per Roiano-Gretta-Barcola e Barriera Vecchia, al mercoledì per Altipiano Est e al giovedì per San Giovanni.

u.sa.

RIFONDAZIONE CHIEDE IL RIESAME IN CONSIGLIO

Piano regolatore: la battaglia riprende domani in commissione

La battaglia politica sul futuro del piano regolatore è annunciata per domani, attorno al tavolo della sesta commissione consiliare, ma già ieri le reazioni alle ulteriori richieste del comitato regionale di controllo non si sono fatte attendere. Particolarmente dura quella di Rifondazione comunista. Il consigliere Jacopo Venier afferma, in una nota, che «il piano regolatore è illegittimo e va rivotato dal consiglio comunale. Riteniamo non solo che sia sbagliato nei contenuti, non solo che contenga operazioni di speculazione a scapito dell'interesse della collettività, ma che dopo la sua adozione sia emerso che il piano è viziato da una serie infintia di illegittimità formali e sostanziali».

Venier annuncia poi che domani, in sede di commissione, Rifondazione comunista chiederà il riesame del piano da parte del consiglio e conclude sostenendo che «la giunta Illy deve prendere atto della situazione e annullare immediatamente questo strumento ormai naufragato, per ricominciáre seriamente l'iter del piano regolatore. Se non lo farà la giunta, tanto sensibile agli interessi di alcuni ambienti politici e speculativi come ha detto l'ex assessore Cargnello, dovrà intervenire il consiglio, per porre fine a questa indegna commedia che irresponsabilmente blocca l'economia della città».

Diversa la posizione della LpT, che per bocca di Piero Camber sottolinea come «sia meglio che si continui a lavorare su questo piano, da correggere nella fase delle osservazioni, dato che la città ha bisogno di andare avanti». Lo stesso Camber rileva poi che «si era deciso che la giunta avrebbe fatto vedere ai consiglieri i verbali, i disegni e la cartografia prima di inviare il tutto al comitato di controllo. E che non lo abbiano fatto dimostra come l'esecutivo puntasse già alla bocciatura dello strumento urbanistico, per potervi immettere certi grossi progetti che erano stati tolti con gli emendamenti».

Ieri si sono intanto apprese le motivazioni contenute nella nuova ordinanza istruttoria del comitato di controllo. In particolare, al Comune viene chiesto di fornire i motivi che hanno indotto il consiglio a respingere i pareri negativi sugli emendamenti accolti, e di spiegare se siano stati esaminati i pareri formulati dalle circoscrizioni. Il comitato domanda poi come mai i documenti forniti non siano stati sottoscritti dai progettisti, e perchè il Comune non ha chiesto un nuovo parere sugli aspetti geologici alla Regione dopo le modifiche apportate al Prg. Mancherebbe inoltre un'attestazione di corrispondenza fra gli elaborati presentati al «Coreteco» e il testo emendato. E' stato pure chiesto se non vi siano stati emendamenti adottati dalla giunta prima della discussione in consiglio ma dopo l'invio del Prg alle circoscrizioni. Il Comune dovrà infine presentare le carte geologiche e sull'uso del suolo.

Espianto multiplo a Cattinara

Espianto multiplo di organi ieri sera all'ospedale di Cattinara. È morta la goriziana Giuliana Brumat, 41 anni, vittima di un incidente stradale lunedì. Le sono stati espiantati fegato, cuore, reni e cornee. Con un elicottero dell'Aeronautica Militare (nella foto Sterle, in attesa sul Molo Audace) e di varie staffette, il fegato è stato trasferito a Genova, il cuore a Padova, i reni a Udine e Vicenza. Le cornee sono invece rimaste a Trieste.

RIMANDATO ALLA PROSSIMA SETTIMANA L'INCONTRO CON L'ASSESSORE REGIONALE TOMAT

Continua la protesta all'Erdisu

Il sindacato Cgil: «Un ente alla deriva» - Imminente l'arrivo del nuovo direttore Petracco

Si fa sempre più teso lo scontro tra i dipendenti dell'Erdisu di Trieste e l'amministrazione regionale. Dopo aver proclamato tre giorni di sciopero il personale dell'ente ha manifestato ieri davanti all'assessorato all'istruzione chiedendo con decisione un incontro con l'assessore competente Tomat, impegnato nella seduta del consiglio regionale. Il confronto è stato quindi rimandato alla prossima settimana, ma fino a quella data i dipendenti hanno intenzione di proseguire con lo stato di agitazione.

«I problemi interni all'ente triestino sono sempre più numerosi e gravi - ha affermato ieri Giorgio Vesnaver rappresentante sindacale della Cgil - e non si limitano alla revisione dei livelli di competenza. Anche l'assenza dei regolamenti non costituisce la carenza più grave in questa struttura ormai completamente alla deriva».

Secondo Vesnaver la battaglia principale da portare avanti ora è quella per la salvaguardia del posto del lavoro. «Esiste infatti il timore sempre più fondato - ha spiegato il sindacalista - che la Regione intenda «ristrutturare» l'Erdisu, in cui attualmente sono impiegate circa 130 persone, privatizzando gran parte dei suoi servizi principali come la mensa e le Case dello studente. Oltre ai regolamenti, i dipendenti stanno ancora attendendo i risultati delle ispezioni effettuate lo scorso anno e le risposte alle diverse «anomalie» procedurali denunciate in merito ad alcuni appalti ambigui e numerose irregolarità amministrative. Se quindi - conclude Vesnaver - l'amministrazione regionale intende assumere scelte diverse da una seria riorganizzazione dell'ente, che possono portare ad una forte riduzione del personale, allora i diretti interessati e i loro rappresentanti sindacali hanno il diritto di saperlo per affrontare preparati un confronto su queste basi in modo da assicurare a tutti il mantenimento dell'attuale impiego».

Forse l'unica nota positiva in una situazione che da mesi ormai si rivela decisamente esplosiva è l'arrivo imminente del nuovo direttore regionale Petracco. La Corte dei Conti ha infatti ratificato la sua nomina che dovrebbe quindi divenire ufficiale in tempi brevi. Una voce «fuori dal coro», tra i dipendenti dell'ente è infine rappresentata dal responsabile dell'ufficio legale Pertusi che, sempre ieri, ha inviato alla presidente della giunta regionale una richiesta di trasferimento motivata dalle continue intimidazioni ricevute in questi mesi sul posto di lavoro. Lo sciopero del personale si conclude oggi, ma per domani è già stata fissata un'assemblea generale di tre ore e in seguito non sono escluse altre manifestazioni.

Erica Orsini

Ferriera: tarda ancora l'offerta di Lucchini

L' offerta più volte annunciata da parte del gruppo Lucchini per rilevare la Ferriera di Servola si fa ancora attendere, ma il titolare del gruppo bresciano, accompagnato da alcuni tecnici, ha avuto in questi giorni a Trieste una serie di incontri. Dopo un breve colloquio con la presidente della giunta regionale Alessandra Guerra e con l' assessore all' Industria Gianfranco Moretton, Lucchini si è incontrato per la prima volta con i vertici della finanziaria regionale Friulia, per verificare i termini di una ipotesi di collaborazione, ma l'incontro è stato comunque interlocutorio, e andrà approfondito nei prossimi giorni.

Il gruppo Lucchini comunque - secondo fonti vicine alla regione - sembra deciso ad assumere il controllo della Afs, senza coinvolgere altri privati o soci istituzionali.

LA SCELTA DEL NUOVO GOVERNO ACCOLTA CON REAZIONI ALTERNE DAL SINDACO E DAI PARLAMENTARI

Su Dini più dubbi che certezze

Illy e Magris "aperti", ma nel Polo Vascon, Antonione e Niccolini chiedono garanzie sulla data del voto

INIZIATIVA

«Progetti liberali», nuovo "club" di Niccolini

Si chiama «Progetti liberali» la neonata associazione di cui è coordinatore l'onorevole Gualberto Niccolini e che ha come obiettivo l'elaborazione di proposte e progetti per Trieste. Il nuovo sodalizio ha tenuto in questi giorni la prima assemblea provvedendo agli adempimenti statutari. Del comitato di coordinamento fanno parte anche: Alessandro Achilli, Silvana Bogliolo, Roberto Brancia, Alessandro Minon, Aldo Pampanin e Gianfranco Trebbi.

Niccolini ha ribadito l'autonomia e l'aparticità dell'associazione, individuando nel corso dell'assemblea alcuni punti di riferimento prioritari per la ripresa della città: il polo, l'off shore (che per evitare problemi in sede Cee sarà oggetto di una progettualità parallela e conforme alle normative europee da parte dell'ingegner Pellarini), la ricerca con le sue ricadute produttive, l'individuazione nella zona industriale di aree con destinazione produttiva mista. L'associazione ritiene che il raggiungimento di tali obiettivi sia strettamente collegato con un progetto per l'autonomia di Trieste e per l'accorpamento delle risorse.

Quanto prima inizierà il confronto con gli enti coinvolti e le rappresentanze politiche cittadine, a iniziare dal sindaco Illy.

Il sindaco Illy: «Forza Italia deve essere ragionevole e far prevalere nella fiducia a Dini gli interessi generali a quelli del suo gruppo»

Vascon (Forza Italia): «Voterò interrogando la mia coscienza e ascoltando con molta attenzione il programma di Dini a Montecitorio»

Il senatore Magris: «Mi auguro che Dini ce la faccia, questo governo ha un programma preciso ed è nato per limitare le polemiche»

Niccolini (Federalisti liberal democratici): «Un atteggiamento meno ostile il Polo potrebbe assumerlo se fosse annunciato quando si vota»

«Mi auguro che Forza Italia sia ragionevole e faccia prevalere l'interesse generale a quello del suo gruppo: il governo Dini in Parlamento può avere l'appoggio di tutti salvo Rifondazione comunista». È l'opinione del sindaco Illy, che si dichiara sorpreso dalle posizioni assunte da Berlusconi e i suoi "falchi". «Mi meraviglio della loro meraviglia - afferma Illy - Dini aveva già lasciato trasparire alcune difficoltà sulla possibilità di richiamare ex ministri e si è mosso su un esecutivo formato da persone soltanto in parte note, scelte con criterio, svincolate dai partiti». Secondo Illy l'importante è non fare polemiche mentre si scelgono le regole del gioco.

«Decidiamo prima se si gioca a briscola o tressette - osserva semplificando la questione con un simpatico esempio - poi ognuno cercherà di vincere la partita». E a proposito di regole il sindaco ha auspicato che in campo elettorale si arrivi al maggioritario con doppio turno.

Dal fronte Forza Italia il vicepresidente della Regione, Antonione e il deputato Marucci Vascon scoprono le carte, seppure con qualche riserva. Antonione sottolinea di non conoscere i ministri scelti da Dini e quindi si dichiara impossibilitato a esprimere un giudizio politico sull'esecutivo. «Un governo con ministeri così ridotti e con almeno per ora solo tre sottosegretari - afferma - non credo sia in grado di affrontare il programma "pesante" che si propone; se invece viene proposto un esecutivo a breve termine, stemperando i toni pesanti della conflittualità sui quali non sono d'accordo, va bene».

La Vascon annuncia che voterà interrogando la sua coscienza, ascoltando con molta attenzione le dichiarazioni programmatiche di Dini. Ad avviso del deputato forzista «quella dei "tecnici super partes" è una vistosa malafede e il risultato di pressioni in particolare del presidente Scalfaro: Susanna Agnelli nominata agli Esteri è stata deputato del Pri». E aggiunge: «Appare fra l'altro evidente che Dini non ha potuto scegliere i ministri in piena autonomia, nel rispetto del voto del 27 marzo, riconfermando quei tecnici-politici di eccellenza come Martino, Urbani, Tremonti, Letta e Fisichella».

Il senatore Magris si limita ad augurarsi che Dini ce la faccia: «Ha un programma preciso e limitato, non c'è bisogno di polemiche, questo esecutivo è nato proprio per arginarle».

Niccolini dei federalisti liberal democratici critica anche lui Scalfaro e precisa che un atteggiamento meno ostile il Polo potrebbe assumerlo solo se fosse annunciata pubblicamente la data delle elezioni. La fiducia a questa condizione è stata ipotizzata ieri da Dotti, capogruppo forzista alla Camera. Ed è probabilmente quello che vuole sentire in aula la Vascon. Ma Dini si è già pronunciato contro limiti temporali al mandato, non previsti dalla Costituzione.

Fabio Cescutti

PER LE INGIURIE A PAHOR, LA CAMERA HA NEGATO L'APPLICAZIONE DELL'IMMUNITA'

Menia, via libera al processo

Nel dibattito è intervenuta anche l'onorevole Vascon: «Dire "s'ciavo" - ha spiegato - non è un'offesa»

L'onorevole Roberto Menia sarà processato per le asserite ingiurie rivolte al professor Samo Pahor nella notte tra il 5 e il 6 ottobre 1991 in piazza dell'Unità. La Camera dei deputati ha infatti deliberato l'impossibilità di applicare l'art. 68 della Costituzione sull'immunità parlamentare in quanto, al momento dei fatti, l'esponente di Alleanza nazionale non era deputato. Menia, all'epoca, era solo consigliere comunale e sarebbe diventato onorevole esattamente due anni, cinque mesi e 22 giorni dopo lo scambio di battute con Pahor. Il fatto si svolse nel clima maturato a Trieste poche ore dopo che l'allora presidente della Repubblica Cossiga aveva annunciato alle autorità cittadine la possibilità che le truppe serbe sconfitte in Slovenia si imbarcassero a Trieste per essere ricondotte in patria.

La Camera ha deciso di rinviare gli atti alla giunta per le autorizzazioni a procedere, la quale, a sua volta, li rimetterà alla magistratura triestina. In sostanza non è possibile ritenere che le affermazioni rivolte da Menia a Pahor siano state fatte «nell'esercizio di funzioni parlamentari o a esse assimilate» né che il suo comportamento possa «ritenersi correlato alle future funzioni di deputato, quale proiezione esterna delle stesse», come aveva scritto la Corte d'appello di Trieste rimettendo la questione ai deputati perchè dessero l'autorizzazione a procedere.

Ieri, alla Camera, il «caso» Menia ha dato luogo a un interessante dibattito. Il relatore, l'onorevole Roberto Paggini del gruppo misto, ha prima di tutto sottolineato la «grave superficialità» con cui la Corte d'Appello di Trieste ha chiesto l'intervento della Camera. Nonostante un fitto scambio di missive con la presidente, Irene Pivetti, i giudici di Trieste — secondo Paggini — hanno continuato a chiamare in causa, «in modo palesemente incongruo», l'art. 68 della Costituzione, che invece è applicabile solo «alle opinioni di un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni». Per Paggini, inoltre, il contenuto e la gravità delle frasi «inducono ad escludere che, anche se fossero state pronunciate da un deputato in carica, possano configurarsi come opinioni espresse nell'esercizio delle funzioni parlamentari».

Menia, da parte sua, ha chiesto alla Camera di essere processato, asserendo di «aver agito per ragioni patriottiche nell'ambito di una mobilitazione che ha investito l'intera città di Trieste di fronte alla prospettiva di una sfilata di carri armati jugoslavi nelle strade». In suo sostegno si è espressa anche l'onorevole Marucci Vascon, che ha spiegato agli astanti come la parola *"s'ciavo"* pronunciata da Menia non autorizzi a presupporne un uso ingiurioso, «se è vero — ha precisato la deputata forzista — che da essa deriva anche la forma di saluto *ciao*». Peccato che la signora abbia dimenticato di aggiungere (come si legge nell'atto di richiesta di autorizzazione a procedere firmato dal presidente della Corte d'appello, Ettore Dal Conte, inviato alla presidente Pivetti), che la frase esatta attribuita a Menia è (citiamo testualmente) *"s'ciavo di merda, mona, mona, vai in mona de tu mare, bastardo, non te go neanche per el cul e altri epiteti analoghi"*. Dopo l'illustrazione dell'etimologia di «ciao», la Vascon ha concluso affermando che «il signor Pahor è noto per le sue azioni estreme e paradossali, non condivise neppure dalla minoranza slovena nella città» e si è guadagnata gli applausi dei colleghi forzisti e di Alleanza nazionale ricordando che «nessuno può permettersi di sottoporre a processo i simboli e i valori dell'italianità».

Il relatore Paggini ha anche proposto che gli atti inviati a Roma dalla Corte d'appello siano trasmessi al Consiglio superiore della magistratura. Quest'ultimo dovrebbe valutare se avviare o meno un'azione giudiziaria nei confronti dei giudici triestini per la sospensione del dibattimento che vedeva Menia sul banco degli imputati.

NOMINE A FORZA ITALIA

La Vascon e Bono saranno i delegati nei "collegi" locali

Una conferma, una sorpresa assoluta e una trombatura: Forza Italia chiude la pratica delegati di collegio senza grossi sussulti. Da una riunione svoltasi a Roma e presieduta dal vice coordinatore nazionale, Mario Valducci, il comitato regionale di Forza Italia ha nominato i dieci delegati di collegio per il Friuli Venezia Giulia (ne riferiamo anche in pagina regionale). Per quanto riguarda la nostra città, assieme all'ampiamente annunciata Marucci Vascon (delegata per il collegio di Trieste provincia) ci sarà Marco Bono (destinato a Trieste città). Non c'è traccia invece di Livio Pesle, storico "nemico" della Vascon all'interno dei forzisti, che qualcuno dava come possibile delegato "d'opposizione".

«Non capisco - commenta al telefono la Vascon - da dove sia venuta fuori la candidatura di Pesle, visto che in tutte le riunioni nessuno vi ha mai fatto riferimento...Bono? Sì, lo so che a molti questo cognome dirà poco, ma è un ragazzo molto valido, laureando in economia e commercio, e con una dote molto importante: non ha mai fatto politica in precedenza, è un "nuovo" totale, nato con i club di Forza Italia».

Il prossimo passo dei forzisti regionali dovrebbe essere, lunedì prossimo, 23 gennaio, l'indicazione dei componenti il comitato esecutivo del Friuli-Venezia Giulia. Per certo dovrebbero farne parte i quattro parlamentari (oltre alla Vascon, Romoli, Collavini e Molinaro) e il vicepresidente della giunta regionale, Roberto Antonione.

Tra le possibili candidature esterne circola, non smentita dalla Vascon che dovrebbe sostenerla, quella di Mario Vascotto, uno dei tecnici che ha legato il suo nome al piano regolatore "alternativo" a quello fatto proprio dal Comune.

f.b.

COMUNE

Elezione presidente: raffica di Consigli

Una raffica di consigli comunali è stata annunciata dal presidente dell'assemblea cittadina Marchesich (Nord libero). Oltre a quello già comunicato per il 30 di questo mese, ne sono previsti altri quattro: il 2, 6, 8 e 10 febbraio. Proprio nell'edizione di ieri avevamo illustrato la frattura totale fra Marchesich e la maggioranza Ppi-Pds-Alleanza per Trieste e Pri.

Il primo voleva dedicare la seduta del 30 all'ordinaria amministrazione per poi procedere in quella successiva all'elezione del presidente del consiglio comunale, prevista dal nuovo statuto. Ma la maggioranza ha insistito per partire il 30 con un'elezione inviata sistematicamente dallo stesso Marchesich, con in alcuni casi la benedizione delle opposizioni.

Immediata è stata la risposta di Marchesich: quei quattro consigli nella prima decade di febbraio potrebbero stare a significare venti di guerra. Il braccio di ferro si aprirà quindi lunedì 30. Ma sembra difficile, visto il calendario fissato, che in quella data si possa avere il nuovo presidente dell'assemblea cittadina. Si fa sempre il nome di Dell'Acqua, indipendente del Pds e di Mocnik (componente Unione slovena in ApT) quale vice.

SMASCHERATA UNA BANDA SPECIALIZZATA: UN ARRESTO E QUATTRO DENUNCE

Truffe per cento milioni

Rifornivano locali e negozi dopo aver pagato i grossisti con assegni rubati o falsificati

«I suoi soldi sono falsi» E sparisce il portafoglio

Sempre in agguato i truffatori. I metodi per spillare il denaro ai malcapitati sono quasi sempre gli stessi. Ma è il modo con cui agiscono a trarre in inganno. Ne sa qualcosa Dina Rugo, 82 anni, residente in via Fabio Severo. L'altro pomeriggio mentre stava rientrando a casa ha incontrato un uomo di circa 40 anni e di aspetto distinto. «E' lei che ha fatto degli acquisti alla profumeria Cosulich?», le ha chiesto. L'anziana ha risposto affermativamente chiedendo anche ragione dell'inconsueta domanda. «La merce che lei ha comperato _ ha detto l'uomo _ è risultata pagata con una banconota falsa». Poi ha aggiunto perentorio che lui è un agente di polizia venuto lì proprio per verificare se la donna fosse in possesso di altre banconote false. Dina Rugo ha fatto accompodare il sedicente poliziotto e gli ha mostrato il libretto della pensione all'interno del quale era custodito circa un milione e mezzo. A questo punto è scattato il trucco. La donna ha riposto il libretto in un armadio. Il poliziotto ha chiesto di aprire una finestra. L'altra lo ha fatto e lui con mossa veloce si è intascato il libretto con il denaro. Altro episodio è quello capitato a Giovanna Coslovic, 82 anni, via Zovenzoni 5. Si è presentato un sedicente poliziotto che ha chiesto di controllare il denaro perchè temeva che alcune banconote erano false. Ma la donna di denaro in casa non ne aveva. E sosì il truffatore se n'è andato senza bottino. I due episodi sono stati denunciati alla polizia. Ma dei truffatori nessuna traccia.

Vino per 25 milioni, carta igienica e detersivi per 6 milioni, computer per 13 milioni. Compravano la merce dai grossisti in tutta la regione e anche nel Veneto e poi rifornivano ristoranti, pizzerie, drogherie di Trieste. Avevano però un piccolo difetto, pagavano i grossisti con assegni rubati o falsi.

Per mettere in atto truffe per oltre cento milioni, quattro triestini avevano rilevato una ditta sull'orlo del fallimento, la Fruttisonzo di Monfalcone, e nè avevano portato la sede a Trieste, in viale XX Settembre 53/b, senza però mai fare la voltura, nè la registrazione alla Camera di commercio. Dopo aver piazzato «bidoni» da agosto a novembre, se la sono filata in Toscana. Polizia e carabinieri li hanno bloccati a Firenze e Montecatini dove, da quindici giorni, avevano rilevato altre due ditte in crisi, forse con l'idea di ripetere il «giochetto».

Le manette sono scattate ai polsi di Emanuele Spadaro, 40 anni, già indagato in un altro procedimento per Cct falsi. Secondo gli inquirenti sarebbe lui la mente dell'intrigo. Da qualche giorno, scaduti i termini di custodia cautelare e trascorso il pericolo di inquinamento delle prove, è stato rimesso in libertà. Denunciati tre suoi «compari», L.C., E.C. e W.D. Le accuse sono di truffa, ricettazione, falso ideologico, simulazione di reato ed emissione di assegni a vuoto. Tra l'altro infatti il gruppetto avrebbe falsamente denunciato il furto di assegni per 30 milioni. Un quinto triestino, R.M.. è stato denunciato per ricettazione in quanto avrebbe fornito a Spadaro alcuni assegni rubati. Nel corso di una perquisizione a Firenze gli investigatori sono poi incappati in un fiorentino, completamente estraneo a questa vicenda, che era però in possesso di assegni rubati. E' stato denunciato alla procura fiorentina.

Ieri mattina l'ispettore Cosimo Rocco della sezione di polizia giudiziaria della procura presso la pretura ha considerat chiuse le indagini e ha consegnato il fascicolo al sostituto procuratore Alberto Santacatterina. Alle investigazioni hanno collaborato anche i carabinieri di Prosecco guidati dal maresciallo Walter Agostini e la squadra mobile di Firenze.

La ditta maggiormente danneggiata è l'azienda agricola «Turco» che ha fornito settemila bottiglie di vino per 25 milioni. Tredici milioni sono stati truffati alla ditta di computer «Sinesis» di Trieste, sei alla «Maxicarta» di Gorizia.

Spadaro, al quale a causa del precedente procedimento penale erano stati sequestrati tutti i documenti validi per l'espatrio, aveva tentato di rifarsi la carta d'identità denunciandone lo smarrimento, ma è stato smascherato.

Silvio Maranzana

IL PROCESSO PER IL BOSCO TAGLIATO

«Tubone» incriminato

Nella seconda udienza per il «tubone» dell'Acega che porta il metano da San Giuseppe a Padriciano, svoltasi ieri davanti al pretore Manila Salvà, per tre ore un tecnico della Regione, Alessandro Sgambati, ha testimoniato riguardo al tracciato seguito dal metanodotto che, secondo il capo d'accusa, ha portato alla distruzione di oltre 800 metri quadrati di pineta e boscaglia.

La sua testimonianza proseguirà il 15 marzo.

Imputati nel procedimento sono l'ingegner Bruno Pegan, triestino, direttore dei lavori per conto dell'Acega e i friulani Giuliano Posocco, procuratore dell'associazione di imprese che effettuava i lavori e Pietro Piscutta, titolare della ditta specializzata nel movimento terra.

CORSO DI FORMAZIONE

Cattolici popolari: un nuovo rapporto con l'attività politica

Portare alla ribalta, ma soprattutto discutere intensamente alcuni temi fondamentali per comprendere il significato che può avere la presenza dei cattolici nella vita politica.

Questo il significato degli incontri promossi dai giovani popolari triestini nell'ambito del primo corso di formazione. Il primo appuntamento è previsto per oggi alle 18.30 nella sala della parrocchia della Madonna del mare. Si parlerà di «Elementi di dottrina sociale della Chiesa». Relatore sarà il professor Michele Zanetti.

Il secondo incontro del ciclo avrà luogo giovedì 2 febbraio alle 18.30 nella sala della parrocchia Sacro Cuore di Gesù in via del Ronco 5. Marco Ravalico parlerà delle «Prosepettive delle giornate pastorali sul tema della presenza responsabile del cattolici nel politico».

A questo punto sarà affrontato l'aspetto storico della presenza dei cattolici nella vita politica italiana. L'onorevole Corrado Belci parlerà appunto di questo argomento giovedì 16 alle 18.30 nella sala della parrocchia di Santa Maria Maggiore.

L'obiettivo dei giovani cattolici sarà quindi puntato sull'aspetto locale. Infatti il quarto incontro previsto sarà dedicato ai «Cinquanta anni di storia triestina al di là di propagande e disinformazione». Relatore sarà il professor Raoul Pupo. L'appuntamento è per venerdì 3 marzo alle 18.30 nella sala della parrocchia di San Vincenzo de' Paoli.

L'INTERVENTO / ITALIA NOSTRA

La casa abbattuta in via del Fico non turba i sonni dei politici

Quando è avvenuta la demolizione in via del Fico, le nostre attenzioni erano concentrate sul pregevole edificio centrale dell'area del cantiere di Cittavecchia, gravemente compromesso da quei cedimenti, dovuti anche ai mancati tirantaggi e puntellazioni e dagli ultimi crolli avvenuti recentemente.

Il nostro timore è che un eventuale crollo totale, sul fronte di via Crosada, possa danneggiare irrimediabilmente tra l'altro anche quel gioiello di casa Francolo. Scrive Ireneo della Croce, nella sua Historia di Trieste: «Nel fabbricare il signor Giovanni Francolo la sua casa nuova, vicino la strada, che dalla Muda conduce in Crosada... nello scavare la cantina scoprì un lastricato di pietre cotte, lunghe un piede, e larghe mezzo, che occupava quasi tutto il piano della fabbrica moderna, diviso nel mezzo da un canale, con un incastro di pietra, per chiudere l'acqua. Lì vicino si trova una colonna eretta, ma spezzata, alta tre piedi e molte alte grandi di pietra bianca, con diverse pietre lavorate, alcune di queste furono tolte e altre lasciate per non rompere la strada...». Sembra che la poesia e il mistero di queste pietre siano ben lontane da chi usa le ruspe per distruggere e cancellare definitivamente le tracce della storia.

La città antica di Trieste, resta un mistero, tanti si chiedono perché a Trieste si continua a distruggere (molti ricordano ancora oggi con amarezza la demolizione furtiva della casa del Ferroviere in viale Miramare), perché si è così paralizzati, perché non si riesce a salvare il nucleo storico, perché si ignora la storia del luogo?

Credo che sbaglino quelli che, sentendosi dalla parte della nuova amministrazione, non muovono un dito per la salvaguardia del patrimonio storico. Salvare l'ambiente, la storia, non deve essere un affare elettorale, un oggetto di scambio, di baratto politico: Cittavecchia come il Ponzanino non è proprietà di una lobby politica... e devo dire, con grande amarezza, di aver verificato pochissima sensibilità anche da parte di alcuni ambientalisti, o anche di chi parla di urbanistica del vivere, di città dei cittadini, ma che in realtà si rende complice di misfatti urbani e di azioni contro i cittadini.

Questo mi rammarica molto, perché io vorrei sapere con chi ho a che fare, chi sono i distruttori e chi sono i conservatori dell'ambiente urbano. La difesa dell'ambiente è una scelta precisa, frutto di una sensibilità, che non tutti possono condividere e possono capire, non è forse quella dei costruttori, di alcuni progettisti o di amministratori, ma chi chiede i voti agli elettori e si fa portavoce di certe tematiche ambientali o di democrazia diretta deve pur rispondere quando gli viene richiesto, non può mica nascondersi dietro gli alambicchi nella sala delle alchimie. La progettazione armonica del territorio deve essere il paradigma della nuova configurazione urbana e territoriale di questa Trieste su cui si infierisce inesorabilmente.

L'ing. Carniello ha scritto una frase significativa, nella sua lettera di dimissione dal suo incarico di assessore: «Stavano subentrando di prepotenza i maneggiamenti politici, le contraddizioni per il potere, la prevalenza degli interessi per la gestione del nostro povero territorio cittadino, già massacrato e sul quale si stava per infierire ancora». Certamente l'assessore uscente non si definiva ambientalista, ma ha scritto questa frase d'oro.

Desidererei un po' di rispetto per il lavoro degli altri, anche se non si è d'accordo (quando non ci sono abusi). Mi amareggia l'omertà di sedicenti ambientalisti (magari Verdi) sul Ponzanino (un altro grave crimine sul territorio che si sta per compiere) pronti però alla levata di scudi contro il nuovo assessore Cervesi. Esigo coerenza da parte di chi si è intruppato nelle associazioni ambientaliste, di chi si fa portavoce senza saper ascoltare, bisogna avere il coraggio di fronteggiare anche le questioni spinose. Non si può condividere una guerra contro qualcuno fuori dalle file e poi stare zitti quando la cosa potrebbe riguardarci più da vicino. Mi sembra falso non esprimersi in modo diretto anche sulla questione di piazza Unità (altro problema bollente) e mi sembra strumentale dire: «Io personalmente sono contrario al parcheggio in piazza Unità, ma lascia che il casino lo facciano gli altri». Sostenere una maggioranza vuol dire anche non far fare passi sbagliati, incoraggiare una buona amministrazione della città non vuol dire aspettare con sadismo che si sollevino «altri» ma esser dei «bravi consiglieri». L'ambiente e il patrimonio storico della nostra città non sono né di Forza Italia, né di Poli differenti, né della maggioranza, né dell'opposizione, ma sono di tutti i triestini.

Non mi sembra sia il caso di sfidare una città, se molti dei cittadini non vogliono il parcheggio in piazza Unità, perché bisogna fare una forzatura, perché bisogna spendere tutti quei soldi. Io sento, in questo rifiuto, dei sentimenti che comunque vanno rispettati, su cui bisogna riflettere, non è una questione di sostegno o di opposizione alla nuova giunta, è una questione di rispetto della storia e dei vissuti che non si possono cancellare con le ruspe e il cemento.

Questa città sta perdendo i suoi pezzi significativi, e se Cittavecchia si sta riducendo in briciole, se il Ponzanino è destinato a saltare non distruggiamo di proposito le pietre storiche di piazza Unità, i reperti archeologici sono un ottimo pretesto ma diciamolo francamente i triestini che vogliono conservare la piazza si riconoscono in quegli avvenimenti che sono avvenuti in superficie e non nel sottosuolo. Non sono solo i nazionalisti a difendere la piazza.

Non si può ricostruire una piazza come se fosse un teatro dei burattini, rimuovere reperti e ricomporli come in un puzzle, disegnare vecchie geometrie può risultare anche di cattivo gusto e quella piazza esige dignità estetica, ripavimentiamola piuttosto per non lasciarla con quell'indecoroso strato d'asfalto. Ci vuole tempo per cambiare abitudini, ma è difficile che la popolazione modifichi usi e costumi soltanto per un parcheggio. La memoria deve continuare anche nei nuovi progetti, bisogna anche saper accettare il nuovo, purché non risulti una violenza, una contaminazione, un'usurpazione.

Antonella Caroli
vicepresidente di
Italia Nostra

Hashish in casa: giovane nei guai

«In quella casa c'è dell'hashish», aveva detto un informatore ai poliziotti del commissariato di Rozzol Melara. Ma l'accusato era un insospettabile. Bisognava essere sicuri per agire.

A questo punto è giunta un'altra 'soffiata'. Così i poliziotti sono scattati.

A casa di R.G., 29 anni, sono stati trovati 7 grammi di hashish.

La droga era stata nascosta in un soppalco dell'abitazione del giovane in strada di Fiume. R.G. è stato denunciato. Ora i poliziotti puntano al fornitore. Ma non è un'indagine facile. Perchè si scontrano con una sorta di muro di gomma. Nessuno parla.

A CATTINARA C'È ASSOLUTA NECESSITÀ DI UNA SECONDA CAMERA IPERBARICA

Ossigeno, una cura per pochi

Lista d'attesa che sfiora i dodici mesi - Trattamento decisivo nelle intossicazioni da ossido di carbonio

Il suo momento di gloria l'ha vissuto con le intossicazioni di monossido di carbonio delle ultime settimane. Nell'arco di 20 giorni ben otto triestini intossicati dalle esalazioni nocive di stufe o caldaie sono passati infatti nel tunnel della camera iperbarica di Cattinara. Per venir curatri mediante ossigenoterapia: in pratica un «bagno» di ossigeno puro ad alta pressione (218 atmosfere) che libera il sangue e i tessuti dal velenoso monossido.

Ma la cura degli intossicati (che ha sottoposto i medici del servizio di ossigenoterapia a un vero e proprio «tour de force») è solo la punta dell'iceberg. La vicenda degli avvelenamenti da monossido riporta ancora una volta alla ribalta un'annosa carenza degli ospedali cittadini che costituisce un grave disagio per i malati triestini e per quelli che provengono dal resto della regione.

La camera iperbarica di Cattinara (l'unica in funzione nell'intero Friuli-Venezia Giulia) non è infatti in grado di far fronte alle richieste dei malati. Le urgenze, come prevede la prassi, vengono comunque soddisfatte: a costo di scompaginare gli appuntamenti di routine.

Ma chi oggi ha bisogno di un ciclo di ossigenoterapia (e i candidati certo non sono pochi) può mettersi il cuore in pace. La lista d'attesa si aggira attualmente nell'ordine dei 12 mesi. E si tratta di tempi reali. Il conteggio, spiegano infatti all'Istituto di anestesia e rianimazione da cui il «tunnel» dipende, è presto fatto. La camera può accogliere un paziente per volta. Ogni seduta (e un ciclo terapeutico ne comprende all'incirca 30) ha una durata di un'ora, un'ora e mezzo. Ciascun turno vede un solo medico in servizio. Si possono dunque effettuare appena tre trattamenti al giorno per un totale che si attesta mensilmente suppergiù a quota 90.

I malati in attesa di ossigenoterapia sono dunque costretti a rinviare le cure per un lungo periodo. O a rivolgersi altrove: con gravi problemi perché il centro di medicina iperbarica più prossimo a Trieste si trova a Mestre.

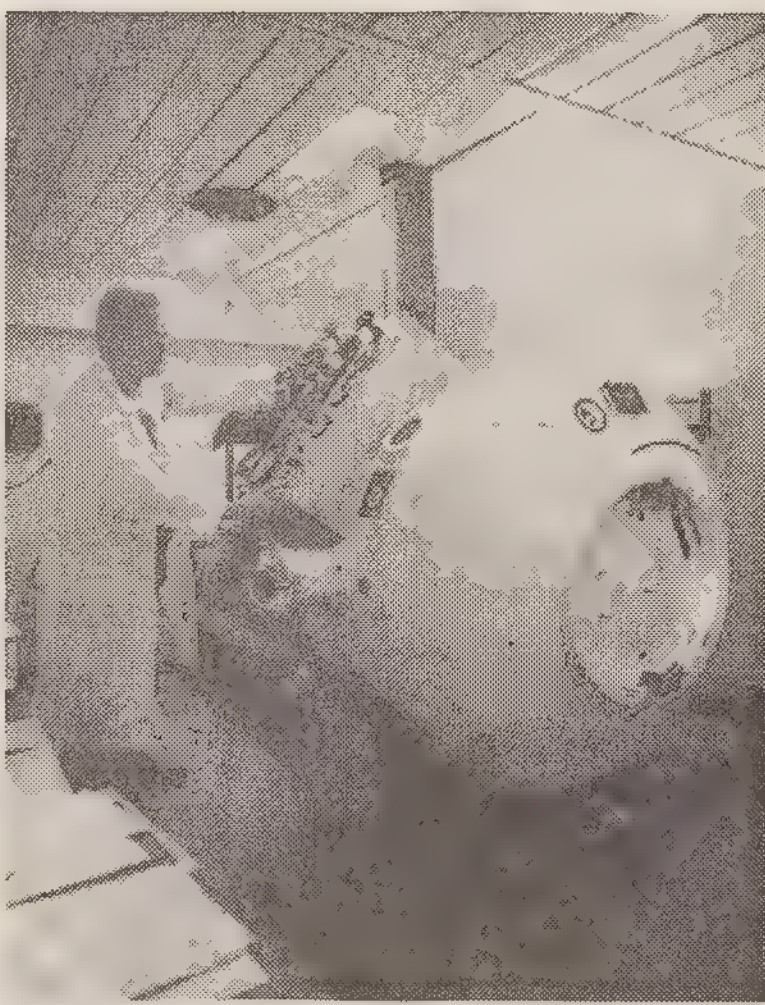
La questione, spiega Luciano Ditri, aiuto dell'Istituto di anestesia e rianimazione e responsabile del servizio di Cattinara, non va assolutamente sottovalutata. «La cura delle intossicazioni — dice — costituisce solo una minima parte del lavoro che viene svolto nella camera iperbarica. Questo genere di trattamento — prosegue — ha infatti una larghissima applicazione».

«L'ossigenoterapia — spiega il dottor Ditri — ha un ruolo detertminante nella patologie "subacquee" (dall'embolia gassosa alla malattia da decompressione) nella cancrena gassosa, in alcune infezioni della pelle, nel piede diabetico, nella sindrome da schiacciamento o nella radionecrosi dei tessuti). E questo tipo di cura è di sicuro vantaggio in molti altri casi (tra cui fratture, ferite problematiche o trapianti cutanei) se associate a specifiche terapie medicochirurgiche.

Un recente studio condotto dall'équipe di Cattinara, sottolinea il direttore dell'Istituto Antonino Gullo, dimostra che un utilizzo su ampia scala dell'ossigenoterapia potrebbe determinare in ambito regionale un risparmio di 7 miliardi annui in termini di giornate di degenza e di altre cure.

Il salto di qualità è però possibile solo grazie all'acquisizione di un nuovo macchinario (la camera iperbarica di Cattinara vanta ormai un quarto di secolo d'età). Le apparecchiature più recenti (come quelle in uso a Mestre) consentono infatti di ospitare in contemporanea dai 10 ai 14 pazienti per un costo che si aggira sui 700 milioni.

Una camera iperbarica in linea con i tempi, affermano i medici, potrebbe rivelarsi un'acquisizione decisamente remunerativa per l'ospedale (oltre che soddisfacente per i malati). La palla passa dunque alla neoazienda sanitaria.

Daniela Gross

La camera iperbarica di Cattinara: ha oramai 25 anni di vita ed è insufficiente alle necessità del territorio (Foto Lasorte)

RINNOVO DEI VERTICI E BENI ABBANDONATI

Statuto sociale più snello per le Comunità istriane

Nuovo assetto ai vertici delle Comunità istriane. Il nuovo statuto prevede un'assemblea più snella ed operativa, con il dimezzamento degli attuali centocinquanta membri. È quanto avverrà dopo la riunione convocata dall'associazione per lunedì prossimo alle ore 16, nella rinnovata sede di via Belpoggio.

Alla fine, la nuova assemblea conterà settanta-ottanta membri al massimo. Ciò consentirà, spiegano i responsabili, una migliore trattazione dei problemi sul tappeto, oltre che una più efficace politica associativa. «Si tratta dell'atto conclusivo – si legge in una nota – della riforma dell'assetto del vertice associativo avviatasi nel gennaio dello scorso anno e proseguita il 30 giugno con l'ulteriore messa a punto delle norme statutarie».

Nel corso dell'assemblea verranno anche rinnovate le cariche sociali. È prevista innanzitutto l'elezione del Comitato direttivo, composto da presidente, due vice, un segretario, un tesoriere, oltre a 25 membri.

Ma alla riunione di lunedì 23 è anche prevista la discussione di tre temi molto importanti: la recente proposta di legge formulata dall'associazione in merito agli indennizzi per i beni abbandonati, il Congresso degli istriani previsto per aprile a Pola, nonché le celebrazioni per il 50.o della nascita del sodalizio. «Siamo naturalmente aperti a sentire il parere di tutti – sottolinea il presidente Ruggero Rovatti – soprattutto sulla questione dei beni.

«Se sulla restituzione – aggiunge Rovatti – da parte di Lubiana e Zagabria emergerà una chiusura totale, allora l'indennizzo sarà l'unica via per chiudere definitivamente la questione. La nostra proposta è quella di agganciare il coefficiente di rivalutazione a quello applicato dal ministero dei lavori pubblici per gli edifici danneggiati dalla guerra, che ora supera quota 1000».

a.r.

Console «nouveau»

Etta Carignani, nominata a fine dicembre nuovo console onorario di Francia a Trieste dopo il lungo mandato di Raffello de Banfield, ha presentato ieri le credenziali al prefetto Luciano Cannarozzo (nella foto Sterle). Grand'ufficiale della Repubblica e vicepresidente mondiale delle donne imprenditrici, la Carignani sarà affiancata come viceconsole da Orietta Stenta.

IL PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE APPRODA AL VAGLIO DEL COMITATO SCOLASTICO PROVINCIALE

Tre «no» alla fusione fra Dante e Pitteri

L'unificazione fra i due istituti medi valutata nella pre-commissione orizzontale che precede l'incontro di lunedì

Potrebbe sfumare l'ipotesi di accorpamento tra le medie Benco-Pitteri e Dante: questo l'orientamento di massima emerso alla vigilia dell'incontro del Comitato scolastico provinciale in programma lunedì. All'ordine del giorno il piano di razionalizzazione presentato un anno fa dal Provveditore agli studi di Trieste, Vito Campo e ancora al centro di vivaci polemiche.

Tra le più accese critiche quella appunto legata alla possibile fusione tra la Benco-Pitteri e il Dante, accorpamento che nessuno vuole e che potrebbe definitivamente tramontare proprio nel prossimo vertice del Consiglio.

Tenendo presente che uno dei criteri-guida del progetto di ristrutturazione scolastica voluto dal ministero è quello dell'eliminazione delle classi con meno di venti alunni, gli argomenti favorevoli al mantenimento dello «status quo» sono sostanzialmente tre: l'incremento numerico degli alunni delle singole classi del Dante, in cui confluirebbero quelli della Benco-Pitteri, potrebbe determinare un certo scadimento del livello qualitativo didattico; in secondo luogo resterebbe aperto il problema della sistemazione degli iscritti alle 150 ore che si tengono alle medie di via San Nicolò; terzo aspetto, l'eliminazione dell'unico polo scolastico oggi esistente dai Campi Elisi a piazza Oberdan, avrebbe ripercussioni in ambito sociale, considerato anche il progetto di riedificazione e quindi di ripopolamento di Cittàvecchia.

A queste considerazioni (l'ultima in particolare rilevata anche dalla preside del Dante, Adriana Gerdina), si aggiungono alcune valutazioni generali che arrivano dal sindacato: «Il giudizio sul metodo seguito dal Provveditore nella predisposizione del suo piano di razionalizzazione scolastica è fortemente critico — sottolinea Graziano Pocecco della Cgil scuola — basti pensare che tutte le informazioni di merito su assorbimenti, accorpamenti e fusioni ci arrivano dal giornale anziché dal Provveditorato.

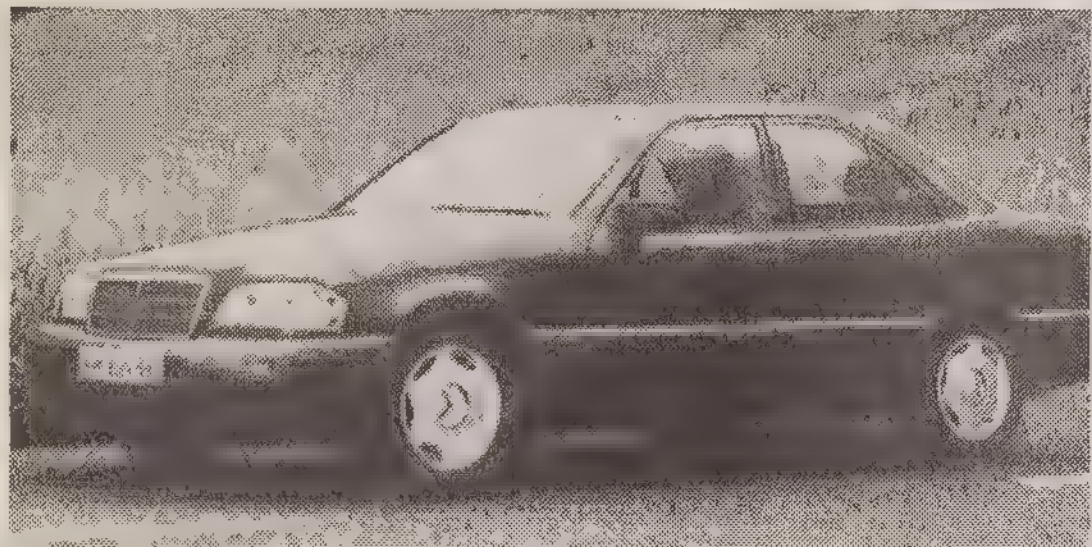
Manca poi l'attuazione dell'accordo tra lo stesso Provveditorato e il Comune per l'approfondimento della consistenza delle strutture esistenti, una sorta di censimento che dovrebbe essere il presupposto per qualsiasi piano di revisione».

Venti di accorpamento anche su un altro polo scolastico cittadino, quello compreso tra la Rismondo, inserita nel quadrilatero di Melara, e la Stuparich di Rozzol dove si vorrebbe trasferire la presidenza della Rismondo: anche qui il fronte dei no è compatto; cavallo di battaglia dei contrari alla fusione, è un criterio di omogeneità sociale, ovvero l'opportunità di mantenere integro a Melara l'iter didattico scuola materna-elementari-medie.

g.l.

Polo unico Stuparich Rismondo: ancora proteste

Riforma della GdF: lunedì un convegno

Lunedì, con inizio alle 17, al Teatro Miela, si terrà un convegno sul tema «La riforma del corpo della Guardia di Finanza». Parleranno i parlamentari Roberto Asquini (Lega Nord), ex sottosegretario alle finanze, Giuseppe Ayala (Alleanza Democratica), Elvio Ruffino (Pds), Martino Dorigo (Rifondazione Comunista), e inoltre Roberto Sgalla, segretario nazionale del Siulp, Enrico Corti, segretario nazionale della Fp- Cgil, Salvatore Trinx, presidente nazionale dell'Associazione progetto democrazia, e Vincenzo Cerceo, colonnello in ausiliaria della Guardia di Finanza. Presiede Giulio Papetti, coordinatore regionale del comitato promotore per la riforma della Guardia di Finanza. Il convegno è organizzato dal Comitato promotore per la riforma della Guardia di Finanza e dall'Associazione progetto democrazia in divisa.

SANITÀ E CONDIZIONE FEMMINILE IN UN DIBATTITO AL CDS CON RIFONDAZIONE

«Consultori familiari a rischio»

Denunciato il pericolo della soppressione di figure essenziali quali la psicologa e l'ostetrica

Pollice verso delle donne comuniste al disegno di legge regionale numero 40 che ha per tema la riforma della rete ospedaliera. Un disegno di legge che è in corso di votazione in consiglio regionale e al quale Rifondazione sta dando battaglia.

Se ne è parlato proprio l'altra sera al Circolo della stampa nel dibattito «Sanità e condizione femminile», organizzato dalla federazione triestina di Rifondazione e dal relativo gruppo consiliare regionale.

«Il progetto di legge — ha puntualizzato Elena Gobbi, consigliere regionale di Rifondazione comunista — ha una filosofia alla quale noi ci opponiamo. Una filosofia di natura leghista per la quale il diritto alla salute viene buttato sul mercato. Giacché penalizzando gli ospedali esistenti sul territorio si incentiverà il sistema privatistico». «La legge Fasola — ha detto — vuole tagliare gli ospedali con meno di 250 posti letto. Essa è dunque ben più restrittiva della normativa nazionale che impone il taglio per i nosocomi al di sotto dei 120 posti letto. Cividale, Maniago, Gemona e Spilimbergo: ecco gli ospedali che potrebbero cadere sotto la mannaia legislativa».

Inoltre, il consigliere ha puntato l'indice anche sulla questione «prevenzione», che troppo spesso a favore di un facile risparmio verrebbe disattesa dalle leggi. «Entro marzo, in base alla legge 12/94, l'assessorato alla Sanità dovrà definire la situazione dei consultori familiari, che dovranno venire soppressi e sostituiti da altri uffici per l'assistenza e la tutela sociale. Ci chiediamo che tipo di servizio ne uscirà».

Dal dibattito è apparso chiaro che il futuro dei consultori è essenziale. Giacché questo è un servizio in grado di dare risposte di tipo immediato alle donne per quanto riguarda la salute riproduttiva, l'educazione sessuale, la prevenzione delle pratiche abortive. Inoltre favorisce la collaborazione con gli organi preposti alla tutela dei minori.

Proprio delle prospettive dei servizi consultoriali triestini ha parlato Marita Lauri, del direttivo provinciale di Rifondazione. «C'è il rischio — ha detto — che nella nostra provincia non vengano riconfermate alcune figure essenziali nei consultori, come la psicologa e l'ostetrica». Per queste due figure, infatti, è stata prospettata una soluzione a termine (ma tale problema ricorre ogni anno). «Tale situazione potrebbe portare anche alla chiusura di alcuni consultori dell'altipiano», ha concluso.

Dal canto suo, la psicologa Patrizia Romito, nel parlare dei servizi consultoriali della provincia, ha ricordato come tali servizi, che non solo debbono esistere ma anche debbono ben funzionare, abbiano bisogno di una seria programmazione che implichi un'attività di prevenzione e di informazione.

da.cam.

AL CENTRO DI VIA GAMBINI IL TERZO SEMINARIO SU «DONNE E PSICHIATRIA»

La crisi soffoca l'impresa al femminile

Analizzare i bisogni sociali emergenti e fornire una risposta a quelli che ne sono privi. Fiuto e coraggio, insomma. Sono queste le regole d'oro per inventarsi un lavoro al femminile, a dispetto del momento economico sfavorevole. «Impresa donna» è stato ieri l'argomento del terzo seminario del corso di formazione obbligatoria «Donne e psichiatria: la qualità della risposta nei servizi». Rivolto a operatori e operatrici dell'azienda sanitaria triestina, l'incontro al Centro donna di via Gambini 8 ha affrontato il tema parlando di esperienze concrete, opportunità di lavoro e offerte di servizi innovativi.

Costanza Fanelli, presidente della cooperativa «Libera stampa», ha ricordato l'importanza del programma europeo «Now» (New opportunities women), che promuove l'imprenditoria femminile. «L'enorme partecipazione ai numerosi corsi di formazione attivati da vari enti italiani in tal senso, è un chiaro segno dell'interesse sul tema - ha osservato la Fanelli - un fatto positivo, perché dà a tante la possibilità di provare, anche se poi solo il 30 per cento dei progetti vedrà la luce».

Per la Fanelli, l'impresa donna è ora un fenomeno «di moda», con alla base due contrastanti motivazioni: se da una parte indica bisogno di autogestione e realizzazione delle proprie idee, dall'altra esprime mancanza d'alternative occupazionali e necessità di crearsi un reddito, anche in mancanza di vocazione imprenditoriale.

Chiaro, invece, che quest'ultimo aspetto è indispensabile, e non dipende dal sesso, com'è il caso di alcuni altri aspetti che portano a creare un'impresa: il punto di partenza stesso, nella donna legato spesso a cambiamenti nella sfera privata; il capitale di rischio, poiché è più difficile per una donna ottenere prestiti bancari; i tipi di imprese avviate, che tra le donne sono spesso collegati ai settori di servizi, commercio, consulenze e pubbliche relazioni.

Gabriella Centonze, imprenditrice e creatrice dell'agenzia «Viaggi donna», l'unica in Italia a misura femminile, ha ripercorso con entusiasmo la propria esperienza. Un'idea vincente, sviluppata con una strategia chiara: studiare una nicchia di mercato, capire fin dove si può arrivare, pianificare le azioni e lottare per proseguire.

Meno ottimistica è stata la relazione di Carmen Roll, vicepresidente dell'agenzia sociale Cooperativa di servizi psichiatrici e ai tossicodipendenti, organizzatrice del corso con l'associazione culturale «Luna e l'altra»: sulla base della propria esperienza nella cooperativa, fondata e diretta da donne, la Roll ha sottolineato come il mondo dell'imprenditoria sia improntato tutto al maschile. Un fatto che pesa, per la Roll, e che costringe le donne a rinunciare alla loro stessa essenza femminile, per essere alla pari.

Anna Maria Naveri

Tredici riserve in tutta la provincia

Denominazione: Federazione Italiana della Caccia – Sezione provinciale di Trieste. Sede: via Mazzini 14. Tel. 040-368048. Fax: 070-37018384. Fondata nel 1939. Presidente: Pietro Petruzzi. Vicepresidenti: Carlo Furlan, Marcello Scharf. Segretario: Fabio Merlini. Consiglieri: Mario Kerpan, Nereo Strain. Queste persone compongono pure la giunta esecutiva. Cacciatori iscritti al comitato provinciale: 420. Lo stesso comitato è formato da una sezione intercomunale (che comprende 5 comuni) e dalla sezione di Muggia.

Nella provincia di Trieste vi sono tredici riserve di caccia: Duino, Malchina, Aurisina, Sales, Prosecco, Gabrovizza, Sgonico, Monrupino, Opicina, Basovizza, Grozzana, Zaule e Muggia. La superficie totale delle riserve ammonta a 13.600 ettari, frequentati da 297 cacciatori regolarmente tesserati. Il periodo di apertura della stagione in corso va dal 18/9/'94 al 31/1/'95. La caccia di selezione è invece aperta dal 15 maggio '94 e si concluderà il 15/1/'95.

Per poter cacciare nelle riserve esiste una graduatoria annuale con punteggio preferenziale (computi differenti tra cacciatori residenti e non residenti). È il consiglio regionale della Federazione caccia a stabilire le graduatorie in questione, assolvendo a una duplice funzione: quella di Associazione venatoria a livello nazionale e locale e quella di organo gestore delle riserve di caccia di diritto per il Friuli-Venezia Giulia.

Il comitato provinciale della Federazione italiana della caccia è competente per le riserve presenti sul territorio provinciale, sul quale vengono praticati due tipi di caccia, secondo la terminologia mitteleuropea di «piccola e nobile entità». Nel primo caso i cacciatori possono prelevare pernici, fagiani, lepri. La «nobile selvaggina», almeno per il comparto triestino, si identifica con il capriolo e con il cinghiale. All'iscrizione della federazione è abbinata un'assicurazione obbligatoria secondo i termini di legge.

FIDC

Sono dodici le società di controllo e tutela

Sono appena una dozzina e quotidianamente, disciplinatamente, vigilano nelle tredici riserve di caccia predisposte nella provincia di Trieste. Ma non solo: queste figure preposte al controllo del bracconaggio rappresentano un punto di riferimento per gli altri enti che operano per la tutela e la conservazione del territorio.

«La nostra figura – attacca il coordinatore Walter Giusto – viene definita quale "guardia venatoria volontaria". Lo statuto della Federazione italiana della caccia ha previsto la nostra presenza per tutta una serie di servizi e compiti ausiliari alla disciplina e al comportamento di chi frequenta le riserve. La Guardia venatoria volontaria non è certo un agente di polizia giudiziaria, ma ha facoltà di vigilare sul territorio, di redigere verbali contro chi commette qualsivoglia infrazione.

«Oltre a vigilare e a percorrere in lungo e in largo i tredicimila ettari delle riserve triestine, cerchiamo soprattutto di funzionare quale elemento deterrente contro bracconieri, vandali, abusivi e coloro che scambiano l'ambiente naturale per una discarica abusiva». «Sul nostro Carso – interviene il collega Nevio Rumer – il bracconaggio viene praticato soprattutto con il laccio, più raramente con la tagliola. Il laccio, preparato con il fil di ferro, viene posto in alcuni sentieri particolarmente praticati dalla selvaggina. La malcapitata bestia entra con la testa nel subdolo dispositivo: nel tentativo di liberarsene, la morte coglie l'animale per strangolamento.

«Recentemente – continua Rumer – i colleghi guardiacaccia dell'Ente provinciale hanno scoperto dei nuovi dispositivi congegnati per i cinghiali, sorta di capienti gabbie a rete metallica dove gli ungulati entrano attirati dal granturco e quant'altro. La bestia quindi rimane intrappolata e finita a colpi d'arma da fuoco. Non resta poi che involarsi con la preda e tutta l'attrezzatura di morte. Più raramente i bracconieri abbattono gli animali usando l'arco e la carabina. Oltre a vigilare nelle riserve, i guardiacaccia volontari frequentano abitualmente i ritrovi e i posti di ristoro all'interno dei paesi, una maniera per ricordare al maldestro la loro presenza sul territorio, una prevenzione più utile di quel che non si pensi».

È importante sottolineare che questi volontari della Federcaccia assolvono pure alla funzione di guardie ecologiche. «Poniamo molta attenzione a vigilare i sentieri interpoderali per prevenire il passaggio di vetture, moto e altri mezzi meccanici che con il loro passaggio contribuiscono a inquinare e a deturpare il paesaggio. Basta una vettura dotata di marmitta catalitica per scatenare un furioso incendio», puntualizza Walter Giusto.

LEGISLAZIONE REGIONALE MOLTO SEVERA - LE ASSOCIAZIONI VENATORIE «IMPONGONO» LA CURA DELL TERRITORIO

Caccia: nel rispetto dell'ambiente

«Non sono passati molti anni dall'ultimo grande incontro tra le principali associazioni venatorie nazionali — ricorda Pietro Petruzzi, presidente del Comitato provinciale della Federcaccia. A quel convegno partecipò pure Fulco Pratesi, del Wwf, e tra le tante puntualizzazioni fatte, l'esponente ambientalista ebbe a dichiarare: «Quando tutto il paese adotterà le normative in atto nel Friuli-Venezia Giulia e nel Trentino-Alto Adige, ci saranno i presupposti per un dialogo costruttivo».

Una dichiarazione significativa — continua Petruzzi — che testimonia in quale stima vengano tenuti i costumi venatori dei cacciatori triestini e regionali. Seguendo il costume germanico, i nostri cacciatori esercitano l'attività venatoria all'interno delle varie riserve di diritto, con un numero chiuso di soci, come stabilito dalla legge regionale. In questa maniera non graviamo in maniera impropria sull'ambiente e sulla relativa consistenza faunistica. All'interno di ogni riserva i cacciatori si autogestiscono il territorio, creando un ambiente favorevole alla sosta e alla riproduzione dei selvatici.

Massima cura viene posta nella cura e nel controllo del territorio. Durante i periodi dell'anno caratterizzati da siccità o da altri eventi atmosferici nefasti, siamo noi a rifornire gli animali di cibo, mangimi ed acqua. In questa maniera, oltre alla fauna stanziale, diamo una mano pure a quella di passaggio. I nostri cacciatori hanno realizzato un centinaio di abbeveratoi, vasche rotonde in cemento, capaci di raccogliere dai 5 ai 6 ettolitri di acqua piovana. In alcune riserve, poi, vige l'usanza per la quale ogni nuovo tesserato ha l'obbligo morale di costruire un abbeveratoio in cemento o in argilla, che porterà il suo nome, anche dal punto di vista della località. Come già ribadito diverse volte, nelle nostre riserve si pratica la caccia di selezione.

L'uomo va sostituendosi alla Natura: oggi non vi sono più i grandi predatori, pertanto certe specie si sviluppano in maniera eccessiva, a detrimento genetico e sanitario delle stesse. Il nostro prelievo tende a svolgersi in termini di quantità e qualità, riportando pure in equilibrio il rapporto tra i due sessi. Fino ad una settantina di anni fa il nostro territorio era fatto soprattutto di landa e pascolo con buona presenza di starne, cotorni e lepri. Rari i caprioli, che ai giorni nostri la fanno da padrone non avendo predatori naturali alle calcagna e prediligendo l'ambiente boschivo.

Oggi i caprioli «triestini» vengono valutati attorno alle 2500 unità, cifra decisamente alta per i 13.500 ettari di riserva che compongono la provincia triestina. Altri dati possono aiutare a comprendere quanto sia mutata la presenza animale sul Carso nel giro di un trentennio. Le cifre si riferiscono agli abbattimenti di selvaggina stanziale dal 1960 all'anno scorso. Nel 1960 sono solamente 4 i caprioli abbattuti rispetto a 1215 lepri e 476 starne. All'inizio degli anni Settanta sono ben 148 i caprioli abbattuti, di fronte ad una netta diminuzione delle lepri (815) e delle starne (70).

Nel corso degli anni Ottanta comincia a fare la sua comparsa il cinghiale: nel 1988 ne vengono abbattuti ben 13, una cifra comunque ridottissima rispetto ai 358 caprioli. Le ultime cifre sono del 1993: sono 476 i caprioli abbattuti. Rispetto al migliaio del 1960 le lepri prelevate sono 158, solo 100 le starne. Sta di fatto — puntualizza Petruzzi — che lepri, starne e cotorni stanno sparendo rispetto all'aumento eccezionale dei caprioli. Se il censimento di questi ultimi è relativamente facile, piuttosto difficile risulta quello dell'erratico cinghiale. Questa bestia dorme ben coperta, celata dai cespugli. Alcuni gruppi sono presenti sul Lanaro: il cinghiale tuttavia ama spostarsi di frequente, percorre tranquillamente una decina di chilometri, spesso espatria verso Duttogliano. Secondo recentissime stime, i cinghiali, triestini vengono valutati intorno alle duecento unità.

È quindi la caccia al capriolo quella predominante nella provincia di Trieste, svolta a livello selettivo secondo percentuali precise, rispettando le classi d'età e l'equilibrio tra i sessi. I circa 2600 caprioli presenti in provincia sono di fatto il doppio del numero di capi previsti in rapporto al territorio delle tredici riserve triestine. Il numero di caprioli aumenta in maniera preoccupante — riprende Petruzzi — pure perché non ci è consentito di cacciare su ben 4000 ettari di riserve disposte lungo il confine con la Slovenia a seguito delle disposizioni emanate dal sostituto procuratore della Repubblica di Trieste Perna per applicazione della legge 157/92.

Ai circa 500 capi abbattuti annualmente, ne vanno aggiunti circa altri duecento che periscono tragicamente sotto le ruote di vetture e camion. Secondo le normative dettate dall'Usl vengono fotografati e poi inceneriti, fatta eccezione per la testa che, recisa, verrà inoltrata ai laboratori di Padova. Le analisi servono ad indagare sull'eventuale presenza di rabbia silvestre. Infatti l'investimento dell'animale fa presumere un comportamento anomalo dello stesso. Più che comprensibile, quindi, la pratica dell'incenerimento del malcapitato capriolo.

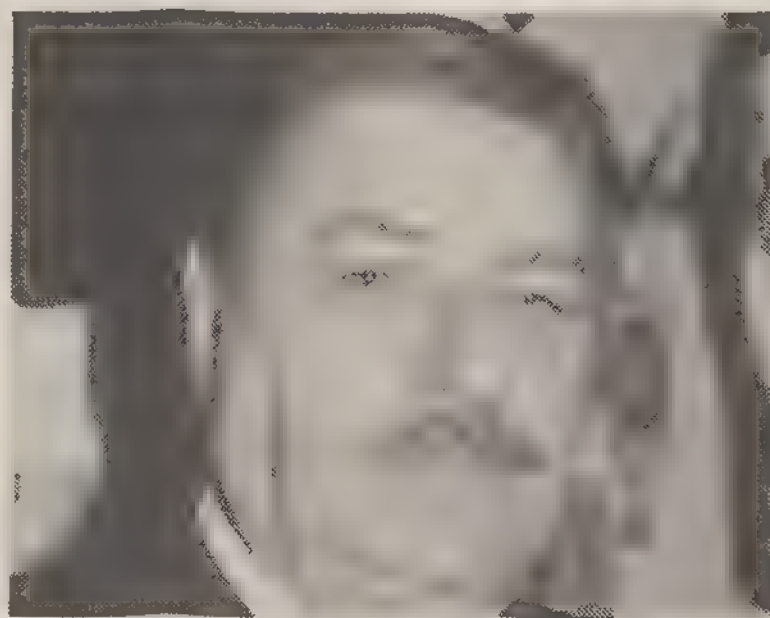
Da sempre nel «mirino» degli ambientalisti, la risposta dei cacciatori triestini giunge ancora per bocca del presidente del Comitato provinciale: «La legislazione regionale in materia di caccia è relativamente giovane (risale al 1969), ma è portata ad esempio dagli animalisti in ogni parte d'Italia. Nonostante ciò, in occasione dell'ultimo referendum anticaccia, il «pollice verso» dei triestini è stato percentualmente tra i più numerosi del paese. Prendendo atto della situazione e rimboccandoci le maniche, confidiamo sulla nuova proposta di legge regionale, in cui vengono recepite le esigenze di adeguamento alle direttive europee.

IL RESPONSABILE FEDERALE RISPONDE ALLE CRITICHE E ALLE POLEMICHE CONTINUE ATTORNO A QUESTO SPORT

«Bisogna uscire dai pregiudizi»

«Parlare della caccia – afferma il responsabile federale per la provincia di Trieste Pietro Petruzzi – significa risalire agli albori della civiltà umana, quando cacciare voleva dire innanzitutto provvedersi del necessario per la sopravvivenza. Alle soglie del 2000 l'attività venatoria non risponde esclusivamente a questo tipo di prerogativa. Oggetto di notevoli diffidenze, critiche e polemiche da parte di «verdi», ambientalisti e altri cittadini, la questione «caccia» va definita e inquadrata in maniera esauriente e priva di preconcetti.

Per risolvere il problema – continua Petruzzi – è necessario esaminare l'evoluzione del Diritto di caccia. Nel passato remoto, in quei tempi dove il territorio era contraddistinto da grandi spazi scarsamente abitati, la selvaggina veniva considerata «res nullius», pertanto cacciabile da chiunque quale diritto naturale del singolo. Il cacciatore aveva diritto di seguire e catturare la selvaggina pure sui fondi privati: il proprietario non poteva vantare alcun diritto sulla preda, avendo tuttavia il diritto di chiedere i danni provocati al raccolto. Con l'avvento dell'epoca feudale, la selvaggina rientrò nella proprietà del feudo i cui «benefici» comprendevano «tutto quanto havvi dall'alto dei cieli alla profondità degli abissi».

La selvaggina e l'aucupio (caccia agli uccelli per mezzo delle reti) rientravano pertanto nella proprietà esclusiva del signore feudale, che ne poteva disporre a sua volontà. Questi concetti formano in sostanza la base del Diritto di caccia: quello romano, per cui la selvaggina è considerata «res nullius», di tutti, e quello germanico, per il quale la selvaggina è di proprietà del titolare del fondo. E da queste concezioni – sottolinea Petruzzi – derivano non solo due forme di caccia diverse (quella libera e quella a regime riservato) ma soprattutto due diversi concetti etici di concepire l'attività venatoria. Nel regime di caccia libera, il cacciatore, non legato al territorio, svolge un'attività di puro prelievo. Nel moderno regime riservistico il cacciatore è legato al proprio territorio e, oltre a prelevare il capo, deve provvedere alla cura e al foraggiamento della selvaggina. Di questo patrimonio deve essere colto il «reddito», ma non deve venir compromesso il «capitale», in sostanza il patrimonio faunistico nel suo insieme.

Pietro Petruzzi (Foto Balbi)

Questi due regimi di caccia vennero discussi nella seconda metà dell'Ottocento al Parlamento italiano. Si imponeva, al nuovo Stato sorto, di riunire in una unica disciplina tutti i diversi regimi di caccia vigenti, sino a quel momento, nei diversi staterelli italiani. Prevalsero i sostenitori del sistema liberistico: il primo testo unico italiano sulla caccia risale al 1923 con la Legge 1420 del 24 giugno.

La caccia libera produsse un duplice danno: da una parte la possibilità di esercitarla per chiunque purché munito del solo porto d'arma, senza limitazioni di prelievo, dall'altra la trasformazione di molte riserve private in terreno di libera caccia. Per quel che riguarda le nostre zone – puntualizza Petruzzi – fino al 1918 i nostri lettori furono soggetti alla legislazione austro-ungarica (che si richiamava all'Imperial Regia Patente di Francesco Giuseppe del 7/3/1839. Il riferimento al Diritto feudale-germanico attribuiva la proprietà della selvaggina al proprietario del fondo stabilendo in tal modo quel regime riservistico tuttora vigente in Austria, in Germania e in buona parte del continente europeo. Constatando l'impossibilità di conciliare i due opposti regimi, il primo testo unico italiano del 1923 escludeva la sua estensione a tutte le ex province austroungariche in considerazione delle «peculiari condizioni di quei territori e delle loro esigenze faunistiche», riconoscendo l'opportunità di mantenere nelle nuove province la normativa vigente in precedenza.

I cacciatori triestini quindi continuavano la loro attività seguendo il Diritto germanico: una legislazione venatoria che grazie ai concetti di etica e alle conoscenze tecniche di allevamento della fauna, garantivano la salvaguardia del patrimonio faunistico, sia dal punto di vista qualitativo della sanità della specie, assicurando nel contempo la salvaguardia delle colture agricole e in generale del territorio. Se da una parte il governo di allora fu rispettoso dei nostri costumi e usi venatori – conclude Petruzzi – grande merito per l'autonomia conservata va imputato a Spartaco Muratti, l'allora presidente del circolo dei cacciatori triestini.

Con l'istituzione del Friuli-Venezia Giulia a regione a statuto speciale con competenza primaria in materia di caccia, la nostra regione ha esteso il sistema riservistico in tutto il suo territorio (quindi pure per le province di Udine e Pordenone) con la Legge 13 del 1969».

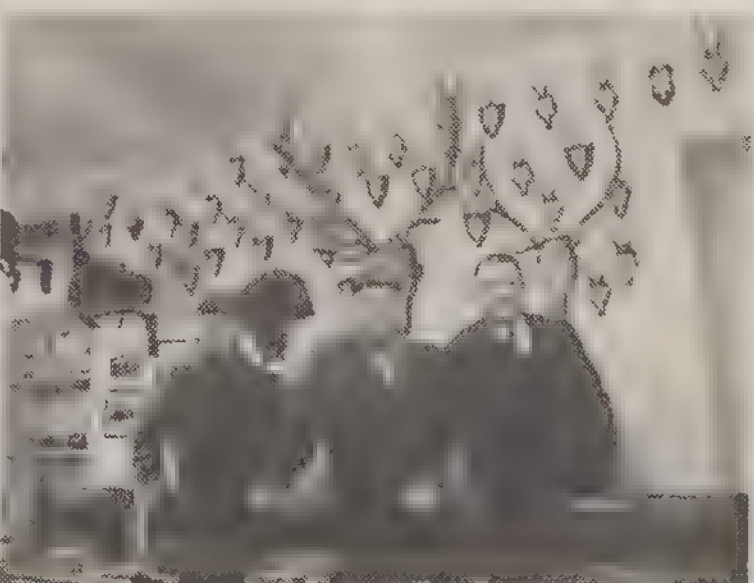
Servizi di *Maurizio Lozei*

Un unico grande impianto: il Carso

«È improprio definire il nostro un problema d'impiantistica – afferma il presidente della sezione prov.le della Federcaccia –; il nostro impianto, a ben vedere, è il territorio! E il Carso, oggi, è sfruttato in maniera eccessiva: escursionismo, alpinismo, ciclisti, speleologi, cercatori di funghi, semplici camminatori, tutti a scorrazzare in lungo e in largo sull'altipiano. I nostri tesserati cercano di convivere con tutti, nella loro duplice funzione di cacciatori e di guardacaccia venatori volontari.

«Negli ultimi decenni l'altipiano carsico ha subito notevoli trasformazioni, modificandosi da landa carsica, pascolo e zona colturale in un vasto sottobosco che copre complessivamente il settanta per cento del territorio. Questi cambiamenti non potevano ovviamente non influire sulla fauna. Alla scomparsa pressoché totale delle starne, dei cotorni e delle lepri fanno oggi da contraltare un notevole numero di ungulati (caprioli e cinghiali), stimati globalmente attorno alle 3000 unità, un numero decisamente alto per un territorio minimo. Per cui si è provveduto, in conformità alla L.R. 14/87, ad intensificare la caccia di selezione raggiungendo due scopi: l'alleggerimento della pressione sulle colture agricole e il mantenimento dell'equilibrio tra gli ungulati dal punto di vista del numero e della sanità della specie.

«Si è così operato sino al '93, anno nel quale il sostituto procuratore della Repubblica Perna, in risposta ad un contenzioso sul Parco regionale della Val Rosandra, dava una sua interpretazione alla Legge 157/92 vietando la caccia nei parchi regionali e nazionali, quindi nelle zone individuate dalla legge Belci (progetto di legge sulla tutela del Carso) considerate riserve naturali statali. Sono 4000 gli ettari interessati da tale divieto, situati tra le zone poste a cavallo del confine di Stato tra Malchina e Grozzana. Oltre ai danni alle colture – conclude Pietruzzi – gli ungulati corrono gravi pericoli di sanità. Il nostro Comitato chiede alle competenti autorità di emanare una norma che autorizzi la caccia di selezione».

Il Piccolo
speciale
medicina
Giovedì 19 gennaio 1995
Pagina a cura di Roberto Altieri - Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111

ATTUALITA' SCIENTIFICA

Le varici dell'homo erectus

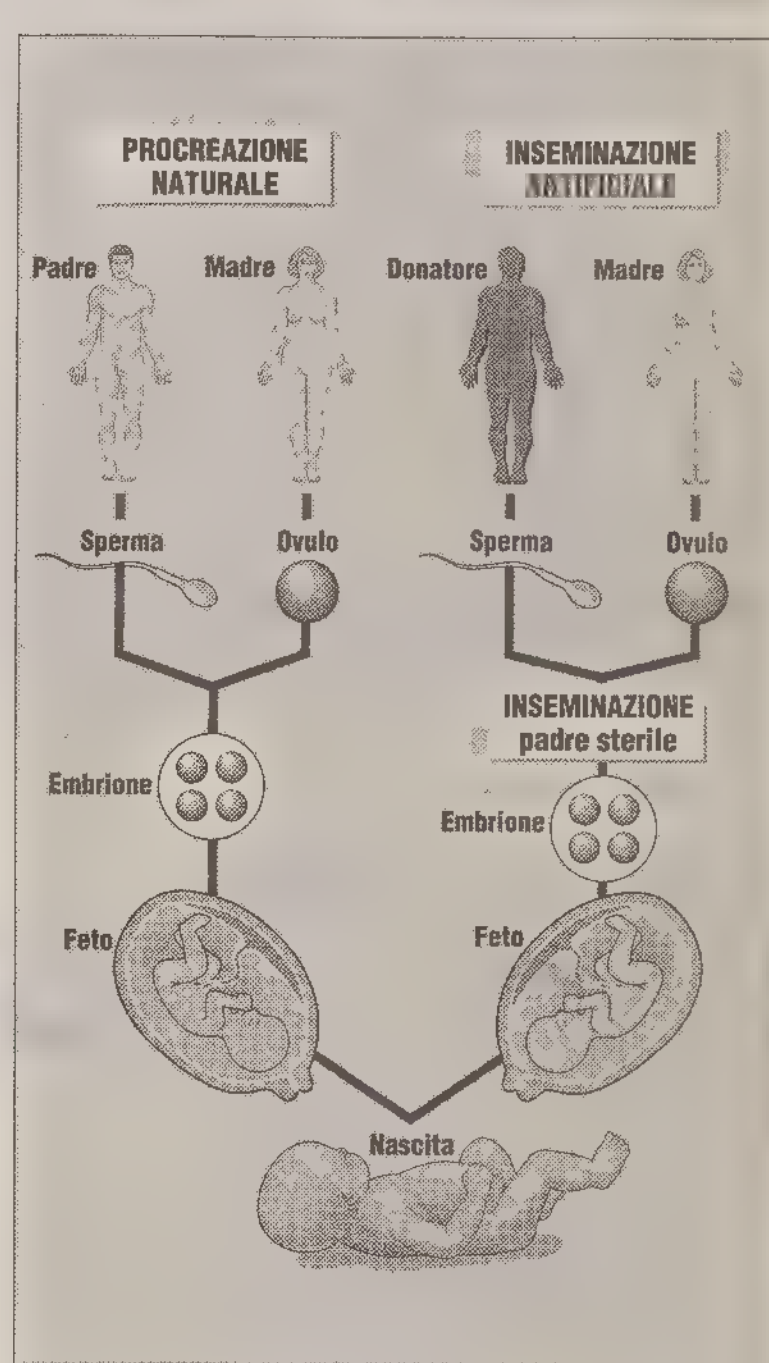
Secondo gli antropologi si tratta dello scotto che il genere umano paga per aver conquistato la stazione eretta

MILANO - Le malattie legate all'insufficienza venosa cronica degli arti inferiori sono statisticamente più frequenti nella donna, ma quando si è avanti negli anni le varici (o vene varicose, come vengono di solito chiamate) invadono anche le gambe dell'uomo.
Le donne, comunque, si sottopongono ai controlli e alle diverse cure con maggior impegno rispetto agli uomini, dal momento che le gambe sono da sempre un punto di forza del fascino femminile.
Gli antropologi, non a torto, sostengono che questa patologia è lo scotto che l'homo erectus sta ancora pagando per la faticosa conquista della stazione eretta.
Il peso della colonna di sangue che gravita sugli arti inferiori, quando siamo in piedi, rappresenta sicuramente uno dei fattori determinanti nella genesi del fenomeno.
Un disturbo pertanto, diffusissimo: si ritiene che a soffrirne sia il 10-20 per cento della popolazione. Nei paesi europei, i più colpiti sono gli svizzeri e gli inglesi. Difficile stabilirne le cause. Una patologia, tra l'altro, che non sembra destinata a diminuire, se è vero che negli anni a venire faremo sempre meno movimento. In questa proiezione nel futuro, automobili, ascensori e computer sono i nostri principali nemici.
Nel sesso femminile, poi, esiste un'ancestrale predisposizione all malattia, anche come conseguenza delle gravidanze. Se una donna ha le varici, c'è probabilità che ne vadano soggette le sue figlie e le sue nipoti.
Stiratrici, cuochi, chirurghi, dentisti, tutti coloro che sono costretti a restare per ore ed ore immobili e in posizione eretta, vanno prima o poi ad aumentare la nutrita schiera dei pazienti afflitti da varici.
Il «post manducatum deambula» (dopo aver mangiato fai quattro passi), antico precetto della Scuola Salernitana si addice in modo particolare alle persone di una certa età che vogliono mantenere il più possibile in forma le proprie gambe. quando la prevenzione fallisce, subentra la cura delle varici, che è antichissima come la malattia. Tutti conoscono i benefici effetti, per compensare uno stato di affaticamento, della posizione elevata degli arti inferiori durante la notte (anzichè utilizzare i cuscini, è meglio sollevare di venti centimetri il bordo inferiore del letto), oppure l'impiego di calze e bende elastiche, le calze, però, devono avere dei requisiti particolari: stringere la gamba nel punto giusto e solo quando ce n'è bisogno, esercitando un'adeguata pressione.
I farmaci presi nella speranza di curare le vene malate hanno un'efficacia piuttosto limitata.
La miglior terapia è quella chirurgica se le varici sono voluminose e costituiscono un evidente danno estetico. La sclerosi, invece, mediante il metodo della iniezione di sostanze irritanti o quello della iniezione-compressione fra due legature, va riservata alle varici più piccole e limitata ad alcuni tratti della gamba e della coscia.
Merita un cenno la safenectomia, intervento semplice ma che esige comunque una certa esperienza da parte del chirurgo. Una sezione accurata delle «zampe di ragno» della cross safenica con le sue cinque diramazioni e una loro appropriata legatura costituiscono il successo dell'intervento ed evitano il rischio di una recidiva.
Purtroppo, gran parte delle safenectomie sono abusive, vale a dire effettuate senza una reale necessità o peggio mal eseguite. Così come, fra tutti coloro che praticano la sclerosi delle vene vi sono anche degli apprendisti stregoni, dai quali conviene tenersi alla larga.

Piero Pietri
Direttore Clinica chirurgica I università di Milano

RICERCA

Tra cinque anni in vendita alimenti antitumore

LONDRA - Entro cinque anni saranno in vendita prodotti alimentari in grado di ridurre in modo significativo il rischio di cancro e infarto. La prospettiva è emersa a Brighton, in un convegno della Società britannica di biochimica. Catherine Rice-Evans, docente di biochimica al Guy's Hospital di Londra, ha indicato che le vitamine antiossidanti presenti in frutta e verdura sembrano importanti per irrobustire le difese dell'organismo contro cancro, infarto e altre devastanti malattie e nel giro di cinque anni dovrebbe essere possibile mettere in commercio frutta e verdura manipolata in modo da contenere una quantità molto più abbondante ed efficace di antiossidanti.

PREVENZIONE

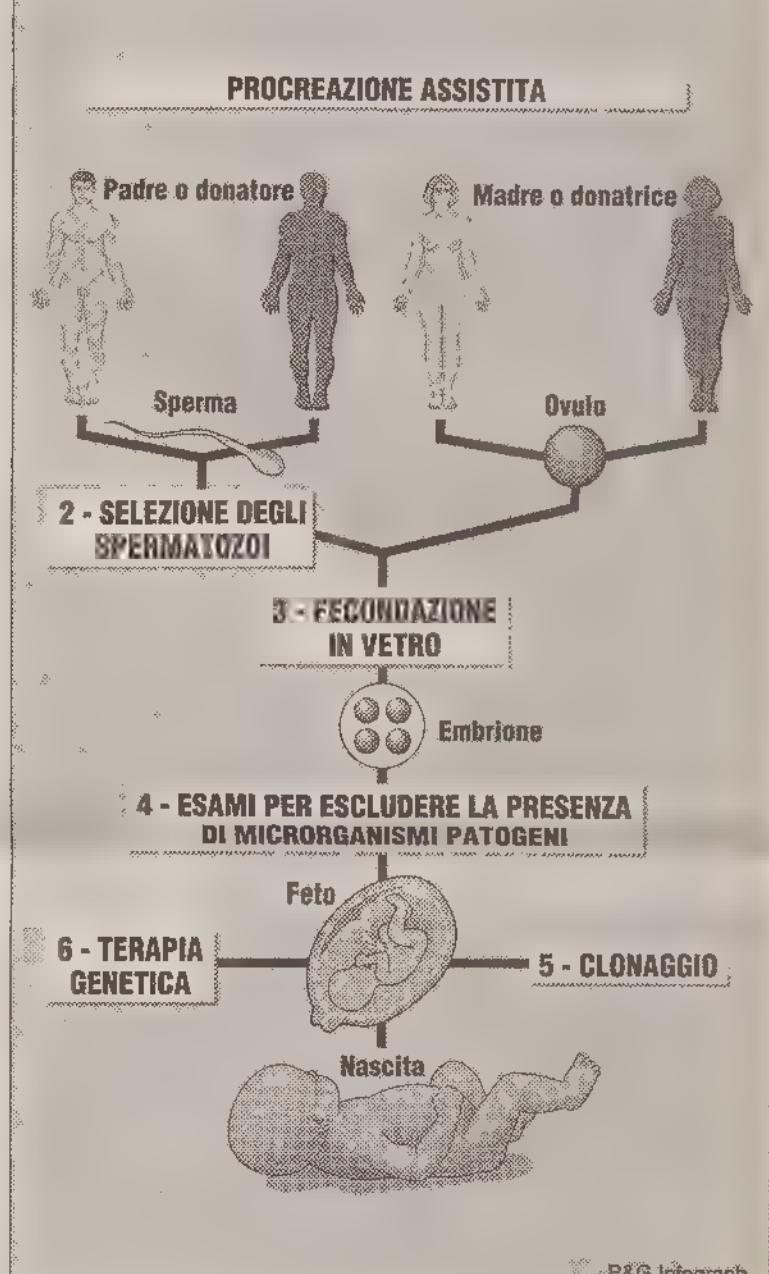
Guerra al dolore: scendono in campo algologi e anestesisti

ROMA - Negli Stati Uniti hanno istituito delle «task force» per combatterlo, organizzando gruppi di pronto intervento composti da medici, farmacologi e infermieri specializzati. Stiamo parlando del dolore, un'esperienza di cui l'uomo non può fare a meno, senza la quale verrebbe meno la su stessa sopravvivenza, ma combattuto da sempre. Prima dell'800 medici e teorici credevano che il dolore fosse solo uno stato emotivo. Le successive scoperte neurologiche hanno dimostrato con forza la sua origine sensoriale, anche se la ricerca più avanzata non ritiene il dolore un fenomeno esclusivamente neurofisiologico.
Dopo un intervento chirurgico provare dolore è prevedibile e del tutto naturale. Spesso nel paziente appena operato un dolore molto forte può scatenare ansia e provocare danni, interferendo con il suo recupero funzionale. In passato il pazietne dopo l'intervento veniva lasciato a sè stesso, in quella «terra di nessuno» rappresentata dal momento post-operatorio, in cui il paziente è sorvegliato ma solo per quanto riguarda le funzioni vitali. Oggi invece l'orientamento della medicina prevede che fra i compiti dell'anestesista vi sia anche quello di eliminare il dolore post-operatorio. Il professor Gian Paolo Novelli direttore della clinica di anestesiologia e rianimazione di Firenze spiega che «il controllo del dolore è uno degli aspetti organizzativi su cui puntare, anche se richiede tempo e fatica».
Il dolore post-operatorio è un dolore particolare, acuto ma prevedibile in quanto dovuto alla lesione chirurgica, un dolore che diminuisce nel tempo. Se è troppo forte è dannoso e interferisce con la riuscita dell'intervento. Trattare il dolore «prima» che esso si manifesti è più facile: il paziente avrà meno bisogno di farmaci analgesici, i quali comunque sono dotati di effetti collaterali indesiderati. La tendenza è di attuare una terapia del dolore pre e post operatorio che non comporti ulteriori rischi per il paziente. Le metodiche vanno programmate in base al tipo di intervento, all'età del paziente e alle sue condizioni.
Attualmente si prevede sia la tecnica di anestesia che la tecnica di trattamento del dolore post-operatorio. Ciò vuol dire che qundo si fa un programm operatorio già prima di intervenire chirurgicamente l'anestesista prevede il tipo di dolore post operatorio e le tecniche di anestesia che consentono un trattamento del dolore. La farmacologia moderna ha realizzato farmaci altamente efficaci contro il dolore, e le tcniche di somministrazione di questi farmaci possono prevenire e coprire tutto l'arco post-operatorio. La stessa Società italiana di anestesia e rianimazione punta l'attenzione sul trattamento del dolore. Ha elaborato un protocollo, spiega il professor Alessandro Gasparetto, direttore dell'istituto di anestesiologia e rianimazione dell'Università di Roma, molto importante, che fissa delle regole e stabilisce normative professionali specifiche, e che si pone come punto di riferimento sia per medici che per malati.

GUIDA ALLA SALUTE

Se sei giù puoi curarti con la luce e la frutta

ROMA - Superata l'euforia delle feste natalizie, torna in molti una generalizzata sensazione di insoddisfazione, senso di stanchezza eccessiva, poca voglia di riprendere la routine del lavoro. I ragazzi a scuola poi, «perdono colpi»: interrogazioni poco soddisfacenti, ore sui libri senza buoni risultati. Influenze, raffreddori, mal di gola e farmaci per curarli, lasciano poi un ulteriore senso di malessere. E' il momento, insomma, secondo una tradizione difficile da sradicare, di pensare ai «ricostituenti».
Anche se il medico non è d'accordo, pochi si sottraggono alla voglia di comprare vitamine a caso, per cercare di recuperare lo «smalto» della bella stagione o per tentare di migliorare i risultati scolastici dei figli adolescenti.
«In realtà - spiegano gli esperti - le leggere forme di depressione che accompagnano la stagione fredda - non sono determinate da una carenza di vitamine, ma di luce».
Le giornate, infatti, sono notevolmente più corte il contatto più breve con la luce del sole, come è scientificamenteaccertato, toglie un pò di buon umore.
Gli studi più avanzati in questo campo, vengono svolti nei paesi nordici, dove i problemi depressivi sono molto piu diffusi che da noi. Buoni risultati sono stati ottenuti, sottoponendo i pazienti più depressi a vere e proprie «sedute di luce», tramite lampade potenti.
Quanto alle vitamine in pillole, di cui sono patiti, come si sa, gli americani, la loro efficacia in questi casi è praticamente nulla. «E' una moda dilagante - afferma la professoressa Anna Ferro Luzzi, dell'Istituto Nazionale della Nutrizione - che serve solo a rendere più sostanziosi i liquami della città».
«Le vitamine in pillole - prosegue la specialista - vanno somministrate solo in caso di effettiva necessità e cioè in caso di anoressia, diabete, problemi di crescita o negli anziani con gravi squilibri alimentari, che sono spesso causati da una cattiva masticazione. E' comunque il medico, quello a cui spetta decidere se il caso richiede l'assunzione di farmaci vitaminici».
«Quando sono le persone sane a prendere vitamine - spiega la Ferro Luzzi - l'effetto piu probabile è che le eliminino con le urine, ma può anche capitare che il farmaco si accumuli nell'organismo, provocando effetti tossici. Non si sa ancora quali potrebbero essere inoltre, le conseguenze degli squilibri che ne potrebbero nascere».
E' invece accertato che le vitaine idrosolubili come la C, la B1 e la B2 entrano dalla bocca ed escono con le urine, provocando danno particolarmente al portafoglio.
Restano invece bloccate nell'organismo quelle liposolubili, come la A, la D, la E e la K.
Ma in quali alimenti reperire le vitamine necessarie all'organismo nella stagione «brutta», in particolare la C, che aiuta a combattere i raffreddori e la A, che tra l'altro è benefica per la pelle e per gli organi di riproduzione femminili?
«Ne sono ricchi - risponde l'esperta - il latte, le uova, le verdure e il burro. Tra i frutti di stagione, come orami tutti sanno, contengono molta vitamina C gli agrumi, soprattutto aranci e limoni e più i mandarini che i mandaranci; ne sono poi ricchissimi i Kiwi, ma se ne trova, se pure in piccola quantità, nei funghi e nei tartufi. Tra le verdure, ne sono ricchissimi i peperoni, il prezzemolo, gli spinaci e il radicchio verde, tutti alimenti che forniscono anche forti quantità di vitamina A. Quest'ultima si trova in forte concentrazione anche nelle zucche gialle e nei meloni».
Basta quindi mangiare questi alimenti in quantità per sconfiggere, magari, il raffreddore?
«Ci sarebbe anche - conclude l'esperta - da cambiare certe abitudini sbagliate di vita. I fumatori per esempio, »bruciano« col fumo, quasi tutta la vitamina C e i forti bevitori, »lavano« via dal fegato tutta la vitamina A».

Cecilia Astolfo

MA ATTENZIONE AI PROBLEMI ERGONOMICI

Tv, Pc e forni a microonde: rischio nullo per le gestanti

ROMA - Di recente i giornali hanno publicato notizie contrastanti su eventuali pericoli per chi abita o lavora nelle vicinanze di centrali elettriche e tralicci dell'alta tensione. Sono in molti a chiedersi se anche un'esposizione prolungata ai raggi emessi dai televisori e da forni a microonde rappresenta un rischio per la salute. Così pure le donne in stato interessante vogliono sapere se il posto di lavoro dinanzi a un computer comporta dei pericoli per il nascituro.
In merito alle centrali elettriche, con relative linee dell'alta tensione, sono ancora oggetto di studio di danni che possono derivare all'organismo . Non sarebbero invece pericolose le apparecchiature domestiche (televisori, forni a microonde ecc), in quanot dotate di schermature che bloccano le radiazioni.
Per tranquillizzare le mamme in attesa riportiamo il parare di Joseph Roth, direttore del reparto di radiologia all'università di Basilea:«Esposizioni prolungate, di sei-sette mesi, ai raggi emessi dai terminali video non hanno provocato finora casi di aborto o di malformazione del feto. Da questi apparecchi - prosegue il profesosr Roth - si liberano emissioni di natura diversa: microonde, luce visibile ultravioletta, raggi di calore,suoni percepibili ed ultrasuoni, ma non raggi ionizzanti Roentgen, gli unici che possono determinare effetti negativi di natura biologica quando raggiungono dosaggi di una certa entità».
Tuttavia attraverso la scelta di materiali adeguati e un'opportuna schermatura degli apparecchi, è possibile ridurre al minimo anche il pericolo dei raggi ionizzanti.
Studi effetuati in Finlandia, Svezia e Canada non hanno riscontrato alcun legame tra prolungate esposizioni al video e aborti naturali. E' più facile che si verifichino interruzioni di gravidanza per motivi ergonomici, come star sedute ore ed ore al posto di lavoro in posizionescomoda, oppure in seguito ad una prolungata immobilità dei muscoli addominali.

LE TERAPIE PER IL DIABETE GIOVANILE

Il sangue dolce «sfrattato» dalle isole di Langherans

ROMA - Per coloro che soffrono di diabete giovanile (quello di Tipo I) si prospettano nuovi e validi metodi di cura. La soluzione più promettente consiste nel trapianto delle «isole di Langherans», un ammasso di ghiandole immerso nel pancreas e destinato a produrre insulina. Come è noto, questa sostanza (indispensabile per l'assimilazione degli zuccheri da parte delle cellule) scarseggia nel sangue dei diabetici.
Un'altra possibilità di cura del diabete di Tipo I è rappresentata dal pancreas artificiale. In molti istituti di ricerca si sta studiando da anni la messa a punto di una micropompa che, una volta inserita sotto la pelle, sia in grado di liberare insulina sintetica in quantità programmate.
Come terzo rimedio vi è il trapianto di pancreas, che viene già eseguito, unitamente a quello di rene, nei diabetici con insufficienza renale, ma che comporta ancora dei problemi di adattamento.
Il trapianto delle isole di Langherans è sicuramente l'intervento più semplice. Le isole vengono prelevate dal pancreas di un donatore cadavere e sottoposte in laboratorio a un delicato processo di purificazione.
Successivamente si iniettano con un'apposita cannula, attraverso l'ombelico, nella vena porta che va al fegato.
Per questo intervento è sufficiente un'anestesia locale.
Al paziente si trapiantano in media 400-500 mila isole, la metà di quelle presenti in un pancreas. Dopo qualche giorno, se non c'è rigetto, il tessuto ghiandolare comincia a produrre insulina.
Originale l'esperimento compiuto da un gruppo di ricercatori statunitensi, che hanno iniettato le isole di Langherans nel timo, cioè nella ghiandola che produce in abbondanza le cellule della risposta immunitaria, quindi destinate al controllo di un eventuale rigetto. Un altro gruppo di ricerca sta studiando il modo di incapsulare le isole iniettate, nel tentativo di «nasconderle» al sistema immunitario.

TORINO

Scoperto il gene che protegge dalla cirrosi

TORINO - Nell'organismo umano è presente un gene che protegge da malattie croniche gravi del fegato anche i pazienti infetti da epatite C. Si chiama Hla-Dr5 e sarebbe presente nel corredo genetico di circa il 40 per cento della popolazione italiana. Lo ha sperimentato con successo da cinque anni il centro ricerche gastroentrologiche dell'ospedale Molinette di Torino, che ha messo sotto osservazione, per un quinquennio, un campione di pazienti affetti da epatite e ha riscontrato che, grazie al gene Hla- Dr5, i malati di epatite non presentano segni di malattie al fegato.
Sarebbe quindi questo gene, presente nell'organismo umano, a preservare dalle degenerazioni delle patologie al fegato, la più grave delle quali è la cirrosi. Secondo Antonio Ponzetto, dell'equipe dei ricercatori delle Molinette, i primi risultati autorizzano all'ottimismo ma, per il momento, «possono rassicurare una fetta di italiani pari a circa il 40 per cento», poichè solo tale di italiani possiede il gene Hla-Dr5.

LA CHIAMANO LA «MORTE BLU» E MIETE DECINE DI VITTIME OGNI INVERNO

Intossicazioni da gas: precauzioni e pronto soccorso

ROMA - Sembra impossibile. Nonostante gli spot televisivi e le varie pubblicità che raccomandano di controllare la sicurezza degli impianti a gas e delle bombole, appena la temperatura scende si ripete la strage di ogni anno; quella che viene chiamata la «morte blu» tante morti inutili, dovute solo a disattenzione. Basterebbe assicurare un buon ricambio d'aria alla stanza, girare la chiavetta del gas quando si va a dormire, spegnere la stufetta a gas quando si è ancora svegli, verificare che l'impianto abbia una canna fumaria efficiente. Semplici precauzioni che fanno la differenza tra la vita e al morte.
Qual'è il meccanismo che prodce nel nostro organismo esiti tanto severi?
«Il vero problema del gas e dei prodotti della combustione come l'ossido di carbonio - spiega il prof.
Nicola Magnavita, dell'istituto di medicina del lavoro dell'università cattolica è il tempo che il soggetto trascorre esposto agli effetti di questa sostanza. Più esso è prolungato, peggiori sono gli esiti e possono spaziare dalla semplice cefalea, alle vertigini, dalla dispnea, cioè la difficoltà di respirare, alla contusione mentale, dalla dilatazione della pupilla al coma, lo stadio più grave, l'ossido di carbonio infatti, il prodotto di tutti i tipi di combustione è tossico per l'organismo umano, particolarmente quando penetra nel sangue, dove si dovrebbe trovare solamente l'ossigeno».
A volte può capitare di dover soccorrere un vicino un parente o un amico che presenta evidenti sintomi di intossicazione da ossido di carbonio. Che fare per prestare aiuto ed effettuare il primo pronto soccorso, in attesa degli esperti?
La combustione come l'ossido di carbonio - spiega la prima operazione - risponde lo specialista - è quella di spalancare porte e finestre. Ma non basta. E' necessario portare subito l'intossicato fuori dall'ambiente saturo di esalazioni velenose, che potrebbero tra l'altro, essere dannose anche per il soccorritori, oltre, in alcuni casi, a far correre il rischo di incendi o scoppi«.
Il secondo passo è senz'altro quello di chiamare il pronto soccorso più vicino ma nell'attesa come ci si deve comportare?
»E' molto importante - risponde Magnavita - accertare subito se l'infortunato che sia in stato d'incoscienza abbia le funzioni principali, cioè se respira e se il cuore batte; ma èmeglio evitare le tecniche che si vedono applicare nei film. Lo specchietto davanti alla bocca e il polso tra le dita per sentire se batte infati, possono dare entrambe un responso sbagliato. Il primo è troppo soggetto agli sbalzi di temperatura e all'umidità dell'ambiente e il secondo deve essere esaminato da un vero esperto, che sappia trovare il punto esatto dove avvertire il battito, cioè appena a monte del pollice, sul lato palamare, dove si identifica una piccola fosseta. Anche sin questo caso il polso può non indicarci se il cuore sta battendo, perchè la pressione potrebbe essersi tanto abbassata da inviare un segnale troppo debole«.
»La tecnica giusta è invece di osservare attentamente il torace per vedere se si solleva o no. L'arresto cardiaco inoltre, rende il colorito cianotico e si nota un fenomeno chiamto «gasping» che corrisponde a movimenti respiratori grossolani, mentre la pupilla si dilata«.
Cosa fare se si accerta che l'infortunato proprio non respira?
»Conviene per prima cosa dire cosa non bisogna fare se non si è esperti ed è il massaggio cardiaco, che se non eseguito bene, può creare danno. E' invece priva di rischi la respirazione bocca a bocca, che va fatta senza forzare troppo indietro la testa del malato, per non procurargli danno alla colonna cervicale. Se invece l'infortunato respira, ha un battito regolare, ma è chiaramente in stato di shock, la prima cosa da fare è di sollevargli le gambe, per far affluire il sangue e al cervello e agli organi più importanti, o migliorare quindi la circolazione sanguigna, avendo cura di sistemarlo in una posizione tale, che non resti soffocato da un'eventuale accesso di vomito. Va comunque ricordato che prima di queste operazioni è bene liberare il malato da tutti gli impedimenti causati da vestiti, monili o altre cose che ne possano impedire la respirazione«.

Cecilia Astolfo

MUGGIA / INCONTRO IN REGIONE TRA ASSESSORI E SINDACATI

Gpl, accordo sempre più vicino

Intanto per 28 lavoratori è stata ritirata la procedura di mobilità e verrà chiesta la cassa integrazione

Caso Monteshell forse ad una svolta decisiva. Dopo il giudizio di compatibilità ambientale espresso dal ministero dell'ambiente sul deposito di gpl che dovrebbe sorgere nell'area dell'ex raffineria Aquila, gli assessori regionali competenti si sono incontrati con una delegazione sindacale.

Dall'incontro è emerso un impegno, da parte degli assessori alle Finanze Pietro Arduini, all'Industria Gianfranco Moretton e ai Trasporti Cristiano Degano, a proporre alla prossima riunione di giunta, fissata per giovedì 26 gennaio, una delibera sulla questione che, a giudizio dei sindacati, favorirebbe fra l'altro l'accoglimento della richiesta di cassa integrazione per 28 dipendenti dell'ex Aquila, attualmente in mobilità.

Un accordo in questo senso è stato siglato ieri mattina tra i sindacati e la Savitri all'Ufficio del lavoro; prevede il ritiro della procedura di mobilità per questi 28 e la conferma della mobilità per altri 13 che hanno esaurito il diritto al relativo trattamento.

La delibera della Regione dovrebbe prendere atto del giudizio del ministero sulla realizzazione del deposito di gpl, ed esprimere il parere della giunta sul sito, sulle modalità di trasporto del gas, sul ruolo degli enti locali interessati e sui problemi ancora aperti legati alla viabilità stradale e su rotaia.

La Regione, e in particolare l'assessore Arduini, sta intanto mantenendo i contatti con Monteshell e Seastock, società che hanno finora avanzato due progetti autonomi per il gpl, al fine di favorire l'elaborazione di un unico progetto. Un incontro tra l'assessore e i rappresentanti delle due società dovrebbe tenersi all'inizio della prossima settimana. La regione chiederà anche l'assunzione in via prioritaria dei dipendenti ex Monteshell.

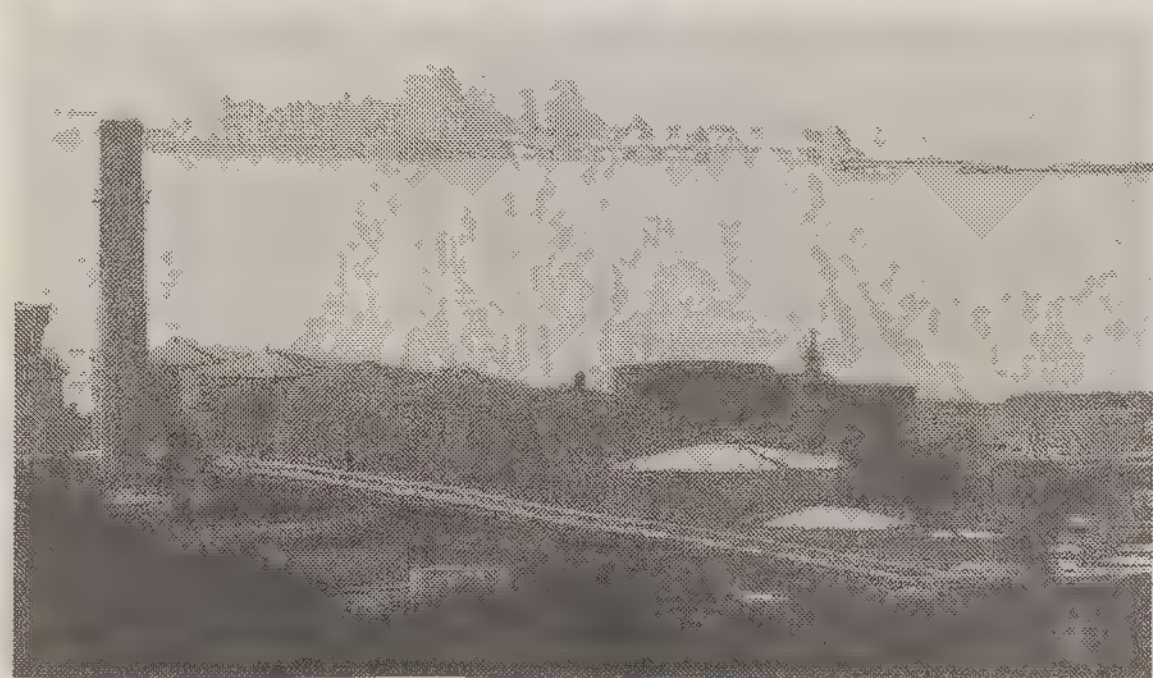
In ogni caso - è stato ricordato nel corso dell'incontro - dopo la delibera della regione, resteranno da asumere altri adempimenti da parte dell'amministrazione regionale e dei Comuni di Trieste e Muggia.

Intanto lunedì prossimo assemblea generale dei lavoratori nello stabilimento dell'ex raffineria Aquila.

MUGGIA / REAZIONI NEGATIVE ALL'ACCORDO MONTESHELL

La città chiede un nuovo referendum

Un solo deposito di Gpl nell'area ex Aquila, con una riduzione delle quantità stoccate, l'uso del pontile esistente ed una movimentazione via rotaia? Il Carroccio muggesano non ci sta, e all'O.K. del ministero dell'Ambiente al nuovo progetto MonteShell risponde rilanciando il referendum. «Per la Lega ha sempre avuto valore la volontà della maggioranza dei cittadini, qual è emersa dalle urne nel '92 - ricorda il capogruppo Oliviero Magris - ed ora che il progetto è stato modificato chiederemo il consiglio di indire una nuova consultazione popolare».

E all'esito del referendum si richiama anche il comitato Monte d'Oro, che preannuncia battaglia. «Sorprende questo parere favorevole del ministero - rimarca uno dei coordinatori - arrivato proprio nel confuso momento politico di transizione tra un governo e l'altro. Ma non per questo i residenti di Aquilinia staranno ora con le mani in mano: siamo pronti ad attivarci su tutti i fronti perché il Gpl non si faccia».

Innanzitutto contattando i sei consiglieri comunali che vivono nel rione - annunciano - e poi gli amministratori, i politici, personalità quali Primo Rovis, che si era schierato contro tale insediamento. L'ipotizzato accordo tra Seastock e MonteShell per un unico deposito di gas non basta infatti a convincere il comitato, né la prevista movimentazione via ferrovia che si andrebbe ad aggiungere a quella sua gomma con lo scopo di superare le carenze della locale viabilità.

«Rimane sempre sul tappeto la strozzatura di Aquilinia e l'aumento del traffico marittimo - ricorda il comitato - a cui già concorreranno i due nuovi tank della Siot ed il probabile dirottamento delle petroliere da Marghera. Ed i pochi posti di lavoro offerti dal Gpl non valgono il rischio».

Più possibilista è l'assessore ai servizi tecnici Otello Tibaldi. «È ancora prematuro esprimere un giudizio - mette le mani avanti - che comunque auspichiamo possa inserirsi in una valutazione collegiale con il Comune di Trieste e la Regione. Ad ogni modo, e qui parlo a titolo personale, se il progetto accoglie le istanze relative alla sicurezza e alla sistemazione urbanistica dell'ex raffineria, merita di essere preso in esame».

Sulla stessa lunghezza è Piero Pesce, facente parte del comitato per la difesa della baia di Muggia. «Non abbiamo mai avuto posizioni preconcette contro l'insediamento MonteShell - sottolinea - e la previsione di un traffico su rotaia è un grosso passo in avanti. L'interrogativo riguarda piuttosto il golfo». C'è poi chi, come il consigliere dell'«Unione» Italo Santoro, chiede a gran voce che il nuovo progetto approdi nell'aula consiliare di piazza Marconi, in modo che ogni forza politica possa esprimersi su dati concreti ed assumersi le proprie responsabilità. Il referendum sarebbe in tal caso «un rimedio estremo».

Propensa a rivedere la destinazione dell'ex raffineria è invece l'ex assessore Gabriella Lenardon, che da ambientalista ribadisce il suo «no» al Gpl. L'unico che non nasconde la propria soddisfazione per il parere del Ministero è Claudio Grizon, dell'«Unione».

Barbara Muslin

IN BREVE

Sant'Antonio: commemorazione di Alessandro Ota

Sant'Antonio in Bosco commemora Alessandro Ota, l'operatore Rai ucciso a Mostar con i colleghi Luchetta e D'Angelo, Una cerimonia per ricordare il primo anno dalla morte del compaesano «Sasha» si terrà sabato 28 gennaio a cura del circolo culturale «Slovenec» nel cui ambito il giornalista somparso ricopriva la carica di vicepresidente.

Muggia, tavola rotonda sabato sul congresso degli istriani

Muggia e l'Istria sempre più vicine. Una tavola rotonda in preparazione del primo congresso mondiale degli istriani, previsto a Pola dal 13 al 16 aprile, si terrà sabato al centro «Millo» con inizio alle 10. Parleranno lo storico Franco Colombo, il sindaco Sergio Milo, e il presidente della Regione istriana Luciano Delbianco. Moderatore il vicesindaco Bruno Steffè.

Muggia, iscrizione alle materne entro e non oltre il 28 febbraio

Il comune di Muggia comunica che le iscrizioni alle scuole materne possono essere effettuate entro e non oltre il 28 febbraio. Per la materna comunale di Fonderia presso l'Ufficio Istruzione - Piazza della Repubblica, dal lunedì al sabato dalle 9 alle 11. Per le materne statali di via d'Annunzio e Chiampore presso la scuola elementare De Amicis, via D'Annunzio, dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 9.30.

San Dorligo, interpellanza LpT sulla zona smilitarizzata

Dopo la dichiarazione del sen. Romoli di Forza Italia sulla zona smilitarizzata a cavallo del confine, Massimo Gobessi della LpT, annunciando un'interpellanza al sindaco, ha dichiarato: «Spiace constatare che, oltre all'on.Menia che già in passato si era preoccupato della presenza delle Forze armate a Trieste, debba essere un goriziano a prendere la difesa del capoluogo giuliano».

DUINO AURISINA / SEVERE MISURE

Allarme rabbia silvestre Ma il Comune minimizza

Emergenza rabbia a Duino-Aurisina? la parola d'ordine è sdrammatizzare. Dopo l'episodio del cucciolo di pastore, proveniente dalla zona di san Pelagio, morto di rabbia silvestre nel canile di via Orsera, l'Usl Triestina esclude l'esistenza di un'epidemia nel comune carsico.

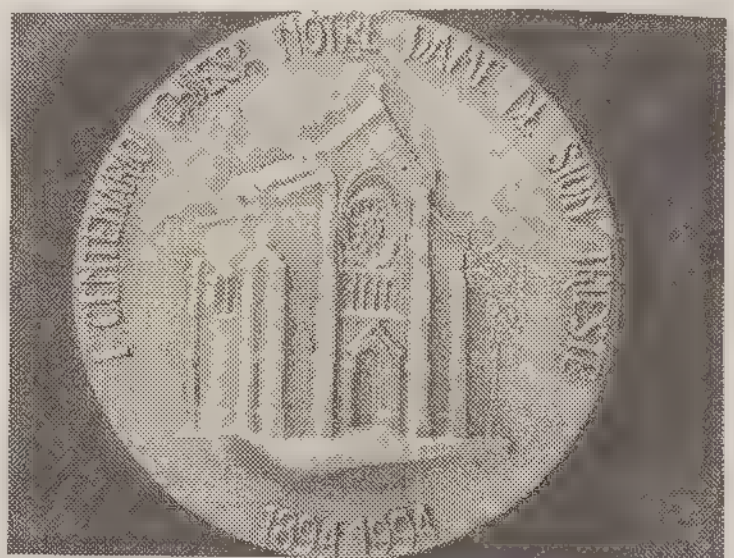
I timori che la vicenda del piccolo pastore tedesco non fosse un caso isolato sono in realtà comprensibili e giustificabili. Il cucciolo era stato morso da una volpe rabida il 23 dicembre scorso. Nei giorni seguenti il sindaco del comune aveva dato l'allarme emettendo un'ordinanza che fissava particolari disposizioni a carico dei possessori di animali domestici. Anche un paio di giorni fa l'Usl ha trasmesso una nota nella quale vengono indicate delle severe misure di profilassi da mettere in atto nella zona.

Va ricordato che la presenza di animali domestici è particolarmente forte su tutto il territorio comunale e la gente della zona ha iniziato a preoccuparsi. L'usl, tuttavia, smentisce l'esistenza di un'emergenza rabbia. «Non ci troviamo in presenza di un fenomeno particolare - assicura Maurizio cocevari, veterinario dell'Usl - ma in presenza anche di un solo episodio siamo costretti a mettere in atto delle misure di prevenzione. In realtà la situazione locale, per quanto riguarda la rabbia è la stessa degli altri anni in questi luoghi. Certo il problema va affrontato con serietà, ma senza diffondere il panico tra la popolazione. E' quindi necessario ricordare che il contagio avviene soltanto attraverso il morso dell'animale malato. Di conseguenza è importante che i cani vengano tenuti al guinzaglio.

Le bestiole trovate a vagare libere dovranno essere accompagnate al canile e tenute sotto osservazione per un periodo di due mesi. Ad ogni modo,- conclude il veterinario - per evitare spiacevoli episodi come quello accaduto raccomandiamo di vaccinare gli animali non appena possibile». Pene severe verranno applicate anche ai proprietari dei cani trovati senza guinzaglio: i trasgressori potranno venir multati con una sanzione di oltre 800mila lire».

Erica Orsini

DOMANI SERA LA CHIUSURA

Chiesa di Sion: solenne cerimonia per il centenario

Centenario al capolinea. La chiesa di Nostra Signora di Sion concluderà con la solenne celebrazione di domani sera alle 19, animata dalla Cappella civica della cattedrale di San Giusto diretta dal maestro Marco Sofianopulo, dodici mesi fitti di appuntamenti volti a festeggiare i cento anni dell'edificio di culto di via don Minzoni 5. Un anno importante per tutta la Comunità che ha partecipato numerosa alle iniziative di carattere religioso allestite per l'anniversario. Ma non è finita qua e proprio in concomitanza con questo importante traguardo il rettore di N.S. di Sion don Ettore Malnati è stato nominato parroco della nuova realtà che vede affiancate la chiesa di N.S. della Provvidenza e l'edificio festeggiato. Riconoscimento importante da parte della curia triestina che in questo modo ha dimostrato il suo apprezzamento verso il lavoro svolto da don Malnati.

Per celebrare il centenario è stato pubblicato un volume dal titolo «La Chiesa di Notre Dame de Sion a Trieste» curato dalla prof. Maria Walcher. Al libro si affianca una prestigiosa moneta in bronzo di 9 cm di diametro realizzata per l'occasione dall'artista Renata Fanin Favrini e con impresse la facciata della chiesa e la Madonna con il bambino posta all'interno dell'edificio di culto.

Promozione sociale: domande di contributo

L'Amministrazione provinciale informa che il 31 gennaio prossimo scade improrogabilmente il termine per la presentazione delle domande di contributo, ai sensi della L.R. 27.12.1986 n. 59, da parte di enti, istituzioni, associazioni, organismi che perseguono a livello provinciale o subprovinciale la tutela e la promozione sociale dei cittadini menomati, disabili, handicappati e risultano censiti nell'elenco delle strutture locali approvato per l'anno 1995 dalla Giunta regionale.

Presso le portinerie delle sedi della Provincia (piazza Vittorio Veneto 4 e via S. Anastasio 3, aperte dalle 7.40 alle 19 dal lunedì al venerdì) è disponibile una circolare esplicativa. Per informazioni ulteriori rivolgersi alla Provincia - Settore promozione socio culturale, servizio programmazione e attività socio assistenziale, via S. Anastasio 3, III p. (tel. 3798485-3798422, 3798544) dalle ore 9 alle ore 13 di tutti i giorni feriali (escluso il sabato) e inoltre dalle ore 15 alle ore 17 il lunedì e giovedì.

ORE DELLA CITTA'

Miranda Rotteri al Rotary Trieste

Gradita ospite del Rotary club Trieste, questa sera la giornalista Miranda Rotteri terrà una conversazione sul tema: «Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? Se lo domandano anche gli animali». La riunione conviviale, aperta alla partecipazione delle signore, avrà inizio alle 20.30, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

Teatro a Muggia

Oggi, alle 20.30, al teatro Verdi di Muggia, via S. Giovanni 4, la scuola del teatro Verdi presenta Dall'opera da tre soldi (graffiti) con la regia di Giovanni Boni.

Università Terza età

Oggi. Aula magna: via Vasari 22, 16-17.30 prof. S. Klugmann - L'angina di petto; aula A: 9.45-12 dott.ssa M. Mazzini - Lingua spagnola: corso unico; aula A: 16-17 prof. C. Corbato - Tre tragedie di Sofocle: Antigone, Elettra, Filotele; aula A: 17.20-18.20 prof. R. Della Loggia - Curiosando fra le piante medicinali; aula B: 10-11 prof. P. Coretti - Invito alla genetica; aula B: 16-17 dott. A. Sfrecola - La rivoluzione scientifica nel '500 e '600; centr. giov. M. del Mare: 15.30-16.30 arch. Serena Del Ponte - Dall'arte Bizantina alla Romanica.

Amici della lirica

Oggi, alle 17.30, nella sede in corso Italia 12, presso la Lega Nazionale, il socio Amedeo Badiali curerà un'audizione sul tenore Gianni Poggi nel cielo «Grandi cantanti anni Cinquanta».

Incontro al Galilei

Per gli incontri di orientamento didattico, oggi, alle 17.30, incontro al liceo Galilei di via Mameli 4.

Lions Club Trieste Host

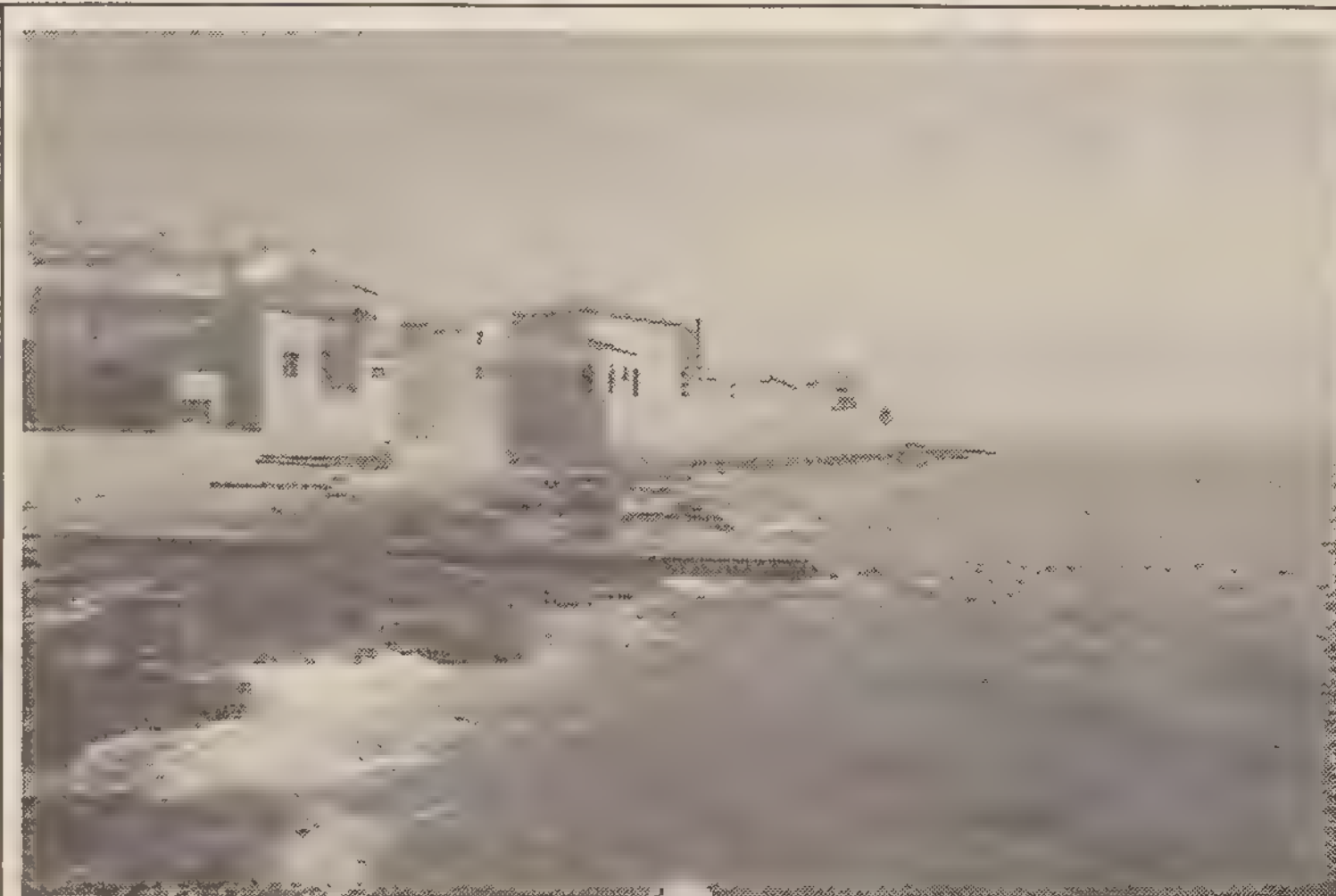
Questa sera, alle 20.15, al Jolly Hotel, avrà luogo l'ottava riunione conviviale, dedicata al «Service», dell'anno sociale 1994/95. Serata aperta a signore ed ospiti, con l'intervento delle massime autorità cittadine.

Tra terra e cielo

Oggi, incontro sul «Il metodo Feldenkrais» alla scoperta del movimento ottimale con Marta Scherl alle 20.30, all'associazione culturale Tra terra e cielo, via della Geppa 2.

STATO CIVILE

NATI: Radivo Cristian, Coral Sara, Bracchetti Veronica.

MORTI: Pizzamus Bruna, di anni 75; Benedetti Spartaco, 74; Sartori Silvio, 75; De Iurco Livio, 74; Apollonio Aldo, 58; Nardo Gino, 70; Gei Romelia, 83; Mueller Evelina, 97; Codacovich Albina, 72; Stor Alberto, 61; Pasetti Wilson, 77; Raspolich Mario, 82; Bino Albina, 90; Pitacco Antonia, 82; Valente Pietro, 67; Sedmak Oscarre, 84; Mancuso Maria, 76; Parisotto Antonia, 89.

Scorci di un'Istria sconosciuta

Domani, alle 17.30, nella sede sociale di via Silvio Pellico 2, l'Unione degli Istriani presenta il nuovo volume «Cara, vecchia, nobile Istria», un insieme di immagini e parole che percorrono itinerari sconosciuti dell'Istria. Il volume verrà presentato da una relazione del prof. Rinaldo Derossi alla presenza degli autori delle fotografie, Rino Tagliapietra e Franco Viezzoli. Nell'occasione saranno presentate le diapositive di alcune delle immagini che compongono l'opera, e la poetessa Annamaria Muiesan Gaspari, curatrice dell'opera, leggerà i commenti del prof. Derossi. Nella foto una immagine del volume.

Accademia Belle arti

Alla Casa rurale di Duino riprendono, oggi alle 16.30 (anziché alle 17), le lezioni di disegno e pittura all'acquarello promosse dall'Accademia internazionale di Belle arti. Docente il prof. Cervi Kervischer. Si accettano le ultime adesioni: presentarsi direttamente alla Casa rurale domani, alle 16.30.

In marcia con l'Andis

Oggi, dalle 17 alle 19, la sede dell'Associazione nazionale divorziati e separati di via Foscolo 18 (tel. 767815) è aperta per l'adesione alle 1.a marcia a passo libero di 10 km di domenica 22 gennaio, zona Cervignano, partenza da Trieste alle 8.

Centro studi archeosofia

Il Simbolismo delle cattedrali gotiche: questo il titolo della conferenza, illustrata da interessanti diacolors, che avrà luogo questa sera, alle 21.15, al Centro studi di archeosofia in via Cologna 5.

Rassegna cinema Usa

Oggi, al cinema Ariston, l'Associazione italo-americana presenta il quarto film della rassegna di successi del cinema americano, «Mrs. Doubtfire» di Chris Columbus, con Robin Williams e Sally Field. Le proiezioni avranno luogo alle 16, 18, 20 e 22.

Corso bonsai

Sono aperte le iscrizioni al corso base e ai corsi avanzati di tecniche bonsai. Per informazioni e orari telefonare al 54396, venerdì/sabato 9/12 e 17/19.

Teatro Studiogiallo

Sabato alle 19, al padiglione M dell'ex ospedale psichiatrico, Aldo Vivoda, attore del Theatre du soleil di Parigi terrà un incontro propedeutico al corso per allievi attori che terrà nel mese di febbraio. Per informazioni telefonare alla segreteria del corso, al 303437.

Ex allieve de Sion

Domani, alle 10, nella Cappella di Notre Dame de Sion, il parroco don Ettore Malnati dirà la messa per le ex allieve. Poi libera iniziativa per le riunioni di classe.

Dattilografia all'Encip

Alla segreteria della scuola di dattilografia dell'Encip, in via Mazzini 32, sono aperte le iscrizioni ai corsi della seconda sessione scolastica: dattilografia di base, pratica dattilografica d'ufficio, velocità su macchine elettriche, videoscrittura. Orario di segreteria: 9 - 12.30 e 16 - 20 (telefono 638846).

MOSTRE

Galleria Rettori Tribbio 2
SILVA FONDA

Art Gallery
via S. Servolo, 6
MOSTRA NAZIONALE MINIQUADRO

Sul Monte Orsario

Domenica escursione sul M. Orsario (m 472) con la Legambiente. Ritrovo alle 8.55 in piazza Óberdan al capolinea del tram. Pranzo al sacco. Per informazioni telefonare al 364746.

Una giornata nei boschi

Nell'ambito della proposta «Sport, gioco & avventura» rivolta ai ragazzi dai 6 ai 14 anni e organizzata da «La Marmotta Uisp», domenica è prevista una giornata dedicata all'orienteering, una giornata nei boschi. Per ulteriori informazioni ed iscrizioni rivolgersi all'Unione italiana sport per tutti di piazza Duca degli Abruzzi 3 (IV piano), tel. 639382.

Corso di erboristeria

Corso di erboristeria giovedì 26 gennaio, alle ore 15: 8 lezioni con Christel Garassich, nella sala riunioni del Csm di Domio, tel. 281402/281274.

Seminario di figura

Il professor George Killeen, insegnante di educazione visiva al collegio del Mondo unito di Duino, propone un seminario di figura con metodologie nuove. Il seminario è aperto a disegnatori di ogni livello e si terrà nella sede dell'Actis in via Corti, 3/A. Gli incontri inizieranno lunedì 30 gennaio con frequenze di tre volte alla settimana, lunedì, martedì e mercoledì dalle 18.30 alle 20.30, per complessive 24 ore. Per informazioni telefonare al 638632, oppure al 0360/877234.

Messa dei dalmati

Il circolo dalmatico «Jadera» ricorda a tutti gli associati che domenica, alle 16.30, avrà luogo nella chiesa di S. Antonio Nuovo - Cappella laterale, la messa per la festa di Santa Anastasia, patrona di Zara. Dopo il rito, ritrovo al circolo per le solite «quattro ciacole» e per un brindisi benaugurante al proseguimento del 1995.

Ginnastica al don Bosco

Corso mattutino di ginnastica per adulti alla palestra dell'oratorio don Giovanni Bosco. Per informazioni telefonare al numero 825662, dal lunedì al venerdì.

Italo francese

Un corso intensivo di 50 ore basato soprattutto sull'approccio comunicativo situazionale con lessico inerente il quotidiano verrà istituito nei mesi di febbraio e marzo. Per informazioni ed iscrizioni, la segreteria di piazza S. Antonio Nuovo 2 è aperta lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16.30 alle 18.30. Si ricorda anche che viene effettuato un servizio di consulenza per corsi di francese in Francia ogni primo ed ultimo mercoledì del mese.

Circolo fotografico

Il Circolo fotografico triestino organizza nella sede di via Zovenzoni 4, un corso di fotografia per principianti. L'inizio è previsto per il 6 febbraio. Per ulteriori informazioni rivolgersi tutti i giorni, dal lunedì al sabato, dalle 18 alle 19, oppure telefonare al 635396.

Trent'anni dopo la licenza commerciale

Foto di gruppo trent'anni dopo la licenza commerciale «Francesco Rismondo». Da sinistra, in piedi: Flavio Ghersa, Franco Chinnici, Luciano Hervatin, Francesco Strekely, Giorgio Hecht, Guido Turço. Seduti, da sinistra, Rodolfo lama, Aldo Bunz, Livio Bastiani, Luciano Glavina, Adriano Bradach, Gianni Busecchian.

TERZA ETA'

Mario Crepaz presidente onorario Pro Senectute

Diciotto anni fa, il comandante Mario Crepaz (nella foto) su proposta del Lions Club, con un gruppo ristretto di amici, fondava l'associazione «Pro Senectute». Sensibile da sempre ai problemi sociali di quella fascia di persone che, appartenenti alla Terza età, soffrono per l'emarginazione alla quale sono costrette, Crepaz venne incontro alle loro necessità con tutta una serie di iniziative a carattere ricreativo e assistenziale.

Da allora l'associazione è cresciuta, e oggi usufruisce di due circoli ricreativi, ai quali si aggiungono gite, vacanze, tornei di bocce, corsi di ginnastica e di lingue straniere, oltre ad interventi di natura economica per i più indigenti.

Per i suoi eccezionali meriti, la Pro Senectute ha conferito a Mario Crepaz il titolo di presidente onorario.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi ha soci in affari ha un padrone.

Inquinamento

8,2 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 1,5 gradi; temperatura massima: 7,1 gradi; umidità 74%; pressione atmosferica 1020,2 millibar in diminuzione; cielo coperto; vento calmo; mare calmo con temperatura di 8,3 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 10.22 con cm 39 e alle 23.33 con cm 44 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.45 con cm 22 alle 16.54 con cm 58 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 11 con cm 33 e prima bassa alle 5.26 con cm 22.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore ....

Luogo e data di nascita ....

N. telefonico (facoltativo) ....

N. e categoria della pensione (se pensionato) ....

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività ....

Altre notizie reputate utili ....

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito ....

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a:
"IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

VIDEO

Alpinismo con gli sci

Verrà presentato oggi, alle 18.30, nella sala «Oceania» del centro congressi della Stazione marittima, il documentario «Scialpinismo in sicurezza», realizzato dal centro produzioni televisive della Regione in collaborazione con la direzione generale delle foreste e parchi. Il filmato, voluto dalla Regione e dall'associazione che raggruppa le regioni e le province autonome dell'arco alpino per lo studio dei problemi relativi alla neve e alle valanghe, ha lo scopo di illustrare i possibili pericoli a cui si può andare incontro praticando lo scialpinismo, e di suggerire i comportamenti da adottare per evitarli. Fotografia e montaggio di Giorgio Gregorio; consulenza e testo di Mario Di Gallo; musiche di Giorgio De Santi; regia di Valeria Bombaci. Riprese su monte Bianco, Cervino, monte Rosa, Val Senales, Dolomiti, Alpi Giulie e Carniche.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 16 gennaio al 22 gennaio 1995

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Pasteur 4/1, tel. 911667; viale Venti Settembre 6, tel. 371677; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 271124; Prosecco, tel. 225141/225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Pasteur 4/1; viale Venti Settembre 6; via dell'Orologio 6 - via Diaz 2; viale Mazzini 1 - Muggia; Prosecco, tel. 225141/225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via dell'Orologio 6 - via Diaz 2, tel. 300605.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Antonio Tossuti nel XLIV anniv. (11/1) dalla figlia 30.000 pro Astad.
— In memoria di Vincenzo Chieppa nell'XI anniv. (15/1) dai figli Francesca, Vittorio e Annamaria 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Giulio Fragiacomo nel IV anniv. (17/1) da Andreina, Giuliana, Tanino e Gianni 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria della cara Alba nel II anniv. (17/1) da Claudio, Fabio e Ida 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Roberto Barba nell'VIII anniv. (19/1) dalla nonna 50.000 pro Uic.
— In memoria di Duilio Bonacci nell'VIII anniv. (19/1) da Vera Bonacci 250.000 pro Avo; dalle sorelle 50.000 pro Uic, 50.000, dagli amici Claudio e Leda 50.000 pro Avo.
— In memoria di Mario Luigi Dell'Aquila per l'onomastico dalla moglie e dalle figlie 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Maria Derin da Lisetta 100.000 pro Ass.de Banfield.
— In memoria di Mario Fratnik per l'onomastico (19/1) dalla figlia 30.000 pro Airc.
— In memoria di Pino Gregori per il compleanno dalla moglie Laura Kervischer 50.000 pro Federazione M.S.I.-Dn.
— In memoria di Erna Kragl Fritsch per il compleanno (19/1) dalla figlia Gilda 50.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Mario Lucchetti per l'onomastico (19/1) dalla moglie, figlie, generi e nipoti 100.000 pro La casa di Fulvio.
— In memoria di Mario Mengotti per l'onomastico (19/1) dalla moglie 60.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppina Miani nel I anniv. da Alvina, Marina, Sonia e Giuliana 50.000 pro Andos.
— In memoria di Nino Milanese nel XVI anniv. (19/1) da Emma e Lidia Milanese 30.000 pro Ass.donatori di sangue.
— In memoria di Virgilio Tomasi nel I anniv. (19/1) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Città dei ragazzi, 25.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Maria Fattorich dai figli 300.000 pro Agmen; dai familiari residenti in Istria 322.000 pro Airc.
— In memoria di Marisa Ferlan da Marco Bocciai, Maurizio Forza, Patrizia Mosetti e Paolo Siligato 175.000 pro Ass. donatori di organi.
— In memoria di Lorenzo Fernandelli da Gino e Cristina Bandelli 150.000 pro Borsa di studio Lorenzo Fernandelli c/o Istituto storia dell'arte dell'Università.
— In memoria di Luigi Giormani dai colleghi di Marcella 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Paola Gorenz da Ida Rudmann 150.000, da Ada Forzari 50.000 pro Uic.
— In memoria di Giovanni Laschizza dalla fam. Fellufa 30.000, dal Salone Grazie e Cisa 50.000, dalla fam. Facchin 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (prof. Andolina - sez. oncologica).
— In memoria di Libera ved. Lorenzoni da Diana Larese 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Luciano Maieron da Renata Petrini 20.000 pro Airc.
— In memoria di Giorgio Maffei dai nipoti Gigliola e Gino Rosini 500.000, da Enrica Rezzica 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Italo Marchetti da Lydia Viezzoli Marussi 20.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria di Rodolfo Molinari da Elena Corsi 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Ferruccio Mosetti da Liliana Mendola 50.000 pro Premio scientifico Ferruccio Mosetti.
— In memoria di Lina Nascinben da Eliana Pettenati 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Rosa Novacco Dussini da Stefano, Rina ed Edvige 50.000 pro Telefono azzurro.
— In memoria di Nerea Novi da zia Teresa e cuigina Livia 30.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie; da Giusi Malis 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Parovel dalle cugine Franca, Luciana Riccobon 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Antonio Pevi da Manuela, Sylvie, Sandro e Dario 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Licia Peri Freschini da Ester Polidori e figli 25.000 pro Opera San Giuseppe, 25.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria della cara Ester Ramani da Nerina e Claudio 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Reglia da Bruna, Rita, Rosi e Carmela 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Rovis da Leda 20.000 pro Lega tumori Manni; da Novella Komatz 30.000 pro Famiglia pisonota.
— In memoria di Alma Rusconi da Lali e Marisa Slavich 100.000 pro Fondo Borsa di studio Claudio Slavich.
— In memoria di Giulio Salata dalle amiche della figlia Bianca e Laura 50.000 pro Anffas, 50.000 pro Cooperativa integrata Ala.
— In memoria di Maria Sau ved. Degrassi da Riccardo Beltrame 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Iolanda Toso da Fides Pieve 30.000, da Liliana Marsilli Peperle 20.000 pro Chiesa San Bartolomeo - Barcola (poveri).
— In memoria di Dora Tramontano dalla famiglia Parovel 200.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del dr. Carlo Trevisan da Massimiliano Lucchetta 50.000 pro Centro cardiovascolare (dr. Scardi); dalla fam. Sarto 100.000 pro Andos.
— In memoria di Iracli Tumanischvili da Norma e Luciana Naverri 50.000 pro Itis.
— In memoria del dott. Giuseppe Velente dalla dott.ssa Marisa D'Angelo 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Livia e Alberto Zuccheri 50.000 pro Airc.
— In memoria di Adiana Vico da Eliana Pettenati 20.000 pro Enpa.
— In memoria di Carlo Vlah dagli inquilini di via Campo Marzio 4 280.000 pro Centro tumori Lovenati.

IL PROCURATORE MALTESE AL CCA SUL MEMORANDUM DI LONDRA

Sovranità perduta

«Il trattato di Osimo fu la registrazione di un mutamento gia avvenuto»

Nella foto Lasorte il procuratore Maltese (al centro) durante l'incontro al Cca

Il Trattato di Osimo non fu altro che la registrazione di un mutamento giuridico già avvenuto: l'Italia in sostanza aveva perduto la sovranità sulla Zona B sin dal Memorandum di Londra. E lo stesso Memorandum, a sua volta, non era un atto modificativo, bensì un accertamento di non esistenza del Territorio Libero. Sono precisazioni di natura giuridica fondamentali per capire meglio problemi e situazioni che ancora oggi si riflettono nella vita sociale e politica di Trieste. Più di quanto possa sembrare, visto che a tutt'oggi ci sono questioni aperte ad esempio su alcune funzioni del Prefetto, che secondo certe interpretazioni avrebbe «ereditato» parte dei poteri amministrativi che furono del Governo militare alleato.

Di tutto ciò ha parlato il Procuratore generale della Repubblica Domenico Maltese che ieri sera, nella sala Baroncini delle Generali, ha tenuto una conferenza su «Il memorandum di Londra, profili giuridici e problematiche giudiziarie». La manifestazione, organizzata dal Circolo della cultura e delle arti, ha registrato il pienone, segno di quanto siano attuali certe tematiche ereditate dalla storia. E Maltese, che da anni studia l'argomento, ha affrontato quella che ha definito «una nebulosa de espugnare», e cioè la complessa tematica giuridica e giudiziaria che interessò la nostra città dal 1945 al 1963, con lucida precisione, ricordando quelle che furono le «memorabili battaglie» che i giuristi triestini dovettero affrontare forse lontano dai clamori del grande pubblico, ma con la fatica e in certi casi l'angoscia di chi cerca la via della giustizia a dispetto dei capricci della storia.

Maltese ha iniziato accennando all'opportunità di una reintroduzione ai problemi di allora (che potrebbe appunto facilitare l'esame di quelli attuali) proprio con l'ausilio del metodo giuridico nel contesto più ampio della ricerca storica, perché «il diritto internazionale deriva dai fatti, e la matrice è proprio la consuetudine». Poi Maltese ha sottilineato come il Memorandum di Londra, al di là delle circonlocuzioni usate nel documento, «è un atto di semplice accertamento dell'avvenuta estinzione delle clausole istitutive del TLT, estinzione dovuta alla mancata costituzione effettiva del nuovo ente politico». «Tale accertamento - ha aggiunto Maltese - è avvenuto secondo le regole generali della consuetudine internazionale; senza necessità, quindi, di ratifica dell'Accordo». «Questo - ha detto ancora Maltese - rappresentò per l'Italia un titolo internazionale di ripristino della sovranità, cui seguì un processo di graduale riannessione interna della Zona A, culminato con l'istituzione a Trieste del XXXII Collegio elettorale per la elezione della camera dei deputati». Rispettivamente, per la Jugoslavia, «rappresentò un titolo convenzionale di possesso dell'area geografica fino a quel momento detenuta per occupazione bellica; e segnò l'inizio di una cessione larvata, condotta ben presto a termine con l'annessione interna della Zona A; per questo la magistratura triestina, correttamente, considerò reato di espatrio clandestino l'attraversamento, senza i documenti prescritti, della linea di demarcazione fra le due zone». E fu, quella della Zona B, una cessione larvata che il Trattato di Osimo non fece altro che registrare.

Alle parole di Maltese sono seguiti gli interventi di altri giuristi che con lui condivisero quelle battaglie, come gli avvocati Volli e Bogdan Berdon.

Pietro Spirito

BIAGINI

Sull'Europa orientale

L'Europa orientale al Cca: oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8, il professor Antonello Biagini, ordinario di Storia dell'Europa orientale all'università di Roma «La Sapienza», presidente del Centro interuniversitario di studi ungheresi ed autore di numerose pubblicazioni specialistiche, parlerà del volume «L'Europa centro- orientale nell'età contemporanea» (Giappichelli editore).

La conferenza è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

CONCERTO

Gli anni dello swing

Prosegue al teatro dei Fabbri di via dei Fabbri 2, la rassegna di musica dal vivo che presenta ogni giovedì sera musicisti ed interpreti di jazz, blues, rock, classica e operistica. Stasera, alle 21, è la volta del Judy Moss Quartet e lo swing ruggente degli anni '30/'40. Si tratta di un gruppo di giovani interpreti, già noti fra gli appassionati del genere in città, che ripercorre il repertorio degli anni dello swing, tipico delle formazioni di Count Basie o Benny Goodman; il tutto mixato con varietà di suoni e di situazioni. Compongono la band Judy Moss (voce), Andrea Massaria (chitarra), Giovanni Toffoloni (basso) e Zlatko Kaucic (batteria).

L'ARMONIA

Teatro in dialetto

Proseguono al teatro Silvio Pellico di via Ananian , le repliche della commedia «E po' no resta che volerse ben», scritta da Maura Bogoni e messa in scena dlala compagnia «Quei de Scala Santa». La storia racconta di due novelli, Giulietta e Romeo, che vivono in una Trieste di inizio secolo, allegra e ciacolona. la commedia è il quinto appuntamento in abbonamento al cartellone '94/'95, organizzatodall'Associazione L'Armonia, con il patrocinio di Comune e Provincia. Si replica, al teatro Silvio Pellico, domani e sabato alle 20.30; domenica alle 16.30.

UNA MOSTRA AL MUSEO DELLA COMUNITA' EBRAICA

Immagini dalla Terra Santa

Carte antiche della Palestina dalle origini ad oggi

AMT

Incontro col prof. Tiengo

Domani, alle 18, nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore, via Stuparich 1, il prof. Antonio Tiengo, ordinario di Medicina interna e direttore della divisione di malattie del ricambio e della Scuola di specializzazione di endocrinologia e malattie del ricambio dell'università di Padova, terrà una conferenza su «La sindrone plurimetabolica». L'incontro è a cura dell'Associazione Medica triestina.

Nei locali del Museo della Comunità ebraica di Trieste «Carlo e Vera Wagner», in via Del Monte 5, si inaugurerà oggi, alle 18, una mostra di carte antiche provenienti da biblioteche e archivi e da collezioni private italiane ed europee, che illustra l'evoluzione dell'immagine della Terra santa o Palestina dalle sue origini sino alla sua rappresentazione moderna, che conta 150 opere.

La mostra, ideata e promossa nelle persone del suo presidente, Claudio de Polo, e del presidente della Comunità ebraica di Trieste, Nathan Wiesenfeld, e progettata e realizzata dal prof. Luciano Lago, preside della Facoltà di magistero dell'ateneo triestino, in collaborazione con i proff. Graziella Galliano, Carlo Donato e Claudio Rossit, del dipartimento di Scienze geografiche e storiche, e dall'assistente tecnico Fabrizio Somma, si propone come un'antologia sisematica e per immagini dei processi conoscitivi dello spazio territoriale composto dai luoghi della Terra santa.

Un percorso scientifico ma anche didattico

Il percorso espositivo si dipana lungo un arco di tempo di quindici secoli, dal quarto agli inizi del secolo scorso. Il discorso è stato costruito con la preoccupazione di offrire, oltre che la maggior ampiezza possibile e il massimo rigore scientifico atto a ricostruire i suoi tasselli più noti il complesso quadro della lunga vicenda cartografica di questi territori, anche un carattere autenticamente didattico, con brevi informazioni generali e l'uso di un linguaggio accessibile a tutti.

La mostra è inoltre arricchita da esemplari particolarmente importanti e di notevole pregio artistico e scientifico, ed è accompagnata dal catalogo edito dalla F.lli Alinari.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
18/1	23.00	Ma LEPTIS MAGNA	Ravenna	Rada
19/1	6.00	Da NORASIA MELITA	Malta	49
19/1	20.00	It SANSOVINO	Durazzo	23

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
18/1	pom.	It MARIA LAURA	Ordini	S.S.1
18/1	18.00	Tu UND DENIZCILIK	Istanbul	31
18/1	21.00	Li IST	Ordini	Siot/1
19/1	8.00	Gr S. HERO	Ordini	Siot/4
19/1	8.00	Gr T. INTEGRITY	Ordini	Siot/2
19/1	pom.	It SOCAR 101	Venezia	52
19/1	pom.	It SOCAR 6	Monfalcone	52
19/1	15.00	Da NORASIA MELITA	Capodistria	[illegible]

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Da	A
19/1	6.00	Ma LEPTIS MAGNA	rada	[illegible]
19/1	6.00	It FRA' DIAVOLO	rada	[illegible]

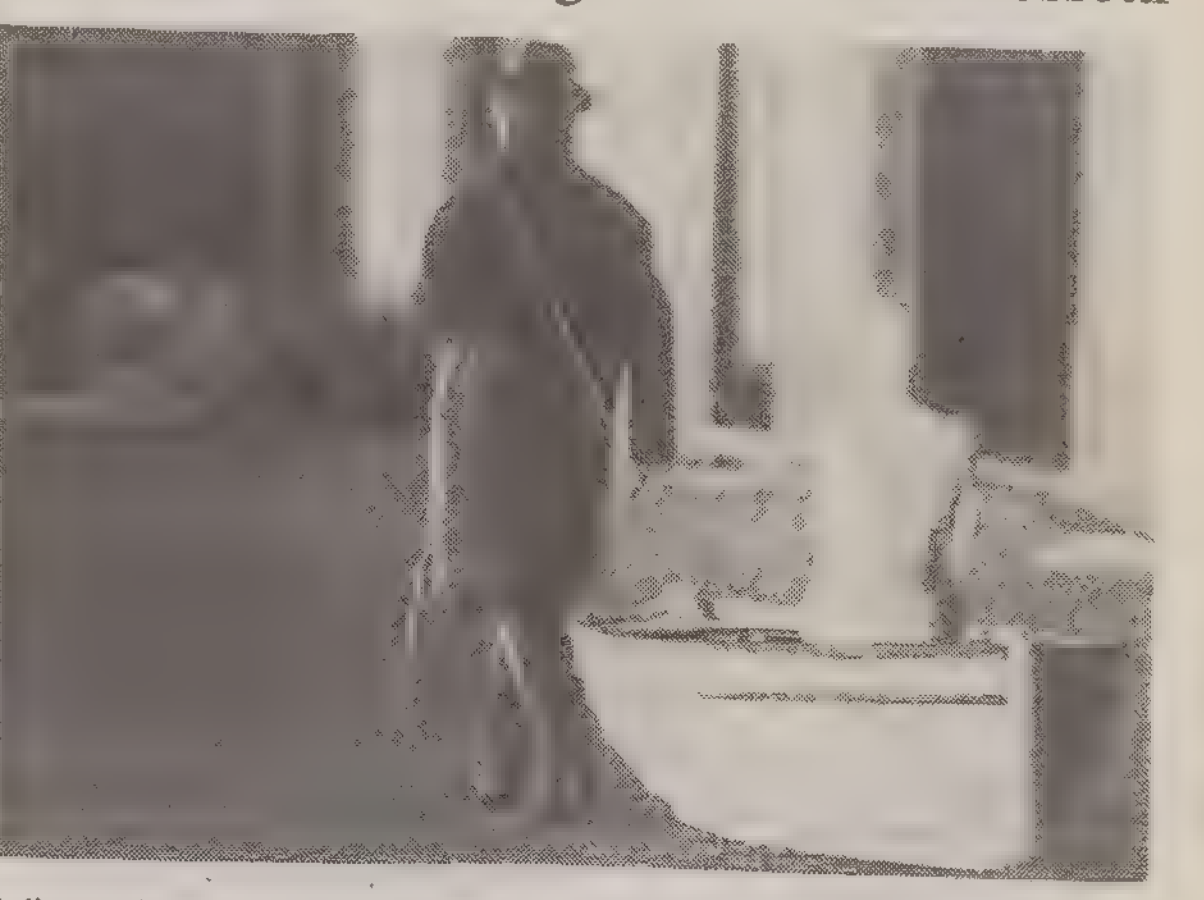
CONFERENZA OGGI NEL FOYER DEL POLITEAMA

E' «l'ora» di Peter Handke

Una iniziativa in contemporanea allo spettacolo del regista in scena al Rossetti

«La reazione di Peter Handke con la scena» è il tema della conferenza in programma oggi, alle 18, nel foyer del politeama Rossetti, protagonista il professore Rolando Zorzi. L'incontro, a ingresso libero, rientra nelle iniziative culturali collegate a «L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro», l'ultimo lavoro teatrale di Handke, tradotto dallo stesso Zorzi e portato sulle scene dallo Stabile del Friuli-Venezia Giulia e dallo Stabile sloveno per il Mittelfest di Cividale del Friuli 1994.

Lo spettacolo è diretto da Giorgio Pressburger, e rimarrà in scena al Politema fino a domenica . Protagonisti, com'è noto, sono 22 attori, alcuni dei quali provenienti dalle Accademie d'arte drammatica di Bratislava, Cracovia, Lubiana, Roma, Vienna, Zagabria. La voce recitante è di Mariano Rigillo. Regista assistente è Boris Kobal, scene e costumi sono di Pier Paolo Bisleri.

In occasione delle repliche de «L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro», in teatro è stata allestita una mostra del fotografo-architetto udinese Alberto Moretti. Si tratta di una rassegna delle immagini più suggestive della «prima» estiva del luglio scorso in piazza Diacono, a Cividale.

Un'immagine dello spettacolo di Handke in scena fino a domenica al Rossetti

INDIRIZZI E ORARI DI VISITA

Biblioteche, musei, gallerie d'arte ed esposizioni

Antiquarium, via Donota e Basilica Paleocristiana, via Madonna del Mare: aperto tutti i giorni (10-13). Ingresso gratuito.

Galleria d'arte antica (piazza Libertà 7): aperta tutti i giorni (9-13, domenica esclusa). Ingresso gratuito.

Biblioteca civica, piazza Hortis 4, tel. 301214. Ogni giorno dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 20. Chiuso il sabato pomeriggio, chiusura completa nel mese di agosto o nelle festività politiche e religiose.

Biblioteca statale del popolo, direzione: dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 12.30; sede di via del Rosario: lunedì, giovedì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, mercoledì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede di via P. Veronese: lunedì, giovedì, sabato dalle 8.30 alle 13.30, martedì, mercoledì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30; sede di Muggia, piazza della Repubblica: lunedì, mercoledì, giovedì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, venerdì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede del Villaggio del Pescatore: lunedì dalle 16 alle 19.

Civico museo Sartorio, largo Papa Giovanni XXIII 1, tel. 301479: orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico museo del Risorgimento e sacrario a Guglielmo Oberdan, via XXIV Maggio 4, tel. 361675. Orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico museo del Castello di San Giusto, p. Cattedrale 3, tel. 313636, orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000. Il solo castello è aperto ogni giorno dalle 8 al tramonto.

Museo storico del castello di Miramare, Miramare, tel. 224143, orario del museo: ogni giorno dalle 9 alle 17 (dall'1 novembre 9-16); orario del Parco del castello: ogni giorno dalle 9 alle 18 (dall'1 novembre 9-17). Visite guidate al parco gratuite.

Civico museo di storia e arte e orto lapidario, via della Cattedrale 15, tel. 310500. Orario: 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico museo di storia patria e raccolte Stavropulos, via Imbriani 5, primo piano, tel. 363969, solo per consultazione su richiesta.

Civico museo Morpurgo, via Imbriani 5, secondo piano, tel. 636969. Orario: 10-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo del mare, Campo Marzio 1, tel. 304885. Orario: ogni giorno 9-13; a partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Museo ferroviario, via Giulio Cesare 1, tel. 3794185. Orario: 9-13. Lunedì chiuso.

Orto botanico, via dè Marchesetti 2, tel. 360068. Chiuso per restauro.

Aquario marino, riva Nazario Sauro, tel. 306201. Dal 28 settembre al 30 aprile dalle 9 alle 13. Nelle domeniche di ottobre e di aprile dalle 9 alle 18.30. Dal 2 maggio al 26 settembre dalle 9 alle 18.30 (chiuso il lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Civico museo teatrale Schmidl, via Imbriani 5, primo piano. Orario: solo feriale 9-13. Domenica chiuso. Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Civico museo della Risiera di San Sabba, ratto della Pileria 1, tel. 826202. Ogni giorno dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì). Dal 20 aprile al 31 maggio e dall'1 al 5 novembre: orario feriale continuato dalle 9 alle 18 (chiuso lunedì). Aperto il 25 aprile. Ingresso libero.

Museo Revoltella, piazza Diaz 27, tel. 300938 e 311361 (sede espositiva). Visite guidate domenica alle 11. «Galleria d'arte moderna» visite di gruppo da lunedì a sabato alle 11, giovedì e venerdì anche alle 17; visita libera la domenica dalle 10 alle 13, lunedì, mercoledì e sabato dalle 16 alle 19 (la sorveglianza viene effettuata con la collaborazione dell'Associazione Amici dei Musei «M. Mascherini» e del Comitato per una Trieste migliore). Chiuso il martedì e la domenica pomeriggio. Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Villa Stavropulos, via Grignano 288, tel. 224148 (chiusa per restauro).

Cappella civica, via Imbriani 5, tel. 636263.

Tempio anglicano, via San Michele 11/a, tel. 311403.

Museo della Comunità ebraica «Carlo e Vera Wagner», via del Monte 5. Orario di visita: domenica 17-20, martedì 18-20, giovedì 10-13, esclusi i giorni che coincidono con festività religiose ebraiche.

MONFALCONE

Museo lirico permanente «Beniamino Gigli», via Mazzini 36; orario: lunedì e giovedì, ore 17-20.

Museo paleontologico della Rocca: aperto nei giorni festivi; orario invernale dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 (apertura per le scuole su appuntamento); orario estivo dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Museo carsico paleontologico dei cimeli storici: d'inverno, la domenica su appuntamento dalle 9 alle 13; d'estate, giovedì e sabato dalle 15 alle 19.

Grado. Basiliche aperte nei mesi invernali dalle 7 alle 19; nei mesi estivi dalle 7 alle 22.30.

Lapidario: d'inverno dalle 7 alle 17.30; d'estate dalle 7 alle 22.30. Il tesoro della Basilica: il mattino, solo d'estate.

GORIZIA

Palazzo Attems, piazza De Amicis 2: Pinacoteca, chiusa per restauro; biblioteca e archivio storico provinciale aperti da lunedì a sabato dalle 9.30 alle 12.30.

Musei di Borgo Castello: Museo della Grande Guerra e Pinacoteca aperti dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20, lunedì chiuso; Museo di storia e arte, chiuso per allestimento.

Museo del vino, San Floriano. Feriali 8-17; festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Galleria regionale d'arte contemporanea «L. Spazzapan» via Battisti, Gradisca d'Isonzo, aperta dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18, lunedì chiuso.

LA «GRANA»

La scala di via Donota va liberata dalle immondizie

Care Segnalazioni,

sono abituato a percorrere ogni giorno, per recarmi al mio posto di lavoro, che ha sede all'Albo Pretorio, la scaletta che inizia dalla via Donota e finisce di fronte all'istituto Carli. Qui c'è un enorme ammasso di rottami e di immondizie, che nei mesi estivi lasciano nell'aria un maleodorante odore perché ormai putrefatti. Più volte ne ho parlato con i responsabili della Nettezza urbana, anche se il problema non è di loro diretta competenza. Chiedo dunque di liberare gli spazi erbosi dal cumulo di immondizie e che questa lettera sia presa in considerazione, soprattutto dai responsabili del verde pubblico.

Gianpaolo Larice

Tanti ricordi

Era il 1918, aveva undici anni e abitava a Budapest. Il 26 dicembre Maria Filip Dudine ha festeggiato 87 anni circondata dai parenti che aspettano sempre, dopo il pranzo, il momento dei ricordi, quando Maria apre il misterioso scrigno delle vecchie fotografie per rivelare, nelle parole piene di antica serenità, una storia triestina.

Le famiglie Dudine, Zecchia e Dugulin

Prigioniero

Le poche righe sul rovescio di questa vecchia fotografia dedicata al nipote da nonno Gregorio nel 1917, testimoniano la lunga odissea di prigioniero austriaco in Russia. Catturato dopo il lungo assedio subìto dalla fortezza di Przemysl (Galizia), venne destinato a lavorare nelle miniere siberiane verso la Manciuria (al confine con il deserto di Gobi), da dove pare sia ritornato a guerra finita.

Pietro Covre

NUOVE PATENTI / PRIVATISTI

«Giovani sempre penalizzati»

Approfitto di questa rubrica per fare un'osservazione sul problema delle patenti private. Chi vi scrive è un genitore con 3 figli maschi, dei quali il primo ha 20 anni: militesente, disoccupato vuole fare la patente come privato. I documenti li ha già fatti, attende il foglio rosa e sta studiando per fare gli orali. Il secondo ha 18 anni, lavora, ha già fatto gli orali positivamente e adesso deve dare l'esame di guida come privatista. Il terzo ha 17 anni, non lavora, guiderà al 18.o anno.

La legge del 1° gennaio '95 dice che per passare l'esame di guida il candidato privatista deve presentarsi con una macchina con doppi comandi e istruttore. Però c'è una cosa che non va. Perché sino al giorno dell'esame il candidato può guidare una macchina normale con una persona accanto sotto i 60 anni e con un minimo di 10 anni di patente, e solamente per l'esame finale ci vuole una macchina con doppi comandi e istruttore con tanto di patentino?

Se la patente la si fa con la scuola guida si spendono biglietti da 100.000 lire; se invece lo si fa da privato, si deve andare all'esame con una macchina con doppi comandi, l'istruttore, e tutto questo comporta circa una spesa di lire 300.000 (dall'articolo pubblicato il 14 gennaio).

Allora concordo con la signora Luisa Nemez: che sia la motorizzazione a mettere a disposizione le macchine richieste, altrimenti l'esame venga effettuato come sino oggi. Io la patente l'ho fatta come privatista nel '67; tutto è andato bene, l'unico inconveniente era che all'esame ci si doveva presentare con una macchina comoda, non per esempio con una «500» di allora, pena il rimando prova perchè l'ingegnere nel sedile posteriore non stava comodo.

Un'altra osservazione forse personale, ma penso che più di qualcuno si trovi in questa situazione. Un ragazzo di 20 anni che non lavora e sta cercando lavoro si trova davanti al fatto che la maggiore parte delle offerte richiedono persone con patente o automunite. Se questo ragazzo non lavora, con che soldi può farsi la patente se non come privatista, con una spesa minima? Vogliamo aiutare i giovani, dare loro la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro, senza mettergli subito ostacoli insormontabili davanti? Dico «insormontabili perchè io, padre di questi 3 figli, non posso aiutarli. Voi direte, è facile firmare; però poi bisogna pagare, e questo è quello che mi fa paura. Se è andato bene questo sistema finora perchè non andare avanti come prima?

Nicolò Palese

Meno immagine, più sostanza

Non molti altri, oltre allo spagnolo «El Pais», hanno segnalato che Lamberto Dini non è molto fotogenico, e la sottolineatura non è senza valenza.

Usciamo infatti da un governo che ci teneva molto a risultare telegenico e che sui sondaggi d'opinione fondava la sua cultura del consenso. Un po' troppo demagogica per apparire seria a quei Paesi occidentali presso i quali la nostra economia nazionale deve accreditarsi. Se questo governo baderà di più alla sostanza e di meno alla sua immagine, nessuno avrà nostalgia di Berlusconi. La politica ha oggi bisogno di estetisti, dato che i leader non possono rinunciare alla tv. Ma non è affatto un passaggio automatico il farne un feticcio, e magari l'unico strumento verso cui prestare attenzione: sarebbe come dare del cretino alla pubblica opinione, che invece esiste, si forma e produce una cultura politica che non è solo spazzatura televisiva.

La faccia seria di Dini mi sembra un buon passaporto per uscire dall'Italia pagliacciata che l'ha preceduto. Forse darà meno lavoro ai giornalisti poiché non sembra coltivi l'ambizione di far la primadonna, ma non è scritto da nessuna parte che per far funzionare l'Italia bisogna sorridere ogni giorno dai titoli dei telegiornali. Appare a tutti molto chiaro che abbiamo più bisogno della preparazione dei buoni statisti che dell'improvvisazione fantasiosa dei grandi comunicatori.

Furio Finzi

Ricorsi pensioni

Molte persone hanno inoltrato ricorsi in materia di pensioni civili e militari alla Corte dei Conti Sezione giurisdizionale Regione Lazio. Come si può capire, da tutta l'Italia giungevano tali ricorsi e l'attesa dei giudizi erano lunghi e passavano moltissimi anni prima di essere risolti.

Con la legge 19-1-1994 è stata istituita la sezione giurisdizionale della Corte dei Conti per tutte le regioni d'Italia, e anche il Friuli-Venezia Giulia ha avuto la sua sezione, allo scopo di snellire i tempi d'attesa.

Nella nostra regione, sin dal giugno 1994, dovevano incominciare a essere giudicati i ricorsi in questione, ma finora, risulterebbe che non si è ancora esaminato niente, e ciò sarebbe dovuto al fatto che alla sezione giurisdizionale non è stato ancora assegnato il personale amministrativo indispensabile al funzionamento. A chi spetta?

Walter De Santis

«Una via per don Marzari capodistriano dimenticato»

Sul «Piccolo» di domenica nell'articolo «Raduno dei giuliano-dalmati a Roma – Una rimpatriata per gettare un ponte fra passato e presente – Insieme gli ex allievi dell'Opera profughi» leggo tra l'altro: «Tra i protagonisti che allora più si diedero da fare con iniziative e realizzazioni in favore dei profughi verranno ricordati Marcella Sinigaglia Mayer, Guglielmo Reiss Romoli e il Vescovo Antonio Santin». Mi associo e sottoscrivo. Mi spiace però dover rilevare che è stato dimenticato il capodistriano don Edoardo Marzari, il quale da vivo subì già dimenticanze e ingratitudini e prosegue a subirle anche da morto. Ho con rincrescimento constatato che spesso in articoli sulla stampa locale e nei servizi Radio Tv quando si parla di «resistenza a Trieste» con facilità viene dimenticato «don Edi» che della «resistenza» fu l'animatore e, con altri, la vittima. Rammento a chi non lo rammenta più, e narro per chi non lo sa, che don Marzari, proposto ad essere presidente del Comitato di liberazione nazionale dal comunista Luigi Frausin, nel febbraio 1945 fu arrestato, torturato con scariche elettriche nelle parti più intime del corpo, confinato in carcere per essere trasportato in un campo di concentramento in Germania; solo il precipitare degli avvenimenti nel trapasso tra l'inverno e la primavera di quell'anno gli salvò la vita e fu lui, liberato all'alba del 29 aprile da una rapida azione di un gruppo di volontari della libertà del Cln guidati dall'ing. Spaccini, a porre fine alle esitazioni e a ordinare che con il fischio delle sirene senza altri indugi si desse il segnale della insurrezione in città, perchè fosse chiaro che Trieste da sola si era ribellata allo straniero ancora occupante, i nazisti, prima che altri stranieri con affannose marce arrivassero tra noi – i partigiani di Tito da una parte e gli anglo-americani dall'altra – a farsi vanti che ad essi non spettavano e non spettano.

Mons. Marzari non morì durante la «resistenza», i 28 anni che gli rimasero fino alla morte li sofferse (le torture gli provocarono il male che lo afflisse per il resto della sua vita) ininterrottamente prodigandosi al prossimo e beneficando Trieste, riuscendo a farla includere nei piani assistenziali degli «aiuti internazionali» e della Missione di beneficenza dei cattolici statunitensi (Ncwc), con altri facendo risorgere la Lega Nazionale, promovendo i sindacati giuliani, le Acli, con don Sirzha, progettando e avviando il Villaggio del Fanciullo e, già nell'estate 1945, subito dopo i famigerati «40 giorni di Tito a Trieste», avviò le attività dell'Opera figli del popolo che ancora adesso, a oltre 14 anni dalla sua morte, prosegue fedelmente il suo programma di assistenza pratica sociale civica religiosa di tanti ragazzi e giovani di Trieste e della Regione.

Quando si ricordano allora i protagonisti di quegli anni durissimi (il dopo settembre e i difficili momenti del dopoguerra) sono convinto che mons. Edoardo Marzari – con il col. Fonda Savio, comandante militare del Cln che in guerra perdette tre figli; il terzo, il più giovane, in una via di Trieste partecipando all'insurrezione proprio del 29 aprile – non vanno dimenticati. Nel 1990 fu decretato dai dirigenti del Comune che a una via della città fosse dato il nome di mons. Marzari ma poi tutto svanì e non se n'è saputo più nulla.

Non sarebbe il momento di decidersi a ricordarlo e, visto che il prossimo anno sarà ricordato con opportune celebrazioni il cinquantenario del 1945, vi si includesse la esecuzione di quanto prima fu deliberato – ne diede allora notizia anche «Il Piccolo» – poi disinvoltamente omesso?

Guerrino Travan

Infermieri e cooperative

Nell'articolo pubblicato a pag. 10 del giornale del 16 gennaio, relativo all'assunzione in vista per gli infermieri professionali, si dice: «a seguito questo provvedimento è stato però annullato l'appalto (che per causa stessa della cooperativa La Samaritana aggiudicatrice dell'appalto aveva subito degli slittamenti) per la durata di un anno... omissis.

Questa affermazione è del tutto falsa infatti se la Regione aveva appreso, per sollecito del Commissario straordinario dell'Usl Triestina, il giorno 14.12.94 che erano disponibili i 70 infermieri, non si vede perché il giorno 15.12.94 venisse comunicato - come risulta copia del decreto - la vittoria e l'aggiudicazione alla Samaritana.

Poiché per poter iniziare il giorno 1.1.95 era comunque necessario che i 30 soci della nostra cooperativa partecipassero in fase preventiva a un apposito corso di 100 ore tenuto dalla stessa Usl, non si vede come si dovrebbe attribuire a noi uno slittamento che non è dovuto; mentre invece, il decreto di annullamento dell'appalto avvenuto in data 30.12.94 non è legittimo.

Infatti, se l'appalto è stato indetto per 30 persone che avessero specificatamente 21 anni, e come titolo di studio solo la terza media, per essere di appoggio sanitario, non si vede come questo personale semplice potesse essere sostituito da infermieri professionali.

Meritorio occuparli; ma l'appalto da noi vinto per operatori semplici e poi annullato con un pretesto, avrebbe potuto essere bellamente impostato per infermieri professionali già in partenza.

Nessuna difficoltà avrebbe avuto la nostra cooperativa ad assumere personale infermieristico che, assunto direttamente dall'Usl, costerà sicuramente molto di più di quanto previsto dalle spese ufficialmente convenute nella base di appalto.

Consideriamo illogico e certamente non dovuto il provvedimento; non gradiamo tuttavia che a tutto ciò debba aggiungersi beffa e falsità. La nostra cooperativa intanto avanza ricorso avverso il provvedimento per l'annullamento dell'ordinanza del Commissario straordinario dell'Usl, inadempiente emessa in data 30.12.94 e a noi inviata il 2.1.95.

La Samaritana,
il presidente
Vittorio Castelli

Il Torino prima del tragico incidente

Fra i ricordi di mio padre ho trovato questa vecchia fotografia che ritrae i giocatori del Torino prima del tragico incidente aereo di Superga che a metà degli anni Cinquanta costò loro la vita.

Ivalda Naccari

SCUOLE / SERVIZIO MENSA

«Aumenti ingiustificati»

Non ho ancora avuto modo di leggere la mozione della consigliera Ferluga della VII circoscrizione tesa a modificare e a chiarire i meccanismi di esenzione dal pagamento della retta della refezione scolastica in quanto, come lei stessa fa notare, ha preferito informarne prima la stampa (pag. 12 del Piccolo del 6 gennaio) che lo stesso consiglio, ma suppongo che non sia molto diversa da quella da lei stessa già presentata in consiglio e poi ritirata per non ben specificati motivi.

Colgo l'occasione per ricordare alla consigliera e ai genitori tutti che il consiglio circoscrizionale di Servola-Chiarbola/Valmaura-Borgo San Sergio aveva già approvato il 16 giugno 1994 un mio ordine del giorno particolare su tale problematica indirizzato all'amministrazione comunale proprio durante la discussione sugli esoneri dal pagamento della retta di refezione scolastica. Si sollecitava un aumento delle fasce di reddito pro-capite che danno diritto all'esenzione: all'aumento di diversi punti percentuali del costo della mensa per i genitori avrebbe dovuto corrispondere un analogo incremento sull'importo da considerare utile ai fini dell'esenzione. Si proponeva poi, un ulteriore abbattimento per i lavoratori dipendenti dei redditi da considerare importo utile ai fini dell'esenzione. La percentuale attuale del 30% avrebbe potuto essere incrementata in rapporto all'aumento del costo del pasto. Per quanto riguarda i meccanismi, si chiedeva alla giunta di specificare quali persone andassero intese come «componenti del nucleo familiare», e di mettere a disposizione del consiglio una serie di strumenti quali i vigili urbani e le assistenti sociali per espletare eventuali indagini che si fossero rese necessarie.

Se la problematica relativa agli esoneri risulta particolarmente importante non vorrei che si sottovalutasse però sia il costo, per genitori che non ne hanno l'esenzione, del pasto consumato a scuola che la sua qualità. L'attuale aumento risulta ingiustificato sia perché non sembra che la società che eroga i pasti abbia aumentato i costi a carico del Comune, sia perché avviene dopo un aumento di pari importo avvenuto appena due anni orsono. Per quanto riguarda la qualità vi è stato un miglioramento nelle scuole elementari, grazie alla mobilitazione dei genitori e alla disponibilità della società erogatrice dei pasti precotti, mentre stanno sorgendo dei problemi nelle scuole materne comunali. Ho raccolto, infatti, diverse segnalazioni di genitori riguardanti la mancanza della cuoca o l'inagibilità della cucina in diverse scuole materne della circoscrizione e le ho girate, sotto forma di interrogazione, al presidente del consiglio rionale già il 7 novembre scorso. Il mio scopo è quello di richiamare l'amministrazione comunale al suo «dovere» di evitare ai bambini più piccoli la fornitura di pasti precotti.

Come si vede, la questione della refezione scolastica è molto più complessa di quella che appare a prima vista, e se anche non mobilita più i genitori come una volta (chi non ricorda le proteste di due anni fa sugli aumenti e le polemiche sull'introduzione del progetto alimentare denominato mini-cuore?) non sarebbe male una collaborazione più stretta tra genitori, amministrazione comunale e la ditta che eroga i pasti.

Diego Lo Presti
Consigliere rionale
VII circoscrizione

Storia di Trieste

Credo sia opportuno intervenire nuovamente su una imprecisione apparsa due volte su questa interessante rubrica, inerente la storia della Chiesa di S. Antonio Taumaturgo ed il suo affaccio sul Canale «più di 130 anni fa», dove si affermava che la prima Chiesa (di cui si vedeva una strana foto) era stata costruita in legno. Prima dell'edificio attuale, dal 1776 al 1826, la zona era occupata da altra Chiesa, con affaccio sul Canale non ostruito da costruzione alcuna. Nel 1826 venne demolita per permettere la nuova costruzione del Nobile; affinchè gli abitanti non restassero troppo a lungo senza Chiesa, ne venne eretta un'altra provvisoria in piazza della Legna (oggi piazza Goldoni), quasi totalmente lignea, che rimase in funzione dal 1827 al 1842. Era ligneo inoltre il modello che nel maggio del 1828 l'architetto Nobile presentò a Sua Maestà, modello attualmente situato presso i Civici Musei di Trieste.

La nuova Chiesa venne ufficialmente consacrata nel 1849 (Rossella Fabiani su «arte neoclassica a Trieste» di Franco Firmiani).

Confermo inoltre che l'edificio che appariva a commento della didascalia altro non era che il Caffè Stella Polare, temporaneamente costruito — 1900-1902 — in legno, ai piedi della scalinata della Chiesa (da Vecchi, Resciniti, Vidulli Torlo — «Trieste una città si mette in posa»), in un'area da sempre libera.

Se le affermazioni menzionate fossero errate, invito il puntiglioso lettore a citare esattamente le sue fonti. Senza polemiche personali, ma al fine di una migliore conoscenza della storia della nostra città:

Piero Camber

Ottantadue anni in rima

Ottantadue anni da un pezzo son passati
e quando ci ripenso dico:
toh, passati son tant'anni.

Quando mi guardo allo specchio
vedo che son diventato tanto vecchio
i capelli sono tutti bianchi
gli occhi appannati e stanchi
per aver visto in pace e in guerra
tante atrocità,
meschinità e inganni
che hanno sconvolto questa nostra terra
stanche le membra a suon di lavorare
stanca è la mente a forza di pensare
e stanchi i sentimenti
offuscati da tanti turbamenti.

Ma poi me ne faccio una ragione
e vado a spasso con il mio bastone
a trovare un commilitone
a sedere sulla solita panchina
nel giardinetto, come ogni mattina
sotto un grande ippocastano che ci accoglie
fresco e ombroso in primavera ed estate
ma ora scheletrico e senza foglie.

Parliam della vita vissuta in questi lunghi anni
con poche gioie e tanti, tanti affanni
ricordiamo la guerra mesti e tristi
e le battaglie di cui fummo anche noi protagonisti
e or che siamo vecchi ci chiaman «foglie morte»
o «rami secchi».

Ma in compenso abbiam dai nostri cari tanto amore,
che di letizia ci riempie il cuore.

Per fortuna ancora lucida è la mente
e con l'amico cerchiam di recepire
dove la nostra patria andrà a finire
non per noi ultraottantenni
che bene o male siam rimasti indenni
e la nostra vita è sul finire
ma per la gioventù che incerto ha l'avvenire
serio è il problema della gioventù
che chiede chiarezza
e che sul loro avvenire ci sia un po' più di sicurezza.
Ormai sappiamo tutti ch'è scontato
che la criminalità è sempre lì in agguato
per far cadere i ragazzi, con allettanti promesse
nella rete che la mafia tesse.
Speriamo che la nostra dirigenza
affronti il problema con urgenza
che Iddio ci guardi se arriviamo troppo tardi.

La patria attraversa un critico momento
per la crisi e il risanamento
per colpa di tante teste vuote
che mettono sempre i bastoni fra le ruote.

Attenti! Nei meandri del palazzo
con passi felpati si aggira sempre qualche pazzo
che vuol farti dimenticare il 27 marzo
che non è poi tanto lontano
e soprattutto che il popolo è sovrano.

Per la crisi hanno inventato strambe soluzioni
solo per far cadere Berlusconi e non per il ben del popolo italiano
che comunque sia è e sarà il popolo sovrano
fra le tante strane soluzioni
l'unica è quella di andare presto alle elezioni.

Chi finora ha tramato, dell'Italia è la vergogna
la gente sa come giudicare
e prima o poi li metterà alla gogna
è finito il tempo che sta lì a guardare.

Nessuno si crei l'illusione
di sovvertire la costituzione.

Questi gli argomenti trattati con il vecchio amico
ce n'è abbastanza, per cui altro non dico.

Arrivederci a domattina sulla solita panchina
una stretta di mano calorosa
poi arrancando ritorno verso casa.

Patria, sacra parola non più pronunciata
come se fosse ahimè dimenticata.

Marino Ferrari

Politichese d'altri tempi

Ho letto su «Il Piccolo» di domenica 15 gennaio l'intervento della signora Elettra Dorigo (segretario provinciale del Ppi), una lunga dissertazione scritta in «politichese» d'altri tempi, un linguaggio che stride con il messaggio di novità che la stessa intende propagandare.

Sarò testone, ma ho dovuto leggere due volte l'articolo della signora per riuscire a coglierne contenuti cocreti. Tutt'ora non comprendo il motivo per cui prima ci si richiama a don Sturzo e poi ci si meraviglia del perché più di qualcuno incontra delle difficoltà a capire dove stia l'elemento di novità tra la vecchia Dc e il Ppi.

Dove sta la novità, signora Dorigo, quando dice che l'orientamento del Ppi è quello di «continuare ad applicare oggi i criteri di valutazione riferiti ad un sistema politico che non c'è più?». A me, non avvezzo a scrivere una cosa sottintendendone un'altra, quella frase fa intendere che si continuano a perseguire le vecchie logiche, quelle che per quaranta anni sono state il vero fondamento della Dc, le stesse logiche che gli elettori hanno punito sonoramente il 27 marzo.

Non è forse questo Ppi l'erede di quella Dc che chiuse non uno, ma entrambi gli occhi quando con il trattato di Osimo il governo italiano rinunciò pressoché definitivamente alla zona B?

Un'altro punto dell'intervento che ha destato il mio interesse è quello in cui si sottolinea la coerenza dimostrata dal Ppi nel corso della crisi di governo. Ci riferisce forse alla coerenza dell'ondivago on. Buttiglione, che esercita la centralità del suo partito propendendo un giorno per un'alleanza a sinistra e il giorno dopo ci ripensa e si apre a destra?

Obiettivamente mi sembra difficile farsi portabandiera di un partito il cui disegno politico non è ben definito, e in cui l'identità di vedute e ben lungi dal raggiungersi. Rimane la speranza che in questa fase non ci rimetta come al solito la città, e con essa tutte quelle persone che sentono di poter contribuire alla ripresa economica ed industriale di Trieste, a prescindere dal loro credo politico.

Stefano Fonda

MICOLOGIA

Leccini in primavera ma anche d'inverno

Il freddo dell'inverno riduce notevolmente la produzione fungina, in special modo nelle località più alte, e quindi, gli appassionati dei funghi indirizzano le loro ricerche in luoghi temperati, come la «macchia mediterranea», dove potranno ancora avere buone soddisfazioni. Infatti in questi posti si possono ancora trovare alcuni leccini. I leccini rappresentano una quantità di specie nuove sempre più in incremento, di cui alcune con caratteri determinanti ben evidenti, altre invece basate su caratteri discriminatori assai discutibili e opinabili.

Fra queste specie non esistono comunque funghi velenosi o sospetti, e non è difficile quindi imparare a riconoscere i «porcinelli» in genere, per cui questo gruppo di «Boletus» permette in tutte le stagioni di arricchire la raccolta anche a chi non ha una grande conoscenza micologica. Una delle specie del momento, che ama i luoghi temperati dove la stagione micologica si prolunga anche in inverno, è costituita da Boletus lepidus Bouchet, sinonimo di Leccinum lepidum e Krombholziella lepida. I carpofori di questa specie vengono chiamati «porcinelli di macchia» o più generalmente «leccini». La lepida è una specie legata a vegetazione termofila (che ama i luoghi caldi) e precisamente in presenza del leccio e anche di altre specie di Quercus sempreverdi con cui vive in simbiosi.

Uno dei tanti «leccini», specie molto apprezzata in Toscana.

Fruttifica dall'autunno sino all'inverno, presentandosi in famiglie di carpofori (funghi) più o meno numerosi, singoli o legati alla base del gambo a gruppi di due o tre esemplari. In Toscana è molto apprezzata dai fungaroli locali, che la considerano, ai fini gastronomici, di ottima qualità, tanto da paragonarla al gruppo del Boletus edulis. Eccezionalmente può raggiungere, nel cappello, il diametro di 5-15-20 cm, mai comunque taglie così grosse e massicce come nell'edulis, il «porcino» vero e proprio.

Anna Dolzani
C.m.n.t. Unione micologica italiana

BRIDGE

In attacco senza atout

Domani, a Trieste, il primo torneo simultaneo nazionale allievi

Domani sera, nella sede del Circolo marina mercantile, a Barcola, avrà luogo, in contemporanea con tutte le province d'Italia, il primo torneo simultaneo nazionale allievi scuola bridge. Si giocheranno un certo numero di smazzate uguali per tutto il Paese predisposte dalla Federazione italiana gioco bridge, e sarà la Federazione stessa a compilare la classifica finale a livello nazionale. Per quanto riguarda la nostra regione, gli iscritti al simultaneo potranno partecipare, mercoledì 25 gennaio alle 21, nella stessa sede, ad una serata di commento sulle singole smazzate a cura dell'istruttore federale Valentino Domini.

	♠ AKJ ♥ A10 ♦ K10965 ♣ J65	
♠ Q8765 ♥ 986 ♦ 43 ♣ A32	N O E S	♠ 1043 ♥ KJ754 ♦ AQ2 ♣ 104
	♠ 92 ♥ Q32 ♦ J87 ♣ KQ987	

La smazzata di questa settimana, che trae spunto da un recente torneo al Circolo del Bridge, vuole sottolineare quanta attenzione occorre nel gioco in attacco nei contratti a senza atout. Nord apre di un senza, Sud aumenta a due senza e Nord, pur con soli 16 punti, rivaluta la sua quinta a quadri e chiede la manche a tre senza. Est attacca con il 5 di cuori e il dichiarante vince la presa con il 10. Muove piccola fiori per il K del morto ed Ovest liscia. Ancora piccola fiori verso il J in mano con Ovest ancora basso. Continuare a fiori è ormai inutile dato che il morto non dispone di rientri utili per cui Nord punta sullo sviluppo delle quadri confidando di trovare la Q in Ovest. Parte con il J dal morto, piccola di Ovest, piccola di mano e Q di Est che rinvia a cuori per l'A del dichiarante. Risultato una down, la difesa incassa tre cuori e due quadri. Mano sfortunata per aver trovato l'A di fiori terzo e le quadri mal piazzate? Nossignori, mano mal giocata. Nord risolveva tutti i suoi problemi vincendo la prima presa con l'A di cuori anche se sul tavolo erano apparse tre scartine. Con questa premessa può giocare fiori 3 volte costringendo Ovest in presa. Questi può tornare a cuori ma la Q del morto costituisce fermo o rientro. Se Est vince con il K e ritorna nel colore, il morto incassa le due fiori vincenti e il successivo impasse alla Q di picche consente al dichiarante di collezionare le 9 prese richieste. Se Est non ritorna a cuori Nord gioca a cedere le due prese a quadri e arriva in porto ugualmente. Ovest, vinta la quarta presa con l'A di fiori poteva rinviare a picche ma, con la Q piazzata il risultato non cambiava.

Silvio Colonna

OCCHIO AI PREZZI

Farmacie, turni e orari da adeguare alle esigenze del cittadino-utente

Se l'altipiano piange, la città certamente non ride. Parliamo di farmacie, turni di servizio, orari di apertura. Consumatori che vagano da una parte all'altra della città alla ricerca di una farmacia sia durante il periodo delle ferie, sia per il servizio notturno. Sfoghi di malumori dei cittadini che, dopo essere arrivati davanti a una farmacia e aver letto l'orario di apertura di quella più vicina, si trovano invece davanti a una saracinesca abbassata perché l'orario non era stato aggiornato. È vero che è stato reso operativo un servizio a domicilio che si attiva per la richiesta di farmaci con ricetta medica urgente. Ma come si fa a stabilire l'urgenza soggettiva? Può diventare urgente anche la tettarella se il bambino non riesce a calmarsi, il termometro se per disgrazia si rompe, anche la semplice aspirina.

Durante una manifestazione nazionale per la tutela dei diritti dei cittadini, nel corso della quale è stato lanciato un patto per la sanità al fine di far sì che il cittadino sia al centro del funzionamento del servizio sanitario, è stata presentata la Carta di qualità della farmacia (la si può trovare nelle farmacie cittadine). La Carta esprime, elencando gli standard di qualità e i diritti dei cittadini, un preciso impegno, onde arrivare a un servizio che sia realmente al servizio degli utenti. I farmacisti si sono impegnati ad applicare i contenuti della Carta, ma nel contempo hanno invitato i cittadini a collaborare per rendere tale servizio sempre più efficiente, consci che la farmacia è un presidio socio-sanitario che svolge un ruolo che non è solamente legato al ritiro della ricetta e alla consegna del farmaco. Intendono riappropiarsi del ruolo originario del farmacista: dare cioè chiarimenti al consumatore circa l'uso dei farmaci, indicare — per i farmaci liberi — quello che può rivelarsi più utile per il disturbo lamentato. L'utente del servizio farmaceutico non è assimilabile a quelli di qualsiasi altro servizio. È un consumatore che ha necessità peculiari, legate a una sensibilità che risente della propria situazione contingente.

Ed è proprio per venire incontro a tali necessità che proponiamo non solo l'adozione di orari, notturni e diurni, adeguati alle esigenze dei cittadini, ma chiediamo altresì che si arrivi a un aggiornamento globale degli orari di apertura, particolarmente in periodi legati alle ferie, magari permettendo alle farmacie di scegliere autonomamente di derogare dalla chiusura estiva obbligatoria, in modo che siano in grado di assicurare una copertura adeguata sul territorio a tutela delle esigenze dei cittadini.

Luisa Nemez
Organizzazione tutela consumatori

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 19.1.1995 con attendibilità 70%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 20.1.1995 con attendibilità 70%

VENERDI' 20 — TMAX 4/8 — Tmin -3/0 — Tmin 2/5

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

Cielo coperto su tutta la regione con pioggia sulla costa e neve in montagna: in pianura saranno possibili sia nevicate che piogge. Vento da Est moderato sulla costa.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	pioggia	6	8
Atene	sereno	1	8
Bangkok	sereno	20	31
Barbados	variabile	22	29
Barcellona	pioggia	7	12
Belgrado	sereno	-5	2
Berlino	sereno	-2	4
Bermuda	pioggia	18	22
Bruxelles	nuvoloso	4	7
Buenos Aires	sereno	13	24
Caracas	sereno	18	27
Chicago	neve	-1	6
Copenaghen	nuvoloso	1	3
Francoforte	nuvoloso	-5	4
Gerusalemme	pioggia	3	9
Helsinki	sereno	-2	1
Hong Kong	nuvoloso	16	19
Honolulu	sereno	22	28
Istanbul	nuvoloso	0	3
Il Cairo	sereno	8	17
Johannesburg	nuvoloso	15	26
Kiev	neve	-11	-5
Londra	nuvoloso	6	8
Los Angeles	sereno	8	17
Madrid	pioggia	3	8
Manila	sereno	18	31
La Mecca	nuvoloso	20	31
Montevideo	nuvoloso	18	26
Montreal	nuvoloso	-3	1
Mosca	nuvoloso	-16	-8
New York	nuvoloso	4	16
Nicosia	nuvoloso	9	17
Oslo	nuvoloso	2	4
Parigi	nuvoloso	7	10
Perth	nuvoloso	24	36
Rio de Janeiro	variabile	23	40
San Francisco	nuvoloso	8	14
San Juan	nuvoloso	21	29
Santiago	sereno	13	30
San Paolo	variabile	23	33
Seul	neve	-4	1
Singapore	nuvoloso	24	31
Stoccolma	nuvoloso	2	4
Tokyo	sereno	1	9
Toronto	pioggia	0	2
Vancouver	pioggia	5	6
Varsavia	variabile	-7	-1
Vienna	nuvoloso	-7	-3

GIOVEDÌ 19 GENNAIO — SAN MARIO

Il sole sorge alle	7.40	La luna sorge alle	18.58
e tramonta alle	16.52	e cala alle	8.36

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	1,5	7,1	MONFALCONE	-5	5,8
GORIZIA	1,5	8,3	UDINE	-5,4	5
Bolzano	-9	2	Venezia	-5	4
Milano	-4	5	Torino	-5	4
Cuneo	-3	3	Genova	9	12
Bologna	-1	8	Firenze	0	8
Perugia	0	5	Pescara	-5	12
L'Aquila	-14	8	Roma	-1	12
Campobasso	0	6	Bari	0	10
Napoli	1	10	Potenza	0	6
Reggio C.	8	16	Palermo	6	15
Catania	1	15	Cagliari	1	14

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni, anche temporalesche sulle regioni di Ponente. Nevicate sulle Alpi al di sopra dei 1000 metri e sull'Appennino oltre i 1300.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord, senza variazioni sulle rimanenti regioni.

Venti: moderati occidentali con qualche rinforzo da Sud-Ovest sulle regioni di Ponente, tendenti a provenire da Nord-Ovest sulla Sardegna e sulle regioni Nord occidentali.

Mari: molto mossi i bacini occidentali; mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni iniziali condizioni di cielo poco nuvoloso con addensamenti più probabili sulle regioni meridionali, in particolar modo del versante adriatico. Dal pomeriggio tendenza a graduale aumento della nuvolosità sul settore Nord-occidentale, ove sarà possibile qualche isolata precipitazione, in successiva estensione alle restanti zone e alla Toscana.

Temperatura: in lieve aumento sulle zone di Ponente.

Venti. ovunque deboli, da Sud-Ovest sulle regioni centro-settentrionali; orientali al Sud.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Foglietto pubblicitario - **8** Divinità scandinave - **11** Proprietari terrieri - **12** Ernest, scrittore francese - **14** Pesce salmonato - **15** Un fratello di Iafet - **16** Coda di cammello - **17** Antico cantore - **18** Foresta con alberi a ombrello - **20** Sigla di Genova - **21** Avversi - **22** Sigla di Pisa - **23** Fanno stare... a bocca aperta - **24** Preso a randellate - **25** Un colle di Roma - **28** Calciatori davanti al portiere - **29** Aspro - **30** Incantarsi - **32** Recipiente del chimico - **33** Iniziali di Sordi - **34** Sigla di Salerno - **35** Il centro di Kiev - **36** Fine di odissea - **37** Wanda, famosa soubrette.

VERTICALI: **1** Giorno, mese e anno - **2** Insigni - **3** Valoroso - **4** Segmento di perimetro - **5** Non fa ragionare - **6** In mezzo alla baia - **7** Regione con l'Alto Adige - **8** Poco animato - **9** Paga dell'operaio - **10** L'amore di Atamante - **13** Venuta a galla - **15** Armonia, coerenza - **18** In provincia di Latina - **19** Strategici - **21** Giocatore di basket - **22** Scrisse «Il mondo di Dolcetta» - **23** Ballare - **24** Scrisse «Il cielo è rosso» - **26** Abito muliebre - **27** Edgar, impressionista francese - **29** Campioni sportivi - **31** Comandava in Abissinia - **34** Un voto referendario.

ZEPPA (1,11 = 6,7)

Rei di diserzione

Quelli che l'hanno fatta, già arrestati,
in cella di rigore son portati
e, in quello stato, senza soggezione
si son completamente scatenati!

ANAGRAMMA (7,6 = 2,11)

Spogliarelli... intellettuali

Fra due minuti sol c'è l'attrazione:
è una coppia di veri debuttanti
che, quello che alla vista va celato,
ci fa vedere: viva la cultura!

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello:
l'eco.

Sciarada:
brigadieri / briga d'ieri.

Cruciverba

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
Una persona cui volete bene è un tantino timida e sa esprimere a fatica i sentimenti d'amore che vi legano indissolubilmente. Sarà il caso di aiutarla con maggiore dolcezza, sollecitando le mille confidenze sussurrate dagli innamorati.

Toro 21/4 – 19/5
Preoccuparvi delle critiche altrui non è mai stato un atteggiamento consueto, in voi. Attualmente però certi pettegolezzi vi irritano e vi seccano, anche perché non corrispondono affatto alla vera situazione che vi vede coinvolti...

Gemelli 20/5 – 20/6
Per il favore di Mercurio sono favoritissimi i viaggi, gli spostamenti per lavoro e quelli per diporto. Giove, Venere e Plutone, dal segno dirimpettaio al vostro, vi consigliano però di scegliere accuratamente i compagni d'avventura.

Cancro 21/6 – 21/7
Non date spazio alla parte di voi stessi che ama la precipitazione e il pressappochismo, perché i frutti di questi atteggiamenti non sono duraturi. Invece la pignoleria professionale è un comportamento che si rivelerà vincente.

Leone 22/7 – 23/8
Mercurio contrario alle vostre valenze potrebbe rendere spinosi i rapporti con i giovanissimi, i quali pretendono una libertà che siete restii a concedergli. La via del dialogo è una delle più promettenti, ma ci vuole il suo tempo...

Vergine 24/8 – 22/9
Marte nel segno vi regala brio e vitalità ma altri valori celesti comunque implicano una certa dispersione di energie, forse troppo accentuata per le risorse attuali del vostro organismo. Meglio, quindi, privilegiare la prudenza.

Bilancia 23/9 – 22/10
Una vena di polemica vi segue passo passo e, nel lavoro, potrebbe farvi arrivare a far la voce grossa per imporre le vostre linee d'azione. Se avete a che fare con personaggi restii ad ascoltarvi, ben venga un atteggiamento fermo.

Scorpione 23/10 – 22/11
Un discorso apparentemente banale, ma che contiene un sottile avvertimento, vi darà la chiave giusta per trasformare una situazione senza sbocchi in una schiacciante vittoria, su un fronte che vi interessa prioritariamente.

Sagittario 23/11 – 21/12
Giove, Venere e Plutone fanno risaltare in maniera particolarissima il vostro fascino, vi mettono su un ideale piedistallo con i riflettori puntati. Di conseguenza ora sono davvero molte le persone che si candidano alle vostre attenzioni.

Capricorno 22/12 – 20/1
Chi fra voi cerca un nuovo alloggio potrebbe dar per scontato che di buone opportunità il mercato non ne presenta affatto. E si sbaglierebbe di grosso: il giornale oggi riporta proprio l'annuncio che potrebbe fare al caso vostro.

Aquario 21/1 – 19/2
C'è chi vi trova affascinanti, irresistibili, pieni di fascino chic e di uno charme raffinato e signorile. C'è chi oggi vi potrebbe fare avances chiare e galanti, c'è chi non vede altri che voi e la vostra effervescente e vitale avvenenza...

Pesci 20/2 – 20/3
Cercate quest'oggi di non parlare troppo, di non dir cose a sproposito e soprattutto di non fare confidenze a chi non lo merita. Saturno vi consiglia il severo isolamento dato dal silenzio, e il suo è un suggerimento da ascoltare.

NON OMOLOGATA DAL GIUDICE LA PARTITA DI TORINO

Roma, falchi contro colombe

GIUDICE SPORTIVO / A E B

Fuori Mihajlovic ed Evani (Samp)

MILANO — In riferimento alle altre partite del campionato di serie A, il giudice sportivo ha squalificato per una giornata questi giocatori: Caini (Foggia), Buso (Napoli), Costacurta (Milan), De Agostini (Cremonese), Delvecchio (Inter), Evani e Mihajlovic (Sampdoia), Herrera e Sanna (Cagliari), e Manighetti (Bari). In aggiunta alla squalifica, è stata inflitta l' ammonizione a Caini, e l' ammonizione e ammenda di un milione e mezzo a Buso.

In serie B, tre giornate di squalifica a Paschetta (Cosenza) e Di Stefano (Lucchese), e una giornata a Voria (Pescara), Campilongo (Palermo), Evangelisti e Pagano (Perugia), Fialdini (Lucchese), Manzo (Como) e Tudisco (Salernitana). Al dirigente Vitale (Lucchese) è stata inflitta l'inibizione fino a tutto il 15 marzo, per offese all'arbitro.

Ammende a società di serie B: 25 milioni con diffida alla Lucchese (lancio di numerosi oggetti in campo, un guardalinee ripetutamente colpito, un tentativo di aggressione all'arbitro da parte di tre tifosi, un tentativo di colpire un guardalinee da parte di un volontario della Croce Rossa).

Queste le terne arbitrali designate a dirigere le partite di serie A e B di domenica prossima (inizio 14,30):

Serie A (17/a giornata): Brescia-Lazio: Boggi di Salerno (Zanforlin-Bilò), Cagliari-Juventus: Braschi di Prato (Pomentale-Fiori), Foggia-Reggiana: Farina di Novi Ligure (Ramicone-Picchio), Milan-Fiorentina: Cinciripini di Ascoli Piceno (Nicoletti-Saia), Padova-Inter: Rodomonti di Teramo (Lodolo-Falca,) Parma-Napoli (20.30): Bolognino di Milano (Salvato-Conti), Roma- Cremonese: Bettin di Padova (Preziosi-Lazzarin), Sampdoria-Bari: Treossi di Forlì (Medeot-Cerofolini), Torino-Genoa: Nicchi di Arezzo (Mangerini- Ramaglia)

Serie B (19/a giornata): Ascoli-Verona: Messina di Bergamo (Costamagna-Giove), Cesena-Vicenza: Gronda di Genova (Garofalo-Rocchi), Chievo V.-Como: Lana di Torino (Babini-Gini), Cosenza-Acireale: Cesari di Genova (Villa Santa-Ciccaglioni), F.Andria-Udinese: Amendolia di Messina (Ricciardelli-Marano), Lecce-Venezia (21/1):Pellegrino di Barcellona (Canciello-Raiola), Palermo-Pescara: Pacifici di Roma (Mantovani-Bertocci), Perugia-Ancona: Bazzoli di Merano (Pisacreta-Pinna), Piacenza-Lucchese: Racalbuto di Gallarate (Schiavon-Farneti), Salernitana-Atalanta: Collina di Viareggio (Scarcelli-Rausa).

MILANO — Il giudice sportivo della Lega nazionale professionisti ha sospeso l'omologazione del risultato di Juventus-Roma di domenica scorsa (3-0) «visto il preannuncio di reclamo» inviato dalla società giallorossa e «in attesa della ricezione dei motivi». È prassi abituale, quella della sospensione, in attesa che il reclamo venga documentato.

In relazione alla stessa gara, il giudice ha comunque squalificato per una giornata Petruzzi e Cervone (Roma) e Torricelli (Juventus). Petruzzi ha avuto anche la diffida, Cervone l'ammonizione.

Restano intanto agitate le acque all'interno della Roma, spaccata tra gli «interventisti» (il presidente Sensi) e i «pacifisti» come l'allenatore Mazzone e Agnolin. Non ha cambiato idea, infatti, a distanza di 48 ore, Carlo Mazzone. Il tecnico ribadisce il punto di vista espresso subito dopo Juventus-Roma, quando aveva preferito stigmatizzare il comportamento dei suoi giocatori, piuttosto che gli errori arbitrali. Anche durante l'allenamento di ieri Mazzone si è preoccupato di impartire una lezione ai suoi difensori sulle rimesse laterali, riproducendo la situazione che aTorino ha portato al gol di vantaggio di Ravanelli. Ha ricordato che un difensore centrale di regola non batte una rimessa laterale e ha esortato i suoi giocatori a maggiore attenzione.

Dopo la fine dell' allenamento, Mazzone ha ribadito in conferenza stampa il suo punto di vista, evitando però di entrare in polemica con la scelta della società di presentare il ricorso: «Sono temperato alle sofferenze – ha esordito Mazzone –, ho rivisto l'azione incriminata in moviola. È chiaro che c'è un errore arbitrale. Ma che c'è di male? È evidente che si trattava di un errore in buona fede. Quello che ho sempre cercato di evitare è che i miei giocatori protestino.

«Se hanno in corpo della rabbia che la incanalino meglio». Il tecnico è tornato a parlare di «retaggi antichi» e ha elogiato Giannini.

«Devo fare i miei complimenti a Giannini per come si è comportato in campo – ha continuato Mazzone –. Come mai è migliorato tanto negli ultimi tempi?

«Voglio dare una nuova mentalità a questa squadra. È chiaro che l'azione del fallo laterale era da ripetere, ma protestare è sempre un alibi. È assurdo che si parli di complotto, quello che è successo è talmente strano che ci si potrebbe girare un film. E poi teniamo conto che ogni nostra frase può esasperare i tifosi».

Mazzone ha poi parlato della posizione del presidente Sensi: «Non mi permetterei mai di giudicare il presidente. Lui è il primo tifoso, ha speso miliardi e fa quello che vuole. È arrabbiato. Il discorso del ricorso riguarda la società, io mi devo occupare dei miei giocatori, che sono pagati per giocare e non per protestare».

All'inizio dell'allenamento, ai miei giocatori ho detto che non sapevo se elogiarli per come avevano giocato o rimproverarli per come si erano comportati – ha proseguito il tecnico giallorosso –. Posso capire Cervone, Torricelli è un bravo ragazzo ma su quell'entrata era recidivo. Forse si dovrebbe dare una regolata. Ma dopo la partita ero sinceramente dispiaciuto per tutto quello che era successo; però non ho potuto che ridere dell'assurdità della situazione. È il caso di sdrammatizzare, e allora dico che il più bell'assist l'ha fatto Manfredini. Sono convinto di avere una bellissima squadra, che presto diventerà grande». Mazzone ha infine concluso chiudendo un altro capitolo negativo, quello di un breve sfogo dello svedese Thern alle telecamere della tv di Stoccolma domenica prima della partita. «Ho già parlato con il giocatore. È tutto chiarito».

DA ROMARIO A TAFFAREL

Brasile, gli «eroi» tornano a casa

Il campione del mondo carioca Romario.

SAN PAOLO — A poco a poco quasi tutti i giocatori della «Selecao» campione del mondo che giocano in Europa e in Giappone stanno tornando a giocare in squadre brasiliane. La festa nazionale per l'ingaggio di Romario nella squadra più popolare del Brasile è solo il fenomeno più appariscente della rimpatriata che coinvolge anche Taffarel, Mazinho, Branco e Ronaldao, e nel corso dell'anno quasi certamente anche Dunga e Bebeto.

Nei giorni scorsi Rio de Janeiro ha dato un'accoglienza da «miglior giocatore del mondo» a Romario, che il Flamengo ha comprato al Barcellona grazie ad un pool di sponsor di stazza inedita in Brasile. «Il fatto che Romario, maggior stella del calcio mondiale, possa tornare a casa è molto importante per il calcio brasiliano e per l'immagine all'estero del Brasile e di Rio de Janeiro in particolare», ha affermato Dunga, che doveva essere comprato anche lui dal Flamengo nel corso dei negoziati per formare la supersquadra per il prossimo campionato brasiliano.

Ma l'ex giocatore della Fiorentina dovrà aspettare la fine del campionato tedesco, perchè i dirigenti dello Stuttgart hanno vietato il trasferimento nonostante l'offerta del pool di sponsor della squadra carioca di pagare la multa per scioglimento del contratto. «Mi hanno fatto varie proposte, in Europa e in Giappone, ma la precedenza è tornare a giocare in Brasile», ha aggiunto Dunga. Non è solo per Dunga e Romario che la priorità è di nuovo il Brasile. Con il paese che attraversa un momento di ottimismo e stabilità e le prospettive nate dalla presidenza di Fernando Henrique Cardoso, i grandi calciatori non si sentono più trattati come una merce di lusso da esportare perchè troppo cara da mantenere in casa, ma come un patrimonio brasiliano, troppo importante per lasciarne godere agli altri. Con tutti questi megacontratti d'altra parte il calcio brasiliano mostra di essersi finalmentemodernizzato a livello organizzativo e finanziario, e motivare altri campioni a scegliere il reinserimento in patria.

Dopo quello di Romario, il ritorno più importante dovrebbe essere quello di Bebeto, che con lui faceva coppiagol nella nazionale verdeoro campione del mondo. Il Vasco, tradizionale rivale del Flamengo a Rio de Janeiro, ha annunciato che comprerà l'attaccante al La Coruna spagnolo per 2 milioni e mezzo di dollari nel giugno prossimo.

Il portiere Taffarel è stato acquistato dal Parma per un milione e 300 mila dollari dall'Atletico Mineiro ed è stato accolto come un eroe nella città di Belo Horizonte. Branco, richiamato dalla Germania, e Ronaldao, dal Giappone, saranno gli altri «rimpatriati» che formeranno il superteam del Flamengo.

UDINESE / CONTRO GLI EX COMPAGNI DEL FIDELIS ANDRIA

Ripa non vuole mancare

Giocatori ottimisti: «Siamo in grado di vincere il campionato»

UDINE — Nell'ambiente bianconero, finalmente, si respira una buona aria. Quella corroborante dell'alta classifica. E con l'aria pura sembra stiano meglio anche gli acciaccati. Il danese Thomas Helveg, per esempio, ha ripreso gli allenamenti sul campo assieme ai compagni dopo il malanno muscolare alla coscia sinistra. La risonanza magnetica sostenuta dal giocatore lunedì scorso ha rivelato che si trattava di un ematoma situato sopra il quadricipite femorale sinistro e ha pure stabilito l'assorbimento quasi imminente. L'altro infortunato della settimana è Roberto Ripa il quale domenica scorsa, durante la gara contro l'Ascoli, ha rimediato la rottura del setto nasale. Fuori causa? Nemmeno per sogno. Il centrale di Galeone ha tutta l'intenzione di scendere in campo contro la sua ex squadra e per questo motivo ha iniziato gli allenamenti con una speciale maschera protettiva. Lui si dice già pronto, ma lo staff medico bianconero predica cautela.

Ma effettivamente c'è qualcosa d'altro nell'aria dello spogliatoio dello stadio «Friuli»: la convinzione. «Sono molto contento – dice in proposito Paolo Poggi – perché ho visto la squadra crescere in campo. Abbiamo acquistato autorità e i movimenti che il tecnico ci insegna durante la settimana ormai ci vengono praticamente naturali». Gli fa quasi eco Stefano Desideri, uno dei più affezionati al credo calcistico di Galeone: «C'è voluto un po' di tempo – afferma – per assimilare gli schemi, ma ora ci siamo. Per andare in serie A dobbiamo solo seguire i consigli del nostro allenatore, ma soprattutto dobbiamo conservare questa mentalità vincente che ci ha permesso di sopraffare l'Ascoli».

E la ciliegina sulla torta viene dal polacco Marek Kozminski: «Ora possiamo dirlo tranquillamente – afferma –. Potenzialmente siamo in grado di vincere su qualunque campo della serie B. Sicuramente anche ad Andria. Dipende solo ed esclusivamente da noi».

E' proprio quello il punto. L'ambiente bianconero avrebbe bisogno di un successo su un campo difficile della serie cadetta come quello pugliese per far sapere a tutte le contendenti per un posto in paradiso che l'Udinese c'è. La quarta piazza, quella che momentaneamente ricopre la squadra friulana in classifica, è solo l'inizio. E il prossimo turno è quello che ci vuole per provare le ambizioni di gloria per i ragazzi di Galeone. La squadra di Attilio Perotti (ex alabardato) è una compagine molto interessante, discretamente organizzata sotto il profilo tattico e, soprattutto, fornita di ottime individualità. Una su tutta il bomberino Amoruso, arrivato a novembre da Genova, sponda Samp, e subito rivelatosi cannoniere di razza. Niente male per un ventenne.

Francesco Facchini

NUOVA TRIESTINA / PROBLEMI PER PEZZATO

Alabarda, uomini contati Jacono e Zanvettor k.o.

TRIESTE — Quando si parla di salute, meglio procedere sempre con la massima cautela. Soprattutto se costretti a discernere di fatti sportivi. Altrimenti si rischia di portare un po' «sfiga» o, quantomeno, di essere subito smentiti. Ieri – un po' affrettatamente – fornivamo bollettini medici più che ottimisti riguardanti l'alabarda. Oggi, siamo forzatamente costretti a tornare sui nostri passi.

La tendinite che ha colpito Alessandro Jacono, infatti, è ritornata a farsi sentire in maniera ancora più accentuata di prima. Per il tornante alabardato si prospetta dunque un periodo di probabile riposo assoluto. Niente partita domenicale, quindi, per lui e allenamenti con il contagocce. Questo almeno per il futuro più prossimo. Poi, si vedrà.

Visto che i problemi non vengono mai soli, un malanno di stagione (influenza intestinale) si è battuto anche su Christian Zanvettor. Malanno non gravissimo, ma che potrebbe debilitare il militare, in vista dell'importante impegno di domenica al «Rocco». Contro l'Arzignano, comunque vada, Franco Pezzato sarà ancora costretto a correre ai ripari e rivoluzionare l'assetto tattico del centrocampo. Anche perché Pivetta è stato squalificato per una giornata. Dopo una veloce conta, all'attuale appello dei centrocampisti alabardati sembrerebbero rispondere «presente» i soli Polmonari, Intartaglia e Liguori. Veramente un po' pochini per poter allestire una formazione credibile. Speriamo che entro domenica la situazione possa migliorare.

«Speriamo – conferma il tecnico alabardato – che la situazione cambi presto, Tempo, prima dell'incontro di domenica, ce n'è ancora. E' inutile piangere; l'importante è che in campo vadano undici uomini e che tutti siano determinati al punto giusto. Se questo avviene, allora il resto conta poco».

Rientrerà, invece, dopo la squalifica, Nicola Intartaglia, e sicuramente sarà tra i più determinati. «Siamo contati – conviene il giovane napoletano –. Chi avrà l'occasione di scendere in campo, dovrà perciò dare il massimo. L'Arzignano, ormai, lo conosciamo: è una buona squadra che all'andata è riuscita a fermarci, andando anche molto vicino al gol. Ultimamente, i veneti sono anche saliti in classifica. Domenica dobbiamo aspettarci ad avere di fronte una formazione tipo la Sanvitese: "rognosa" e difficile da superare». «All'andata – ricorda Mauro Azzalini – disputammo contro di loro la peggior partita del nostro campionato, forse con la sola eccezione dell'ultimo incontro di Legnago. Secondo me, sabato scorso abbiamo giocato proprio male, per questo vogliamo rifarci a spese dell'Arzignano, e cercare quindi di vincere quella partita».

Alessandro Ravalico

COSTITUITO IL NUOVO GRUPPO ALLENATORI TRIESTE 1995

Anzil senza peli sulla lingua

«Una farsa la sostituzione del giovane portiere» - Palotta presidente provinciale

TRIESTE — Nella sala riunioni del Centro regionale del Coni di Prosecco si è costituito il «Nuovo gruppo allenatori calcio Trieste 1995». L'assemblea, presieduta dal presidente regionale dell'Associazione allenatori, il professor Fausto Anzil, ha provveduto alla nomina del neo presidente nella persona del signor Virgilio Palotta. Il segretario incaricato, Andrea Poropat, ha tenuto a sottolineare che si tratta di un gruppo «pro tempore» in prova fino al 31 maggio 1995. L'organismo succede a quello analogo, presieduto dal dott. Carretti, decaduto il 28 novembre 1994, non essendo state espletate le formalità relative al conferimento delle cariche sociali che devono essere votate dall'assemblea dei soci, che ha durata triennale.

Più esplicito e concreto il prof. Anzil: «Tutte le cose che si portano avanti per un certo tempo cadono rispetto alle motivazioni necessarie. Dunque, per procedere meglio al rinnovamento, abbiamo radunato i 252 tecnici della provincia di Trieste per dare forza e vitalità a un nuovo organismo, che rappresentasse le istanze e le problematiche degli allenatori».

Il «prof» in una definizione programmatica sintetizza scopi e obiettivi: «Tutela professionale del tecnico dal punto di vista culturale ed economico; aggiornamento e promozione sportiva e calcistica; informazione sulla metodologia per lo sviluppo del gioco». I triestini, insomma, punteranno all'assorbimento del loro nuovo gruppo nell'Aiac regionale, coordinato a livello nazionale dalla presidenza di Azeglio Vicini. È al vertice, dunque, che si concretizzeranno in una sintesi le proposte di tutti i gruppi locali, per confrontarle dialetticamente con la Figc, lega calcio, allo scopo di fare le scelte più appropriate. In fondo è proprio dal lavoro concreto sul campo che gli allenatori sperimentano le soluzioni più adatte. Spesso invece le scelte vengono operate dagli alti dirigenti che non conoscono le reali esigenze delle società e dei giocatori. E qui il professor Anzil ha fatto riferimento a quel provvedimento adottato dall'organo federale per cui le squadre devono schierare due giovani under 17, regola sempre elusa con la ormai famosa sostituzione del portiere al primo minuto di gioco.

«Io la definisco una farsa non educativa e scorretta tecnicamente - ha affermato in sala -. Noi avremmo sostenuto sicuramente la via del rigore obbligando l'innesto di 4 o 5 giovani sempre in campo, senza cioè favorire trucchetti e artifici».

Alla fine Anzil si è liberato a ruota libera: «Ritengo che un territorio come la provincia di Trieste, che da sempre ha dato allo sport elementi di promozione e di civiltà sportiva, non potesse esimersi dall'avere un'associazione allenatori vitale, produttiva, che filtrasse le esperienze tecniche da sottoporre all'attenzione dell'opinione pubblica».

Infine, per promuovere sul territorio la crescita integrale del giovane, si è posto l'accento sull'essenzialità del nuovo istituto, la «scuola calcio». Il reclutamento, l'istruzione, le scelte degli allenamenti non sono possibili se non attraverso la pianificazione e la razionalizzazione delle attività. Questo cioè per ottenere i risultati sperati. Il tempo di preparare il nuovo statuto e il prossimo 13 febbraio nuovo incontro con la collaborazione della Medicina dello sport, sul tema «Biomeccanica dello sport; valutazione funzionale e attitudinale». Roba per chinesiologi.

Nuovo gruppo allenatori calcio Trieste 1995 - organico: presidente Virgilio Palotta; segretario Andrea Poropat; consiglieri Milos Tull, Maurizio Sciarrone, Antonio Ghersinich, Angelo Giglio, Marzio Potasso, Marino Zanon, Michele Di Mauro, Fulvio Varljen, Marco Stoini.

Roberto Sinico

MUGGESANA «BASTONATA»

I dirigenti si sentono perseguitati ma il «giudice» ha calato la mannaia

TRIESTE — Non rovinate l'immagine della Muggesana calcio.

È questa la preoccupazione del presidente rivierasco Orlando Perossa, dopo le vicende di Torreano, l'ultima puntata di una serie ormai lunga: nel corso della stagione la formazione arancioverde ha ricevuto ben 50 ammonizioni e 12 espulsioni, un trend in crescendo rispetto agli anni passati, che sta creando una triste fama agli uomini del buon Maurizio Sciarrone nell'ambiente dilettantistico e ancor peggio in quello arbitrale. In settimana si è tenuta addirittura una specifica riunione del direttivo che vuole difendere 50 anni di storia in cui la Muggesana ha sempre dimostrato di essere una società esemplare. Con le ultime due gare, infatti, si sono raggiunti livelli inaccettabili. In casa con lo Zarja la Muggesana ha chiuso in otto uomini, a Torreano in nove, ma con un contorno da fantacalcio, se si pensa che stiamo parlando di Prima categoria: il pubblico friulano non ha fatto altro che insultare la squadra giuliana al grido di «slavi, slavi», Persico è stato espulso al 49' del primo tempo per proteste causate da una gomitata rifilata a Franca (tre punti di sutura al capo per il capitano) e il portiere Scrignani ha subìto lo stesso trattamento quando a terra con il volto insanguinato c'era il difensore Fuccaro; per non parlare della partita, condotta dalla Muggesana e persa al 96' su un dubbio calcio di punizione. L'arbitro Dreosto, infine, si è fatto scortare dalle forze dell'ordine, nonostante la vittoria dei padroni di casa. Allenatore e giocatori ammettono le proprie colpe, di lasciarsi cioè prendere troppo dal nervosismo, ma chiedono che non si sia prevenuti nei confronti della squadra: «I giocatori non sono macellai, sono tecnicamente validi e non hanno certo bisogno di correre sistematicamente alle maniere forti per vincere le partite».

Puntuale è arrivata la mazzata del giudice sportivo che ha comminato quattro giornate a Giancarlo Persico (insulti all'arbitro), due a Stefano Scrignani e una ad Alessandro Barilla. Il dirigente accompagnatore Pietro Oliviero è stato inibito fino al 31 dicembre 1995 «per aver tentato di aggredire l'arbitro».

r. m.

DILETTANTI

Una raffica di squalifiche nei maggiori campionati

TRIESTE — Questi i provvedimenti adottati dal giudice sportivo avv. Repich in merito alle partite di domenica.

ECCELLENZA

Squalifica per una giornata.

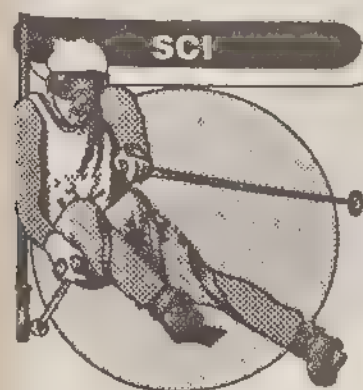
A seguito di quarta ammonizione: Marcuz Rodolfo (Porcia), Michelini Paolo (S. Daniele), Giacometti Roberto (Pro Fagagna); **a seguito di espulsione:** Sala Roberto (Centro Mobile), Pusceddu Luciano (Centro Mobile), Degano Massimo (S. Daniele).

PROMOZIONE

Squalifica per una giornata.

A seguito di espulsione: Cosmo Andrea (Polcenigo), Dindo Claudio (Manzano), Sandrucci Christian (C.R. Staranzano); **a seguito di quarta ammonizione:** Botta Gerardo (Maniago), Zilli Maurizio (Maniago), Cimarosti Gianni (Polcenigo), Fedele Eddi (Manzano), Zanusso Gianluigi (Caneva), Birri Stefano (Trivignano), Piccoli Roberto (Juniors); **a seguito di quarta ammonizione (1.a recidiva):** Candutti Massimiliano (Juventina), Salmeri Stefano (Pro Fiumicello), Bass Massimo (S. Canzian).

Squalifica per due giornate.

A seguito di espulsione: Zanut Andrea (Zoppola), Samsa Alessandro (C.R. Staranzano), Peressini Franco (Lucinico).

COPPA DEL MONDO / DA KITZBUEHEL A WENGEN

Una strada in discesa

Cortina, prime prove Goetschl la migliore

CORTINA D'AMPEZZO — L'austriaca Renate Goetschl si candida come la favorita alla vittoria nelle due discese libere di Coppa del Mondo di sci alpino femminile in programma domani e sabato a Cortina d'Ampezzo. Dopo aver fatto segnare già ieri il miglior tempo nella prima prova cronometrata, la Goetschl si è ripetuta ieri, giungendo al traguardo della pista Olimpia in 1'25"24, più veloce di quasi un secondo e mezzo rispetto alla precedente prova. Alle sue spalle si è piazzata l'americana Picabo Street, staccata di 20 centesimi, terza l'altra austriaca Alexandra Meisnitzer, a 76 centesimi, e quarta, prima delle italiane, Isolde Kostner, con il tempo di 1'26"02. La pista Olimpia delle Tofane, 676 metri di dislivello e 32 porte direzionali, è apparsa ottimamente preparata e piuttosto veloce. Abbastanza distanti dalle migliori le altre azzurre: Barbara Merlin ha fatto segnare il 15/o tempo, staccata di 1"62 dalla Goetschl, mentre solo 21/a e 24/a si sono piazzate Morena Gallizio e Bibiana Perez.

Oggi, intanto, è atteso l'arrivo di Deborah Compagnoni e delle altre slalomiste che prenderanno parte al gigante di domenica.

KITZBUEHEL — Anche dopo la tappa di Kitzbuehel, Alberto Tomba continua a svettare nella classifica di Coppa.

Girardelli è tornato tra i migliori nelle discipline tecniche, ma nelle gare veloci è ancora lontano dalla forma migliore e Aamodt non riesce proprio a concludere una gara in buona posizione. Il ginocchio gli dà sempre fastidio, ma probabilmente la ragione dell'assenza di risultati sta in un'errata programmazione del suo allenamento estivo, e nei suoi problemi con l'allenatore responsabile della nazionale norvegese, lo sloveno Gartner.

E intanto nella nazionale azzurra non si festeggia solo Tomba. I discesisti azzurri, da due stagioni ormai habitué delle zone alte della classifica, a Kitzbuehel hanno dato una prova di squadra formidabile. Ghedina e Colturi, terzo e ottavo nella prima discesa, Perathoner, Fattori e Vitalini rispettivamente terzo, quarto e quinto nella seconda discesa, e ancora Runggaldier, Perathoner, Fattori e Colturi secondo, quinto, settimo e decimo nel SuperG, hanno dimostrato che lo sci in Italia non è solo Tomba. La squadra di discesisti azzurri, un team molto affiatato, è affidato a un gruppo di tecnici giovani e molto capaci, per la maggior parte ex atleti. La voglia di stare insieme, il piacere di lavorare con serenità e la grande voglia di dimostrare le proprie capacità, sembrano essere i segreti di questa fantastica squadra.

«Ogni allenamento è una sorpresa. Chi era stato il migliore nelle prove precedenti magari viene superato da tre o quattro compagni. C'è quindi sempre lo stimolo a dare di più, la voglia di dimostrare che si è i migliori – ha spiegato il gardenese Perathoner –. Lavoriamo divertendoci, ma lavoriamo tanto, e presto anche per la nostra squadra arriverà una vittoria. Il lavoro paga e noi l'abbiamo dimostrato».

Negli ultimi quattro anni, gli azzurri della discesa sono entrati ben 29 volte nella classifica dei top ten degli uomini-jet: quello che manca, adesso, è solo un acuto vincente. L'ultimo discesista azzurro capace di salire sul gradino più alto del podio fu Kristian Ghedina, vincitore a Are, in Norvegia, il 15 marzo 1990. Kristian allora era un «pivello», un ragazzino appena arrivato in Coppa del mondo dopo aver vinto la classifica di specialità in Coppa Europa, e aveva stupito il mondo con le sue due vittorie: quella di Are e quella di Cortina, sulle nevi di casa. Poi, l'argento mondiale in combinata e soprattutto un brutto incidente in macchina tre anni fa. Kristian ha provato il coma, ha dovuto ricominciare a usare normalmente il suo corpo, prima di poter sciare, ma a poco a poco è uscito dagli strascichi, soprattutto psicologici, dell'incidente, e ha riacquistato fiducia nelle sue capacità. E a Kitzbuehel, su una pista difficilissima che anche i più esperti discesisti temono, Ghedina ha dato una grande dimostrazione di tranquillità, di coscienza del proprio valore.

Già in questo fine settimana i nostri discesisti potranno dimostrare di essere i migliori. A Wengen, sulla pista del Laubernhorn, venerdì e sabato si disputeranno due discese. Lo scorso anno Peter Runggaldier fu secondo, a 4 centesimi dalla vittoria, e Ghedina quarto, a cinque centesimi dal primo, Besse. E per Mauro Cornaz, l'allenatore responsabile dei discesisti azzurri, sarà un bel problema selezionare i quartetti per la discesa e i superG dei campionati mondiali.

Anche Brigadoi e Cerise, gli allenatori dei nostri slalomisti e gigantisti, avranno dei problemi per scegliere i nomi degli atleti da mandare ai mondiali. In questo caso, però, le difficoltà sono date dalla mancanza di risultati. Tomba stravince e gli altri deludono. Speriamo in una riscossa dei vari Weiss, Tescari, Belfrond, Koenigstreiner, Bergamelli e De Crignis nello slalom di Wengen, domenica, e nel gigante di Adelboden, martedì.

Un sospiro di sollievo intanto per gli organizzatori del campionato del mondo di sci alpino. Le preghiere che gli abitanti della cittadina di Monachil hanno rivolto a Sant'Antonio perché riversasse acqua sulle coltivazioni e neve sulle piste sembrano essere state esaudite. Sulla Sierra Nevada sono cominciati a cadere i primi fiocchi. L'assenza di neve sulla Sierra Nevada aveva messo in dubbio lo svolgimento dei mondiali il cui inizio è fissato il 29 gennaio. La Fis dovrà comunque prendere una decisione definitiva entro domani.

Anna Pugliese

TENNIS / GLI «INTERNAZIONALI» D'AUSTRALIA

Furlan e Pescosolido al terzo turno

Gaudenzi superato dal russo Olhovskiy, niente da fare per Caratti contro Courier

MELBOURNE — Nella terza giornata dell'Open d'Australia, l'Italia del tennis perde altri quattro «pezzi» ma trova gli exploit di Furlan e Pescosolido. Grande la prova soprattutto del primo che dopo Agenor elimina anche il tedesco Steeb (7-5 6-3 6-2), che nel turno d'apertura aveva sbattuto la porta in faccia al croato Ivanisevic, n. 4 del torneo. Due anni fa Furlan fu battuto due volte dal tedesco e finalmente si è preso la sua rivincita. Accede al terzo turno anche Pescosolido. Il ciociaro conferma il suo buon momento e dopo Ilie fa fuori un altro australiano, Tebbutt, sempre in tre set (6-3 6-4 6-2). Finiscono invece al secondo turno le avventure di Gaudenzi e Caratti. Il n. 1 italiano, arrivato a Melbourne in precarie condizioni fisiche, cede nettamente al russo Olhovskiy (6-2 6-3 6-3). Ancora più netta, ma era ampiamente previsto, la resa di Caratti contro Jim Courier. L'americano, n. 9 in tabellone, impiega 80 minuti e lascia all'italiano soltanto cinque giochi (6-2 6-2 6-1).

Courier si prepara ormai alla probabile sfida nei quarti con Sampras, che anche ieri si è «allenato» (6-2 6-0 6-1 allo sloveno Kroslak), deciso a lasciarsi alle spalle il disastroso 1994 e a risalire la classifica. Disco rosso infine nel torneo femminile anche per Laura Golarsa e Silvia Farina. La prima è stata sconfitta dalla belga Appelmans 6-2 6-4, l'altra dalla bielorussa e n. 8 del torneo Zvereva 6-4 6-2

Senza Becker e Ivanisevic il torneo maschile ha perso molto in spettacolo. Il n. 1 Sampras non sembra avere molti rivali in grado di contrastarlo. «Non ho niente da provare» afferma, e per trovare stimoli rispolvera le proprie origini elleniche. «A Melbourne vivono molti greci. E' bello avere un simile sostegno». Come Jim Courier, che pare miracolato dopo i due mesi di vacanza (dieci giorni fa ha vinto ad Adelaide), anche Michael Stich sembra voglia tornare a grandi livelli, lo dimostra la facilità con cui si è sbarazzato dell'americano O'Brien (6-0 6-3 6-4). «Il mio scopo non è quello di rimanere n. 9 del mondo – afferma il tedesco – voglio risalire più in alto possibile». Ma i due, Courier e Stich, potrebbero ritrovarsi di fronte negli ottavi. Avanzano anche Chang, Medvedeev e Larsson senza perdere un set.

Tra le donne finisce in due set con la Nagatsura la corsa della ragazzina prodigio Hingis (6-3 6-4). Le giapponesi hanno giocato con la morte nel cuore per il terremoto che ha colpito il loro Paese. La Sawamatsu ad esempio è scesa in campo dopo aver saputo che la sua casa di Nishinomiya, vicino a Kobe, è stata completamente distrutta. Tra le teste di serie esce a sorpresa la tedesca Hack (n. 13). Fuori tra l'incredulità generale pure l'argentina Tarabini sconfitta dalla Randriantefy, sconosciuta 17.enne del Madagascar proveniente dalle qualificazioni.

Andrea Gaudenzi e Renzo Furlan per i singolari, Stefano Pescosolido e Cristian Brandi per il doppio: questi i convocati di Adriano Panatta per l' incontro che l' Italia disputerà con la Repubblica Ceca, a Napoli dal 3 al 5 febbraio, nel primo turno della Coppa Davis di tennis. Il capitano Adriano Panatta, che sta seguendo gli azzurri impegnati con buon profitto negli Open d'Australia, ha sciolto oggi ogni riserva, affidandosi agli stessi uomini che assicurarono all' Italia la permanenza nel Gruppo mondiale, battendo 4-1 l' Ungheria a Budapest lo scorso settembre.

La squadra si radunerà domenica 29 gennaio a Roma per raggiungere in serata Napoli.

Risultati della terza giornata dell'Open d'Australia di tennis.

Singolare maschile (secondo turno): Michael Stich (Ger-7) b. Alex O'Brien (Usa) 6-0 6-3 6-4; Pete Sampras (Usa-1) b. Jan Kroslak (Slo) 6-2 6-0 6-1; Lars Jonsson (Sve) b. Richard Fromberg (Aus) 7-5 7-6 (7-4) 3-6 6-2; Michael Chang (Usa-5) b. Karim Alami (Mar) 6-3 6-4 6-1; Stefano Pescosolido (Ita) b. Michael Tebbutt (Aus) 6-3 6-4 6-2; Jim Courier (Usa-9) b. Cristiano Caratti (Ita) 6-2 6-2 6-1; Magnus Larsson (Sve-15) b. Nicolas Pereira (Ven) 7-6 (7-4) 6-4 6-3; David Wheaton (Usa) b. Jan Siemerink (Ola) 6-2 6-2 6-2; Andrei Medvedev (Ukr-13) b. Lars Rehmann (Ger) 7-5 6-4 6-1; Martin Damm (Cec) b. Tommy Ho (Usa) 3-6 3-6 7-6 (8-6) 6-3 6-3; Renzo Furlan (Ita) b. Carl-Uwe Steeb (Ger) 7-5 6-3 6-2; Olivier Delaitre (Fra) b. Jan Apell (Sve) 7-6 (7-2) 6-4 6-2; Karel Novacek (Cec) b. Radomir Vasek (Cec) 6-3 6-3 6-4; Thomas Enqvist (Sve) b. Daniel Nestor (Can) 6-4 6-4 7-5; Andrei Olhovskiy (Rus) b. Andrea Gaudenzi (Ita) 6-2 6-3 6-3; Mark Woodforde (Aus) b. Brett Steven (Nzl) 1-6 6-3 7-5 6-3.

IN POCHE RIGHE

Proprietari di cavalli bloccano le scuderie: annullata la corsa Tris

FIRENZE — La corsa Tris in programma per ieri pomeriggio a Firenze è stata annullata in seguito alla protesta dei proprietari dei cavalli che hanno presidiato le scuderie per evitare che i quadrupedi entrassero nella pista dell'ippodromo delle Mulina. I proprietari, provenienti da diverse città italiane e tra i quali era presente il presidente nazionale della loro associazione Raniero Di Stefano, sono stati allontanati dalle forze dell'ordine, chiamate dalla società che gestisce l'ippodromo, ma sono stati - a quel punto - gli stessi driver a decidere di non partecipare alla corsa, bloccando così la prova. All'origine della protesta è la richiesta dei proprietari di un aumento del premio corsa.

Richiesta che è stata rifiutata da Consortris, che gestisce il gioco sulla corsa. Da qui la decisione di bloccare lo svolgimento della Tris alla prima occasione possibile.

Di Stefano ha detto che ora i proprietari sono in attesa della reazione di Consortris e che, se questa non aderirà alle loro richieste, l'associazione è pronta a replicare la protesta a Napoli, in occasione della prossima corsa.

Da parte loro gli scommettitori riuniti nel Sisco (il sindacato scommettitori) hanno chiesto che «la magistratura apra un'inchiesta sull'ippica - ha detto il presidente Giuseppe Mandorino - e in particolare sul regolamento per corse e scommesse». Secondo Mandorino il giro di scommesse «interamente gestito dalle agenzie ippiche» sarebbe stato lo scorso anno di 2.800 miliardi. Il Sisco ha anche annunciato in proposito un esposto all'Antitrust.

Le altre corse, regolarmente disputate, sono state vinte da Sotto le Stelle, Spartaco Cagi, Roventina, Paros Swed, Raggio Gas, Ottone, Indirect Speed.

Auto F1: Ferrari interrompe i test a Jerez Si è rotto il motore di Berger

MADONNA DI CAMPIGLIO — La Ferrari ha deciso di interrompere i test già programmati fino a venerdì a Jerez a causa di una rottura del motore intervenuta ieri dopo 114 chilometri percorsi da Gerard Berger. Ne ha dato notizia Giancarlo Baccini, capo ufficio stampa della casa di Maranello, il quale ha spiegato che il rientro in fabbrica è stato deciso «essendo i motori disponibili a Jerez della stessa serie di quello rotto da Berger».

Pugilato: si terrà in maggio a Las Vegas il mondiale Foreman-Schultz

NEW ORLEANS — George Foreman difenderà il titolo mondiale dei massimi Wba-Ibf contro il tedesco Axel Schultz in maggio a Las Vegas. Lo ha annunciato il promoter Bob Arum. Il match iridato era in programma il 22 aprile al Superdome di New Orleans ma è stato spostato all'hotel MGM di Las Vegas a causa di alcuni problemi organizzativi. L'anziano campione statunitense, 46 anni, aveva conquistato il titolo il 5 novembre scorso detronizzando il connazionale Michael Moorer. Schultz, pugile cresciuto alla scuola pugilistica della ex Rdt, sarà il primo tedesco a combattere per un mondiale dei massimi dopo Karl Mildenberger, battuto ai punti nel 1966 da Mohamed Ali.

Pallamano: Albini e Pitigliani Prato Sostituito allenatore, c'è Kovacs

PRATO — Sarà l'ungherese Miki Kovacs a guidare la Albini e Pitigliani di Prato nella seconda fase del massimo campionato di pallamano. La dirigenza della società ha infatti esonerato il bosniaco Zoran Zecevic dall' incarico di allenatore, che ricopriva dalla scorsa stagione quando sotto la sua guida la squadra pratese raggiunse la finale scudetto, poi perduta dal Trieste. La sostituzione di Zecevic è stata decisa all' indomani dalla sconfitta interna con il Bologna per 26-27 che ha fatto precipitare la squadra pratese al terzultimo posto in classifica.

BASKET

DM DAY / LA STEFANEL CON UN SUPER BODIROGA BATTE L'ITALIA MA GLI APPLAUSI SONO PER MENEGHIN E D'ANTONI

Dino e Mike, festa «stellare»

EUROCLUB / A PESARO

Scavolini più forte del Real, a dispetto del grande Sabonis

Scavolini Pesaro 89
Real Madrid 76

SCAVOLINI PESARO: Pieri, Calbini, Magnifico 15, Dell'Agnello 18, Garrett 2, Gaines 16, Panichi 13, Riva 25, Costa. N.E.: Maggioli.
REAL MADRID: Santos, Garcia Col, Biriukov 12, Arlaukas 21, Antunez 10, Sabonis 26, Cargol 7. N.E.: Nunes, Romero e Ferrer.
ARBITRI: Resser (Ger), Pistilkas (Gre).
NOTE: Tiri liberi: Scavolini 15/22, Real 18/28. Da 3 punti: Scavolini 10/17 (Pieri 0/1, Calbini 0/1, Magnifico 2/2, Dell'Agnello 2/2, Gaines 1/2, Panichi 1/2, Riva 4/7); Real 4/11. Usciti per cinque falli: Dell'Agnello.

PESARO — La Scavolini conserva il primo posto nel girone A dell'euroclub battendo nello scontro al vertice il Real Madrid per 89-76, con uno scarto cioè di 13 punti identico al passivo subito all'andata. E' stato un incontro dai due volti: dominato dal Real Madrid nel primo tempo, stravinto dalla Scavolini nella ripresa che ha letteralmente stroncato in velocità gli stanchi spagnoli.

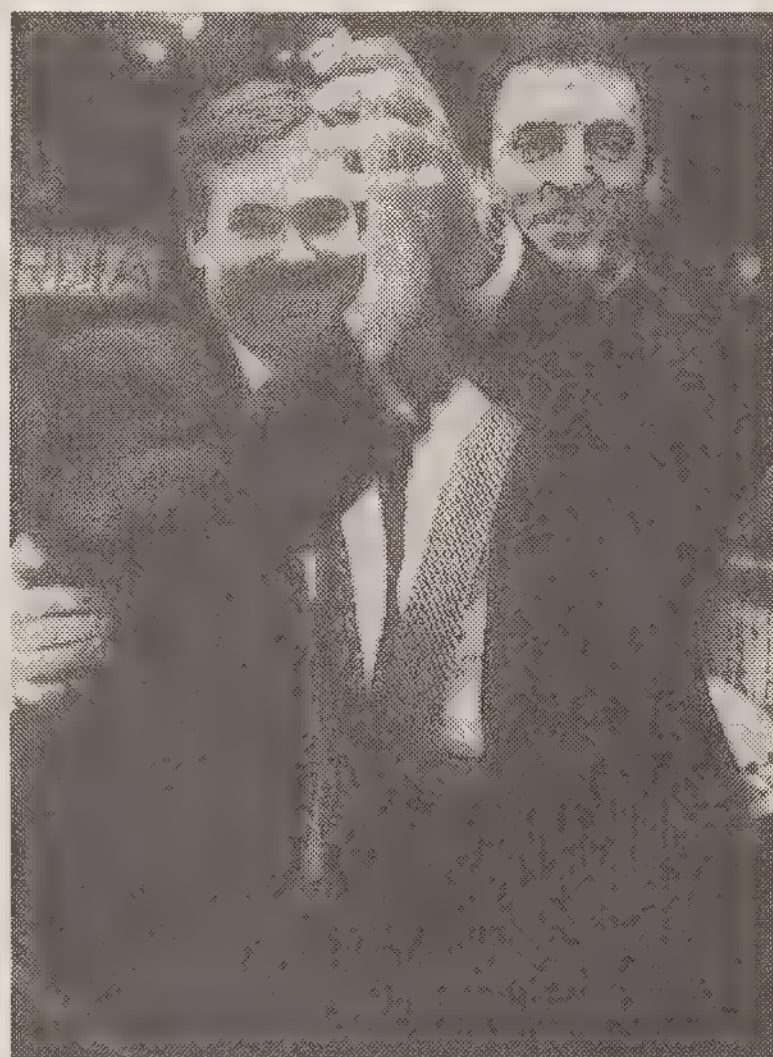
Sabonis (19 punti, 10 rimbalzi e 3 stoppate nei primi 20') e Arlaukas avevano annichilito una Scavolini che ostinava a giocare sotto canestro. Biriukov al 17' fissava il massimo vantaggio (25-39), al quale si opponeva solo uno splendido Riva (17 punti).

L'ingresso del giovane Panichi, i canestri di Dell'Agnello e di Gaines davano la svolta all'incontro consentendo alla Scavolini di ritrovare energie e fiducia di fronte ad un Real che, a corto di cambi per l'assenza di Lasa e Martin, accusava un evidente calo fisico. Perfetto al tiro nel primo tempo (64%), il Real si è disunito sotto i colpi dei pesaresi che con un parziale di 10 a 0 sono passati dal 53-57 al 63-57 al 7'. Sabonis ha cercato di far rientrare gli spagnoli in partita, ma dalla distanza la Scavolini non ha più sbagliato, arrivando a 18 lunghezze (85-67 al 16') con Magnifico. Nell'altro girone, stasera la Buckler affronterà il Limoges.

COPPA EUROPA

Nobiles Wloclawek 85
Benetton Treviso 100

NOBILES WLOCLAWEK: Czerwinski ne, Zeludok, Skiba, Olszewski 16, Kabala 9, Jankowski 21, Griszuck 26, Wardach 13, Klimczak ne.
BENETTON TREVISO: Gracis 14, Iacopini 23, Woolridge 15, Ragazzi 3, Naumoski 27, Vianini 5, Esposito, Rusconi 13.

WLOCLAWEK — Nella partita di ritorno del girone semifinale di coppa Europa, gruppo B, la Benetton Treviso ha battuto i polacchi del Wloclawek. Nelle altre partite, il Vitoria (Spa) ha battuto l'Hapoel Tel Aviv (Isr) 77-74 e il Fenerbahce (Tur) ha superato il Riga (Let) 89-80. Classifica: Vitoria 14, Benetton 12, Riga e Fenerbahce 10, Wloclawek 9, Hapoel Tel Aviv 8.

D'Antoni e Meneghin, gran passo d'addio.

94-86

STEFANEL MI: Bodiroga 35, Portaluppi 5, Veneri, D' Antoni 2, De Pol 12, Sconochini 4, D.Meneghin 6, Pessina 19, Cantarello 2, Alberti 9. NE: Maggioni e Brioschi
ITALIA: Bonora 12, A.Meneghin 3, Fucka 6, Ferroni 12, Myers 27, Ruggeri 2, Londero 2, Conti 11, Chiacig 6, Frosini 5. N.E.: Gentile.
ARBITRI: Cicoria e Cerebuck.
NOTE: tiri liberi: Stefanel 23/29; Italia 14/22. Da 3 punti: Stefanel 3/17; Italia 12/15.

ASSAGO — L'addio di Dino e Mike è arrivato a un minuto dalla fine. Luci spente, l'occhio di bue ad illuminare solo i due campioni, per l'ultima volta giocatori, che fanno il giro del campo sulle note di «The Best», tutto il pubblico in piedi con candeline in un effetto suggestivo per il Forum, arricchito di 8.000 spettatori.

E' il saluto del basket italiano a Dino Meneghin e Mike D'Antoni, due personaggi straordinari che, pur continuando ad essere protagonisti - Meneghin team manager della Stefanel, D'Antoni allenatore della Benetton - hanno ricevuto l'omaggio per una carriera agonistica inimitabile.

Serata in stile molto americano, dalle presentazioni sfilando fra le cheerleaders a quei due giganteschi numeri (8 e 11) sollevati dal pubblico, agli arbitri con il microfono. E, nell'intervallo, una passerella di ex compagni ed ex-allenatori dei due festeggiati.

Con tutto questo, la partita non poteva che passare in secondo piano. Già, la partita. L'ha vinta la Stefanel perchè Bodiroga ha fatto tutto terribilmente bene. Messina aveva deciso in mattinata di tenersi Fucka e di restituire alla Stefanel De Pol e Cantarello. In compenso, però, si era trovato con un Gentile fuorigioco per una caviglia malandata.

Ma i primi minuti sono stati vissuti come in stato di ipnosi: tutti a guardare i due «grandi vecchi». 6 minuti insieme in campo, con Meneghin determinato in difesa e D'Antoni più appesantito, col tiro «corto», ma col solito cervello e la rapidità di mani.

Nella ripresa, D'Antoni ha preferito riposarsi mentre Meneghin è tornato subito a battagliare: Pessina ha tentato, a suon di canestri, di dimostrare di meritare la maglia azzurra, la Stefanel si è allontanata a +8 (54-46), poi i canestri di Bonora, Ferroni e Myers hanno ricucito lo strappo (68-68). Ha fatto una riapparizione anche D'Antoni, e ha trovato il modo di rubare un pallone, come ai tempi in cui era «Arsenio». La determinazione di Bodiroga ha portato all'allungo decisivo (82-71 al 14').

RUBINI «STREGATO» DA BEPI

Stefanel: «Tra 15 giorni chiudo con Trieste»

MILANO — Giuseppe Stefanel conquista Cesare Rubini sulla strada per Milano. Ieri Bepi Stefanel, sponsor della Pallacanestro Olimpia e destinato ad assumerne la proprietà, ha annunciato un' iniziativa legata al club milanese: la nascita di un club «Scarpette rosse», affidandoLo alla presidenza operativa di Gianfranco Pieri, regista e capitano degli Anni Sessanta, e a quella onoraria di Cesare Rubini, il creatore di quel mito, l' unico uomo italiano di basket che ha avuto accesso alla Hall of Fame.

Nella giornata della festa a Dino Meneghin e Mike D'Antoni, Stefanel, in un nuovo passo avanti di quello che ha definito il suo «approccio soft» con Milano («anche se spero entro 15 giorni di risolvere tutto»), ha inteso dare al club «la gestione di tutto il concetto di basket che sta attorno alla squadra». Da parte sua, Pieri - triestino come Rubini e come è stata fino all'anno scorso la Stefanel basket - ha detto, da «milanesizzato», che «si tratta di ricreare la giusta atmosfera attorno alla squadra perchè la continuità ha il suo valore».

Rubini ha parlato di «giornata storica», ha polemizzato con l'attuale proprietario Gianmario Gabetti, ha parlato di Stefanel come di «un grande presidente».

ILLYCAFFE' / VERSO REGGIO EMILIA

Budin prova la regia

Vinto il test con la Brescialat - Nuovo partner societario

TRIESTE — L'Illycaffè sembra davvero averci preso gusto. Da qualche partita sta viaggiando abbondantemente sopra quella media-punti di ottanta scarsi che l'aveva accompagnata per l'intera stagione. Per coltivare il vizio, adesso si mette a sveltire i giochi in attacco anche nelle partitelle d'allenamento.

Ieri pomeriggio si è trovata di fronte la Brescialat Gorizia. Dallo scorso settembre l'Illycaffè è abituata ai confronti infrasettimanali di Korac e, «risparmiatole» per una volta l'appuntamento europeo, ha voluto comunque scaldare i motori. Si è trattato di un test utile più al mantenimento della condizione atletica che come collaudo in vista della trasferta a Reggio Emilia. Nelle file isontine mancano credibili sosia di Mike Mitchell, di gran lunga l'uomo più temibile tra quelli in maglia Metasystem.

Gattoni lasciato prudenzialmente a curarsi l'influenza, ampi momenti di riposo concessi all'accoppiata Burtt e Thompson, Bernardi ha messo alla prova Jan Budin ricevendone indicazioni confortanti. Se «Micio» dovesse essere a mezzo servizio, toccherebbe al giovanotto dirigere il gioco triestino e vedersela con Londero. Anche Sabbia è apparso tirato a lucido, risultando alla fine uno dei più assidui nel tabellino. L'incontro si è concluso 97-86 per i biancorossi, che nel corso della ripresa avevano raggiunto anche una ventina di punti di vantaggio (77- 57). Alcuni contropiede isontini con Fazzi, Mian, Foschini e Koprivica hanno riportato la Brescialat a sei punti dall'Illycaffè a tre minuti dalla fine.

Intanto, si muove qualcosa sul fronte societario. E' di ieri mattina l'ufficializzazionedell'intervento a sostegno della Pallacanestro Trieste da parte della Banca Antoniana. L'apporto finanziario dell'istituto di credito padovano non è stato quantificato ma viene definito «significativo». Il direttore della sede triestina della Banca Antoniana, Roberto Garziera, rappresenta quindi il secondo uomo nuovo della compagine sociale.

Il primo passo, come noto, è stata la nomina dell'amministratoredelegato della Società Sincrotrone, Giuseppe Viani, a amministratore della finanziaria «Sistema Trieste».

Non è ancora il momento per poter definire concluse le traversie societarie del club biancorosso ma le parole dello stesso Stefanel (padrone assoluto a Milano tra una quindica di giorni, ipse dixit) lasciano intuire che il peggio è ormai passato.

Non è escluso che bei prossimi giorni vengano ufficializzati altri interventi a sostegno della Pallacanestro Trieste.

Ro.De.

SERIE C1 / IL RECUPERO

Latte Carso esplosivo Travolto il San Donà

68-101

SAN DONA': Scocco 11, Orlandi 25, Finotto 8, Zozetto 8, Molena 8, Gaetani, Pizzato 4, Donè 2, Granzotto 2, Vendamini. All: Causin.
LATTE CARSO: Azman 8, Cerne 20, Monticolo 23, Crasti 2, Tomasini 2, Corb, Radovani 11, Ritossa 21, Poropat 6, Galaverna 8. All: Zovatto.
ARBITRI: Paronitto e Micali di Treviso.

SAN DONA' — E' stata una pura formalità la partita di recupero per il Latte Carso. I giuliani infatti, dopo le fasi iniziali di studio, hanno preso subito il largo chiudendo con ampio anticipo la contesa di fronte a una formazione sandonatese troppo giovane e debole, viste le assenze, per poter dar vita a una resistenza degna di nota. Significativa l'alta percentuale al tiro dei triestini, che hanno realizzato un po' da tutte le posizioni e che hanno messo in luce la grande serata di vena del play Cerne e dei vari Monticolo e Ritossa.

Dopo i primi 5' favorevoli ai padroni di casa (11-7), lentamente ma inesorabilmente si assiste alla rimonta degli ospiti che prendono in mano le redini della partita. Al 10' la Servolana è già a +13 ed alla fine della prima frazione i punti di distacco sono 21 a favore dei triestini.

Il secondo tempo non ha storia e il Latte Carso dilaga per tutti i rimanenti 20' e conquista agevolmente altri due punti che lo proiettano in vetta alla classifica.

Massimo De Bortoli

JUNIORES

I biancorossi pronti per la fase ad orologio

TRIESTE — Battendo nettamente la Brescialat di Gorizia 112 a 68, la Illycaffè ha ultimato le sue fatiche nell'ambito della prima fase del campionato Juniores di Eccellenza. La contesa non ha avuto storia alcuna, gli isontini, infatti, non sono mai riusciti a contrastare adeguatamente la pressione dei ragazzi di Boniccioli.

Oggi nella sede della Fip di Mestre, è in programma, intanto, la designazione degli incontri legati alla seconda fase definita «ad orologio». La Illycaffè, a questo punto, dovrà vedersela sul proprio parquet con la Floor di Padova, la Pallacanestro Udine e la Brescialat di Gorizia; in trasferta con Benetton, Virtus Padova e Virtus Vicenza.

Don Bosco trema coi ferrovieri

TRIESTE — L'imbattibilità del Don Bosco ha vacillato al cospetto del Dlf. Questo il dato saliente della seconda giornata di ritorno del torneo regionale juniores; i ferrovieri hanno confermato di esaltarsi positivamente proprio nelle contese con i quintetti più accreditati.

F. C.

DLF 61
DON BOSCO 63

Dlf: Burolo, Medeot 19, Tunin 24, Torossi, Ciani, Ivancic, Mesinoglu 9, Vatta 7, Salvador 2, Dorbillovic.
Don Bosco: Visciano 4, Ceglian 9, Gionechetti 6, Pitteri 5, Scrigner 6, Sillari, Michelone 8, Conte, Krizman 19, Bertoli, Pesaresi 2, Pasian 2.

CICIBONA 86
SCOGLIETTO 77

Cicibona: Giacomini 29, Messini 30, Verri 11, Sartori, Kovac 13, Lipovec 2, Korossic 1.
Scoglietto: Valentini L. 2, Weber 4, Verdecchia, Crisma, Valentini F. 13, Bassanese 16, Calcina 18, Degrassi 2, Fonda 22, Santin.

INTER MUGGIA 73
SGT 84

Inter Muggia: Riavitz 19, Marcon 3, Cociancic 22, Tosiani 2, Besegnjak 4, Iurincic 13.
Sgt: Volpi 6, Momi 24, Zavagno, Novic 10, Sandrin 20, Borgini 4, Cherbaucic 12, Colomban 2, Ceccotti, Astolfi 6.

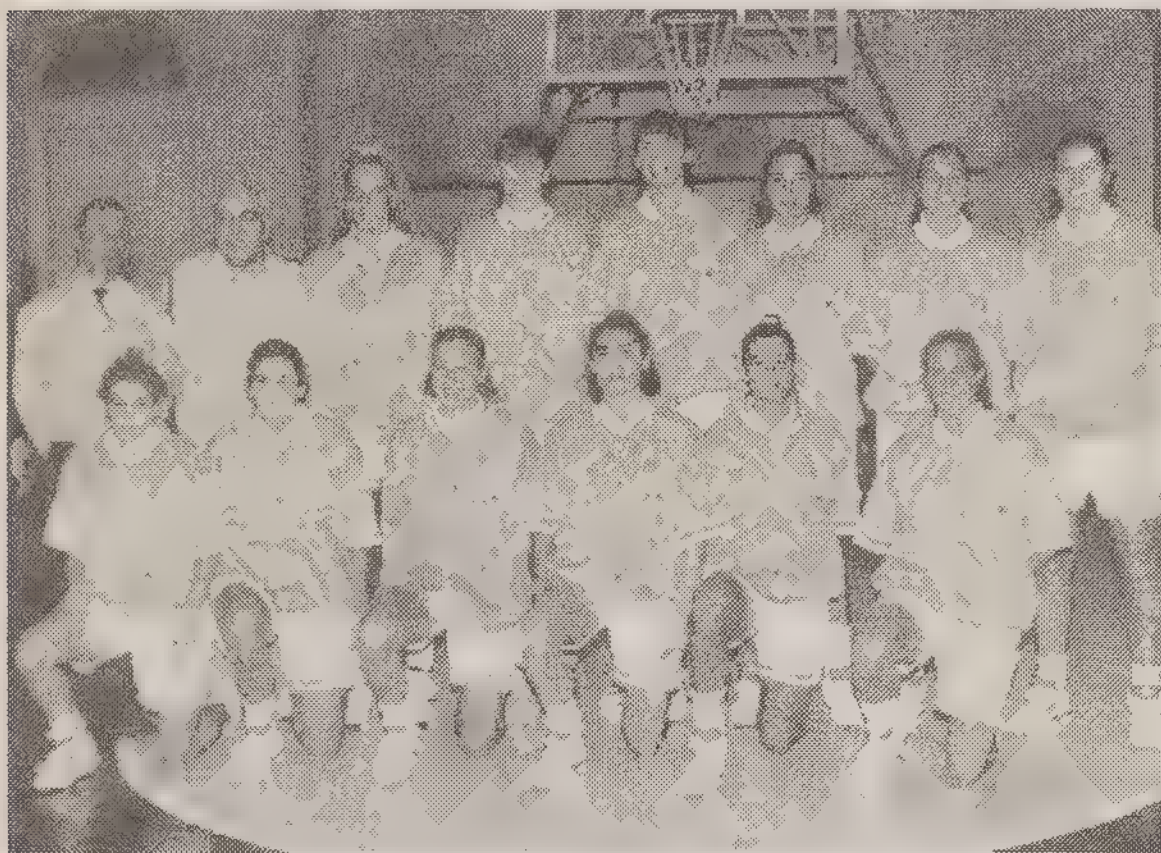
Altri risultati: Libertas-Inter 1904 60-74; St. Azzurra-Bor 84-83.

Classifica: Don Bosco 26; Sgt, Latte Carso 22; Inter 1904 20; Libertas 16; Santos 14; St. Azz. 12; Bor; Dlf 8; Inter Muggia 4; Cicibona 4; Scoglietto 2.

FEMMINILE / SCONFITTA LA NAZIONALE DALLA JUGOSLAVIA

Azzurre incantate dal Danilovic in gonnella

La squadra di Sales non ferma la scatenata Arbutina (39 punti). Buone prestazioni di Martiradonna e Donadel

Le formazioni schierate ieri nella storica palestra della Sgt. (Foto Lasorte)

74-84

ITALIA: Rezoagli 2, Martiradonna 5, Donadel 12, Voltan 4, Strazzabosco 5, Tufano 6, Schiesaro 7, Balleggi 6, Adamolli 6, Arnetoli 4, Correnti 4, Zara 13.
JUGOSLAVIA: Bogojevic 6, Ilic 9, Markovic, Hadzic, Tuvic, Samardzic, Vlaskalin 2, Pavlovic 6, Vilipic 13, Gostiljac 2, Arbutina 39, Mirkovic 7.
ARBITRI: Pozzana e Milojkovic.
NOTE: tiri liberi Italia 11/22, Jugoslavia 33/41; tiri da 3 Italia 3/8, Jugoslavia 3/4. Uscite per 5 falli Zara (72-79) e Arbutina (73-82). Primo tempo 37-46.

TRIESTE — Riccardo Sales trova nel suo laboratorio un mostro (di bravura) che gli rovina le provette ma in definitiva l'esperimento può considerarsi positivo, soprattutto dopo che il primo incontro ufficioso lasciava presagire una batosta storica. Invece la timida Italietta ha tirato fuori le unghie lottando caparbiamente e solo una grande avversaria ha fatto la differenza.

La Arbutina, riccioli d'oro, 178 centimetri pieni di classe, di nome fa Angela, però in realtà è un diavoletto incontenibile. È l'edizione donna di Danilovic: arresto e tiro micidiale, scatto bruciante, mano morbida e, all'occorrenza, gomiti ruvidi e sguardo truce. Per lei 29 punti nel primo tempo e 39 complessivi, una media sporcata dalla buona difesa del tandem formato da Adamolli e Donadel.

Applausi a non finire per la terribile guardia pure dalle vecchie glorie presenti alla Ginnastica (Ester Milocco, Chiara Longo, Serena Bontempi, ovvero quando il basket serve a fermare il tempo; non è mancata all'appello nemmeno la «principessa» Carol Meucci, tuttavia per lei il discorso è diverso, basta che lasci il microfono e una maglia — azzurra o biancoceleste, a scelta — è sempre pronta).

Altezza, intesa, una riconosciuta qualità internazionale deponevano a favore della Jugoslavia e quindi il compito dell'Italia sperimentale si faceva doppiamente difficile. Diverse giocatrici avevano fatto conoscenza da un paio di giorni appena, non basta, altre sono di primo pelo e alcune provengono da serie inferiori, dunque c'era di che preoccuparsi. Sales non si è scomposto, ruotando tutte le 12 azzurre a disposizione, con logici rischi che non potevano tener conto solamente del risultato e alla fine il commissario tecnico si dichiarava soddisfatto: «una partita utile, che mi ha fatto capire parecchie cose. Intanto sono contento di avere delle brave ragazze, allenabili. Ovvio, certi errori si potevano evitare, in ogni caso ciò rientrava nelle previsioni, dato che le giocatrici nelle rispettive squadre sono abituate all'automatismo degli schemi».

Dal punto di vista dello svolgimento della gara l'Italia ha pagato lo svantaggio accumulato nella prima frazione di gioco, patendo l'aggressività delle avversarie e soprattutto, la scatenata Arbutina. Anche le spilungone della Jugoslavia hanno creato qualche problema e le azzurre si sono caricate presto di falli. L'equilibrio è regnato per i minuti iniziali, poi la solita Arbutina ha fatto pentole e coperchi, nonostante il prodigarsi di Martiradonna e Donadel.

Piccola parentesi per le due «mule»: a dispetto dei suoi beati 21 anni quello scricciolo di Francesca ha dimostrato sicurezza, personalità, buona mano. Ivana, cuore muggesano, è risultata la trascinatrice nel secondo tempo e pur in condizioni fisiche precarie si è sacrificata nel marcamento alla Arbutina, aggiungendo alla buona difesa qualche prezioso contropiede e alcuni assist per le campagne.

In rapporto all'età (è del '76) ha favorevolmente impressionato Francesca Zara, una che in cabina di regìa si trova a suo agio. L'incontro sembrava chiuso con la Jugoslavia avanti di 13 punti al 12' del secondo tempo ma i centri di Donadel anche dalla grande distanza lasciavano margine a una speranza di rimonta che veniva cancellata dalla lunga Pavlovic. Per l'Italia un sufficiente 50 per cento nelle conclusioni da 2 e la lunetta storta (11 su 22), sebbene confronti del genere devono essere interpretati al di là delle statistiche.

Severino Baf

FEMMINILE / SGT-JUNIORES SERBE

Le «mule» devono arrendersi contro le ragazzine terribili

71-77

SGT CASSA DI RISPARMIO TRIESTE: Donvito 4, D'Agostini 12, Suppancig 7, Almerigotti, Varesano 16, Oretti, Gori, Olivo, Verde 6, Rozzini 10, Del Bello 9, Giurincic 17.
NAZIONALE JUNIORES SERBA: Bogdonovic, Lazic 2, Tatic 6, Ostojic 8, Jokovic 10, Drljaca 12, Radovic 21, Rostopovic 1, Radonovic 14, Lazic, Bogunovic 2, Rabota. All. Visic.
ARBITRI: Longo e Predgarc.
NOTE: tiri liberi Cr Trieste 15/20, Serbia 14/22. P.t. 29-42 per la nazionale serba.

TRIESTE — Sconfitta per la formazione delle «mule» da parte della Nazionale juniores serba. La squadra jugoslava, pur essendo composta da ragazze giovanissime si è dimostrata formazione già completa, alta, ben piazzata fisicamente e con tantissima grinta. Quasi tutte le ragazze allenate da Visic superano il metro e 80 e la presenza sotto canestro è decisamente molto rilevante. La Ginnastica ha sentito il clima amichevole e si è trovata, come già successo in campionato, con squadre alte, in crisi ai rimbalzi. Buona nel complesso la prova di tutte le biancocelesti, con in evidenza Ruzzini e Del Bello in continua crescita. La squadra di Stoch si è trovata sempre nella condizione di dover inseguire le juniores fin dai primi minuti.

A metà del primo tempo le lunghezze di vantaggio per la Serbia erano 12 (8-20) per poi arrivare addirittura a +24 a 6' dal termine. Si andava negli spogliatoi con la Sgt sotto di 13 punti. Nella ripresa giocava con più convinzione portandosi negli ultimi minuti a dieci lunghezze dalle serbe sul 57-67. Mancavano due minuti al termine e il tabellone segnava 66-73 quando la luce veniva a mancare. Vabbè che era un'amichevole, ma giocare a lume di candela...

Dopo un paio di minuti si riprendeva ma la situazione non cambiava gran che e neanche il risultato. Stoch alla fine dell'incontro appare soddisfatto delle sue ragazze: «Una bella prova, anche perché noi abbiamo giocato senza Gori e senza Almerigotti, infortunate».

f. d.

Borsa		Dollaro		Marco	
10761	+1,48%	1616.87	+0.93	1059.2	+1.1

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

PIAZZA AFFARI

È una continua altalena ma prevale l'ottimismo

MILANO — Seduta a lieto fine per la Borsa che termina con l'indice Mibtel in deciso attivo (+1,48%) a quota 10.761. L'inversione di rotta si è verificata nell'ultima ora di lavoro al termine di un lento e costante processo di recupero a partire dalle posizioni dell'apertura. Le prime battute erano avvenute infatti all'insegna del più nero pessimismo ancora sotto l'effetto shock del no del polo della maggioranza al governo appena formato da Dini. Un no che aveva fatto perdere punti alla Borsa già martedì e che ieri pareva confermato. Nel corso della mattinata però i pessimisti sono andati assottigliandosi e si è fatta strada tra gli investitori la sensazione che alla fine gli irriducibili della maggioranza sarebbero scesi a più miti consigli e che il governo Dini ce l'avrebbe fatta. Questa sensazione è diventata una quasi-certezza nel pomeriggio, ormai sul finire della riunione, con l'avvicendarsi delle notizie e delle voci in arrivo da Roma che davano per sicura una qualche forma di compromesso tra il presidente del Consiglio incaricato e le forze della maggioranza. Alle 16 l'indice ha fatto un balzo in avanti e si è riportato in attivo seguendo il corso delle quotazioni dei maggiori titoli e poi ha cominciato a salire con maggior forza. Ma la tendenza positva si era manifestata già al mercato dei premi, dove, nonostante la debolezza delle quotazioni al fisso, i maggiori valori venivano trattati al rialzo. Complessivamente gli scambi hanno dato vita a un controvalore di 1302,4 miliardi.

Titoli	Odierni	Var. %	Min	Max	Contr
Serfi	5450	-2.66	5400	5550	60
Serono	15000	-4 46	15000	15000	15
Simint	-	-	-	-	-
Simint Pr	-	-	-	-	-
Sirti	11085	-1.65	10800	11290	7760
Sisa	1302	-7.13	1230	1350	26
Sme	3913	0.00	3890	4000	1546
Smi	776.5	-1 97	760	780	210
Smi Rnc	699 9	0.00	699.9	699.9	0
Smi War	-	-	-	-	-
Snia Bpd	1964	-2 34	1911	2015	5902
Snia Bpd Ri	1705	3 33	1700	1710	17
Snia Bpd Rnc	1108	-3 15	1025	1170	111
Snia Fibre	955 1	-1.00	940	960	224
Sogefi	4060	-0 49	3950	4145	1340
Sogefi War	-	-	-	-	-
Sondel	2503	-2 95	2475	2550	839
Sopaf	2481	-1 27	2450	2525	50
Sopaf Rnc	1814	-0 71	1800	1850	36
Sopaf W Rnc	173.9	0 00	173 9	173 9	0
Sopaf War	86	-0 92	86	86	9
Sorin	4291	-1 61	4120	4380	408
Standa	35667	0 27	35000	35750	80
Standa Rnc	10583	-3.74	10450	10650	16
Stefanel	3797	-5 85	3795	3800	19
Stefanel War	1500	-2 60	1500	1500	4
Stet	4928	-3.07	4770	5090	83431
Stet Rnc	3943	-3 33	3830	4100	49297
Stet W A	28592	-5 59	26750	30750	9207
Subalpina	10608	-0.40	10500	10750	64
Tecnost	3495	-1 27	3425	3600	201
Teknecomp	769 6	-1 04	769	770	38
Teknecomp Rnc	586 7	-0.41	585	590	18
Teleco	7500	0 00	7500	7500	0
Teleco Rnc	4293	-0 21	4250	4300	107
Telecom It	4222	-1 77	4110	4370	84556
Telecom It Rnc	3339	-2.08	3215	3460	15952
Terme Acqui	1479	-3 65	1470	1489	30
Terme Acqui Rn	824 8	-0 02	815	850	25
Texmantova	1200	0 00	1200	1200	0
Toro	24313	-1 53	23200	25500	4765
Toro Rnc	10507	-2.55	10100	10790	1261
Toro p.	11761	-2.99	11430	12100	1717
Trenno	2400	3 23	2400	2400	12
Tripcovich	-	-	-	-	-
Tripcovich Rnc	-	-	-	-	-
Unicem	10602	-3.83	10050	11000	233
Unicem Rnc	5062	-3.03	5010	5200	111
Unicem Rnc War	874 2	-8.98	800	909	24
Unipol	11208	-2.74	10650	11400	191
Unipol Pr	7113	-4.43	7000	7245	957
Vetrerie Ita	5375	-0.22	5350	5400	11
Vianini Ind	959.7	0.00	959.7	959.7	0
Vianini Lav	3373	-3.63	3250	3450	118
Vittoria	7035	-4.87	7000	7110	113
Volkswagen	453000	0.00	453000	453000	0
Westinghouse	4860	0.00	4860	4860	0
Zignago	9686	3.57	9200	9900	339
Zucchi	8600	0.00	8600	8600	0
Zucchi Ri	4900	0.00	4900	4900	0

MERCATO RISTRETTO

Titol	Odierni	Prec.	Var. %
Autostrade Mer	3840	3840	+0.00
Base Hp	770	770	+0 00
Bca Briantea	10750	10950	-1 83
Bca Pop Com Ind	17800	18100	-1.66
Bca Pop Crem	10990	11100	-0 99
Bca Pop Crema	63700	63000	+1.11
Bca Pop Emilia	100000	100000	+0.00
Bca Pop Intra	11900	11900	+0 00
Bca Pop Lodi	12100	11960	+1.17
Bca Pop Lui-Va	17400	17390	+0.06
Bca Pop Nov	9060	9060	+0.00
Bca Pop Nov7/94	8750	8750	+0.00
Bca Pop Sirac	14300	14300	+0.00
Bca Pop Sondrio	61300	61300	+0.00
Bca Prov Na	3600	3550	+1.41
Borgosesia	675	675	+0.00
Borgosesia Rnc	480	480	+0.00
Broggi Izar	1211	1110	+9.10
CBM Plast	52	55	-5 45
Calzatur Varese	375	375	+0.00
Carbotrade p	1220	1220	+0.00
Cond Acq Rm	33	33	+0.00
Cr Agr Bresc	9020	9000	+0.22
Creditwest	9705	9400	+3.24
Fem partecip	-	-	-
Ferr Nord Mi	1380	1360	+1.47
Finance	1970	1970	+0 00
Frette	4055	4055	+0 00
Ifis p	900	900	+0.00
It Incendio	16995	16995	+0.00
Napoletana Gas	2300	2300	+0 00
Ned	-	-	-
Ned Rnc	-	-	-
Nones	-	-	-
Novara Icq	3700	4060	-8 87
Paramatti	-	-	-
Sifir p	1470	1470	+0.00
Terme Bognanco	-	-	-
Zerowatt	4990	4990	+0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %	Titoli	Prezzo	Var. %	Titoli	Prezzo	Var. %	Titoli	Prezzo	Var. %
Btp Ge98	100 670	-	Cct Feb 96	100 240	-	Cct Ecu 91/96	99.900	-	Cto Set 96	101 250	-
Btp Ge03	100.000	-0 99	Cct Feb 96 1	100 400	-	Cct Ecu Mz97	102 800	+0.98	Cto Nov 96	101 160	-
Btp Mg96	100 350	-	Cct Mar 96	100 220	-	Cct Ecu Mg97	107 000	-	Cto Gen 97	101 250	-
Btp Mg98	100.400	-	Cct Apr 96	100.160	-	Cct Ag99	100 020	-	Cto Apr 97	101 380	-
Btp Ot03	84.330	-1.18	Cct Mag 96	100.280	-	Cct Nv99	100 060	-	Cto Giu 97	100 360	-
Btp Nv2023	74.300	-1.33	Cct Giu 96	100.150	-	Cct Ge2000	100.220	-	Cto Set 97	100.460	-
Btp Gen 97	95.350	-	Cct Lug 96	99 800	-	Cct Fb2000	100.010	-	Cto Dic 96	103.300	-
Btp Gen 99	89 740	-	Cct Ago 96	99 800	-	Cct Mz2000	99.980	-	Cto Gen 98	100.480	-
Btp Gen 04	81 120	-1.22	Cct Set 96	99.720	-	Cct Ecu Ot95	102.400	-	Cto Mag 98	101 330	-

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	19 700	19 850
Argento (per kg)	253 500	254 700
Sterlina (v.C.)	144.000	155.000
Sterlina (n.C.)	145.000	160.000
Sterlina (post.74)	144.000	158.000
Marengo italiano	122 000	130 000
Marengo svizzero	115.000	125.000
Marengo francese	114.000	124.000
Marengo belga	113 000	123 000
Marengo austriaco	113 000	123 000
Krugerrand	617.000	665.000
20 Marchi	143.000	163.000

BORSE ESTERE

New York	-0,50%
Londra	+0,01%
Francoforte	-0,24%
Parigi	+0,18%
Zurigo	+0,42%
Tokio	-0,09%

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro USA	1616.87	1601.9
Fiorino ol.	944.54	934.22
Yen	16 31	16.25
Marco ted.	1059.2	1047.68
Franco fr.	306.28	303.07
Franco bel.	51.38	50 85
ECU	2003.3	1983 95
Dol canad.	1134.65	1125 32
Dol. austral.	1229.95	1213 76
Peseta	12.17	12.06
Franco sv.	1260 42	1249 34
Sterlina	2546.57	2512.26
Corona sved.	217.54	215.19
Scellino	150.55	148.9
Corona dan.	268 58	265 94
Corona norv.	241 96	239 66
Dracma	6 81	6.74
Escudo port.	10 26	10 15
Marco finl.	342.48	339.03
Lira irl.	2521.99	2487.91

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var %
B Pop Com In 94-99 6%	107 5	+0 75
B Pop Intra94-99 6,5%	111.5	-0 13
Bca Agr-Mn 94-99 8%	108 98	-0 46
Bca Carige 95-02 3,8%	98.6	-1 12
Centro Saffa O 91-96	98 03	-1.72
Centro Saffa R 91-96	98	+0 51
Cement.Merone 93-99	104.01	-0 34
Centro A.Mant.96	120	-1 15
Ciga 88-95	101.75	-0 66
Cir 94-99 Cv 6%	87.31	-0 87
Cr Fond 94-01 6,5%	127.98	-0 39
Gifim 94-00	90	-1 64
Medio Italmob 93-99	107.43	-2 07
Medio Unic. r 2000	87.65	-0.31
Medio Unic.2000 4,5%	87 83	+0 00
Medio Alleanza 93-99	127.41	-1 42
Olivetti 93-99	218.26	-4 06
Pirelli Spa 85-95	110 99	-0 42
Pirelli Spa 94-98 5%	92 39	-1 66
Pop.Bg\Cr.Var. 94-99	110 03	-0 19
Pop.Bs 93-99	130	-0 66
Pop Milano 93-99	133.8	+4 08
Saffa 87-97	95 5	+0 10
Snia Fibre 94-99	100 5	+0 00
Sopaf 94-00 5.00%	81	+0 50

I BANCHIERI SPERANO NEL GOVERNO DINI, «SE CADE CHISSA' COSA SUCCEDE»

«Ribassare i tassi? Proprio no»

«Sarebbe già positivo se in Italia il costo del denaro non crescesse, figuriamoci calarlo»

A chi aveva nei giorni scorsi criticato le banche per la manovra sugli interessi il direttore generale dell'Abi, Tancredi Bianchi, risponde parlando di pregiudizi e disinformazione

ROMA — I banchieri sono preoccupati per la situazione politica. Fanno il tifo per il governo Dini («preferirei non pensare a cosa accadrebbe se dovesse cadere», dice uno di loro), e a Dini chiedono stabilità politica e un programma credibile di risanamento della finanza pubblica. Sperano che le conseguenze della grande incertezza italiana non saranno troppo pesanti per il cambio, ma non si fanno illusioni sull'andamento del costo del denaro, aspettandosi un prossimo aumento del tasso sconto da parte della Banca d'Italia. D'altra parte al termine del comitato esecutivo dell'Abi (Associazione bancaria italiana) lo stesso presidente Tancredi Bianchi ha escluso un ribasso dei tassi ufficiali, ammettendo che se il costo del denaro rimanesse stabile sarebbe già una conquista.

«Il costo del denaro», ha detto Bianchi, «dipende da circostanze internazionali e purtroppo nel mondo il valore sta crescendo. Sarebbe già positivo se in Italia non crescesse, ma che possa scendere mi sembra difficile». In ogni caso il Paese ha bisogno di un quadro politico di riferimento; «la stabilità potrebbe dare una mano soprattutto per i tassi a medio-lungo termine, avvicinandoli così ai tassi a breve». Con orgoglio ferito il presidente dei banchieri italiani ha voluto precisare il comportamento delle banche in materia di tassi: «Alcuni istituti hanno ristutturato quelli passivi, abbassandone alcuni e alzandone altri, spingendo la clientela verso una rimodulazione del risparmio».

A chi aveva nei giorni scorsi criticato le banche per la manovra sui tassi (ancora ieri la Banca di Roma ha aumentato dello 0,75% la fascia dei saggi intermedi attivi), il direttore generale dell'Abi risponde picche, parlando di «pregiudizi» e «disinformazione».

L'amministratore delegato della Comit Luigi Fausti ha parlato di «una razionalizzazione» che ha portato a un rialzo dei tassi sui certificati di deposito e a una diminuizione della fascia degli altri interessi, in modo da ricomporre la forbice.

Le previsioni. Ne fanno sia Fausti che il presidente del Banco di Napoli Luigi Coccioli. Sembra che quest'ultimo creda in un rialzo del tasso di sconto, mentre Fausti si è augurato che «non solo il tasso di sconto non salga, ma che si creino le condizioni interne e internazionali per un ribasso del costo del denaro che tutti vogliono e che le banche auspicano. Certo il caos politico non agevola l'economia».

Nell'ultimo rapporto sull'evoluzione dei mercati finanziari l'Abi evidenzia il risultato fortemente negativo sul versante dei depositi, per i quali la crescita ha addirittura registrato il minimo storico di questo dopoguerra. Anche a dicembre, e qui passiamo agli impieghi, è continuato il recupero dei prestiti concessi dalle banche. Gli impieghi in lire sono aumentati moltissimo, passando dal -0,58% di luglio al +3% di dicembre. E finalmente risulta in diminuzione il tasso di crescita delle sofferenze bancarie, peraltro ancora molto sostenuto.

Energia per l'industria: 1994 in crescita (+4%)

ROMA — Nel 1994 la richiesta di energia elettrica in Italia (sulla rete dell' Enel e sulle altre reti) è ammontata a 253,8 miliardi di kilowattora (kwh) con un aumento del 2,9% sul 1993. Lo ha reso noto l' Enel, rilevando che la domanda è stata sostenuta soprattutto dalla ripresa dei consumi per usi industriali: tali consumi, infatti, sono cresciuti nel 1994 del 4% (mentre nel 1993 si era avuto un calo dell' 1,1%).

L' andamento della domanda totale non è stato omogeneo sul territorio nazionale: aumenti sostenuti si sono rilevati in Sardegna (+5,6%) e nel Centro Nord (+3,7%); più modesti gli aumenti del centro sud (+2%) mentre in Sicilia si è avuto un calo (-1,2%). L' incremento sul 1993 è stato coperto con l' aumento della produzione netta nazionale che ha anche consentito una riduzione delle importazioni dall' estero di 1,8 miliardi di kwh. La produzione nazionale netta è ammontata a 220,4 miliardi di kwh con un incremento del 4,3%: gli impianti Enel hanno fornito 172,7 miliardi di kwh (+2,9%) mentre quelli di terzi hanno fornito 47,7 kwh miliardi di kwh (+9,5%).

RIVALUTAZIONE

Enel verso il mercato con il patrimonio netto a oltre 22 mila miliardi

ROMA — L'Enel si presenterà all' appuntamento con il mercato, previsto per il prossimo giugno, con un patrimonio netto di oltre 22 mila miliardi. Il Consiglio d'amministrazione della spa elettrica - secondo quanto si è appreso da ambienti ministeriali - ha infatti recentemente approvato la proposta di rivalutare il patrimonio fino a 22 mila miliardi, cui andrà aggiunto l'utile '94. Proposta che attende ora l'approvazione del Ministero del Tesoro che dovrebbe emanare il relativo decreto.

La rivalutazione patrimoniale dell' Enel è una operazione che non prevede l'afflusso di capitali nelle casse della società guidata da Franco Viezzoli ma solo - secondo quanto previsto dalla legge sugli enti pubblici trasformati in Spa nell'agosto del '92 dal governo Amato - l' adeguamento delle risorse ai valori di mercato delle partecipazioni iscritte in bilancio.

La rivalutazione, concessa per legge all'atto della trasformazione in società per azioni anche agli altri ex-enti del pianeta delle partecipazioni statali (Iri, Fs e Ina hanno hanno già reso noto di aver provveduto) prevedeva l'accertamento definitivo del patrimonio entro il 31 dicembre del '94.

L'Enel aveva già proceduto nello scorso maggio ad un'aggiornamento provvisorio del capitale: in occasione dell' assemblea degli azionisti per l'approvazione del bilancio '93, chiuso con un utile di 344 miliardi di lire, il consiglio d'amministrazione della spa elettrica aveva infatti portato il capitale da 13.000 a 20 mila miliardi.

La società elettrica intanto si appresta a debuttare sul mercato: la quotazione in borsa dell'ex ente pubblico è prevista per giugno '95.

L'ALLARME DI COLUCCI (CONFCOMMERCIO)

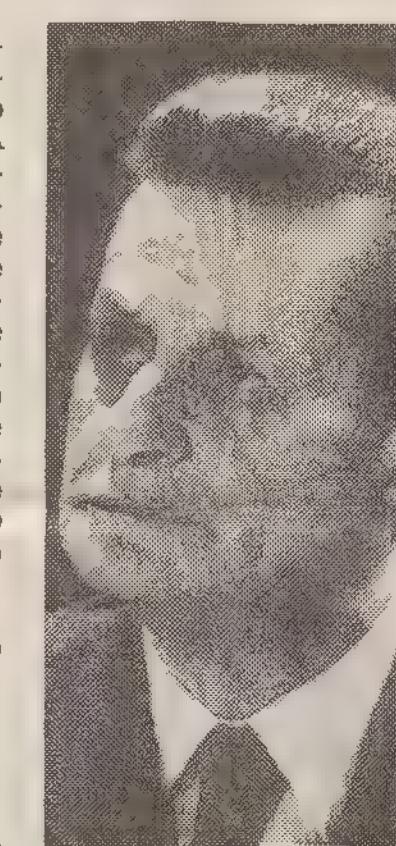
«Un'inflazione ancora a rischio»

Alla fine del 1994 i prezzi alla produzione hanno registrato un deciso rialzo

ROMA — Sarà «difficile ipotizzare nei prossimi mesi il deciso rallentamento dei prezzi al consumo che permetterebbe di avvicinarsi all'obiettivo di un'inflazione al 2,5% fissata dalla manovra del Governo». E' questa l'opinione della Confcommercio che ieri ha manifestato un certo pessimismo per gli sviluppi futuri dell' economia italiana. «Sul versante dei prezzi - ha sottolineato il presidente della confederazione, Francesco Colucci - il 1994 lascia una serie di incognite molto pesanti: a fronte di un modesto rallentamento dell'inflazione, dal 4,2% del 1993 al 3,9 del '94, si è riscontrata nella parte finale dell'anno una decisa tendenza alla risalita dei prezzi alla produzione».

La dinamica, secondo Colucci, «sconta un'evoluzione dei prezzi delle materie prime non petrolifere decisamente sostenuta. In particolare le materie prime non alimentari sono aumentate nel corso del '94 di circa il 30% sia in dollari che in lire. A ciò si deve aggiungere un'evoluzione dei prezzi dei prodotti alimentari che, in generale risalita, segnala per alcuni prodotti aumenti all'origine anche a due cifre percentuali».

Sono queste, sottolinea la confederazione dei commercianti, gli elementi che fanno ritenere difficilmente raggiungibile l'obiettivo di abbassamento dell'inflazione. «Le nostre preoccupazioni - ha precisato ancora Colucci - non sono di oggi: già a maggio 1994 avevamo previsto che nella media dell'anno si sarebbe avuto un tasso d'inflazione pari al 3,9%. A settembre, poi, avevo scritto al presidente del Consiglio per invitarlo a dare attuazione piena all'accordo sul costo del lavoro del luglio 1993.

Ripristinare cioè l'Osservatorio dei Prezzi per dare «trasparenza» al processo di formazione dei prezzi. Ebbi assicurazioni dal presidente - ha aggiunto Colucci - dal ministro Gnutti e dai segretari confederali. Tuttavia nulla è accaduto. Rinnovo pubblicamente l'invito perchè sono convinto che alla produzione i livelli dei prezzi sono *sotto carica* e inevitabilmente si riverseranno sulla distribuzione». A proposito degli interventi da attuare per risanare la difficile situazione economica, Colucci si è detto «contrario all'ipotesi di fondare su nuove tasse la manovra di aggiustamento del bilancio pubblico, che potrebbe essere di circa 20-25mila miliardi. Una simile ipotesi - ha sottolineato - sarebbe in contrasto con l'obiettivo di consolidare la ripresa, di garantire al mercato interno maggiore vivacità, di creare nuova occupazione, di contrastare le tensioni sui prezzi. La via alternativa - ha spiegato - è quella di avanzare in direzione della riforma fiscale».

Francesco Colucci

MODERNA INIZIATIVA DELLA «TRIESTE E VENEZIA»

Pronto? Voglio assicurare l'auto Nuovo servizio delle Generali

La compagnia per l'occasione si trasferisce in toto a Trieste: una ventina di posti di lavoro con possibilità di ampio sviluppo

TRIESTE — Si chiama Genertel, si scrive Trieste e Venezia Assicurazioni Spa, la società controllata al 100% dalle Generali che ha lanciato nel luglio scorso un servizio assicurativo rivoluzionario per il mercato italiano delle polizze auto: l'assicurazione al telefono.

Ciò ha portato a ridefinire ruolo e localizzazione della compagnia, e così la Trieste e Venezia Assicurazioni che, come dice la parola stessa, divideva da sempre sede legale e amministrativa tra le due regioni, è approdata ora in toto alla città giuliana. E' quanto ha stabilito l'assemblea della compagnia nello scorso mese di dicembre, accorpando la sede amministrativa alla sede legale e trasferendo a Trieste tutte le attività.

Buone notizie dunque per Trieste che, grazie a questa decisione ed alla crescita di Genertel, l'innovativo servizio di vendita telefonica offerto dalla Trieste e Venezia ha registrato – fatto insolito di questi tempi – la creazione di una ventina di nuovi posti di lavoro. Le prospettive di crescita di Genertel, inoltre, e l'ampliamento delle attività, inducono a cullare ulteriori pensieri di sviluppo.

Ma come funziona questo servizio che ha portato a Trieste oltre che nuova occupazione ancora una volta la palma dell'innovazione in campo assicurativo? I clienti di Genertel, primi in Italia, acquistano la loro assicurazione semplicemente formando un numero di telefono che li mette in contatto direttamente con la compagnia.

Da qualsiasi parte d'Italia, telefonando a Genertel (040–366866 oppure 1670–19444) si può ottenere in tempo reale una quotazione per l'assicurazione sulla propria auto. Se l'offerta è interessante – e se si è un buon guidatore difficilmente potrebbe non esserlo, vista la spinta personalizzazione, la flessibilità dei contratti e la possibilità di inserire una franchigia anche sul premio di Rc – si può ottenere la copertura anche nel giro di cinque minuti. Il pagamento può avvenire via conto corrente postale, banca o anche via carta di credito.

Il costo della telefonata sul numero verde è naturalmente a carico di Genertel. In caso di sinistro poi, il punto di contatto è di nuovo il numero verde.

MARTEDI' SCORSO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Seleco, il bilancio si rasserena Ma incombe la scure di Bruxelles

PORDENONE — Primo consiglio di amministrazione veramente «nutrito» per i soci della Seleco, l'azienda leader in Italia nel settore dell'elettronica. Martedì, a Vallenoncello, si è parlato a lungo di numerosi argomenti, come ad esempio l'assestamento di bilancio e capitale relativi all'esercizio '95, gli investimenti del socio di riferimento Sofin per svariati miliardi inerenti il piano di rilancio industriale, probabilmente con iniezione di denaro fresco, e la chiusura della Brionvega a Cernusco sul Naviglio (controllata da tempo dalla Seleco) con trasferimento - le modalità sono ancora ignote - nel pordenonese.

Da ufficiale nulla è ancora trapelato, se non altro in virtù della difficoltà di reperimento dei singoli azionisti. E' indubbio comunque che da qualche tempo a questa parte in Seleco il vento tiri nella direzione giusta, con un sensibile incremento della produzione tale da poter permettere anche il pareggio di bilancio per l'anno in corso. Tra le novità che sarebbero emerse nel corso dell'assemblea, ci sarebbe anche, sempre senza conferme ufficiali, di una chiusura dello stabilimento di Malta.

Ma proprio un paio di mesi prima dell'avvento di Maximillian Schindele, nuovo amministratore delegato insidiatosi a novembre, è arrivata un'altra doccia fredda. A settembre dello scorso anno, infatti, un problema non preventivato si è frapposto alla marcia dell'azienda pordenonese, quando l'Unione europea aveva contestato la presenza di Friulia tra gli azionisti, avviando addirittura una procedura di infrazione contro l'Italia per violazione delle norme sulla concorrenza. A giorni, esattamente il 28 gennaio prossimo, è comunque atteso il pronunciamento del Consiglio dei ministri che dovrà illustrare all'organismo europeo le motivazioni dell'infondatezza dell'apertura di una procedura d'infrazione.

Da sottolineare infine che in queste settimane l'azienda perfezionerà molto probabilmente la vendita di due consistenti aree limitrofe allo stabilimento che dovrebbero andare a beneficio della Tex Control (società di filati e tessuti controllata da Benetton) e dalla Zanussi, che proprio alcuni giorni fa in una conferenza a Conegliano aveva annunciato la chiusura della Grandi impianti veneta a favore di un insediamento tutto nuovo nel pordenonese, proprio a Vallenoncello.

Massimo Boni

600 MILA PEZZI IN UN ANNO

Record della Zanussi per le lavastoviglie di qualità europea

SOLARO — Lo stabilimento di Solaro (Milano) della Zanussi Elettrodomestici (gruppo Electrolux-Zanussi) ha celebrato un duplice evento: il record di oltre 600 mila lavastoviglie prodotte nel 1994 e l'ottenimento della certificazione europea di qualità Iso 9001.

Quella di Solaro è la più importante fabbrica di lavastoviglie in Italia e una delle maggiori in Europa. Con quasi 900 dipendenti, produce oltre 600 mila lavastoviglie in 380 modelli e 25 marchi, esportandone oltre il 70 per cento.

Proprio partendo dal grande rilievo rappresentato dai mercati esteri, il direttore della divisione lavastoviglie, Pietro Gava, ha evidenziato il costante impegno per migliorare, in un programma di qualità totale e grazie ad investimenti che si sono più che triplicati negli ultimi quattro anni (di cui il 50% dedicato all'innovazione di prodotto), non solo le prestazioni ed il servizio per il cliente, ma anche l'impatto ecologico sia del processo che del prodotto (quasi dimezzati in pochi anni la rumorosità e i consumi idrici ed elettrici). Non a caso è la Germania, e quindi proprio il mercato sicuramente più evoluto ed esigente sotto il profilo della qualità, il principale destinatario dell'export di Solaro (oltre il 32% della produzione, addirittura più di quella venduta in Italia).

Questa strategia manageriale viene ora premiata con la certificazione Iso 9001. La fabbrica di lavastoviglie di Solaro è infatti, nel suo settore, la prima ad ottenerla in Italia e una delle prime a livello europeo. In meno di un anno — anticipando addirittura i tempi previsti — il sistema organizzativo di Solaro è riuscito a raggiungere i più alti standard europei sia nel processo che nel prodotto. E Gava ha fatto rilevare come questa certificazione rappresenti non un punto di arrivo, ma di partenza per ulteriori miglioramenti. L'Iso 9001, infatti, non viene rilasciato in modo definitivo; bisogna poi superare anche i severissimi controlli che vengono effettuati periodicamente.

INCONTRO A UDINE TRA MORETTON E GLI OPERATORI

Proroga ai consorzi regionali

La scelta è stata adottata per evitare di pagare imposte per venti miliardi

«Avranno natura di enti pubblici economici»

UDINE — La funzione dei consorzi di sviluppo industriale costituiti tra gli enti locali del Friuli-Venezia Giulia è stato il tema dell'incontro che l'assessore regionale Gianfranco Moretton ha avuto nei giorni scorsi a Udine con alcuni operatori. Come ha affermato l'assessore all'industria «l'attività di tali organismi è stata di recente prorogata dalla giunta regionale con la legge numero 18 del 5 dicembre scorso».

Questa determinazione si è resa necessaria per ottemperare alle disposizioni delle leggi nazionali e per consentire all'amministrazione di disciplinare l'intero settore dello sviluppo e della promozione industriale attraverso gli enti ai quali è stata demandata tale funzione.

«Tuttavia — ha evidenziato Moretton — la materia potrà trovare completa regolamentazione soltanto quando sarà stata approvata la normativa definitiva».

«La scelta della Regione di prolungare l'esistenza dei consorzi — ha puntualizzato l'assessore — è stata adottata per evitare il contestuale pagamento all'erario di imposte pari a circa venti miliardi di lire. Infatti, considerando che a livello nazionale si è già provveduto a esentare altre analoghe operazioni dal pagamento dei tributi al fine di favorire simili iniziative, la Regione attende che questi benefici vengano estesi anche al Friuli-Venezia Giulia».

Quale sarà la configurazione operativa dei consorzi quando si potrà concretare il programma di sviluppo specifico che la Regione ha già previsto per l'industria?

«I consorzi — spiega Moretton — godranno di una particolare autonomia gestionale ed economica in quanto sarà loro assegnata la natura giuridica di enti pubblici economici: ovvero, pur continuando a fare parte a tutti gli effetti del settore della pubblica amministrazione, godranno della snellezza che è propria delle realtà private».

«Garantendo anche in futuro continuità all'azione di sostegno per l'area montana — prosegue l'assessore — il numero dei consorzi dovrà comunque essere ridotto mediante misure di accorpamento, senza per questo modificare la conformazione delle zone industriali già individuate. Spetterà invece al consiglio regionale stabilire a quali enti dovranno essere accreditate le aree attualmente di competenza dei consorzi industriali che presto dovranno essere disciolti».

Per quanto attiene alle caratteristiche essenziali della politica industriale della Regione per l'anno in corso e per l'intero triennio 1995-1997, secondo l'assessore, occorrerà innanzitutto imprimere all'apparato una maggior efficacia e celerità nella capacità di spesa. Un traguardo da raggiungere anche attraverso la modifica di alcuni strumenti specifici divenuti attualmente inadeguati».

«Potremo arrivare a questo — ha detto Moretton — anche attraverso l'acquisto di obbligazioni da istituti bancari, un'operazione che consentiràall'amministrazione regionale, in conseguenza dell'effetto moltiplicatore tipico di questi titoli, un migliore utilizzo delle risorse, una maggiore celerità della spesa e risultati vantaggiosi, spero, anche per l'imprenditoria regionale».

Detti strumenti sono il cosiddetto «mix mediocredito» e il disegno di legge, tra breve all'esame degli organismi competenti, noto come «sabaleasing regionale», che dovrebbe rivalutare il ruolo della Friulia Lis nel contesto delle locazioni mobiliari e immobiliari.

«La giunta regionale — conclude l'assessore Moretton — ha altresì provveduto a predisporre i finanziamenti per rinnovare interventi determinanti per l'industria. Si tratta di contributi destinati ai Consorzi di garanzia fidi, alle imprese, e ai loro consorzi, per la loro penetrazione commerciale all'estero».

Regione-Mediocredito: convenzione operativa

TRIESTE — Con l'avvenuta registrazione da parte della Corte dei Conti della convenzione stipulata tra l'amministrazione regionale e il Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia, è pienamente operante lo strumento incentivante previsto dagli articoli 130 e 164 della legge regionale 28 aprile 1994, n.5 (Finanziaria 1994), che consente alle imprese industriali e di servizio alla produzione l'accesso al credito agevolato con procedure semplificate e accelerate rispetto alla previgente normativa (l.r. 11/11/65 n.25).

Ne danno notizia gli assessori regionali alle Finanze Pietro Arduini e all'Industria Gianfranco Moretton, i quali rilevano che con questo strumento si è anche giunti alla conclusione di un lungo iter con cui l'amministrazione regionale ha dato soluzione al problema delle pregresse pratiche da tempo pendenti sulla legge regionale di incentivazione in conto interessi e che riguardano un rilevante numero di imprese industriali operanti in regione.

Contributi ai cantieri rifinanziati dal governo

ROMA - Rifinanziamento delle leggi di sostegno dell'industria cantieristica per un importo di complessivi 600 miliardi nel triennio '95-'97, innalzamento dei limiti di impegno a favore del settore portuale, estensione del regime commissariale ai porti di Ravenna, Taranto, Catania e Marina di Carrara. Sono queste le principali misure a favore del settore marittimo e del lavoro portuale contenute in un decreto del ministro dei Trasporti pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Il provvedimento, che porta la firma del ministro uscente Publio Fiori e che è stato approvato nel Consiglio dei Ministri dell'11 gennaio scorso, consente tra l'altro ulteriori interventi finalizzati al sostegno dell'industria cantieristica ed armatoriale, attuando le misure previste da due direttive comunitarie.

SUBENTRA A GIORGIO TOMBESI

Unioncamere regionale: presidente è Querini

TRIESTE — Guglielmo Querini è subentrato a Giorgio Tombesi nella carica di presidente dell'Unioncamere del Friuli-Venezia Giulia per il biennio 1995-96. Il passaggio di consegne, come rende noto un comunicato della Camera di commercio di Trieste, è avvenuto nel corso di una riunione che si è svolta nel capoluogo giuliano, nel corso della quale Tombesi ha parlato di alcune questioni ancora aperte che riguardano i quattro enti camerali della regione: tra queste, la necessità di un maggior coordinamento delle azioni promozionali all'estero e tra gli enti fieristici e quella riguardante la benzina agevolata, per la quale — ha detto Tombesi — sono stati già individuati punti di contatto. Quest'ultimo tema sarà approfondito nella prossima prima riunione del consiglio dell'Unioncamere.

Querini ha sottolineato «il clima di positiva collaborazione che si è venuto realizzando in seno all'Unione regionale sui numerosi temi di comune interesse economico per le quattro province». Tombesi da parte sua, è intervenuto sul «principio dell'autonomia delle singole Camere e sui problemi ancora aperti, specie nei rapporti con l'Amministrazione regionale. Tra queste, la necessità di un reale coordinamento delle azioni promozionali, soprattutto all'estero, e tra gli enti fieristici, nonché il finanziamento a fronte di funzioni delegate, come la tenuta degli Albi artigiani e delle Imprese agricole.

Tombesi ha detto che «bisogna dare attuazione all'art. 38 della legge regionale 10/88 che dovrebbe sancire le rispettive competenze, anche nel quadro della più recente legge nazionale 580/93 sul riordinamento delle Camere».

All'incontro era presente anche il presidente della Camera di commercio di Gorizia, Bevilacqua.

Ritorno in carriera

TRIESTE - Torna a brillare, dunque, la stella di Guglielmo Querini la cui carriera pubblica, appena poche settimane fa, sembrava definitivamente compromessa.

Arrestato, infatti, con l'accusa di millantato credito, il 2 dicembre scorso, era stato successivamente posto in libertà, ma interdetto, in via cautelare, per due mesi, dalla carica di presidente della Camera di commercio di Udine per poi esservi reintegrato dal Tribunale della libertà che aveva accolto il ricorso del suo legale.

RIFORMA PORTUALE / LA TRASFORMAZIONE IN IMPRESE

Soldi alle compagnie

Il decreto legge 10/95 stanzia 100 miliardi - Cig garantita per 1800 lavoratori

Servizio di

Massimo Greco

TRIESTE - Non bastavano le ambiguità e le carenze della legge di riforma, ora foschie governative e cambi di guardia ministeriali (esce Fiori, entra il docente universitario Caravale) rischiano di ritardare ulteriormente il già lento e contraddittorio cambiamento della vita portuale nazionale.

Nelle more del caos politico, sembrano tuttavia profilarsi alcune parziali schiarite: il decreto legge 10/95 stanzia, a sostegno «...dell'attività di riconversione delle compagnie ...», 100 miliardi, destinati a favorire la trasformazione imprenditoriale delle vecchie cooperative, trasformazione il cui termine ultimo scade il 28 febbraio. Il decreto non chiarisce nel dettaglio attraverso quali strumenti saranno instradati questi finanziamenti. Difficilmente si tratterà di ripianare deficit (Bruxelles non ne sarebbe felice), è più probabile che i quattrini affluiscano lungo qualche misura legislativa che prevede aiuti alle piccole imprese.

Le stesse compagnie e le organizzazioni portuali potranno inoltre ricorrere - sempre secondo il dettato della 10/95 - alla cassa integrazione nel limite di 1800 unità. Tale provvedimento non prevede però nuovi prepensionamenti, quegli «esodi» che alla Compagnia triestina, appesantita da 209 eccedenze, sarebbero stati senz'altro graditi. In complesso, secondo Assoporti, enti e compagnie sarebbero ancora gravati da circa 3 mila esuberi.

Ma le compagnie non rappresentano il solo aspetto problematico nel mutamento degli assetti

Non ancora disciplinato il sistema concessorio

organizzativi dei porti. Il passaggio amministrativo tra i vecchi enti (o affini) e le nuove *autorità* non è affatto privo di incognite, come ricorda Luigi **Robba**, segretario generale di Assoporti. Innanzitutto difetta in maniera evidente l'apparato attuativo della legge 84/94: mancano ancora una quindicina di decreti, mancano i regolamenti relativi agli artt. 16 e 18, che riguardano le autorizzazioni e le concessioni e la cui assenza costringe le strutture amministrative a vertiginosi slalom tra circolari ministeriali e Codice della navigazione.

D'altronde la creazioni delle *autorità*, avvenuta *ex lege* il 1^ gennaio scorso, non ha automaticamente soppresso i vecchi enti, ai quali spetta la dismissione o la privatizzazione di una ricca serie di servizi (pulizia, manutenzioni, stazioni marittime, ecc.). A Trieste, come in tutti gli scali nazionali, la liquidanda organizzazione portuale deve costituire società, cui conferire addetti (ma non soldi...), da trasferire nell'arco di sei mesi alla mano privata. L'Eapt ha monitorato gli umori dell'imprenditoria triestina, che è parsa piuttosto perplessa.

A **Genova** nell'ambito operativo del Cap sarebbe ormai rimasto soltanto il servizio di manovra ferroviaria, mentre terminal e altre attività sono stati privatizzati. A **Venezia** il Provveditorato ha dato vita a una società e altre due dovrebbero nascere a breve per quanto riguarda le gestioni terminalistiche; ai servizi generali dovrebbe pensare una ulteriore società, appositamente costituita.

Resta da verificare, infine, quale destino serberà il nuovo titolare dei Trasporti al disegno di legge che era stato elaborato dal predecessore Fiori e da questo trasmesso al Consiglio dei ministri. Il «ddl» di Fiori emendava in modo significativo alcuni importanti passaggi della 84/94 (nomina del presidente dell'*autorità*, connessioni tra piano regolatore e piano regolatore portuale, disciplina del lavoro). Intanto la commissione Trasporti di Montecitorio dovrebbe cominciare a breve l'esame del decreto legge 696/94, che definisce la fase di avvio delle *autorità* e i compiti dei commissari.

DOMANI IL VARO NELLO STABILIMENTO DI MONFALCONE: E' STATA COMMISSIONATA DALLA P&O

Un'altra nave da favola per Fincantieri

La «Sun Princess» batte tutti i record (77 mila tonnellate, 261 metri di lunghezza) e solcherà il canale di Panama

MONFALCONE — La Fincantieri è pronta a battere un nuovo record. Domani mattina infatti nel bacino dello stabilimento di Monfalcone sarà varata la «Sun Princess», l'unità da crociera più grande del mondo commissionata dalla società armatrice britannica P&O (Peninsular and Oriental Steam Navigation Company). Quella di domani (i dettagli della cerimonia e il nome della madrina saranno resi noti appena oggi) sarà una cerimonia semplice, che prevede l'allagamento del bacino interno allo stabilimento per consentire alla nave di uscire in mare trainata dai rimorchiatori e di trasferirsi in banchina, dove sarà completato l'allestimento. La «Principessa del Sole» sarà quindi consegnata entro la fine dell'anno. Con le sue 77 mila tonnellate di stazza lorda, 261 metri di lunghezza, 35 di larghezza e 47 d'altezza, più che «principessa» sarà una vera e propria «regina» dei mari.

Oltre a detenere per un anno il record di grandezza, sarà in assoluto la nave più grande mai progettata per transitare lungo in canale di Panama. La sezione maestra infatti è stata ideata praticamente «al centimetro» in base alla larghezza del canale di Panama.

Destinata ai mercati caraibici, come le gemelle «Crown» e «Regal», la «Sun Princess» farà rotta anche in Alaska, un mercato nel quale la Princess Cruises (assieme alla Carnival Cruise) è il leader mondiale assoluto.

Una nave dei record: sia per grandezza che per i tempi eccezionalmente brevi di costruzione. Impostata alla fine del marzo scorso, infatti, è stata completata in soli dieci mesi. Sarà in grado di ospitare circa duemila passeggeri, a differenza delle due gemelle, «Crown» e «Regal» Princess (realizzate sempre a Monfalcone e varate tra il '90 e il '91) sarà facilmente riconoscibile per la linea più slanciata dello scafo e la diversa estetica del fumaiolo, dove troverà posto un campo da tennis. Ma il primato della «Principessa» è destinata a durare soltanto pochi mesi, fino alla fine del '96, quando sarà consegnata la «Super Carnival» (il nome e i dettagli saranno svelati i primi di marzo a Miami), il colosso della società armatrice americana Carnival Cruise Line, di oltre 103 mila tonnellate, che sarà impostata sempre nelle officine a febbraio.

L'attività dell'azienda cantieristica è assicurata fino alla fine del '97: sempre per conto della P&O, infatti, la Fincantieri è riuscita ad aggiudicarsi una doppia commessa di 1300 miliardi per la costruzione della «Grand Princess» e della «Dawn Princess». Forte di quasi 105 mila tonnellate, la «Grand» diventerà a sua volta la nave più grande del mondo, capace di trasportare 2000 passeggeri, lunga 285 metri, larga 40, e potrà garantire una velocità di crociera di 22,5 nodi. Diversamente, la «Down Princess» invece sarà l'esatta gemella della «Sun», con 77 mila tonnellate e 1950 passeggeri e sarà impostata subito dopo la «Super Carnival» sempre a Monfalcone. A Marghera a breve, invece, sarà realizzata la «Veendam», un'altra unità da crociera commissionata dalla Holland America Line, società olandese interamente controllata dalla Carnival Cruise, per conto della quale lo stabilimento di Monfalcone ha già realizzato le tre gemelle: «Statendam», «Maasdam» e «Ryndam».

Daniela Vandelli

IL PDS INTERROGA

«La giunta deve chiarire in che misura la Regione è interessata ai fondi Ue»

TRIESTE — Il consigliere regionale del Pds Michele Degrassi ha presentato un'interrogazione alla Giunta per sollecitare un'informazione al consiglio sul cofinanziamento europeo all'Obiettivo 2, che interessa la totalità delle province di Trieste e di Gorizia e alcuni comuni della provincia di Udine.

Notizie stampa, infatti, hanno riportato che il ministro Pagliarini avrebbe concluso un accordo sugli aiuti di Stato relativi anche ai finanziamenti per l'Obiettivo 2. L'attuale giunta regionale non ha provveduto a informare il consiglio, pur avendo modificato gli importi finanziari originariamente presentati al ministro competente dalla precedente giunta Travanut.

Degrassi ha quindi invitato la presidente Guerra a chiarire, almeno in sede di commissione, se tali accordi coinvolgano anche le zone interessate del Friuli-Venezia Giulia, in quale misura sia stato concesso il finanziamento, in che percentuali dovranno concorrere rispettivamente Stato, Regioni e Unione europea, e quali sono i tempi di emissione dei bandi.

Radio e Televisione

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.45 UNOMATTINA
6.45 TG1 FLASH (7,30 - 8,30)
7.00 TG1 (8 - 9 - 10)
9.30 TG1 FLASH
9.35 CUORI SENZA ETA'. Telefilm
10.05 FLIPPER CONTRO I PIRATI. Film (avventura '64). Di Leon Benson. Con Luke Halpin.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.45 UTILE FUTILE
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE
14.00 ALBEDO
14.20 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
14.50 LE AVVENTURE DEL GIOVANE INDIANA JONES. Telefilm.
15.45 SOLLETICO
15.55 VIVA DISNEY - ECCO PIPPO!
16.25 GHOSTBUSTERS
17.30 ZORRO. Telefilm.
18.00 TG1
18.20 STORIE INCREDIBILI. Telefilm
18.50 LUNA PARK
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 UNA SERA AL LUNA PARK
23.05 TG1
23.15 A PROVA DI PROIETTILE. Film (giallo '88). Di Steve Garvar. Con Gary Busey, Darlanne Fluegel.
0.05 TG1 NOTTE / CHE TEMPO FA
0.15 OGGI AL PARLAMENTO
1.10 VIDEOSAPERE. VIAGGIATORI LOMBARDI IN AMERICA. Documenti.
1.40 SOTTOVOCE
1.55 I DUE PRIGIONIERI. Scenegg.
3.00 LA CIVILTA' DELLE CATTEDRALI
3.15 IL CAPPELLO SULLE VENTITRE'
3.55 DOC MUSIC CLUB
3.55 TG1
4.30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA
4.30 RETI DI TELECOMUNICAZIONI, LEZIONE 16
5.15 BASI DI DATI, LEZIONE 37

RAIDUE

6.35 NEL REGNO DELLA NATURA
7.00 EURONEWS
7.10 QUANTE STORIE!
7.10 PAPA' CASTORO
7.35 TALESPIN
8.00 DOOGIE HOSWER. Telefilm
8.25 LASSIE. Telefilm
8.45 LA FAMIGLIA DROMBUSH. Telefilm
9.45 BEAUTIFUL. Scenegg.
11.30 TG2 33. Con Luciano Onder.
11.45 TG2 MATTINA
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.45 QUANTE STORIE RAGAZZI!
14.15 PARADISE BEACH
14.50 SANTA BARBARA
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA
15.45 TG2 FLASH (17,00)
18.15 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON "SERENO VARABILE"
18.45 MIAMI VICE - SQUADRA ANTIDROGA
19.45 TG2 SERA
20.15 TGS LO SPORT
20.20 SE IO FOSSI... SHERLOCK HOLMES
20.40 SQUADRA INVESTIGATIVA SPECIALE. Film (spionaggio '92). Di Mark Lester. Con Lou Diamond Philips, Scott Gleen.
22.30 TG2 DOSSIER
23.20 TG2 NOTTE
23.35 METEO
23.40 TGR IN EUROPA
0.10 PAROLE E MUSICA D'AUTORE. UMBRIA JAZZ '94
1.05 VIDEOSAPERE L'ALTRA EDICOLA
1.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.25 TG2
1.40 IN TOURNEE: RICCARDO FOGLI
2.20 PASSERELLA
2.30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA

RAITRE

6.30 TG3 EDICOLA
6.45 VIDEOSAPERE
7.00 VIDEOSAPERE FILOSOFIA
7.05 VIDEOSAPERE PASSAPORTO PER L'EUROPA
7.20 EURONEWS
7.35 VIDEOSAPERE
8.20 VIDEOSAPERE FILOSOFIA
8.40 VIDEOSAPERE ARCIPELAGO INDONESIA
9.25 VIDEOSAPERE EVENTI
10.15 VIDEOSAPERE FANTASTICA ETA'
11.15 VIDEOSAPERE FANTASTICA MENTE
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 TGR E
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DOVE SONO I PIRENEI?
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR REGIONE 7
15.15 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.15 PALLAVOLO FEMMINILE. TRANI-RAVENNA
16.30 VIDEOSAPERE CARAMELLA 3
17.00 VIDEOSAPERE PARLATO SEMPLICE
18.00 GEO. Documenti.
18.30 TG3 SPORT
18.35 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOB SOUP
20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 TEMPO REALE
23.15 TG3
23.20 ANNI AZZURRI
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO
1.45 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
2.00 TG3
2.30 UNA CARTOLINA MUSICALE
2.45 DICK TRACY E IL GAS MISTERIOSO. Film (poliziesco '47). Di J. Rawling.
3.45 ARTISTI D'OGGI
4.30 L'UOMO CHE SORRIDE. Film (commedia '36). Di Mario Mattioli. Con V. De Sica, A. Noris.
5.50 JAZZ CONCERTO

TMC

6.00 EURONEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 I SEGRETI DEL MONDO ANIMALE. Documenti.
10.30 DALLAS. Scenegg.
12.15 SALE, PEPE E FANTASIA
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.10 LA PRINCIPESSA DELLA MAFIA. Film (drammatico '86). Di Robert Collins. Con Susan Lucci, Tony Curtis.
15.50 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
17.40 CASA: COSA?
18.45 TELEGIORNALE
19.30 BRACCIO DI FERRO
20.00 THE LION TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI
20.35 I QUATTRO DELL'OCA SELVAGGIA II. Film (avventura '86). Di Peter Hunt. Con Scott Glenn, Barbara Carrera.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE
0.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.05 CASA: COSA?
2.05 EURONEWS

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R)
11.45 FORUM
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.40 BEAUTIFUL
14.05 COMPLOTTO DI FAMIGLIA
15.20 AGENZIAMATRIMONIALE
16.00 DOLCE CANDY
16.30 ZORRO
17.00 SUPERHUMAN SAMURAI
17.25 SORRIDI C'E' BIM BUM BAM
17.30 L'ISPETTORE GADGET
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 LA RUOTA D'ORO
22.45 CASA DOLCE CASA. Telefilm.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI (R)
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA (R)
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 NONSOLOMODA
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 BRACCIO DI FERRO
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 TARGET
5.00 TG5 EDICOLA
5.30 ROTOCALCO
6.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.20 CHIPS. Telefilm.
10.20 CIAK NEWS
10.25 T.J. HOOKER
11.25 VILLAGE
11.30 MCGYVER
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 GRANDI UOMINI PER GRANDI IDEE
13.30 CONAN
14.00 STUDIO APERTO
14.20 VILLAGE
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE
16.05 STAR TREK
17.10 TALK RADIO
17.25 IL MIO AMICO RICKY
18.10 IL MIO AMICO ULTRAMAN
18.50 BAYSIDE SCHOOL - UN ANNO DOPO
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.45 NIENT'ALTRO CHE GUAI. Film (commedia '91). Di Dan Aykroyd. Con Chevy Chase, Dan Aykroyd.
22.40 FATTI E MISFATTI
22.45 CIAK
23.15 DREAM ON. Telefilm.
0.15 ITALIA UNO SPORT
1.15 SGARBI QUOTIDIANI
1.25 CIAK NEWS
1.30 STAR TREK. Telefilm.
2.20 CIAK NEWS
2.30 T.J. HOOKER. Telefilm.
3.30 MCGYVER. Telefilm.
4.30 CHIPS. Telefilm.
5.30 BAYSIDE SCHOOL
6.00 TALK RADIO

RETE 4

7.00 TRE CUORI IN AFFITTO
7.30 I JEFFERSON
8.00 DIRITTO DI NASCERE
8.30 PANTANAL
9.00 BUONA GIORNATA
9.05 GUADALUPE
9.40 MANUELA
10.30 CATENE D'AMORE
11.25 TG4
11.35 FEBBRE D'AMORE
12.30 LASCIATI AMARE
13.30 TG4
14.00 NATURALMENTE BELLA
14.15 SENTIERI. Scenegg.
15.10 CUORE SELVAGGIO
16.00 LA DONNA DEL MISTERO
17.00 PERDONAMI
18.00 LE NEWS DI FUNARI
19.00 TG4
19.30 LE NEWS DI FUNARI
20.35 IL CUORE DI JOSHUA. Film tv (drammatico '90). Di Michael Pressmann. Con Tim Matheson, Melissa Gilbert.
22.30 NIAGARA. Film (drammatico '53). Di Henry Hathaway. Con Marilyn Monroe, William Holden.
23.45 TG4
0.35 SPECILA SUL FILM "STARGATE"
1.05 RASSEGNA STAMPA
1.15 MEDICINE A CONFRONTO
3.10 I JEFFERSON
3.35 SATYRICON. Film (commedia '69). Di G. Polidoro. Con U. Tognazzi, M. Carotenuto.
5.30 MAI DIRE SI
6.20 SAMURAI

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.45 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 LA CULTURA D'IMPRESA A TRIESTE
13.30 FATTI E COMMENTI
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
15.30 SUPERAMICI
16.00 ORCHIDEE E SANGUE. Scenegg.
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
18.15 SCUOLE E CIANCIAFRUSCOLE
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.10 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA
20.20 SUPERAMICI
20.30 CALIFORNIA. Telenovela.
21.20 LE SPIE. Telefilm.
22.45 SCUOLE E CIANCIAFRUSCOLE
23.55 FATTI E COMMENTI
0.30 TSD SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 BERSAGLIO
17.10 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 IN ITALIANO. CORSO DI LINGUA E CIVILTA'
20.00 EURONEWS
20.30 MERIDIANI
21.30 PAGINE APERTE
21.50 LO STATO DELLE COSE. CULTURA
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

10.50 DRAGO VOLANTE
11.30 TELEVENDITA
12.00 RIBELLE. Telenovela.
13.15 TELENATENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 BASKET. BRESCIALAT-PAVIA
15.30 RUBRICA DI CARTOMANZIA
15.40 DRAGO VOLANTE
16.20 RUBRICA DI CARTOMANZIA
16.30 RIBELLE. Telenovela.
17.30 EVENING SHADE. Telefilm.
18.00 MEDICINA IN CASA
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
20.30 TOMMASO CI METTE IL NASO
21.30 ERROL FLYNN UNA LEGGENDA. Scenegg.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 TELEVENDITA
23.30 MEDICINA IN CASA

TELEFRIULI

7.30 OMBRE ROSSE. Film (western '39). Di John Ford. Con John Wayne, Claire Trevor.
9.55 MATCH MUSIC
10.20 VIDEO SHOPPING
12.00 MUSICA ITALIANA
12.35 RUBRICA DI CUCINA
12.45 TELEFRIULI OGGI
12.55 MATCH MUSIC
13.45 TELEFRIULI OGGI
14.00 VIDEO SHOPPING
16.15 STARLANDIA
17.15 DI CLASSE
18.15 MAXIVETRINA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
20.00 SPUTA IL ROSPO
20.30 DIAGNOSI
22.30 PARLIAMONE
23.30 PENNE ALL'ARRABBIATA
0.15 VIDEO SHOPPING
1.00 MATCH MUSIC
1.30 MUSICA ITALIANA
2.00 DANCE TELEVISION
2.30 OMBRE ROSSE. Film (western '39). Di John Ford. Con John Wayne, Claire Trevor.
6.05 TELEFRIULI NOTTE

TELE+3

7.00 BOUDU SALVATO DALLE ACQUE. Film (commedia '32). Di Jean Renoir. Con Michel Simon, Charles Granval.
9.00 BOUDU SALVATO DALLE ACQUE
11.00 BOUDU SALVATO DALLE ACQUE
13.00 BOUDU SALVATO DALLE ACQUE
15.00 BOUDU SALVATO DALLE ACQUE
17.00 +3 NEWS
17.06 BOUDU SALVATO DALLE ACQUE
19.00 BOUDU SALVATO DALLE ACQUE
21.00 BOUDU SALVATO DALLE ACQUE
23.00 BOUDU SALVATO DALLE ACQUE
1.00 BOUDU SALVATO DALLE ACQUE.

TELEPADOVA

7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 SUPERAMICI
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 RITUALS. Telefilm.
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 SUPERAMICI
14.00 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
14.30 ENOS. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 LA PRINCIPESSA DELLE STELLE
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm.
18.30 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 KEN IL GUERRIERO
20.05 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
20.35 IL VOLTO DEI POTENTI. Film (giallo '81). Di Alan J. Pakula. Con Jane Fonda, Kris Kristofferson.
22.40 FREDDY'S NIGHTMARE. Telefilm.
23.40 NEWS LINE
23.55 LA PRINCIPESSA DELLE STELLE
0.10 ANDIAMO AL CINEMA
0.25 F.B.I.. Telefilm.
1.25 SPECIALE SPETTACOLO
1.35 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm.
2.35 CRAZY DANCE
3.05 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 VIVIANA. Telenovela.
11.30 MUSICA E SPETTACOLO
12.00 LA CIVILTA' DELLA COMUNICAZIONE. Documenti.
13.00 CONTROCANTO
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 DI CLASSE. Con Maria Giovanna Elmi.
19.15 TG REGIONALE
20.05 TG ROSA
20.30 ALLEANZA FINALE. Film.
22.30 TG REGIONALE
23.30 DANCE TELEVISION
1.00 TG REGIONALE
2.00 AUTOREVERSE
2.30 COLPO LETALE. Film (thriller '88). Di B. Deling. Con Burgess, R.Paul.
4.00 UN COMMESSO VIAGGIATORE IN CERCA DI GUAI. Film (commedia '89). Di M. Gracie. Con P. Adams, J. Dolce.
5.30 MUSICA E SPETTACOLO
6.15 TG ROSA

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.17: Grr Italia, istruzioni per l'uso; 6.37: Ieri al Parlamento; 6.49: Bolmare; 7.00: Giornale Radio Rai (8,00); 7.20: Gr Regione; 7.30: Questione di soldi; 10.30: Radio Zorro; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.32: Buongiorno dottore; 13.00: Giornale Radio Rai; 13.25: Grr Che si fa stasera?; 14.15: Una risposta al giorno; 15.32: Galassia Gutenberg; 15.50: Bolmare; 16.32: Nonsoloverde; 17.32: Uomini e camion; 18.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.07: Grr I mercati; 18.30: Grr Sommario; 18.32: Radio help!; 19.00: Giornale Radio Rai; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.10: La telefonata; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (5,30); 2.05: Parole nella notte.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30 - 8,30); 7.10: Parola e vita; 8.06: Gnocchi esclamativi; 8.15: Chidovecomequando; 8.52: Dancing Esperia; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Tilt!; 14.00: Il figlio del Woodoo: Jimi Hendrix; 14.35: L'operetta in 30 minuti; 15.00: Giri di boa; 18.30: Titoli Anteprima Gr; 19.30: Giornale Radio Rai (22,10); 20.06: Radiostarship; 22.16: Panorama parlamentare; 22.40: Da Rimini: Guglielmo '95; 0.30: Rainotte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Mattino Tre; 9.30: Segue dalla prima; 11.05: Il piacere del testo; 11.30: Novelle dal Decameron; 12.45: La barcaccia; 14.00: Concerti Doc; 15.03: Note azzurre; 15.45: Teresa; 16.15: Archivi del suono; 16.45: Duemila; 17.45: Hollywood party; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.15: Dentro la sera; 20.15: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto sinfonico; 23.30: Teresa; 0.00: Radiotre notte classica; 0.00: Giornale Radio Rai (5,30);

Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: La specule; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: La Grande guerra ai piedi del monte Ermada; 8.40: Intrattenimento musicale; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.45: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Diagonali culturali; 15: Intrattenimento musicale; 15.30 Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Cartoline dal vicinissimo Oriente; 18.40: Intrattenimento musicale;19: Gr.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr oggi, Gazzettino giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 13.45; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45, domenica alle 20 e il lunedì alle 23; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Rebonati; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45, domenica dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 telefona allo 040/661555 per esporre i problemi della tua città, condotto da Andro Merkù.

TELEVISIONE

I FILM

Incubo demenziale con Dan Aykroyd

Dan Aykroyd, regista e interprete di «Nient'altro che guai», il film in onda questa sera su Italia 1.

Fra i molti film proposti questa sera ce ne sono due che fanno parte ormai dell'immaginario cinematografico. Si pensa al seriale post-bellico **«Dick Tracy e il gas misterioso»** del 1947 con un meraviglioso cattivo interpretato da Boris Karloff (Raitre, ore 2.45) e al poetico **«Boudou salvato dalle acque»** del 1932 di Jean Renoir, con Michel Simon (Tele+3, in onda ogni due ore). In serata:

«A prova di proiettile» (1988), di Steve Carver (Raiuno, ore 23.15). Gary Busey poliziotto in missione segreta, noto ad amici e nemici come «Bullett Proof», sbaraglia i terroristi.

«S.I.S. Giustizia sommaria» (1992), di Mark Lester (Raidue, ore 20.40). Il poliziotto di Los Angeles. Lou Diamond Phillips, giovane sergente del Dipartimento di Polizia di Los Angeles, viene reclutato nei corpi speciali per giustiziare i malviventi. Ma il ragazzo si ribella al suo capo Scott Glenn.

«Nient'altro che guai» (1991), di Dan Aykroyd (Italia 1, ore 20.45). In «prima tv». Chevy Chase è un mago della Borsa che finisce con Demi Moore in una strana cittadina governata da un giudice folle. Arrestati da uno sceriffo per infrazione stradale, cominciano a vivere un vero e proprio incubo... Comico-demenziale diretto a passo di danza dal celebre attore.

«Niagara» (1953), di Henry Hathaway (Retequattro, ore 22.30). Ruolo tutto sesso per Marilyn Monroe che vuole uccidere il marito Joseph Cotten. Primo e ultimo film di Marilyn da cattivissima

«Il volto dei potenti» (1981), di Alan J. Pakula (Italia 7-TelePadova, ore 20.35). Il gioco in Borsa secondo Jane Fonda. Con Kris Kristofferson.

Raidue, ore 22.30

«Istria, un ricordo che brucia»

Il settimanale d'attualità del Tg2 «Dossier» presenta questa sera un'inchiesta sull'Istria di oggi, intitolata «Istria, un ricordo che brucia». Achille D'Amelia con l'operatore Vincenzo Bonanni, hanno compiuto un viaggio attraverso una regione in cui convivono genti dalle molte radici.

Canale 5, ore 23.15

Il sindaco di Bologna a «Uno contro tutti»

La puntata odierna del «Maurizio Costanzo show» sarà dedicata a «Uno contro tutti» con il sindaco di Bologna, Valter Vitali. Si discuterà dell'ordinanza dell'Amministrazione comunale di creare un parcheggio sotto la piazza dove il sabato e la domenica c'è il mercato, creando la protesta degli ambulanti.

Raitre, ore 20.30

Fini, D'Antoni e Biagi a «Tempo reale»

«Quanto deve durare il governo Dini?». Attorno al quesito si snoderà oggi «Tempo reale». Al programma di Michele Santoro interverranno il segretario di Alleanza nazionale Gianfranco Fini, il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni ed Enzo Biagi.

Canale 5, ore 20.40

Amii Stewart alla «Ruota d'oro»

«La ruota d'oro», versione serale del gioco «La ruota della fortuna» di Mike Bongiorno e Paola Barale, ospita questa sera la cantante Amii Stewart e il comico Stefano Masciarelli.

Raiuno, ore 14

A «Tg1 Albedo» si parla di alcolismo

Si parla di alcolismo nella puntata odierna di «Tg1 Albedo». In sommario anche un servizio sulle scale Richter e Mercalli, usate per misurare l'intensità dei terremoti.

RADIODUE

Da oggi la Rai va a caccia di talenti per il Duemila

ROMA — A caccia di nuovi talenti per la radio e la tv del duemila. E' il senso di «Guglielmo '95», un nuovo programma radiofonico che prenderà il via questa sera su Radiodue alle 22.45.

Per tre sere la settimana, dal giovedì al sabato, la trasmissione radiofonica della Rai darà il microfono a giovani intrattenitori, sotto la supervisione di Alex Peroni (per 15 anni conduttore a Radio 105), il mago cabarettista Raul Cremona e Cesare Mazzucato e con la partecipazione, in ogni puntata, di un ospite d'onore del mondo dello spettacolo.

In ogni puntata due giovani avranno centocinque minuti a disposizione per presentare gli ospiti, chiaccherare e sostenere tutti gli imprevisti di un programma in diretta.

La prima puntata, in onda dalla discoteca Paradiso di Rimini, avrà come ospite Marco Masini, che presenterà «Bella stronza», il brano che dà il titolo al suo ultimo album.

I primi aspiranti intrattenitori saranno Stefano Gori, un riminese che da anni lavora in una radio privata, e Daniele Silvestri, il giovane cantautore che si è messo in luce a novembre in tv su Raiuno durante «Sanremo giovani», il programma musicale di selezione delle «nuove proposte» del Festival di Sanremo condotto da Pippo Baudo.

L'ospite d'onore della seconda puntata, in onda da Cavezzo (Modena) sarà Paolo Belli, già leader dei «Ladri di biciclette». Sabato, invece, a Bologna interverranno gli «Stadio».

TV / RAITRE REGIONALE

Personaggi fra tre fuochi

Nuova trasmissione in onda da Trieste dal 21 gennaio

Servizio di **Sergio Cimarosti**

TRIESTE — Si chiama «Fra tre fuochi». Non è un'intervista prefabbricata. Non è un dibattito-inchiesta. Non è televisione spazzatura. Non cerca il pettegolezzo rosa o l'insulto provocatorio. E allora che cos'è la nuova trasmissione, prodotta dalla sede regionale della Rai di Trieste, che parte sabato alle 15.15 su Raitre?

Lo chiediamo al regista-ideatore Mario Licalsi e al conduttore-programmista Andrea Notarnicola, ovvero a un capitano di lungo corso artistico e a un giovane di buona esperienza e belle speranze (ha alle spalle «NordEst», «Nord Est Magazine-Tv» e le trenta puntate in diretta di «Tortuga» per il Dipartimento scuola educazione).

«Si tratta – precisa subito Notarnicola – di un programma semplice ma in qualche modo originale e rivoluzionario... Eh sì, perché in un momento in cui la televisione si fa con le risse, realizzare una trasmissione durante la quale 18 persone, di professioni e interessi diversi, incontrano in studio un personaggio "importante" e gli chiedono tutto quello che vogliono, con civile gentilezza, mi sembra qualcosa di rivoluzionario.

«Abbiamo intitolato il programma "Fra tre fuochi" perché il pubblico è diviso, per età, in tre gruppi. L'ospite arriva in studio ed è all'oscuro delle domande. Le persone che devono intervistarlo si riuniscono un po' prima e cercano di organizzarsi in modo che ciascuno gestisca un settore d'argomenti. Durante la ripresa, comunque, c'è la possibilità di ribaltare le carte in tavola... Il mio compito va dalla scelta degli "intervistatori" (che devono essere predisposti alla riflessione) all'orchestrazione di quello che succede in studio. La trasmissione inaugurale avrà come protagonista "la" presidente della Regione, Alessandra Guerra. Altri appuntamenti vedranno i riflettori puntati su Susanna Tamaro e su Ottavia Piccolo».

«L'intenzione del programma – aggiunge Mario Licalsi – è quella di avere una persona che è emersa nel suo campo e di conoscerla non soltanto attraverso la sua professionalità ma anche in uno spaccato più intimo. La scenografia allestita nello "Studio A" è un emiciclio a tre spicchi e nasce dalla divisione in gruppi del pubblico. Il protagonista, quindi, sarà proprio al centro dell'attenzione e, prima di essere preso di mira dal "fuoco" delle domande, verrà presentato attraverso un breve curriculum e una "scheda" girata in esterna, intervistando la gente per la strada. Le sei puntate della serie (registrate in "tempo reale" assieme alla regista-assistente Noemi Calzolari) andranno in onda ogni terzo sabato del mese».

TV / NOVITA'

Montesano mette su famiglia (pazza)

ROMA — Arriva finalmente su Raiuno «Pazza famiglia», telefilm in otto episodi di 50 minuti l'uno diretto e interpretato da Enrico Montesano (nella foto). La prima puntata andrà in onda domenica 5 febbraio in prima serata: saranno trasmessi due episodi alla volta per 4 settimane.

Interpretato da Montesano nella parte del protagonista, e da Paolo Panelli, Alessandra Caselli, Caterina Sylos Labini, e sceneggiato da Ottavio Iemma e Carlotta Ercolino, il telefilm racconta la storia di Leo, un architetto sposato in seconde nozze con una giornalista televisiva, Gianna, da cui ha avuto una figlia. Con loro vivono anche il figlio diciottenne che Leo ha avuto dalla prima moglie, il suocero e una colf di colore. La routine famigliare viene interrotta quando Gianna, sospettando Leo di tradimento, abbandona la casa portandosi dietro tutta la famiglia.

Originariamente i singoli episodi di «Pazza famiglia» dovevano essere trasmessi, con una programmazione all'americana, assieme a quelli di «Italian restaurant», la sit-com con Proietti e la Brilli, trasmessa in novembre. Alle 21.30 «Pazza famiglia» avrebbe dovuto seguire l'episodio di «Italian restaurant». «Ma sarebbe stato assurdo - spiega Montesano - giocarsi due programmi entrambi potenzialmente da alta audience».

LIRICA / TRIESTE

Mimì si traveste. Seduttrice

Lettura non tradizionale (e forse non convincente) di «Bohème». Eccellente la protagonista

Servizio di
Giampaolo de Ferra

TRIESTE — «Morbosa vulnerabilità e profondo senso di insicurezza» sono — secondo l'intuizione di Leonardo Pinzauti — le connotazioni dei personaggi pucciniani e, in particolare, di quelli della Bohème. Che sono poi le stimmate della giovinezza, pronta ai grandi slanci ma spesso indifesa e smarrita nei confronti del quotidiano.

Questa premessa spiega forse perché sia comune alle direzioni teatrali il modello della «Bohème» di Puccini quale opera da poter allestire puntando sulle più giovani leve.

Il Teatro Verdi — e non per la prima volta nella sua storia — si è adeguato alla vocazione giovanilistica anche se, per la verità, qualche cantante vanta già un curriculum prestigioso.

Operazioni di questo genere vogliono guida chiara, ferma e sicura di chi coordina lo spettacolo. Punto di riferimento è il direttore d'orchestra che però deve dividere le responsabilità con lo scenografo ed il regista (rispettivamente Graziano Gregori e Lino Capolicchio).

Su questo secondo versante va lamentata qualche confusione. La scena del primo atto taglia in orizzontale lo spazio scenico dividendolo in due parti: la soffitta sopra e subito sotto il pianterreno. Essa è immaginata parzialmente rovesciata rispetto alla consuetudine: Mimì non bussa alla porta di Rodolfo casualmente emergendo da un buio immaginario, ma dopo aver salito una rampa di scale in bella vista, provenendo dalla sua cameretta che, per essere situata al pianoterra, non si capisce bene come le consenta di guardare «sui tetti e in cielo». Tale impostazione, in realtà, presuppone non una ingenua Mimì ma una scaltra seduttrice che, avendo visto dalla sua guardiola uscire gli amici di Rodolfo, sale decisamente le scale e spegne volontariamente la candela dopo

> *Una direzione che ha trovato il suo culmine nel bel finale*

aver bussato alla porta dell'oggetto del suo desiderio.

Se l'interpretazione del libretto deve partire dal senso letterale delle parole e se si deve tener conto che, nell'opera, anche la musica ha un ruolo definitorio dei personaggi, si deve concludere che questa Mimì non ha nulla a che vedere con quella scolpita da Puccini, Giacosa e Illica.

Comunque, la scelta rimane musicalmente neutra (tranne per l'aleatorietà del finale dell'atto, sbalzato sul proscenio anziché sfumato dietro le quinte), mentre è dannosa la struttura scenica del secondo atto, ingenerando confusione per l'eccessivo affollamento di uno spazio ulteriormente ristretto, con pericolosi sbandamenti esecutivi malgrado la professionalità del coro di Ine Meisters.

Si è comunque ben difeso Tiziano Severini mostrando per il resto assai cura nel coordinare l'equilibrio del dialogo dei personaggi, questi — sì — felicemente indirizzati nei movimenti dal regista Lino Capolicchio che ha evidentemente maggior dimestichezza con i singoli che con le masse.

Il Direttore ha progressivamente convinto nella successione degli atti, culminando la sua interpretazione nel senso di morte e di gelo del finale dell'opera: uno squarcio da ricordare. Merito anche di Maria Pia Jonata, una Mimì pucciniana nel senso più autentico, ricca di una sensibilità musicale che le ha consentito di raggiungere momenti di vera commozione piegando all'esigenza del canto una voce resa avvolgente e coinvolgente.

Accanto a lei Alberto Cupido è un Rodolfo dal timbro straordinario, dalle accensioni spesso entusiasmanti, ma attualmente ancora limitato dalla impossibilità di colorire il canto, conoscendo soltanto l'emissione a tutto volume.

Spicca nel quartetto degli artisti il Marcello di Michele Porcelli, dalla voce piena e sicura: un cantante giovane con freschi mezzi vocali adatti per ruoli anche più impegnativi. Efficace Giovanni Meoni, mentre Simone Alberghini va citato per una ragguardevole «vecchia zimarra».

Tra gli uomini ancora, nei ruoli minori, Graziano Polidori, Giuseppe Botta e Dario Zerial, mentre l'altra interprete femminile, e cioè Musetta, è stata impersonata da Lucetta Bizzi precisa, garbata, vivace quanto basta.

Teatro esaurito e pubblico entusiasta con ripetuti applausi (quando non ovazioni) anche a scena aperta.

Una scena del primo atto della «Bohème» di Giacomo Puccini, diretta da Tiziano Severini con la regia di Lino Capolicchio. L'opera sarà replicata alla Sala Tripcovich fino al 29 gennaio.

LIRICA

Da venerdì Un'ora con

TRIESTE — In coincidenza l'andata in scena di «Bohème» alla Sala Tripcovich, domani, alle ore 18, all'Auditorium del Museo Revoltella riprendono gli incontri di canto «Un'ora con...».

Aprirà il ciclo il baritono Michele Porcelli (Marcello in «Bohème»), il quale ha inserito nel suo programma operistico una sorpresa musicale in omaggio a Trieste.

Seguiranno altri interpreti di «Bohème»: il 23 gennaio il soprano Cosetta Tosetti (Musetta), il 27 gennaio il basso ventunenne Simone Alberghini (Colline), mentre il 30 gennaio sarà la volta di una delle due giovani Mimì, il soprano Liliana Marzano.

LIRICA / VENEZIA

Incantevole idillio di Orfeo

Successo dell'opera di Gluck ripresa con un nuovo cast

Servizio di
Carla M. Casanova

VENEZIA — Fu, questo Orfeo ed Euridice, uno dei grandi successi della stagione della Fenice 1982. Il Teatro lo ha recuperato e riportato in cartellone con sostanziali modifiche: cioè un cast tutto nuovo. Inalterato invece l'allestimento, punto di forza dello spettacolo. È firmato da Alberto Fassini (regia) e Pasquale Grossi (scene e costumi).

La mitologica leggenda del Cantore del Parnaso è rievocata da ambienti danteschi inesorabili: uno Stige livido che preclude la porta agli Inferi e la fantastica invenzione dello spaccato di una sfera con l'interno ad imbuto, a gradoni degradanti, sul cui fondo rampano larve umane. Altrove sono scene pastorali e limpide: Campi Elisi pieni di luce e armonia ove Euridice è resa ad Orfeo. Una Euridice secondo la tradizione vestita di bianco ma il cui abito ha foggia inusitata: crinolina e maniche a palloncino e un cappuccio da principessa delle nevi che spostano la visione classica a un Settecento fantasioso. Misuratissima e musicale l'azione scenica. Un calo, come già avvenne nella passata edizione, si verifica invece nelle coreografie, questa volta di Russillo, presente con il suo Ballet-Théatre e in prima persona: le idee sono modeste, la realizzazione pasticciata. Forse troppo impegnato, Russillo, nella «nuova creazione in prima mondiale» che ha preparato per la Fenice, in scena questa sera: Il Profeta (sperando che, non agendo «in patria», sia tale a Venezia...).

La versione di questo «Orfeo ed Euridice» è la prima, integrale (Vienna 1762), che segnò l'inizio della collaborazione Gluck-Calzabigi, quando dei due era certo più celebre il secondo, il quale fu anche l'ideatore di una musica nuova che fosse «stringata, energicamente appassionata, toccante, armoniosa» liberandosi della classica e stereotipata «declamazione». Suggerimento che Gluck raccolse e mise in pratica con arte somma e ardita, portando in scena per la prima volta sentimenti e passioni.

Yoram David ha dunque evitato di fermarsi sul luogo comune dell'Orfeo «dramma musicale», imboccando piuttosto la strada che porta all'atmosfera incantata dell'idillio pastorale. Suo merito più grande è il rapporto che ha stabilito tra voci, cori e orchestra, privilegiando la natura estatica del canto di Orfeo. Gli occorreva per questo una grande protagonista, che ha avuto in Bernadette Manca di Nissa, voce classica per eccellenza, ineccepibile linea di canto, nobiltà di fraseggio. Corretta, ma a notevole distanza di qualità la Euridice di Paula Almerares. Senza storia il piccolo intervento di Maria Rosa Moon.

Questa bellissima produzione è in scena fino al 29 gennaio (5 repliche).

CINEMA: TRIESTE

C'è «Alpe Adria» parte seconda

TRIESTE — Consumati i fuochi d'artificio della giornata inaugurale, gli «Incontri di Alpe Adria Cinema» varano per oggi una seconda, intensa tornata di proiezioni. Pochissimi saranno i cinefili capaci di seguire l'intero programma, che in questa sesta edizione della rassegna si presenta particolarmente ricco.

Al Cinema Excelsior, primo appuntamento alle 10 con la Rassegna ufficiale che presenterà «Na kràsnom modrom Dunaij» (Sul bel Danubio blu) di Stefan Semjan. Alle 15, per «Albania: così vicina, così lontana» si vedrà «Mendje, mendje» (Non vi sono due persone che la pensino allo stesso modo) di Boris Ikonomi; per la «Retrospettiva Ansorge», «Fantasmatic» di Gisèle e Ernest Ansorge; per «L'Angelo perduto», «Markische Forschungen» (Indagini sulla Marca del Brandeburgo) di Roland Graf.

Alle 17: due pellicole albanesi: «Variacione mbi temen» (Variazioni sul tema) di Sokol Xhahysa, e «Kthimi i ushtrise se vdekur» (Il ritorno dell'armata morta) di Dhimiter Anagnosti. Alle 19: «Sabbat» (Il sabba) degli Ansorge e «Betrogen bis zum jungsten Tag» (Tradito fino al giudizio universale) del tedesco dell'ex Ddr, Kurt Jung Alsen. Alle 20.30: «Les corbeaux» (I corvi) degli Ansorge, e «Pora na czarownice» (Il tempo delle streghe) del polacco Piotr Lazarkiewicz, nella Rassegna ufficiale, che alle 22.30 proporrà pure «Fenyerzceny tortenet» (Una storia fotosensibile) dell'ungherese Pal Erdoss.

Alla Sala Azzurra l'appuntamento è fissato per le 14.30. Nella sezione «Albania: così vicina, così lontana» si potrà vedere «Balle per balle» (Faccia a faccia) di Kutjim Cashku e Piro Milkani. Alle 16.30, nello «Spazio aperto a Sarajevo», «Eveline sulle Olimpiadi di Sarajevo 1984», a cura della redazione di «Fuori orario» di Raitre.

Alle 17 un film dalla Ddr, inserito nella monografica «L'Angelo perduto»: si tratta dell'episodio del serial televisivo «Polizeiruf 110» intitolato «Eine nette person» (Una persona gentile) di Gunther Friedrich.

Alle 18.30, «Immagini» propone i cortometraggi: «Parole chiave» di Giampaolo Marzi; «Sos extraterrextria» di Maria Mattuschka; «Passage à l'acte» di Martin Arnold; «Tik» di Igor Vrtacnik. Alle 20.30, ancora «Immagini» con «Zalazak stoljeca» (Il declino del secolo) del ceco Lordan Zafranovic.

Tutta la seconda serata, dalle 22.45, verrà dedicata a «Spazio aperto a Sarajevo», con la un'altra lunga serie di filmati realizzati dal gruppo di registi bosniaci Saga.

TEATRO / MONFALCONE

L'abito caustico di Mattia Pascal

Un Flavio Bucci da farsa nella versione di Kezich diretta da Mattolini

Servizio di
Roberto Canziani

MONFALCONE — Flavio Bucci era Mattia Pascal nello spettacolo andato in scena per due sere al Comunale di Monfalcone. Mattia Pascal, come è noto, è un personaggio di fattura narrativa (il romanzo fu scritto da Pirandello nel 1904), ma viene oramai accolto benevolmente fra la galleria dei tipi teatrali grazie alle riduzioni-adattamento di Tullio Kezich. Pigmalione teatrale di Svevo (sono sue diverse versioni per palcoscenico della narrativa sveviana), Kezich non poteva trascurare il quasi coetaneo Pirandello. Già all'inizio degli anni Settanta si applicò infatti a un primo adattamento del «Fu Mattia Pascal», da cui poi venne fuori l'edizione dello Stabile di Genova per Giorgio Albertazzi.

Aiutava molto, e come ancor oggi molto aiuta, la natura del romanzo, un monologo ricco di humor o, pirandellianamente, di «umorismo», tanto da suggerire il sottotitolo di «farsa trascendentale», con il quale Kezich riassume il taglio di questa nuova versione (la terza), diretta nello specifico caso da Marco Mattolini. Un testo, questo, che tinge le problematiche pirandelliane di un colore amarognolo di pochade, di un gusto per le rivoltellate alla tempia, di una occhiata ai tempi e ai ritmi del cinema, argutamente resi veloci da una sorta di rapido giro di manovella, ispiratore di un'altra grande creatura dei romanzi pirandelliani, l'operatore Serafino Gubbio, e direttamente scelto da Marcel L'Herbier quando, realizzata la sua straordinaria «Hinumaine», decise di trasportare in pellicola il «Fu Mattia Pascal».

Il rapimento fulminante dei sensi, l'ambiguità di una seduta spiritica, l'impossibilità di amare contano forse in questo spettacolo più del gioco pirandelliano delle identità. E a Flavio Bucci, con la sua personalità di attore defilato dal mucchio, casca giusto l'abito di Mattia Pascal, filosofo «suo malgrado» intrappolato da un intrigo di corna e di paternità presunte e cancellato dall'anagrafe allorché il suo nome e cognome vanno a giustificare la morte di un ignoto suicida. Ma strafà un po' l'attore nello scegliere la concitazione come chiave del personaggio: le sue battute arrivano disturbate e monche in platea e si perde il senso caustico di consapevolezza che sembrava ispirare la rilettura del personaggio.

Funzionale al vortice del protagonista è la presenza di attori come Stefania Barca e Claudio Angelini nei ruoli cardine dell'amore impossibile e del disincanto dei saggi. Bella senz'altro la scena di Paolo Bernardi che ha adattato alla biblioteca polverosa del protagonista i pilastri e gli anfratti di pietra di una chiesa sconsacrata.

TEATRO

Carta diva al Miela

TRIESTE — Sabato, alle 21 al Teatro Miela, ritorna il comico veneziano Ennio Marchetto con il suo spettacolo di mimo, danza e trasformismo comico «Carta diva», già applaudito nella primavera scorsa durante la manifestazione «Pinocchio siamo noi».

Lo spettacolo propone una esilarante sfilata di 40 personaggi del mondo del cinema, del folk, dell'opera e del rock.

TEATRO / ROMA

Tragedia dell'assoluto stemperata in follia domestica

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Con il personaggio di Anna Luna siamo nella palude dei simboli freudiani incarnati, nel Pirandello quasi più afasico. Il famoso linguaggio smozzicato, croce e delizia degli attori, costruisce in «La vita che ti diedi» (al teatro Nazionale) un universo di opposti, un ossimoro vivente.

Anna Luna è madre di un figlio che è appena morto: gli dette la vita alla nascita e ora gli sospende la morte, quando la morte fisica le viene a togliere un figlio che si era allontanato dall'immagine che lei, madre, aveva di lui. Mai come in questo dramma il percorso psicologico si attorciglia su se stesso; mai come nelle battute di donna Anna le sospensioni della frase diventano filosofia e si divaricano dalla comunicazione quotidiana. «La vita che ti diedi» mette in scena l'inconoscibile, il mito archetipico dei faticosi, castranti rapporti che Freud ha visto tra figlio e madre. Pirandello condensa sul palcoscenico questi simboli dipinti come eterni, scardinando dall'interno il teatro borghese, svellendo una lingua che era servita a raccontare il quotidiano e che adesso tenta (inutilmente?) di sondare, ritrarre, vestirsi di eterno.

«La vita che ti diedi» è il primo testo – anche se, cronologicamente, è l'ultimo – di un'ideale trilogia sul tema della maternità che Luigi Squarzina regista e Marina Malfatti interprete intendono mettere in scena nelle prossime tre stagioni. Un progetto teatrale a lunga scadenza in tempi di indeterminatezza dello spettacolo e dell'Italia in generale: a giudicare dal primo, sembra che la cifra unitaria sarà – comunque – quella dell'interno borghese, pur se vanificato e messo in crisi dagli eventi rappresentati. Ma nel momento in cui recitazione e regia rendono accorto il pubblico della valenza interna del balbettio concettuale dei personaggi, la rassicurante simmetria degli interni (curati da Alberto Verso) diviene quasi pleonastica. Una volta scoperta la dimensione simbolica dei personaggi, perché non scegliere un modo di rappresentazione astratto, come fece – ad esempio – Massimo Castri una quindicina di anni fa? Forse perché Marina Malfatti predilige tonalità più secche, perché ama venare il proprio personaggio di una trama di follia domestica, senza voler tentare il grande salto verso la tragedia dell'assoluto.

Quella da lei intrapresa è forse la strada più facile e comprensibile per il pubblico, una strada che non la distanzia dagli altri interpreti: Maria Teresa Bax (Fiorina) Maria Novella Mosci (Elisabetta), mentre Gea Lionello infonde in Lucia accenti meno spigolosi e più profondi.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1994/'95. «La Bohème», musiche di Giacomo Puccini. Terza rappresentazione giovedì 19 gennaio ore **20** (Turno F). È in corso la vendita per le rappresentazioni. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 18-21).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Un'ora con...». Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27. Venerdì 20 gennaio ore **18**. In collaborazione con l'associazione Amici della lirica «Giulio Viozzi», recital del baritono Michele Porcelli. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 18-21). Ingresso L. 5000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, una produzione Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia /Teatro Stabile Sloveno per il Mittelfest '94 «L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro» di Peter Handke, regia di Giorgio Pressburger, traduzione di Rolando Zorzi. In abbonamento: spettacolo 2. Turno giovedì. Durata 1 ora e 30 minuti. Ore **18** «La relazione di Peter Handke con la scena» conferenza di Rolando Zorzi. Ingresso libero. Prosegue in teatro l'esposizione «40 stagioni in mostra». Orario 16-19.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1994/'95. Abbonamenti prenotazioni e prevendita per «Maudie e Jane» (spettacolo 2V) e «I giganti della montagna» (spettacolo 3) presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063.

TEATRO MIELA. Solo oggi, ore **20.30**: la compagnia «L'Argante» presenta «La sensale di matrimonio», commedia brillante di Thornton Wilder. Il ricavato andrà devoluto all'Associazione Italiana Sclerosi Multipla. Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Solo oggi, ore **17**: il Laboratorio Interdisciplinare della Sissa, il Laboratorio dell'Immaginario Scientifico e Bonawentura presentano il film: «Freud: passioni segrete» di J. Huston con M. Clift nell'ambito della rassegna «Vienna 1900, la crisi e il cinema». Segue dibattito.

TEATRO MIELA. Sabato ore **21**: «Carta Diva» spettacolo di mimo, danza e trasformismo comico con Ennio Marchetto: 40 personaggi, del mondo del cinema, del folk dell'opera, del rock si alterneranno sul palcoscenico in una rutilante esplosione di costumi e gags. Prevendita Utat. Ingresso L. 15.000.

GLASBENA MATICA. Kulturni dom di Trieste - Stagione di concerti '94/'95. Venerdì 20 gennaio, ore **20.30**: Vasilij Meljnikov, violino e Aljosa Starc, pianoforte (Snitke, Sostakovic).

TEATRO DEI FABBRI - Via dei Fabbri 2, tel. 310420. Oggi ore **21** concerto con Judy Moss Quartett. Lo swing degli anni '30/'40.

AMBASCIATORI. 17, 18.40, 20.25, 22.15: «The mask» con il nuovo talento comico Jim Carrey. Il film fenomeno del '95. In digital sound.

ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione Italoamericana. **Domani:** «Tom & Viv». Ultimo giorno.

SALA AZZURRA. Vedi programma Alpe Adria cinema.

EXCELSIOR. Vedi programma Alpe Adria cinema.

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22**: «Tre porcone sul biliardo» con Zuccherina & C.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «S.P.Q.R.» con Leslie Nielsen, Massimo Boldi, C. De Sica. Il kolossal comico. Dolby stereo. Ultimo giorno. **Domani:** «Stargate».

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Intervista col vampiro» con Tom Cruise. Record storico di incassi e di svenimenti in sala! In Digital sound. **Domani:** «Occhi nelle tenebre».

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Junior» con Arnold Schwarzenegger, Danny De Vito, Emma Thompson. Una risata dopo l'altra! Dolby stereo. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Tre vedove e un delitto» con Mia Farrow, Joan Plowright e Natasha Richardson. Una commedia divertente, un giallo straordinario in puro stile Agatha Christie. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore **19.15, 21.45:** «Forrest Gump» di Robert Zemeckis con Tom Hanks e Sally Field. L'incredibile storia di un uomo che ballava con Elvis, discuteva con Kennedy e incontrava John Lennon. Durata 2 ore e 15 minuti. **Da tre mesi in programmazione a Trieste!!!**

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Il re leone», il più grande successo dell'anno. Un capolavoro della Walt Disney.

LUMIERE FICE. 17, 19.30, 22 precise: «La regina Margot» di Patrice Cherau con Virna Lisi e Isabelle Adjani. Palma d'oro a Cannes '94. Ultimo giorno.

MUGGIA

TEATRO VERDI. La Scuola Teatro Verdi con la regia di Giovanni Boni presenta «Dall'opera da tre soldi (Graffiti)». Oggi alle ore **20.30**. Ingresso interi 12.000, ridotti 10.000.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore **20.30** concerto del «The Hilliard Ensemble». Musiche di Orlando di Lasso, Anonimi sec. XIII. Biglietti alla cassa del Teatro, Discotex Udine, Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE. Mercoledì 1 e giovedì 2 febbraio ore **20.30** CTM - Compagnia Teatrale I Magazzini di Firenze presenta «Porcile» di Pier Paolo Pasolini. Regia di Federico Tiezzi, con M. Rotella, V. Malosti, A. Schiavo, S. Lombardi, A. Monaco, B. Viola. Premio Ubu al regista e all'attore Sandro Lombardi. Biglietti alla cassa del teatro.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Intervista col vampiro». Viet. min. 14 anni.

VITTORIA. Rassegna Gorizia Cinema. Ore **20.45:** «Vive l'amour».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

4 Impiego e lavoro
offerte

AZIENDA seleziona per Trieste max 40 anni funzionari con compiti organizzativi. Ufficio in zona di residenza. Fisso mensile tel. 0421/307350. (A00)

CERCASI impiegati amministrativi contabili uffici tecnici ufficio vendite controllo qualità. 040/369066. (A00)

CUOCO capo partita referenziato cercasi subito. Hotel 4 stelle Dolomiti. Tel. 0471/613113. (G.PD)

GELATERIA Germania cerca personale ambosesso esperienza e non trattamento familiare telefonare 0438/309137. (G00)

GELATERIA italiana cerca collaboratrice domestica disposta trasferirsi in Germania da febbraio a ottobre. Vitto alloggio e ottima retribuzione. Richiedesi buona volontà e affidabilità solo se veramente interessate. Tel. 0438/400661.

A1378
CARNICA assicurazioni
la Venezia assicurazioni
Agenzie di:
TRIESTE MONFALCONE GORIZIA CERVIGNANO
Al fine di sviluppare le proprie organizzazioni di vendita
RICERCANO
produttori-ici e/o sub-Agenti
SI RICHIEDE
• licenza di scuola media superiore
• auto propria
per appuntamento telefonare dalle ore 9 alle 12.30 allo 0434/523106 chiedendo del sig. Cadile Maurizio

PER apertura agenzia cercasi responsabile 25/35 anni compiti gestione personale. 2 milioni mensili tel. 0421/307301. (A00)

PRIMARIA industria locale cerca esperto elettromeccanico per manutenzione impianto di produzione telefonare ore 9-12. 040/827683. (A00)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000 0330-480600 0431-93388. (C000)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A559)

18 Appartamenti e locali
richieste d'affitto

TECNICO non residente cerca transitoriamente piccolo ammobiliato max 600.000. Tel. 040/362158. (A528)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

ABITARE a Trieste. Negozi: S. Giacomo 80 mq servizio 1.000.000; S. Francesco 30 mq tre vetrine 700.000. 040/371361. (A467)

FONDAZIONE pubblica affitta deposito mq 23 via Matteotti. Tel. 3736240 feriali 9-13. (A00)

LORENZA 040/7606552 non residenti varie zone due stanze cucina bagno da 600.000. (A519)

SIT altipiano in villetta ammobiliato, cucina, soggiorno, 2 stanze, bagno, giardino non residenti 040/636828. (A538)

20 Capitali - Aziende

A.A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti velocemente 10.000.000/400.000.000. Tel. 0422/423994-424186. (G00)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (G00)

A. ECCARDI vende casa di riposo 13 letti. Trattative riservate 040/634075. (A521)

A0781 **STUDIO BENCO**
FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI
10.000.000 rate 200.000
IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
040/630992
TAEG 15/50

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel 02/33603101. (G00)

CEDESI avviata salumeria ottimo reddito per informazioni telefonare al 364410 ore ufficio. (A00)

FINANZIAMENTI a casalinghe pensionati dipendenti firma singola esito in giornata. 0481/413051. (C0008)

N0380 **APE PRESTA**
FINANZIAMENTI IN GIORNATA
TASSI BANCARI
Es. L. 4.000.000 in 60 rate da L. 96.000
Restituzione con bollettini
040/639647
TAEG 17 99%

F I N A N Z I A M E N T I aziende/privati firma singola, protestati, pensionati, consulenza privata gratuita, assoluta trasparenza 30/500.000.000. 049/8934155. (g00)

GEPPA 040/660050 disponiamo di negozi abbigliamento, varie metrature, zone centralissime, forte passaggio, trattative riservatissime nostri uffici. (A00)

MONFALCONE ABACUS 0481/777436 avviatissimo negozio alimentari specializzato salumeria. Lavoro due persone. Reddito dimostrabile. (C00)

MONFALCONE ABACUS 0481/777436 GRADO bella posizione cedesi birreria pizzeria music bar. (C00)

SVIZZERA Lugano finanziamenti a tutte le categorie qualsiasi importo e operazione tel. 0041-91-544475. (G00)

VIP 040/634112-631754 ristorante trattoria disponibili diverse opportunità da 165.000.000. (A00)

21 Case-ville-terreni
acquisti

C A N A L G R A N D E 040/662277: cerchiamo appartamenti in stabili d'epoca, 150/250 mq, anche da ristrutturare e casette con giardino in periferia, definizione immediata. (A539)

COIMM ricerca per proprio cliente appartamento mansardato in zona centrale in stabile dotato di ascensore composto da saloncino camera cucina bagno e terrazza o pari caratteristiche in villa bifamiliare. Tel. 040/371042. (A480)

22 Case-ville-terreni
vendite

A.A.A. TARVISIO impresa vende appartamenti termoautonomi, presso golf, 200 m. piste sci. Ottimi prezzi. Vi aspettiamo a Tarvisio ogni sabato e domenica in via Priesnig. Tel. 035/995595. (G00)

A. QUATTROMURA via dell'Istria soggiorno, camera, cucina, bagno, ripostiglio, posto auto. 85.000.000. 040/578944 (A454)

A. QUATTROMURA Viale, mansardina da ristrutturare, in buono stabile. 30.000.000. 040/578944. (A454)

ABITARE a Trieste. Giulia. Recentemente restaurato. Autometano. Soggiorno, cucinone, due camere, bagno. 150.000.000. 040/371361.

ABITARE a Trieste. Lazzaretto Vecchio. Palazzo restaurato. Ufficio 300 mq. Autometano. 370.000.000. 040/371361

ALBARDA 040/635578 Conti I piano luminosissimo moderno soggiorno stanza stanzetta cucina bagno autometano.

ARCO di Riccardo - Vendesi locale d'affari 83 mq completamente ristrutturato. Amm.ne Cantoni, tel. 040/365093 orario 8-14. (A524)

BIBIONE mare: vendo appartamento 5 posti piscina e tennis 65.000.000 e villetta due camere, giardino privato, posto auto, prezzo da concordare. 0431/430428-439515.

CASAFFARI 040/366036 via Soncini villa mq 200 in posizione panoramica deposito adiacente mq 160 terrazza garage ampio giardino. (A457)

CASAFFARI 040/366036: Opicina disponiamo di ville unifamiliari ampie metrature immerse nel verde ottime rifiniture box trattative riservate.

CASAIMMEDIA 941424 FOSCOLO epoca luminoso soggiorno due camere cucina bagno cantina L. 110.000.000.

CASAIMMEDIA 941424 MORERI recente soggiorno luminoso due camere cucina bagno ripostiglio terrazzino box L. 180.000.000. (A514)

CASAIMMEDIA 941424 ROIANO epoca soggiorno due camere cucina bagno poggiolo cantina posto auto L. 140.000.000. (A514)

ELLECI 040/635222, Roiano, libero, tranquillo, ingresso, soggiorno, camera, cameretta, cucinotto, bagno, balcone, riscaldamento autonomo, metano. 115.000.000. (A477)

ELLECI 040/635222, S. Marco, libero, perfetto, luminosissimo, ingresso, camera, cucina abitabile, bagno, ripostiglio. 72.000.000. (A477)

EUROCASA 040/638440 FIERA recente, signorile, primo ingresso, soggiorno, due matrimoniali, cucinotto, bagni, poggioli, autometano, 175.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 FLAVIA recente, quarto piano ascensore, soggiorno, due camere, cameretta, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, 143.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 GRETTA in palazzina recente, vista golfo, soggiorno, due camere, cucina abitabile, bagno, poggiolo, cantina, 196.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 PAISIELLO recente, perfetto, salone, matrimoniale, cameretta, cucina abitabile, bagno, poggiolo, ripostiglio, cantina, garage, autometano, 183.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 ROIANO epoca, buono, soggiorno, matrimoniale, cameretta, cucina, servizio, cantina, 89.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 SERVOLA recente, in palazzina nel verde, soggiorno, cucinotto, matrimoniale, bagno, cantina, facilità parcheggio, 98.000.000. (A00)

EVOLUZIONE casa San Giacomo cucina soggiorno quattro camere condizioni medie luminoso tranquillo vista mare 140.000.000. 040/639140. (A00)

GEPPA 040/660050 FABIO SEVERO, signorile, ascensore, automentano, soggiorno, due stanze, cucina, bagni, poggioli, cantina 165.000.000. (A00)

GEPPA 040/660050 ROIANO ALTA, panoramicissimo in residence, recentissimo, perfetto. (A00)

GRADISCA vendesi garage con retrostante magazzino superficie 45 mq vendita diretta. Tel. 0481/92976. (A00)

GRADO città Giardino fronte mare elegantemente arredato: soggiorno con angolo cottura, matrimoniale, bagno, terrazzo, box auto. Immobiliare Borsa 040/368003. (A496)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 adiacenze Viale XX Settembre: due stanze, cucina, doccia-wc. Riscaldamento autonomo. 70.000.000.

L'IMMOBILIARE 7606581 - Baiamonti, buono, camera, cameretta, cucinino, tinello, bagno, poggioli. 78.000.000. (A482)

L'IMMOBILIARE 7606581 - via Giuliani, recente, luminoso, soggiorno, camera, cucina, bagno, poggioli, cantina. 115.000.000. (A482)

A07111
SOCIETA' a carattere nazionale cerca per proprio dirigente
appartamento modernamente ammobiliato
50/60 mq, uso foresteria, possibilmente con garage o posto auto.
Telefonare ore ufficio 040/366565

LIGNANO Sabbiadoro affare impresa vende in costruenda bellissima palazzina appartamento pranzo soggiorno due camere bagno grandi terrazze cantina, 149.000.000 tel. 0431/422940. (G534)

LITHOS - Centralissimo, cinque stanze, cucina, servizi, grande metratura, prezzo interessante. Tel. 040/369082. (A486)

LORENZA 040/7606552 Orlandini 45 mq, matrimoniale, cucina abitabile, bagno, riscaldamento autonomo 65.000.000. (A519)

LORENZA 040/7606552 XX Settembre 180 mq salone quattro matrimoniali cucina servizi 340.000.000. (A519)

MANSARDA zona Ippodromo soleggiata 105 mq servizi da ristrutturare ascensore parcheggio facile L. 55.000.000 040/660050. (A00)

MARKETING 040/314646 adiacenze Ospedale, locale d'affari, ufficio su due livelli con montacarichi, 380 mq, adatto poliambulatorio. Casa di riposo 530.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Gretta, vista mare, recente, signorile bipiano: salone, cucina, due camere, doppi servizi, altro salone, ripostigli, ampio giardino, garage 460.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Lazzaretto Vecchio, epoca da ristrutturare, scorcio mare, 70 mq 96.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Monte D'Oro, ventennale villa indipendente, vista mare: salone, cucina, tre camere, cameretta, bagno, terrazzo, mansarda con terrazzo, appartamentino al piano terra, sala, garage, giardino 425.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 San Giusto, signorile, vista mare, epoca, saloncino, cucina, camera, bagno, cantina 78.500.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Servola, scorcio mare, recente appartamento bipiano. salone, due camere, cucinotto, soggiorno, doppi servizi, ripostiglio, terrazzo, posto auto, box auto 240.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 zona Pam, trentennale rinnovato totalmente, soggiorno, cucinotto, camèra, cameretta, bagno, ripostiglio, terrazzino 135.000.000. (A00)

MEDIAGEST 040/661066 Orlandini recente signorile perfetto soggiorno, cucinotto, camera, cameretta, bagno, terrazza, ripostiglio 135.000.000. (A00)

MEDIAGEST 040/661066 S. Giovanni palazzina recente nel verde soggiorno, terrazza, cucina, matrimoniale, bagno 127.000.000, possibilità box. (A00)

MONFALCONE ABACUS 0481/777436 appartamento tre letto in palazzina. Giardino condominiale. (C00)

MONFALCONE ABACUS 0481/777436 magazzino libero mq 200 prezzo da concordare. (C00)

MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Pieris villa accostata recente con giardino attrezzato. (C00)

MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Pieris villetta indipendente libera giardino mq 400. (C00)

MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Ronchi bella casa rustica finiture elevate. Ampia metratura giardino mq 600. (C00)

MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Ronchi mini appartamento cantina garage autometano, consegna primavera. (C00)

MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Ronchi villa schiera spaziosa consegna primavera '95. (C00)

OCCASIONE via Roma, 120 mq, perfetto, adatto abitazione/studio, privato vende 180.000.000. 0375/833567. (A638)

PRIVATO vende Barcola immobile ufficio arredato 180 milioni mq 80. Tel. 040/420939. (A299)

SIT Montebello recente panoramico, cucina, saloncino, poggiolo, 2 stanze, biservizi, ripostiglio. 040/636222. (A538)

SIT Rossetti palazzo liberty cucina, saloncino, 2 stanze, stanzetta, bagno, servizio, poggiolo, cantina 040/636828. (A538)

STUDIO 4 040/370796 Opicina villa 300 mq ampio giardino, altra Scorcola 600 mq abitativi 2000 mq giardino. Gretta attico recente 170 mq vista totale. (A543)